

PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 dicembre 2023

GRUPPO

CREDEM

Credito Emiliano Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Emilia San Pietro n. 4 - 42100 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 341.320.065 Euro
Codice Fiscale 01806740153 - Partita IVA 02823390352
Codice ABI 03032
Banca iscritta all'albo delle banche al n.5350
Banca iscritta all'albo dei Gruppi bancari al n.03032
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Tel.0522 5821 - Telefax 0522 433969 - Telex BACDIR 530658 – Swift Code BACRIT22
Sito Internet: www.credem.it

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. Ambito di applicazione	10
2. Fondi propri	17
3. Requisiti informativi generali	32
4. Rischio di Liquidità	48
5. Qualità del credito	64
6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	78
7. Rischio di credito: Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	82
8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito	118
9. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)	121
10. Rischio di controparte	178
11. Operazioni di cartolarizzazione	185
12. Rischio di mercato	192
13. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	197
14. Rischio Operativo	201
15. Leva Finanziaria	206
16. Attività vincolate	212
17. Politiche di remunerazione	215
Attestazione sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto, art. 431 comma 3 del regolamento (ue) n° 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche ed integrazioni	227
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	228

INTRODUZIONE

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) con il quale vengono introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea 3” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. Dal 1° gennaio 2014 CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con l’adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, liquidità e leva finanziaria.

Relativamente alla vigilanza bancaria, ricordiamo:

- Il 31 gennaio 2023, la Banca Centrale Europea e l’Autorità Bancaria Europea hanno lanciato lo *stress test* sulle banche europee vigilate. La prova di *stress* a livello di UE ha seguito un approccio *bottom-up*, con alcuni elementi di tipo *top-down*. Le banche hanno applicato i propri modelli per elaborare proiezioni sull’impatto degli scenari, nel rispetto di regole rigorose e con il vaglio approfondito delle Autorità competenti.
- L’8 febbraio 2023, sono stati pubblicati gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process*, SREP) per il 2022. In base ai risultati di questo esercizio, gli enti significativi hanno mantenuto solide posizioni patrimoniali e di liquidità.
- Il 21 aprile 2023, la BCE ha pubblicato la terza valutazione dei progressi compiuti dalle banche europee nella divulgazione dei rischi climatici e ambientali. Sebbene le banche abbiano aumentato le informazioni che pubblicano, la qualità delle informative è stata considerata ancora troppo bassa per soddisfare i prossimi standard di vigilanza. La BCE si aspetta che le banche continuino ad affrontare tali tematiche, migliorando la qualità delle informazioni fornite.
- Il 23 maggio 2023, è stata resa disponibile la guida finale che chiarisce le pratiche di vigilanza della BCE per le valutazioni delle partecipazioni qualificate. La guida spiega in che modo le Autorità di Vigilanza valutano le richieste di acquisizione di partecipazioni qualificate nelle banche. L’obiettivo è quello di rendere più prevedibili le azioni di vigilanza.
- Il 22 giugno 2023, è stata messa in consultazione una nuova versione della Guida ai modelli interni che esplicita come le banche dovrebbero procedere per includere nei loro modelli i rischi materiali legati al clima e all’ambiente. Fornisce inoltre chiarimenti per le banche che desiderano tornare all’approccio standardizzato per il calcolo delle proprie attività ponderate per il rischio. La Guida prevede inoltre delucidazioni in merito al rischio di credito di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un’operazione possa essere inadempiente.
- Il 28 luglio 2023, sono stati pubblicati i risultati della prova di *stress* 2023 i quali evidenziano la capacità del settore nel fronteggiare una grave recessione economica. In estrema sintesi, il coefficiente di *Common Equity Tier 1* delle 98 banche partecipanti all’esercizio diminuirebbe in media di 4,8 punti percentuali, portandosi al 10,4%, se fosse esposto a tre anni di tensioni in condizioni macroeconomiche molto difficili.
- Il 20 ottobre 2023, è stato pubblicato il report finale “*Sound practices in counterparty credit risk governance and management*”, che segue una consultazione pubblica terminata a luglio 2023. Il report presenta i risultati della *targeted review*, effettuata nella seconda parte del 2022, in merito al governo e alla gestione del *counterparty credit risk* (CCR) da parte delle banche. Si evidenziano le *sound practices* osservate così come gli elementi di miglioramento necessari.
- Il 19 dicembre 2023, sono stati pubblicati i risultati del processo SREP per il 2023 nonché le priorità di vigilanza per il 2024-2026. Queste sono state ridefinite concentrando l’attenzione sulle prospettive di rischio a breve termine, sul rafforzamento della *governance* e della gestione dei rischi climatici e ambientali, nonché sul conseguimento di ulteriori progressi nella trasformazione digitale e nella resilienza operativa.

Nel corso del 2023, i legislatori europei (Commissione, Parlamento e Consiglio europeo) hanno approvato dei testi di modifica della Direttiva e del Regolamento sui requisiti di capitale (CRD6 e CRR3) che recepisce nella legislazione europea la finalizzazione di Basilea 3 (cosiddetta Basilea 4), che andrà applicata dal 2025.

Il Regolamento EU 2019/876 (CRR2) ha introdotto nuove disposizioni in materia di informativa al pubblico, dando mandato all'EBA nell'art. 434a di elaborare norme tecniche di attuazione in tale ambito. Facendo seguito a queste disposizioni, l'EBA in data 16 ottobre 2019 ha avviato una consultazione pubblica in merito ai nuovi obblighi informativi, conclusasi in data 16 gennaio 2020. Le nuove disposizioni si pongono diversi obiettivi tra i quali quello uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico framework normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili. Facendo seguito a tale consultazione, in data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato l'Implementing Technical Standard EBA/ITS/2020/04 "Final draft implementing technical standards on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013". L'ITS è stato recepito nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, pubblicato in data 21 aprile 2021, la cui applicazione è stata avviata a partire dal 28 giugno 2021.

Il contenuto della presente Informativa al Pubblico è disciplinato nella Parte 8 del regolamento CRR e redatto secondo le disposizioni del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637.

Per ciascun ambito informativo è prevista la predisposizione di *templates* e *tables* all'interno delle quali è fornita, rispettivamente, l'informativa quantitativa e qualitativa richiesta. Per facilitare la predisposizione delle informazioni di carattere quantitativo, oltre che per garantire maggiore coerenza e qualità dei dati forniti, l'EBA ha predisposto, quando applicabili, specifici raccordi tra le informazioni presenti all'interno dei *templates* e le informazioni presenti nelle segnalazioni di vigilanza.

Il Consiglio d'Amministrazione con apposita delibera nella seduta dell'8 febbraio 2024 ha espresso specifico parere, ai sensi dell'art. 435 comma 1 delle lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26/03/2013, in merito a:

- l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Capogruppo descritti nel presente documento;
- l'allineamento tra i sistemi di gestione dei rischi posti in essere e il profilo di rischio e la strategia dell'ente, così come definiti e approvati in ambito Risk Appetite Framework e descritti nel presente documento.

Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione sulla Gestione, al Bilancio Consolidato, alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari ed alla Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti. I documenti sono pubblicati sul sito www.credem.it.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro e si riferiscono al perimetro prudenziale del Gruppo Bancario, se non diversamente specificato.

L'informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet www.credem.it.

Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte Otto

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal Commission Implementing Regulation (EU) 2021/637 applicabili al Gruppo Credem al 31 dicembre 2023.

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello	Note
1. Ambito di applicazione	436	Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	
		Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	
		Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	
		Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	1
		Tabella EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	
		Tabella EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	
2. Fondi propri	437	Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	
		Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	
		Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	
	440	Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	
		Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	
3. Requisiti informativi generali	438	Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni	
		Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	
	447 e 438	Modello EU KM1: metriche principali	
	438	Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	
	435	Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente	
		Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance	
	438	Tabella EU OVC: informazioni ICAAP	
4. Rischio di liquidità	451a	Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR	
		Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile	
	435 e 451a	Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità	
	451a	Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	
5. Qualità del credito	442	Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Modello EU CQ2: qualità della concessione	2
		Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	
		Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	
		Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	
		Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	2
		Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	1
		Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità	2
		Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	
		Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni	
		Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	
		Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	2
	435	Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito	
	442	Tabella EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello	Note
6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	453 e 444	Modello EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	
	444	Modello EU CR5: metodo standardizzato	
		Tabella EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	
7. Rischio di credito: Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	452	Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	
	452 e 180	Modello CR9.1 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	1
	438	Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	1
	452	Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD	
		Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA	
	453	Modello EU CR7 - Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	
		Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	
	438	Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	
	438	Modello EU CR10.5: Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	
	452	Tabella EU CRE: obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	
8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito	453	Modello EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	
		Tabella EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	
9. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)	449a	Tabella 1 - Informazioni qualitative sui rischi ambientali	
		Tabella 2 - Informazioni qualitative sui rischi sociali	
		Tabella 3 - Informazioni qualitative sui rischi di governance	
		Modello 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua	
		Modello 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia	
		Modello 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio	
		Modello 5 Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico	
		Modello 6 - Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	
		Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR	
		Modello 8: GAR (%)	
		Modello 10 - Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nel Regolamento (EU) 2020/852	
10. Rischio di controparte	439	Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo	
		Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	
	439 e 444	Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	
	439 e 452	Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD	
	439	Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	
		Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti	1
	438	Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	1
	439	Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP	
		Tabella EU CCRA: informativa qualitativa sul CCR	
	449	Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello	Note
11. Operazioni di cartolarizzazione		Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	1
		Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	
		Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	
		Modello EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	
		Tabella EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	
12. Rischio di mercato	445	Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato	
	455	Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	1
	438	Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	1
	455	Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione	1
		Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite	1
	435	Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	
	455	Tabella EU MRB: obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	1
13. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	448	IRRBB1: esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	
		IRRBB2: informazioni qualitative sul rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	
14. Rischio Operativo	446 e 454	Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	
	435, 446 e 454	Tabella EU OR2: informazioni qualitative sul rischio operativo	
15. Leva finanziaria	451	Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	
		Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	
		Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	
		Tabella EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	
16. Attività vincolate	443	Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate	
		Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	
		Modello EU AE3: fonti di gravame	
		Tabella EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento	
17. Politiche di remunerazione	450	Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio	
		Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
		Modello EU REM3: remunerazione differita	
		Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	
		Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
		Tabella EU REMA: politica di remunerazione	

1: modello o tabella non applicabile al 31 dicembre 2023.

2: modello non predisposto in quanto l'ammontare degli NPL è inferiore alla soglia del 5%.

I Modelli EU CR10.1, EU CR10.2, EU CR10.3 ed EU CR10.4 "Esposizioni da finanziamenti specializzati" non risultano prodotti in quanto non applicabili al 31 dicembre 2023.

Come meglio specificato nel Capitolo 5 "Qualità del credito", i template soggetti alla soglia del 5% dell'NPL ratio non sono pubblicati al 31 dicembre 2023 in quanto l'ammontare degli NPL risultava inferiore a tale soglia.

Il raffronto dei dati del periodo in corso con quelli del periodo precedente è stato predisposto nei casi richiesti dai *templates* EBA.

1. AMBITO DI APPLICAZIONE

Credito Emiliano Spa

Capogruppo del Gruppo Bancario, Credito Emiliano – Credem.

Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Credem comprende il bilancio di Credito Emiliano spa e delle società da questa controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, la Capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo e di joint venture sono consolidate in base al metodo del patrimonio netto.

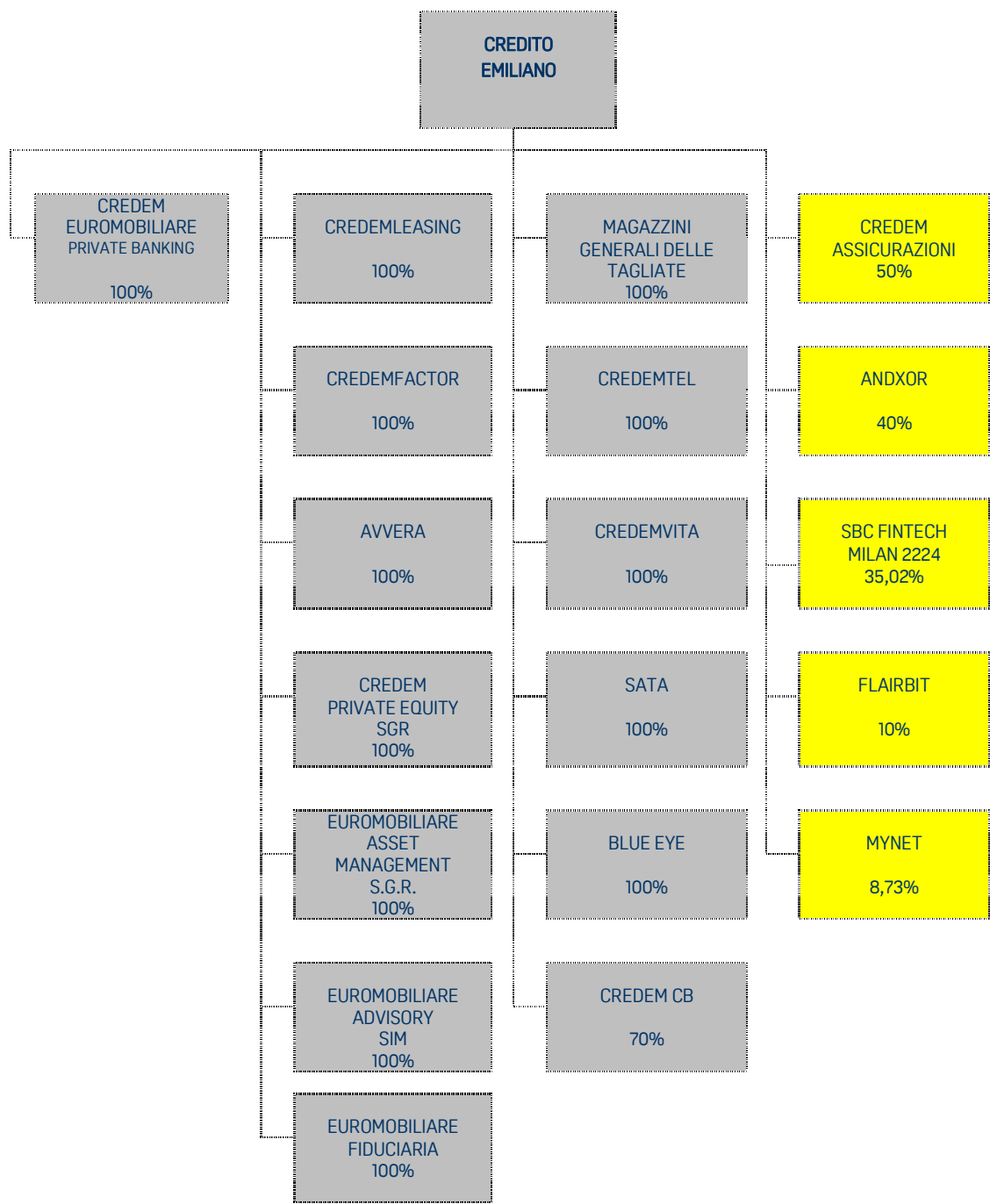
Criteri e principi di consolidamento

I criteri adottati per la redazione del bilancio consolidato sono i seguenti:

- in occasione del primo consolidamento, il valore di carico delle partecipazioni in società consolidate integralmente o proporzionalmente è annullato a fronte del patrimonio netto delle società stesse (ovvero delle quote di patrimonio netto che le partecipazioni stesse rappresentano). La contabilizzazione degli acquisti nelle società avviene in base al "metodo dell'acquisto" come definito dall' IFRS 3, ossia con rilevazione di attività, passività e passività potenziali delle imprese acquisite al fair value alla data di acquisizione, cioè dal momento in cui si ottiene l'effettivo controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato;
- le eventuali eccedenze del valore di carico delle partecipazioni di cui al punto precedente rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto, adeguato con l'effetto del fair value delle attività o passività, se positive sono rilevate quali avviamento nella voce "Attività immateriali", se negative sono imputate a conto economico;
- per gli eventuali acquisti di ulteriori quote partecipative successive all'acquisizione del controllo, disciplinati specificatamente dal principio contabile IAS27, le eventuali differenze positive o negative, come sopra determinate, che vengono a sorgere a seguito di tali acquisti successivi sono imputate direttamente a patrimonio;
- ad ogni data di bilancio (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene verificata l'adeguatezza del valore dell'avviamento (c.d. impairment test). A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è dato dall'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, determinato come il maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico;

- gli elementi di attivo, passivo e conto economico vengono integralmente acquisiti “linea per linea”;
- le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi e gli oneri ed i profitti e le perdite traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento integrale, sono tra di loro elisi;
- le quote di patrimonio netto e di utile di periodo di pertinenza dei “terzi” azionisti delle società consolidate, sono incluse in apposite voci, rispettivamente, del passivo di stato patrimoniale e del conto economico;
- per il consolidamento delle società con metodo integrale sono stati utilizzati i bilanci predisposti e approvati dalle singole società, eventualmente resi conformi ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione della situazione consolidata;
- il valore di libro delle partecipazioni rilevanti, detenute dalla capogruppo, o da altre società del gruppo, afferenti società consolidate con il metodo del patrimonio netto, è raffrontato con la pertinente quota di patrimonio delle partecipate. L’eventuale eccedenza del valore di libro - risultante in prima applicazione al bilancio consolidato - è inclusa nel valore contabile della partecipata. Le variazioni nel valore patrimoniale, intervenute negli anni successivi a quello di prima applicazione, sono iscritte a voce 250 del conto economico consolidato (“utili (perdite) delle partecipazioni”) nella misura in cui le variazioni stesse siano riferibili a utili o perdite delle partecipate;
- se esistono evidenze che il valore di una partecipazione rilevante possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico;
- per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono state utilizzate, ove disponibili, i progetti di bilancio al 31 dicembre 2023 approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione; in loro mancanza sono stati considerati i dati degli ultimi bilanci approvati (generalmente quelli al 31 dicembre 2022).

AREA DI CONSOLIDAMENTO



Note:

le percentuali esprimono i diritti di voto esercitabili direttamente e indirettamente
le partecipazioni in chiaro sono valutate con il metodo del patrimonio netto

Modello EU LII: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
10. Cassa e liquide	6.326.610	6.315.984	6.315.984	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.022.712	146.395	44.020	32.020	10	70.345	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.962.120	5.453.076	5.450.670	-	2.406	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.465.032	44.332.641	43.509.165	443.815	379.661	-	-
50. Derivati di copertura	568.146	568.146	-	568.146	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	35.042	35.042	35.042	-	-	-	-
70. Partecipazioni	54.957	529.869	529.869	-	-	-	-
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	15.362	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	446.995	445.614	445.614	-	-	-	-
100. Attività immateriali	517.468	523.710	98.347	-	-	-	425.363
- Avviamento	318.026	330.032	-	-	-	-	330.032
- Altre attività immateriali	199.442	193.678	98.347	-	-	-	95.331
110. Attività fiscali	631.254	275.809	275.809	-	-	-	-
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	357	357	357	-	-	-	-
130. Altre attività	1.038.791	1.018.526	1.018.526	-	-	-	-
Totale attività	68.084.846	59.645.169	57.723.403	1.043.981	382.077	70.345	425.363
Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.759.328	52.743.027	-	34.265	-	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	27.211	27.211	-	27.211	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	3.884.977	-	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	911.206	911.206	-	911.206	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(52.488)	(52.488)	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	411.704	219.704	16.477	-	-	-	84.591
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	1.632.469	1.575.441	-	-	-	-	-
90. Trattamento di fine rapporto del personale	52.952	51.921	-	-	-	-	-
100. Fondi per rischi e oneri	219.365	219.016	-	-	-	-	-
110. Passività assicurative (ex riserve tecniche)	4.287.991	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	(26.965)	(26.966)	-	-	-	-	-

	a	b	c	d	e	f	g
			Valori contabili degli elementi				
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
150. Riserve	2.439.215	2.439.215	-	-	-	-	-
160. Sovrapprezzi di emissione	252.894	252.894	-	-	-	-	-
170. Capitale	49.437	49.437	-	-	-	-	-
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	794.551	794.552	-	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	440.999	440.999	-	-	-	-	-
Totale passività	68.084.846	59.645.169	16.477	972.682	-	-	84.591

Il perimetro di riferimento ai fini della vigilanza prudenziale (Gruppo prudenziale) fa capo a CredemHolding. La percentuale di partecipazione di Credito Emiliano Holding S.p.A. in Credem S.p.A., al 31/12/2023, è del 79,472%.

Le principali differenze tra i valori contabili riportati nel bilancio pubblicato ed i valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale afferiscono al perimetro di consolidamento. Nel primo caso le società esterne al Gruppo prudenziale sono consolidate integralmente mentre nel secondo caso sono consolidate con il metodo del patrimonio netto. Le società esterne al Gruppo prudenziale al 31 dicembre 2023 sono:

- Credemvita Spa
- Sata Srl
- Blue Eye Solutions Srl

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	59.219.806	57.723.403	382.077	1.043.981	70.345
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	989.159	16.477	-	972.682	-
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	58.230.647	57.706.926	382.077	71.299	70.345
4	Importi fuori bilancio	20.965.724	12.961.417		8.004.307	
5	Differenze di valutazione	-	-	-	-	
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	182.901	-	-	182.901	
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	454.910	454.910	-	-	
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(7.623.587)	(85.472)	-	(7.538.115)	
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(9.457.879)	(9.457.879)	-	-	
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11	Altre differenze	(1.683)	(1.096)	-	(587)	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	62.680.688	61.578.806	382.077	719.805	-

Le principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio di cui al modello EU LI2 attengono ai fattori di conversione del credito (FCC) ed all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio. Per maggiori informazioni sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito si rimanda all'apposito capitolo del presente documento. Nell'ambito del quadro relativo al CCR l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio hanno interessato principalmente le operazioni SFT.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Credito Emiliano Holding spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credito Emiliano spa	Consolidamento integrale	x					Banca
Credemleasing spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemfactor spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credem Private Equity SGR spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Euromobiliare Asset Management SGR spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Euromobiliare Advisory SIM spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemtel spa	Consolidamento integrale	x					Società non finanziaria
Avvera spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Magazzini Generali delle Tagliate spa	Consolidamento integrale	x					Società non finanziaria
Credem Euromobiliare Private Banking spa	Consolidamento integrale	x					Banca
Euromobiliare Fiduciaria spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemvita spa	Consolidamento integrale			x			Soggetto Assicurativo
Sata srl	Consolidamento integrale			x			Società non finanziaria
Blue Eye Solutions srl	Consolidamento integrale			x			Società non finanziaria
Credem CB srl	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemassicurazioni spa	Metodo del patrimonio netto			x			Soggetto Assicurativo
Andxor srl	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria
Gruppo Santamaria spa	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria
SBC Fintech Milan 2224 srl	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria
Mynet srl	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria
Flairbit Srl	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria

2. FONDI PROPRI

A partire dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3). Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» (e successive modifiche e integrazioni).

Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), composto a propria volta da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La somma del Capitale di Classe 1 e del Capitale di Classe 2 compone il Totale dei Fondi Propri (Total Capital).

Componente principale del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dalla normativa citata in premessa.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dalla normativa citata in premessa.

I requisiti minimi di capitale applicabili al Gruppo sono pari ai seguenti ratio patrimoniali in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- CET1 ratio: 4,50%
- T1 ratio: 6,00%
- Total Capital ratio: 8,00%

In aggiunta a tali livelli patrimoniali, per il 2023 il Gruppo deve inoltre rispettare i seguenti requisiti:

- 1,00% requisito di Pillar 2 (Pillar 2 Requirement) richiesto in coerenza con i risultati SREP;
- 2,50%: riserva di conservazione del capitale ("CCB" buffer), in coerenza con l'articolo 129 della CRD IV;
- 0,0376065%: riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), in coerenza con l'articolo 130 della CRD IV, calcolata trimestralmente.

Il requisito aggiuntivo assegnato dall'organo di vigilanza (il *Pillar 2 Requirement*), rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti nel 2023, sarebbe pari all'1%. In base all'articolo 104bis della CRD V l'ente rispetta il requisito di fondi propri aggiuntivi imposto dall'autorità competente mediante fondi propri che soddisfano le condizioni seguenti:

- a) almeno tre quarti del requisito di fondi propri aggiuntivi sono rispettati mediante capitale di classe 1;
- b) almeno tre quarti del capitale di classe 1 di cui alla lettera a) sono costituiti da capitale primario di classe 1. Conseguentemente il requisito può essere rispettato con un minimo del 56,25% di CET1 capital e con un 75% di Tier1 *capital*.

Pertanto, al 31 dicembre 2023, il Gruppo deve rispettare i seguenti requisiti complessivi:

- CET1 ratio: 7,60%
- T1 ratio: 9,29%
- Total Capital ratio: 12,29%.

L'applicazione dell'IFRS 9 durante la crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19 comporterà un aumento repentino e significativo degli accantonamenti per perdite attese su crediti poiché per molte esposizioni potrebbe essere necessario calcolare le perdite attese lungo tutta la vita dell'esposizione. Per attenuare l'impatto potenziale, a seguito della crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19, che un aumento improvviso degli accantonamenti per perdite attese su crediti potrebbe avere sulla capacità degli enti di concedere prestiti ai clienti nel momento in cui è più necessario, è stato deciso di prorogare le disposizioni transitorie.

Queste modifiche hanno permesso di ridefinire il periodo transitorio di cinque anni avviato nel 2018. Il nuovo periodo transitorio consentirà quindi agli enti finanziari di adeguare la calibrazione delle disposizioni per il

reintegro degli accantonamenti nel capitale primario di classe 1 nel periodo 2020-2024. Per garantire che questo alleggerimento aggiuntivo sia mirato alle perdite attese su crediti derivanti dalle circostanze eccezionali legate alla pandemia di Covid19, la data di riferimento degli accantonamenti soggetti al regime transitorio prorogato è spostata dal 1° gennaio 2018 al 1° gennaio 2020.

Le modifiche all'articolo 473 bis, paragrafo 9, del CRR consentono agli enti che avevano scelto in precedenza di non avvalersi delle disposizioni transitorie di rivedere tale decisione in qualsiasi momento durante il periodo transitorio, previa approvazione da parte della rispettiva autorità competente. Inoltre, l'articolo 473 bis, paragrafo 9, del CRR offre agli enti la possibilità di applicare solo la componente dinamica. Il Gruppo, a seguito delle suddette modifiche apportate all'articolo 473, bis, non si è avvalso di rivedere tale decisione riguardante il regime transitorio.

In base alle disposizioni dettate dagli articoli 11, paragrafi 2 e 3, e 13, paragrafo 2, del Regolamento CRR, le banche controllate da una "società di partecipazione finanziaria madre" sono tenute a rispettare i requisiti stabiliti dal predetto regolamento sulla base della situazione consolidata della società di partecipazione finanziaria medesima. Tali disposizioni hanno pertanto reso necessaria la modifica del perimetro di consolidamento del Gruppo ai fini della vigilanza prudenziale, portando a calcolare i ratio patrimoniali a livello di Credemholding, società controllante al 79,472% di Credem SpA. Tale livello comporta differenze di rilievo rispetto alle analoghe rilevazioni misurate sul perimetro che fa capo a Credito Emiliano SpA, dovute al trattamento più restrittivo riservato dalle norme vigenti al computo del cosiddetto "patrimonio di terzi".

A partire dal mese di ottobre 2017 il Gruppo è stato inserito dall'Autorità di Vigilanza tra i conglomerati finanziari, vale a dire tra i soggetti che svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo. Tale provvedimento riflette la situazione di business al dicembre 2016, data alla quale il Gruppo superava le soglie previste dalle norme in materia.

E' doveroso segnalare preliminarmente che la vigilanza sui conglomerati finanziari è esercitata attraverso presidi supplementari, che integrano quelli già operativi a livello di Gruppo Bancario e di specifici settori di attività.

Il soggetto coordinatore della sopra illustrata vigilanza rafforzata, essendo preminente nel Gruppo il business bancario, è rappresentato dalla Banca Centrale Europea.

Conseguentemente il primo di marzo del 2018 la Banca Centrale Europea ha autorizzato il Gruppo a non dedurre dal calcolo dei fondi propri regolamentari la partecipazione totalitaria detenuta nell'impresa di assicurazione Credemvita.

Tale autorizzazione, derivante dall'applicazione dell'articolo 49 del Regolamento (UE) n.575/2013 ("CRR"), è applicabile qualora il Gruppo faccia parte della lista di quelli che, in base ai parametri di vigilanza, svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo (conglomerati finanziari).

Ai sensi del regolamento (UE) n.575/2013 (CRR), art.26, comma 2, la quota dell'utile netto del 2023, al netto della quota destinabile ai dividendi, è stata inserita nel calcolo dei Fondi Propri.

Si fa presente che il Capitale primario di Classe 1 del Gruppo Credemholding, al 31 dicembre 2023, è stato calcolato tenendo conto dell'utile realizzato nel periodo, per la quota destinabile a patrimonio, seguendo, ai fini della sua computabilità, l'iter previsto dall'art.3 della Decisione UE 656/2015 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 e dall'art. 26, comma 2, del Regolamento UE n.575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

Il requisito patrimoniale complessivo al 31 dicembre 2023 è di 1.697,4 milioni di euro a fronte di Fondi Propri per 3.600,6 milioni di euro con un margine disponibile di 1.903,2 milioni di euro, pari a circa il 53% dei Fondi Propri.

Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali evidenziano il Common Equity Tier 1 ratio al 14,24%, il Tier 1 Capital ratio al 14,54% e il Total capital ratio al 16,97%.

FONDI PROPRI - INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2023	31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.439.222	2.900.546
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	23.730	48.417
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	3.462.952	2.948.963
D. Elementi da dedurre dal CET1	(442.215)	(425.288)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	3.020.737	2.523.675
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	64.880	57.938
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	64.880	57.938
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	514.954	481.545
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	514.954	481.545
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	3.600.571	3.063.158

La disclosure prevista in materia di fondi propri è richiesta dal Regolamento 2021/637, ed è riportata nel template EU CC1- Composizione dei Fondi propri regolamentari.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2023	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	302.331	9, 10
	Di cui: Azioni ordinarie	49.437	
2	Utili non distribuiti	2.439.215	8
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(26.966)	1
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	390.756	11
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	333.886	21
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	3.439.222	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(7.135)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(340.772)	10
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	30.865	1, 7
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(46.494)	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(1.952)	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2023	
24	Non applicabile	-	
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(52.998)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(418.485)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.020.737	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	64.880	
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	64.880	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	64.880	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	3.085.617	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	399.876	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2023	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	86.507	
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	28.572	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	514.954	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	514.954	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	3.600.570	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	21.217.284	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	14,24%	
62	Capitale di classe 1	14,54%	
63	Capitale totale	16,97%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,60%	
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>2,50%</i>	
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	<i>0,0376%</i>	
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	<i>0,56%</i>	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,79%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	
70	Non applicabile	-	
71	Non applicabile	-	

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2023	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	208.759	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	84.804	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	28.572	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	71.206	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	c	
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento	
		31/12/2023	31/12/2023		
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato					
1	Cassa e disponibilità liquide	6.326.610	6.315.984		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.022.712	146.395		
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.962.120	5.453.076		
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.465.032	44.332.641		
5	Derivati di copertura	568.146	568.146		
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	35.042	35.042		
7	Partecipazioni	54.957	529.869		
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	15.362	-		
9	Attività materiali	446.995	445.614		
10	Attività immateriali	517.468	523.710	8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)
11	- Avviamento	318.026	330.032		
12	- Altre attività immateriali	199.442	193.678		
13	Attività fiscali	631.254	275.809		
14	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	357	357		
15	Altre attività	1.038.791	1.018.526		
16	Totale attività	68.084.846	59.645.169		
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato					
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.759.328	52.743.027		
2	Passività finanziarie di negoziazione	27.211	27.211		
3	Passività finanziarie designate al fair value	3.884.977	-		
4	Derivati di copertura	911.206	911.206		
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(52.488)	(52.488)		
6	Passività fiscali	411.704	219.704		
7	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-		
8	Altre passività	1.632.469	1.575.441		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	52.952	51.921		
10	Fondi per rischi e oneri	219.365	219.016		
11	Passività assicurative (ex riserve tecniche)	4.287.991	-		
18	Totale passività	64.134.715	55.695.038		

		a	b	c	
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento	
		31/12/2023	31/12/2023		
Capitale proprio					
1	Riserve da valutazione, di cui:	(26.965)	(26.966)	3, 11	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve); riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo
2	Riserve da valutazione di titoli HTCS/titoli disponibili per la vendita	(336.285)	(336.285)		
3	Riserve da valutazione degli utili perdite attuariali nette	(5.237)	(5.238)		
4	Riserva da valutazione: ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	238.893	238.893		
5	Riserva da valutazione: ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	(298)	(298)		
6	Altri elementi positivi - Leggi speciali di rivalutazione	106.827	106.827		
7	Riserve di cash flow hedge	(30.865)	(30.865)	11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo
8	Riserve	2.439.215	2.439.215	2	Utili non distribuiti
9	Sovrapprezzi di emissione	252.894	252.894	1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni
10	Capitale	49.437	49.437	1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni
11	Partimonio di pertinenza di terzi (+/-)	794.551	794.552	5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)
12	di cui Riserve da valutazione:	(23.664)	(23.663)		
13	Riserva da valutazione: att. fin. (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(88.408)	(88.408)		
14	Riserve da valutazione: copertura di flussi finanziari	(7.973)	(7.973)		
15	Riserva da valutazione: utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(1.353)	(1.352)		
16	Riserva da valutazione: ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	61.707	61.707		
17	Riserva da valutazione: ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	(77)	(77)		
18	Riserve da valutazione: leggi speciali di rivalutazione	10.896	10.896		
19	Riserva da valutazione: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.544	1.544		
20	di cui Riserve e utili	818.215	818.215		
21	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	440.999	440.999	EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili
22	Capitale proprio totale	3.950.131	3.950.131		

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

1	Emittente	CREDITO EMILIANO HOLDING	CREDITO EMILIANO HOLDING
2	Identificativo unico (ad es., Identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2229022822	XS2488465423
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana: clausole di subordinazione	Legislazione italiana: clausole di subordinazione
	Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub)consolidamento	Singolo Ente	Singolo Ente
7	Tipo di strumento (I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art.62	Strumento di capitale di classe 2 ex art.62
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	199.827	200.048
9	Importo nominale dello strumento	200.000	200.000
9a	Prezzo di emissione	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Titoli in circolazione - costo ammortizzato	Titoli in circolazione - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	16/09/2020	05/07/2022
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	16/12/2030	05/10/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità	Sì	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e Importo del rimborso	Prevista possibilità di rimborso tra il 16/09/2025 e il 16/12/2025	Prevista possibilità di rimborso il 05/07/2027
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Pagamento cedole	Pagamento cedole

1	Emittente	CREDITO EMILIANO HOLDING	CREDITO EMILIANO HOLDING
	<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi/Variabili	Fissi/Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	3,5% fino al 16/12/2025; dal sesto anno IRS 5Y + 389,7 bps	7,625% per i primi cinque anni se non rimborsato; dal sesto anno MS 5Y + 551,4 bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A

1	Emittente	CREDITO EMILIANO HOLDING	CREDITO EMILIANO HOLDING
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A

L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario

Dati in milioni di euro		31/12/2023	31/12/2022
A	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	3.815,4	3.391,4
B	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	2.229,1	2.030,0
C	Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	311,3	360,1
D	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	2.540,4	2.390,1
E	Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	1.275,0	1.001,3

A partire dal mese di ottobre 2017 il Gruppo è stato inserito dall'Autorità di Vigilanza tra i conglomerati finanziari, vale a dire tra i soggetti che svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo. Tale provvedimento rifletteva la situazione di business al dicembre 2016, data alla quale il Gruppo superava le soglie previste dalle norme in materia. Le società assicurative sottoposte alla vigilanza supplementare sono Credemvita, controllata in modo esclusivo dal Gruppo e Credemassicurazioni, controllata in modo congiunto con Reale Mutua Assicurazioni.

I mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Credem eccedono il totale delle esigenze patrimoniali richieste per 1.275,0 milioni di euro. Nel calcolo dei requisiti patrimoniali del conglomerato finanziario si è adottato, per il 2023, un Total Capital Ratio del 11,5%, così come comunicato dalla Banca Centrale Europea.

**Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica
(1 di 2)**

Ripartizione per paese		a	b	c	d	e	f
		Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva
		Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni		
010	Abu Dhabi	340	-	-	-	-	340
	Australia	2.129	13	-	-	-	2.142
	Austria	1.675	1	-	-	-	1.676
	Belgio	21.224	868	-	-	-	22.092
	Brasile	352	2.146	-	-	-	2.498
	Bulgaria	258	31	-	-	-	289
	Ceca (Repubblica)	503	672	-	-	-	1.175
	Croazia	436	3	-	-	-	439
	Francia	149.410	-	7.108	-	140.434	296.952
	Germania	64.559	406	1.580	-	44.020	110.565
	Hong Kong	171	-	-	-	-	171
	India	510	5	-	-	-	515
	Irlanda	1.534	1	22.037	-	14.102	37.674
	Italia	6.410.238	33.925.812	31.913	-	28.163	40.396.126
	Lussemburgo	40.099	4	16.708	-	37.078	93.889
	Norvegia	134	-	-	-	-	134
	Paesi Bassi	234.193	140	129	-	55.383	289.845
	Panama	726	4	-	-	-	730
	Polonia	2.786	477	-	-	-	3.263
	Principato di Monaco	5	41	-	-	-	46
	Regno Unito	283.495	1.971	735	-	280	286.481
	Romania	2.417	113	-	-	-	2.530
	Serbia	676	-	-	-	-	676
	Singapore	-	178	-	-	-	178
	Slovacchia	1.398	-	-	-	-	1.398
	Spagna	24.880	-	239	-	62.617	87.736
	Stati Uniti	576.713	47.894	23.420	-	-	648.027
	Svezia	3.829	1	-	-	-	3.830
	Svizzera	53.640	1.574	48	-	-	55.262
	Ungheria	1.839	211	-	-	-	2.050
	Altri Paesi	25.499	13.483	1	-	-	38.983
020	Totale	7.905.668	33.996.049	103.918	-	382.077	42.387.712

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

Ripartizione per paese		g	h	i	j	k	l	m
		Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
010	Abu Dhabi	18	-	-	18	224	0,0013%	-
	Australia	94	-	-	94	1.169	0,0067%	1,00%
	Austria	80	-	-	80	997	0,0057%	-
	Belgio	1.811	-	-	1.811	22.636	0,1295%	-
	Brasile	77	-	-	77	958	0,0055%	-
	Bulgaria	13	-	-	13	164	0,0009%	2,00%
	Ceca (Repubblica)	57	-	-	57	717	0,0041%	2,00%
	Croazia	25	-	-	25	307	0,0018%	1,00%
	Francia	6.291	561	2.247	9.099	113.742	0,6507%	0,50%
	Germania	4.304	125	704	5.133	64.175	0,3671%	0,75%
	Hong Kong	11	-	-	11	138	0,0008%	1,00%
	India	24	-	-	24	294	0,0017%	-
	Irlanda	107	6.595	238	6.940	86.756	0,4963%	1,00%
	Italia	1.310.274	4.157	1.063	1.315.494	16.443.645	94,1927%	-
	Lussemburgo	1.849	5.347	591	7.787	97.330	0,5568%	0,50%
	Norvegia	3	-	-	3	34	0,0002%	2,50%
	Paesi Bassi	9.143	10	915	10.068	125.857	0,7200%	1,00%
	Panama	44	-	-	44	545	0,0031%	-
	Polonia	167	-	-	167	2.083	0,0119%	-
	Principato di Monaco	-	-	-	-	-	-	-
	Regno Unito	11.011	2	4	11.017	137.717	0,7879%	2,00%
	Romania	158	-	-	158	1.976	0,0113%	1,00%
	Serbia	31	-	-	31	386	0,0022%	-
	Singapore	5	-	-	5	65	0,0004%	-
	Slovacchia	64	-	-	64	799	0,0046%	1,50%
	Spagna	1.119	19	1.002	2.140	26.748	0,1530%	-
	Stati Uniti	23.485	4	-	23.489	293.613	1,6797%	-
	Svezia	243	-	-	243	3.041	0,0174%	2,00%
	Svizzera	2.186	4	-	2.190	27.372	0,1566%	-
	Ungheria	120	-	-	120	1.503	0,0086%	-
	Altri Paesi	1.977	-	2	1.979	24.772	0,0215%	-
020	Totale	1.374.791	16.824	6.766	1.398.381	17.479.763	100%	-

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	21.217.284
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0376%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	7.979

3. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI

Informazioni relative al metodo di gestione del rischio dell'ente

Risk Appetite Framework (RAF): rappresenta la propensione al rischio che il Gruppo intende perseguire e mantenere nel tempo sia in:

- una fase di normale corso degli affari;
- condizioni di mercato particolarmente stressate.

Il RAF prevede come output finale del processo un documento valutato dal CA della Capogruppo che (in funzione del business model e del Piano Strategico/Operativo) approva obiettivi di rischio e soglie di tolleranza coerenti con l'ICAAP/ILAAP, anche in termini di perimetro e di metodologia.

Lo sviluppo dei processi di governo e gestione del Risk Appetite Framework avviene in modo coerente con la struttura del Gruppo e mediante una forte interrelazione con il processo di "Pianificazione, Programmazione e Controllo" di gruppo ed è disciplinato nel Regolamento «Recovery Planning» e «Risk Appetite Framework» del Gruppo Credem approvato dal CA.

I compiti e le responsabilità in ambito RAF assegnati al CE della Capogruppo quale organo con funzione di gestione, sono:

- Stabilire limiti operativi coerenti con la propensione al rischio;
- Curare l'attuazione del RAF;
- Monitorare con frequenza mensile/trimestrale;
- Nel caso si verifichi il superamento della soglia di Appetite, entro le soglie di Tolerance, il CE può:
 - chiedere ai Comitati di Governance (indicati nell'allegato 1 del presente regolamento) o a Funzioni interne specifiche di attivarsi per rientrare entro le soglie, fornendo gli opportuni approfondimenti in merito;
 - autorizzare lo sconfinamento e aumentare la frequenza del monitoraggio, dandone pronta informativa al CA.

I compiti e le responsabilità in ambito RAF assegnati al CA della Capogruppo quale organo di supervisione strategica, sono:

- Individuare l'insieme di indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo su cui strutturare il RAF;
- Definire e approvare:
 - gli obiettivi di rischio ("Risk appetite"), le soglie di tolleranza ("Risk tolerance"). Per gli indicatori di Recovery la soglia di Tolleranza rappresenta anche la soglia di warning per l'eventuale attivazione del processo di recovery;
 - le politiche di governo dei rischi;
 - i criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (di seguito OMR).
- Assicurare che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- Valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo. Nel caso si verifichi il superamento della soglia di Tolleranza, entro le soglie di Recovery, il CA:
 - ingaggia i Comitati di Governance/Comitati di Crisi o Funzioni interne specifiche per eventuali azioni correttive necessarie a rientrare entro le soglie;
 - può autorizzare lo sconfinamento ed aumentare la frequenza del monitoraggio;
 - per gli indicatori di capitale (CET1, T1 e Tier Total) nel caso di superamento della Pillar 2 Guidance, delega il responsabile del Servizio Valore di Credembanca, sentito anche il Risk Officer, a notificare lo stesso all'Organo di Vigilanza (tramite l'ufficio ERA) entro le 24 ore dalla rilevazione.
 - essendo la risk tolerance definita anche come soglia di warning per gli indicatori di recovery, informa il Comitato Recovery e può procedere alla sua convocazione qualora siano presenti importanti segnali di deterioramento.

Il CA definisce ed approva i criteri ed il processo per individuare le cd. Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi. Tali criteri, assieme alle differenti fasi del processo, sono riportati nel Regolamento «Recovery Planning» e «Risk Appetite Framework» del Gruppo Credem.

Il parere preventivo del Risk Officer è previsto per tutte le operazioni definite come OMR in base ai criteri indicati dal CA.

L'obiettivo è quello di far confluire al Risk Officer ex-ante tutte quelle operazioni (singole o costituite da "pacchetti" o "pool") che non rientrando nei poteri di delega del CA, presentano comunque per dimensione, durata o qualità, profili di rischio che in un'ottica temporale di medio periodo potenzialmente

possono subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità.

Le operazioni che ricadono nella competenza diretta del CA / CE sono escluse dall'obbligo di parere preventivo del Risk Officer, tuttavia il CA / CE possono richiederlo a fini consultivi (parere consultivo).

Qualora la Direzione proponente ritenesse di sottoporre a Organi Aziendali l'approvazione di OMR ricadenti nella propria autonomia, queste debbono essere comunque accompagnate dal parere del Risk Officer.

Le OMR con parere negativo del Risk Officer possono essere presentate dalla Direzione Proponente al CE o ad eventuale altro organo aziendale opportunamente delegato sulla materia, il quale le può eventualmente autorizzare, verbalizzando il parere negativo precedente.

La tenuta, l'aggiornamento, la proposizione a CA e la diffusione alle funzioni aziendali/società del gruppo interessate dei criteri di individuazione delle OMR competono al Risk Officer.

Il Risk Officer rendiconta annualmente al CA della capogruppo e alle società controllate le OMR di pertinenza oggetto di parere nel periodo di riferimento.

Nel Regolamento Risk Management del Gruppo Credem vengono definite le attività ed i ruoli della Funzione di Risk Management. Vengono inoltre elencate le reportistiche ed i flussi periodici prodotti dalla funzione stessa in relazione a tutte le tipologie di rischio rilevanti all'interno del Gruppo.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche;
- i CA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo;

e la costituzione di Funzioni specialistiche all'interno di Credembanca (in qualità di Capogruppo) ed in particolare:

- Comitato Rischi;
- Comitato Risk Management;
- Funzione di Risk Management, all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK).

La Funzione di Risk Management è composta oltre che dal Team Leader di Direzione - TLD Funzione Risk Management (c.d. Risk Officer), individuato nel responsabile del Servizio ERISK, da:

- Team Rischi di Credito (RCR);
- Team Rischi Finanziari e Wealth (RFW);
- Team Governance RAF, ESG e Operativi (GEO);
- Team Validazione (VAL);
- Information Security & IT Risk Governance (ISR)

- Team "Rischi di Credito" (RCR): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi di credito. Sviluppare, presidiare e mantenere il modello per l'attribuzione del rating alla clientela e garantire il presidio sull'intero processo di attribuzione. Analizzare e deliberare le proposte di rating controparte e di override sulla clientela Credembanca e Credemleasing facente parte della "Funzione Regolamentare Corporate".
- Team "Validazione" (VAL): Sottoporre il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificare nel continuo, in maniera iterativa, l'affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Verificare l'adeguatezza delle scelte metodologiche e di processo delle attività di impairment alla luce dei principi contabili IFRS9. Per i parametri di rischio per modelli interni e impairment IFRS9 e i modelli modelli/metriche inerenti il rischio tasso IRRBB e rischio Liquidità effettuare attività di verifiche periodiche. Effettuare attività di secondo livello sulle attività di controllo andamentale dei crediti. Coordinare le attività relative il rischio modello e condurne la rendicontazione annuale. Supportare il Risk Officer nella predisposizione dell'Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP. Presidiare e validare i modelli valutativi

di pricing, parametri e livelli di fair value nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo redatta anche in coerenza con le disposizioni normative e contabili vigenti.

- Team “GOVERNANCE, RAF ESG E OPERATIVI” (GEO): Supportare il Risk Officer e il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo nel quantificare e monitorare l'esposizione e la relativa Risk Tolerance, tramite l'applicazione di scenari di stress trasversali, a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito RAF, con particolare riferimento alla loro integrazione, coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento. Gestire e coordinare le attività relative al presidio e misurazione dei rischi operativi di Gruppo e di coordinamento per il Servizio delle attività relative ai rischi ESG (in particolare Climatici e Ambientali). Supportare il Risk Officer nelle attività di predisposizione, aggiornamento e gestione del Recovery e Resolution Plan. Coordinare per la Funzione Risk Management le attività richieste da BCE interfacciandosi con ERA.
- Team “Rischi Finanziari e Wealth Management” (RFW); Supportare Credembanca e il Gruppo Credem (inclusa Credemvita) nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto, l'evoluzione e i processi di Data Management, relativamente ai Rischi Finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali.
- Team “Information Security and IT Risk Governance” (ISR): Governare in termini di definizione, indirizzo, controllo e flussi di reporting direzionale il complessivo modello di gestione della Sicurezza delle Informazioni e della Cyber Security di Gruppo per mantenerlo in linea con la Strategia e gli Obiettivi di Sicurezza e con l'evoluzione di business, tecnologia e normativa, favorendo cultura e sensibilizzazione sulla sicurezza delle informazioni. Definire e indirizzare le metodologie e i processi di presidio del Rischio ICT di Gruppo; in particolare governare le attività di analisi e valutazione del Rischio ICT e delle misure di mitigazione svolte a cadenza periodica e/o in base alle necessità, relazionando in merito le strutture interne e gli organi di vigilanza interessati.

Nella gestione dei rischi hanno un ruolo determinante i seguenti Comitati:

- Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo istituito per svolgere l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) e valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo.

Gli indicatori di I livello sono raggruppati in Aree la cui Governance è definita nel modo seguente:

- Capitale: CPS
- Liquidità: Comitato ALM
- Mercato e Tasso: Comitato ALM
- Credito: Comitato Crediti Non Performing/Comitato Credit Strategy
- Operativo: CPS
- Redditività: CPS
- Comitato Risk Management di Gruppo istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework. Nell'ambito delle attività di monitoraggio definite in coerenza con le regole di vigilanza prudenziale definite dalla Banca Centrale Europea (cd. processo SREP - Supervisory Review and Evaluation Process), rendiconta gli indicatori cd di II livello o “indicatori SREP” ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo.

Gli indicatori di II livello sono raggruppati in Aree la cui Governance è definita nel modo seguente:

- Liquidità: Comitato ALM (FINANZA)
- Mercato e Tasso: Comitato ALM (FINANZA)
- Credito: Comitato Crediti Non Performing/ Comitato Credit Strategy/ Comitato Crediti di Gruppo (CREDITI)
- Operativo: Comitato o Funzione Interna
- Redditività: Comitato Pianificazione Strategica (VALORE)

L'adeguatezza patrimoniale di una banca o di un gruppo bancario si basa sul confronto tra il capitale disponibile e il capitale assorbito.

Un margine positivo di capitale disponibile rispetto al capitale assorbito, infatti, conferisce elasticità alla gestione operativa, amplia gli spazi di crescita endogena ed esogena, consente di coprire le perdite rivenienti dal verificarsi di eventi estremi e può consentire di fronteggiare le fluttuazioni del ciclo economico, limitando interventi drastici sugli attivi a rischio, o perseguire in generale opzioni di creazione di valore.

In coerenza con la “Guida della Banca Centrale Europea sul processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP)” di novembre 2018, il Gruppo Credem determina la sua adeguatezza patrimoniale seguendo le due prospettive complementari fornite della Banca Centrale Europea:

- La prospettiva normativa interna (NIP o vista di Vigilanza), ovvero una valutazione pluriennale (con orizzonte temporale di 3 anni) della capacità dell’ente di soddisfare i requisiti regolamentari di capitale (minimi e addizionali). In linea con la pianificazione pluriennale e gli obiettivi strategici della banca, tale valutazione viene condotta sia in uno scenario atteso (baseline) che in uno scenario avverso (adverse o stress) severo ma plausibile;
- La prospettiva economica interna (EIP o vista gestionale), in base alla quale la banca garantisce che tutti i rischi cui è e/o potrebbe essere esposta sono adeguatamente coperti da capitale complessivo (available financial resources) in linea con la propria concezione di adeguatezza del capitale interno (economic capital).

In linea con la pianificazione pluriennale e gli obiettivi strategici della banca, tale valutazione viene condotta sia in uno scenario atteso (baseline) che in uno scenario avverso (adverse o stress) severo ma plausibile, con orizzonte temporale di 3 anni.

In conformità alla “Guida della Banca Centrale Europea sul processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP)” di novembre 2018, inoltre, tale approccio permette di:

- effettuare una valutazione di medio termine dell’impatto degli sviluppi futuri che non sono intercettati dalla situazione attuale e dalla prospettiva normativa interna;
- informare la vista gestionale con lo scenario di stress definito ai fini della prospettiva normativa interna.

Il Gruppo verifica la propria adeguatezza patrimoniale confrontando gli indicatori di CET1 ratio regolamentare e TC ratio con i rispettivi limiti definiti in ambito RAF (i.e. risk tolerance e soglie di recovery). A tal proposito, si precisa che, siccome il concetto di risk tolerance – così come definito all’interno del RAF di Gruppo – ha un orizzonte temporale di un anno, i limiti utilizzati per la valutazione prospettica 2024-25, seppur calibrati secondo le medesime logiche e metodologie della risk tolerance, sono denominate con una tassonomia differente (i.e. Baseline minimum + management buffer).

Il Gruppo Credem gestisce la posizione di liquidità e le fonti di funding per garantirne la conformità agli obiettivi definiti nel RAF ed ai requisiti regolamentari tempo per tempo vigenti. Nel contesto di una sana e prudente gestione della liquidità, il Gruppo si impegna a definire un buffer di liquidità idoneo a rispettare gli obblighi di pagamento, sia ordinari che straordinari.

Il liquidity buffer del Gruppo Credem è costituito da un insieme di attività di elevata qualità, non vincolate, facilmente liquidabili sui mercati anche in periodi di tensione, necessarie per controbilanciare gli eventuali deflussi di cassa netti connessi con uno scenario di stress.

Il perimetro di riferimento è rappresentato dall’intero Gruppo, essendo i problemi di individuazione e trasferibilità degli attivi all’interno del Gruppo estremamente limitati. Infatti:

- il portafoglio titoli del Gruppo è quasi interamente detenuto dalla Capogruppo;
- ai sensi della Policy di Liquidità, il Comitato ALM fornisce alle Società del Gruppo rientranti nel Perimetro di Vigilanza gli indirizzi e le indicazioni in merito alle scelte di investimento dei portafogli titoli delle Società medesime, in quanto detti portafogli contribuiscono alla costituzione del buffer di liquidità.

La sua composizione differisce a seconda del contesto di riferimento: regolamentare o gestionale.

A livello regolamentare (LCR liquidity buffer), gli attivi computabili nel buffer di liquidità sono identificati dal Regolamento Delegato (UE) della Commissione Europea 2018/1620.

Il processo di autovalutazione ha lo scopo di valutare la generale rispondenza degli aspetti sostanziali del sistema di gestione del processo di adeguatezza liquidità (ILAAP) rispetto ai requisiti minimi previsti dalla normativa di Vigilanza per il Gruppo Credito Emiliano. La responsabilità delle attività di autovalutazione compete al Servizio E-Risk ed è riferita agli aspetti metodologici, di governance e ai sistemi informativi utilizzati, in coerenza con le guidelines di riferimento.

La presente autovalutazione declina il giudizio di adeguatezza in coerenza con ECB “Guide to the internal liquidity adequacy assessment process (ILAAP), Novembre 2018”, nel quale sono delineati in 7 principi generali le aspettative di vigilanza in materia di ILAAP che, a partire dal 2019, costituiscono la base per un ulteriore rafforzamento del processo di valutazione dell’adeguatezza della posizione di liquidità.

Con riferimento al 31/12/2022 le risultanze dell'attività di autovalutazione mostrano che il profilo di liquidità del Gruppo è adeguato, come risulta dall'andamento degli indicatori regolamentari vista NIP e gestionali vista EIP. Nel dettaglio:

- Indicatori regolamentati (Normative Internal Perspective): la proiezione 2023 dell'indicatore LCR presenta una fluttuazione sull'orizzonte 6 mesi a livelli in linea con il limite di Risk Appetite. l'impatto con gli scenari di stress ne comporterebbe lo sfioramento anche dei livelli regolamentari negli scenari idiosincratico e combinato. Per quanto riguarda l'indicatore NSFR la proiezione 2023 e l'impatto degli scenari mantiene l'indicatore al di sopra della soglia del Risk Appetite.
- Indicatori gestionali (Economic Internal Perspective): il monitoraggio degli indicatori sulla liquidità a breve termine non ha registrato sforamenti dei limiti gestionali nel corso del 2022. L'impatto degli scenari di stress a 6 mesi con un livello di totale attivo consuntivo al 31.12.2022 rimane al di sopra del ratio gestionale per lo scenario sistemico e idiosincratico.

In linea generale il Resoconto 2023 evidenzia piena compliance nei requisiti e nelle richieste emerse nel corso dell'ultimo anno.

L'Analisi di Rilevanza ha l'obiettivo di stabilire i rischi oggetto di valutazione e la rilevanza di ognuno di essi con riferimento a ciascuna Società del Gruppo e costituisce un'introduzione alla descrizione delle metodologie di quantificazione e delle misure di attenuazione e controllo adottate per ciascuno dei rischi ritenuti rilevanti.

Il perimetro dei rischi definiti, così come l'analisi di rilevanza condotta, sono unici per i processi ICAAP, ILAPP (solo per la parte di liquidità) e RAF.

Alle società risultate rilevanti verranno attribuite metriche gestionali di misurazione del capitale interno oppure misure di attenuazione e controllo.

In base alle risultanze dell'Analisi di rilevanza in oggetto, vengono stabiliti i rischi di pertinenza e il perimetro societario al quale verranno indirizzate le analisi svolte.

In particolare per i rischi definiti misurabili la frequenza delle misurazioni diverge a seconda della tipologia e della intensità dei rischi generati da ogni Società:

- giornaliera per i rischi finanziari nelle Società ad elevato utilizzo e per il rischio di liquidità;
- almeno bisettimanale per i rischi finanziari nelle Società a minore utilizzo e per quelli relativi ai portafogli gestiti;
- almeno mensile per i rischi di credito ed operativi;
- almeno annuale per la verifica dei requisiti normativi, con particolare riferimento agli ambiti quantitativi, organizzativi ed informatici relativi ai modelli interni adottati, per i modelli di pricing e le regole di applicazione della Fair Value Policy, per tutti gli altri rischi in coerenza con quanto definito in ambito ICAAP e nel Risk Appetite Framework.

Le attività di Risk Management si concretizzano nella realizzazione di una serie di report, redatti in coerenza ai dettami normativi contenuti nel documento "Principles for effective risk data aggregation and risk reporting" (BCBS 239) esplicitati nei seguenti principi guida:

- Accuratezza: i report riportano i dati aggregati in modo accurato e preciso e riflettono fedelmente la situazione di rischio.
- Completezza: i report coprono tutti i rischi materiali secondo i principi adottati nell'analisi di rilevanza. La complessità e profondità di analisi contenute nei report devono essere coerenti con la rilevanza e la significatività dei rischi in analisi.
- Chiarezza e fruibilità: i report devono contenere informazioni chiare e sintetiche, di facile comprensione e atte a supportare i processi di decision making da parte degli Organi deputati, i singoli report devono quindi essere disegnati in funzione dei rischi oggetto di analisi e dei destinatari degli stessi, in coerenza con quanto descritto nell'Articolo 3 come aree di competenza dei diversi Organi e Comitati.
- Frequenza e tempestività: la frequenza di produzione e distribuzione dei report deve essere definita e approvata dal Comitato Esecutivo ed è definita in funzione della natura e della velocità di mutamento dei rischi in analisi, della rilevanza e importanza dello stesso anche nei processi di decision making. La frequenza inoltre può essere aumentata in periodi di crisi o di stress.
- Distribuzione ai destinatari: i report sono inviati a tutti e soli i destinatari definiti come rilevanti per il rischio / processo oggetto di analisi e secondo quanto descritto come aree di competenza dei diversi Organi e Comitati Regolamento Risk Management.

In base a tali principi sono esplicitate nei singoli report anche le assunzioni e le ipotesi sottostanti e, laddove necessarie, anche le eventuali semplificazioni adottate a favore della fruibilità e tempestività dei report prodotti.

Laddove rilevanti e disponibili sono inoltre esplicitati i controlli di Data Quality implementati e i relativi esiti. Il dettaglio delle rendicontazioni prodotte con l'indicazione della Funzione emittente, dei destinatari, della società, della tipologia di rischio e della frequenza di produzione sono riportati nel Regolamento Risk Management di Gruppo.

La Funzione Risk Management, per il tramite del Team VAL, definisce un framework di gestione del rischio modello con l'obiettivo di individuare, misurare e mitigare il rischio di decisioni strategiche fondate su dati non corretti, di perdite potenziali e di sottostima dei requisiti di fondi propri derivanti da lacune nello sviluppo, nell'attuazione o nell'utilizzo dei modelli.

In coerenza con le disposizioni normative in materia di modelli interni, il framework di gestione del rischio modello del Gruppo include quanto di seguito declinato:

- repository dei modelli utilizzati e/o sottoposti ad attività di validazione dalla Funzione di Risk Management, contenente schede sia sintetiche sia dettagliate predisposte al fine di agevolare una comprensione olistica dell'ambito di applicazione e dell'utilizzo dei modelli e fornire agli Organi Aziendali e al Senior Management una visione completa dei modelli esistenti;
- linee guida e metodologie per la valutazione qualitativa e quantitativa e per la misurazione del rischio di modello;
- linee guida sul ciclo di vita dei modelli interni;
- linee guida di sviluppo dei modelli interni;
- linee guida di validazione dei modelli interni.

Nell'ambito del framework di gestione del rischio modello, VAL, con il supporto degli altri Uffici della Funzione, ognuno per la propria area di competenza:

- definisce le linee guida del processo;
- manutiene l'inventario dei modelli in cui il Risk Management è coinvolto, mediante apposito repository contenente schede sintetiche, dettagliate e la relativa documentazione;
- integra le evidenze delle attività di validazione;
- quantifica ciascun rischio modello di cui le evidenze di validazione sono parte integrante;
- indirizza eventuali interventi di mitigazione volti a ridurre il rischio modello.

Il perimetro di applicazione del framework di gestione del rischio modello include tutti i modelli e le società relativi al perimetro di Gruppo bancario e individuati a fronte delle famiglie di rischio dettagliate e identificate annualmente nel documento "Processo di identificazione dei rischi e analisi di rilevanza", redatto nel contesto del Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) – Credito, Residuo, Mercato, Operativo, Reputazionale, Tasso, Liquidità – sono inoltre riportate a completamento del quadro generale – Modelli satellite e scenari di stress, Modelli Contabili e Processi.

Le attività connesse alla gestione degli scenari sono svolte con l'obiettivo di disciplinare e rendere omogeneo il processo di definizione, monitoraggio e aggiornamento degli scenari prospettici e di stress utilizzati nei diversi processi interni, in modo da rispondere alle aspettative dell'Autorità di Vigilanza.

Tali attività vengono dettagliatamente descritte nel Manuale Metodologico Processo di Gestione degli Scenari, aggiornato in autonomia da GEO. In particolare vengono esplicitati:

- Il processo di definizione degli scenari (articolato in quattro distinte fasi);
- Il processo di monitoraggio e aggiornamento degli scenari, definito sulla base di un'attività preliminare di valutazione dell'insieme di vulnerabilità a cui è esposto il Gruppo e di una successiva attività di valutazione rispetto alla necessità di aggiornare gli scenari in uso nei diversi processi.

Il framework di gestione degli scenari così come disciplinato assicura la coerenza tra i diversi scenari implementati all'interno dei vari processi interni.

Nell'ambito del processo di gestione degli scenari le attività connesse alla definizione dello scenario sono in carico ai seguenti uffici competenti:

- all'ufficio PSC per quanto riguarda lo scenario baseline di planning/budget;
- al Team GEO per quanto riguarda lo scenario adverse di RAF/budget;
- al Team RCR per quanto riguarda gli scenari IFRS9.

L'attività di monitoraggio degli scenari è in carico al Team GEO, che ne comunica l'esito agli uffici competenti, cui spetta la decisione sull'aggiornamento.

Le attività connesse alla definizione e alla gestione del Framework di stress test integrato sono in carico al Team GEO.

Le attività previste in termini di:

- Owner del processo
- Ambito e finalità
- Modelli e metodologie
- Dati e strumenti
- Frequenza e perimetro

sono descritte e dettagliate nel documento “Framework di stress test” aggiornato su base almeno annuale. In tale documento sono anche disciplinati anche le modalità di individuazione e di applicazione degli scenari di riferimento. La cadenza delle attività di stress testing sia interne che regolamentari sono riportate nel documento “Stress Testing Program”, in coerenza con i principali processi di cui gli stress test sono parte integrante (ICAAP, ILAAP, RRP, RAF, Budget e Pianificazione disciplinati nei rispettivi Regolamenti), con le attività di stress previste per la definizione delle rettifiche di valore sui crediti in bonis previste per l’applicazione dei principi contabili IFRS9

Le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia sono definite all’interno dei singoli Regolamenti che hanno per oggetto i processi delle varie tipologie di rischio (Regolamento assunzione rischi Finanziari, Regolamento rischi operativi, Regolamento gestione rischio di liquidità, ecc.).

Annualmente inoltre, all’interno del processo ICAAP e ILAAP, per ogni tipologia di rischio, vengono specificate le “misure di attenuazione e controllo” per un maggiore presidio da parte del Gruppo.

Informativa sui sistemi di governance

Si riporta nel seguito il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell’organo di amministrazione:

Esponente	# incarichi esecutivi	# incarichi non esecutivi	Applicazione cumulo privilegiato ed esenzioni società non commerciali		Incarico non esecutivo aggiuntivo
			# incarichi esecutivi	# incarichi non esecutivi	
Lucio I. Zanon di Valgiurata	8	6	1	1	-
Enrico Corradi	7	9	1	2	-
Luigi Maramotti	8	5	1	1	-
Ernestina Morstofolini	2	-	1	-	-
Elisabetta Gualandri	-	4	-	3	-
Anna Chiara Svelto	-	5	-	4	1 *
Giorgia Fontanesi	3	1	1	1	-
Mariaelena Fontanesi	-	5	-	4	-
Edoardo Prezioso	4	1	1	1	-
Paola Agnese Bongini	-	3	-	1	-
Alessandro Merli	-	2	-	1	-
Giovanni Viani	-	4	-	3	-

* Incarico non esecutivo aggiuntivo autorizzato dalla Banca Centrale Europea in data 02.08.2023.

La nomina degli Amministratori avviene, in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, sulla base del meccanismo del voto di lista, previsto per le società quotate, e nel rispetto dei criteri di composizione relativi alla presenza di amministratori in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e di indipendenza. Ai suddetti requisiti si affiancano altresì ulteriori e specifici criteri di correttezza, competenza e indipendenza di giudizio che, unitamente al limite al cumulo degli incarichi e al time commitment vengono verificati in capo a ciascun Amministratore.

In generale, nella composizione del Consiglio di Amministrazione, sono diverse le norme di legge e regolamentari che disciplinano le competenze, conoscenze ed esperienze dei suoi componenti:

- D. Lgs. 385/1993 (“testo Unico Bancario”);

- D. Lgs. 58/1998 (“testo Unico della Finanza”);
- Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze n. 169/2020;
- Circolare banca d’Italia n. 285/2013
- “Guida alla verifica dei requisiti di idoneità” pubblicato dalla Banca Centrale Europea.

In tale contesto normativo, con specifico riferimento alle conoscenze, competenze ed esperienze, sempre sulla scorta delle vigenti disposizioni normative e regolamentari, il Consiglio di Amministrazione, ai fini delle nomine (o della cooptazione) dei Consiglieri identifica preventivamente la composizione qualitativa e quantitativa considerata ottimale, provvedendo alla redazione e pubblicazione, a beneficio degli Azionisti, del documento “Composizione qualitativa e quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione”.

L’obiettivo del documento citato, redatto anche sulla scorta dell’esito dei processi di autovalutazione condotti nel triennio del mandato del Consiglio stesso, consiste nel fornire agli Azionisti indicazioni funzionali all’esercizio delle relative prerogative che, nell’ambito delle nomine assembleari, insistono sui seguenti aspetti attinenti alla composizione del Consiglio di Amministrazione:

- individuazione e definizione di un numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione che sia adeguato alle dimensioni e alla complessità dell’assetto organizzativo del Gruppo al fine di presidiare efficacemente l’operatività aziendale, sia sotto il profilo più strettamente gestionale che dal punto di vista dei controlli. Nello specifico, le indicazioni che si intendono fornire, tengono conto del fatto che il dimensionamento non risulti pletorico; ciò al fine di agevolare la proattività di ciascun componente nello svolgimento dei propri compiti e la complessiva funzionalità dell’Organo stesso;
- individuazione e definizione di caratteristiche che, sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere, risultando indefettibile la circostanza che i medesimi:
 - siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (funzione di supervisione o gestione; funzioni esecutive e non; componenti indipendenti, ecc.);
 - siano dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al Consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca e del Gruppo da questa diretto e coordinato;
 - presentino un adeguato livello di diversificazione delle competenze in modo da consentire a ciascun consigliere il fattivo esercizio del ruolo, sia all’interno dei comitati di cui sia componente che nelle decisioni che è chiamato collegialmente ad assumere partecipando al plenum dell’Organo, funzionalmente teso a contribuire e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca e del Gruppo CREDEM;
 - dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico;
 - indirizzino la loro azione al perseguimento dell’interesse complessivo del Gruppo CREDEM, indipendentemente dalla componente societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti, con l’obbligo di operare con autonomia di giudizio.

Con specifico riferimento all’aspetto delle conoscenze, competenze, esperienze, il documento in argomento riporta le singole aree di competenza, indicando inoltre il numero minimo di Amministratori che ne debbano essere in possesso.

AREE DI COMPETENZA	NUMERO AMMINISTRATORI
Mercati finanziari	almeno 3
Regolamentazione nel settore bancario e finanziario	almeno 3
Indirizzi e programmazione strategica	almeno 3
Assetti organizzativi e di governo societari	almeno 3
Gestione dei rischi	almeno 3
Sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi	almeno 3
Attività e prodotti bancari e finanziari	almeno 3
Informativa contabile finanziaria	almeno 2
Tecnologia ed informatica	almeno 1

In seguito alle verifiche esperite dal Consiglio di Amministrazione successivamente alle nomine effettuate dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi in data 29.04.2021, sono emersi i seguenti tratti salienti:

	Mercati finanziari	Regolament. settore bancario e finanziario	Indirizzi e programmazione strategica	Assetti organizzativi e di governo societari	Gestione dei Rischi	Sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi	Attività e prodotti bancari e finanziari	Informativa contabile finanziaria	Tecnologia ed informatica	Coordinamento indirizzo gestione di risorse umane
Zanon di Valgiurata	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Maramotti	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n/a
Corradi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n/a
Bongini	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			n/a
Fontanesi G.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n/a
Fontanesi M.	✓	✓	✓	✓		✓		✓		n/a
Gualandri	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n/a
Merli	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		n/a
Morstofolini	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		n/a
Prezioso	✓	✓	✓	✓			✓			n/a
Svelto		✓	✓	✓	✓		✓		✓	n/a
Viani	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n/a

che hanno consentito di attestare:

- l'ampia copertura del complessivo ventaglio delle competenze previste dal Decreto MEF, dalla Circolare 285 e dalla Guida BCE;
- l'aderenza rispetto ai limiti quantitativi minimi (significativamente superati in tutti i casi) previsti nella Composizione quali-quantitativa;
- il contributo che ogni singolo Esponente è in grado di fornire e apportare all'idoneità complessiva del Consiglio anche alla luce dei ruoli che agli Esponenti stessi sono stati assegnati con riferimento alle attribuzioni specifiche o alla composizione dei Comitati Endoconsiliari e non;
- la conseguente adeguata composizione del Consiglio e dei Comitati (Endoconsiliari, Amministratori Indipendenti ed Esecutivo) composti da Esponenti che nel loro insieme coprono tutti gli ambiti menzionati dal Decreto MEF;
- la sussistenza in capo al Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ulteriore criterio di competenza previsto dall'art. 10, comma 3, Decreto MEF, funzionale ad assicurare un efficace svolgimento delle sue funzioni di coordinamento e indirizzo dei lavori del Consiglio, di promozione del suo adeguato funzionamento, anche in termini di circolazione delle informazioni, efficacia del confronto e stimolo alla dialettica interna.

Con specifico riferimento alle conoscenze, alle competenze e all'esperienza nel campo dei rischi climatici e ambientali di cui al documento "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia

di gestione dei rischi e informativa” pubblicato dalla Banca Centrale Europea nel novembre 2020, è stata altresì valorizzata l’expertise maturata dagli Amministratori uscenti con riferimento:

- all’annuale approvazione della Dichiarazione non Finanziaria;
- alle plurime iniziative adottate in materia di sostenibilità;
- alle iniziative formative fruiti anche nel corso del 2020;
- all’approvazione del piano strategico di sostenibilità che punta alla massima riduzione delle emissioni di CO2 prodotte e alla compensazione di quelle residue (Carbon Neutrality) entro il 2025;
- all’espressa previsione dei temi inerenti alla sostenibilità nell’ambito della mission del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Endoconsiliare Rischi di Gruppo.

In quanto banca quotata, il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano S.p.A. contempla la presenza di almeno 2/5 dei componenti appartenente al genere meno rappresentato (con arrotondamento in caso di numero decimale all’intero superiore).

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione in occasione dell’assegnazione delle cariche particolari, nonché in sede di nomina del Direttore Generale, valuta l’applicazione delle buone prassi previste della Circolare Banca d’Italia n. 285/2013 che suggeriscono di evitare che le cariche di Presidente dell’Organo con Funzione di Supervisione Strategica, di Presidente dell’Organo con Funzione di Controllo, di Amministratore Delegato e di Direttore Generale siano ricoperte da esponenti dello stesso genere.

Attualmente, nell’ambito della compagine consiliare non sussiste il genere meno rappresentato in quanto gli Amministratori in carica appartengono per il 50% al genere femminile e per il 50% al genere maschile.

Credito Emiliano S.p.A., in coerenza con le previsioni della Circolare Banca d’Italia 285/2013 e nel rispetto delle previsioni di cui al Codice di Corporate Governance, ha istituito uno specifico e distinto Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

Nel corso del 2023, il Comitato in argomento si è riunito 18 volte, con una frequenza mensile media pari pertanto a 1,5.

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Credito Emiliano è impostato secondo un modello che prevede il pieno coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione che riceve specifici e puntuali flussi informativi funzionali all’esercizio dei compiti e delle responsabilità ad esso facenti capo in materia di Sistema dei Controlli Interni.

In primo luogo, si osserva che particolare rilievo assume il ruolo del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo che coadiuva il Consiglio di Amministrazione in relazione alle valutazioni e decisioni relative al Sistema dei Controlli Interni; tale compito viene eseguito attraverso una preventiva attività istruttoria e mediante la formulazione di proposte e pareri.

I lavori del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo vengono di volta in volta sottoposti all’attenzione del Consiglio di Amministrazione e pertanto con periodicità mensile.

Più nel dettaglio, sono stati definiti specifici “flussi verticali”, a periodicità predefinita (a prescindere, pertanto dai flussi cosiddetti “ad evento”) e trasmessi dalle Funzioni Aziendali di Controllo ma anche dalle funzioni specialistiche della Banca, che coinvolgono direttamente il Consiglio di Amministrazione.

Nello specifico, tra i flussi più significativi nell’economia del Sistema dei Controlli Interni e presidio dei rischi, si segnalano quelli in base ai quali, annualmente:

- la Funzione Compliance, la Funzione Antiriciclaggio e la Funzione Risk Management, presentano il programma di attività in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui le Società del Gruppo sono esposte e sono programmati i relativi interventi di gestione;
- la Funzione di Revisione Interna sottopone il piano di audit che, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali, indica le attività di controllo previste. Il piano di Audit contiene una specifica sezione relativa all’attività di revisione del sistema informativo (ICT auditing).

La Funzione di Revisione interna presenta altresì il piano di audit triennale elaborato secondo logiche di copertura delle diverse aree operative e dei rischi connessi alle varie attività/strutture aziendali del Gruppo. Le Funzioni Aziendali di Controllo svolgono le attività di controllo nel rispetto dei suddetti piani e presentano con cadenza almeno semestrale, lo stato di avanzamento delle attività e le eventuali integrazioni/variazioni rese necessarie a fronte di esigenze impreviste o di richieste del management.

In ottemperanza alla vigente normativa di vigilanza di cui alla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, il Consiglio di Amministrazione verifica annualmente la funzionalità e l’efficacia del Sistema dei Controlli Interni, avvalendosi del supporto operativo della Funzione di Revisione Interna, la quale formula una

valutazione in relazione alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, tenuto anche conto delle risultanze emerse dalle attività di verifica svolte dalle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

Tali risultanze sono contenute in specifiche rendicontazioni che le singole Funzioni Aziendali di Controllo sono tenute a redigere annualmente.

Con riferimento alle Funzioni Essenziali o Importanti (FEI) o di controllo esternalizzate al di fuori del Gruppo Bancario, la Funzione di Revisione Interna predispone annualmente una relazione relativa ai controlli svolti sulle stesse, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate. Per le Banche del Gruppo la relazione include anche le iniziative di esternalizzazione del sistema informativo che sono state oggetto di informativa preventiva, nonché i principali servizi ICT forniti da terze parti anche se non assumono la qualifica di esternalizzazione.

In particolare, al termine del ciclo gestionale, con cadenza annuale, le Funzioni Aziendali di Controllo:

- presentano una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione;
- riferiscono, ciascuna per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

I flussi previsti a beneficio del Consiglio di Amministrazione sono funzionali inoltre all'esercizio delle seguenti prerogative:

- definizione:
 - del modello di business e degli indirizzi strategici provvedendo anche al riesame periodico di questi ultimi nonché alla verifica nel continuo della loro attuazione;
 - dell'insieme di indicatori sui quali definire le soglie di risk appetite, delle relative metriche;
 - degli obiettivi di rischio, della soglia di tolleranza e delle politiche di governo dei rischi, includendo nelle valutazioni gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile;
 - delle linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni;
- accertamento:
 - dell'allineamento nel continuo tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale in termini di aderenza ai principi indicati dalla normativa di vigilanza nonché del possesso dei requisiti e del rispetto delle disposizioni da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo;
 - che l'attuazione del Risk Appetite Framework sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati valutando periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - della coerenza tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- in relazione ai processi ICAAP e ILAAP, la definizione delle linee generali del processo e la coerenza con il Risk Appetite Framework;
- in relazione ai rischi di credito e di controparte, l'approvazione delle linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio.

Processo di Valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP-Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) adottato dal Gruppo Credito Emiliano – CREDEM risponde ai requisiti in materia definiti dalle “Nuove istruzioni di vigilanza prudenziale per le banche” (Circolare 285 del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti) e alla Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del 9 novembre 2018. Nella redazione dell'ICAAP 2024 si tiene anche conto della “Guidance regarding the ICAAP/ILAAP information submission in 2024” comunicata dalla BCE a gennaio 2024.

Vengono illustrate situazioni e commenti relativi all'evoluzione patrimoniale del perimetro che fa capo a CredemHolding, fatto ovviamente salvo che il perimetro che fa capo a Credembanca costituisce la base preliminare per addivenire alla situazione regolamentare e gestionale.

Va anche segnalato che, a partire dal 2018, si è esaurito per il gruppo il regime transitorio previsto dal regolatore fino alla fine del 2017, fermo anche restando che il Gruppo ha comunicato di non avvalersi

dell'“approccio graduale” previsto in merito agli impatti patrimoniali derivanti dalla prima applicazione dello standard contabile IFRS9.

Viene altresì evidenziata, a seguito dell'inserimento del gruppo tra i conglomerati finanziari, l'adeguatezza patrimoniale normativa riferita a tale perimetro. L'adeguatezza patrimoniale dal 2021 tiene conto anche degli indicatori MREL e Leverage Ratio.

Il Processo ICAAP deriva ed è strettamente correlato, pur costituendo un processo autonomo e rilevante, dai processi RAF e Pianificazione, Programmazione e Controllo di Gruppo. Gli orientamenti assunti dal CA sono supportati rispettivamente dal Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (di seguito Comitato Rischi) e dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo (di seguito CPS). Ciò in particolare in merito a:

- individuazione degli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e delle soglie di tolleranza (Risk Tolerance);
- individuazione delle linee guida di sviluppo strategico e/o operativo, del livello di capitale ritenuto coerente con il rating obiettivo di Gruppo, con i valori obiettivo degli indicatori quantitativi di Risk Appetite (rischi patrimoniali, di liquidità e di leverage) e con gli obiettivi di creazione di valore del Gruppo.

L'avvio del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica è a sua volta articolato nelle seguenti fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
3. determinazione del fabbisogno di capitale nella prospettiva normativa e interna;
4. determinazione della dotazione patrimoniale nella prospettiva normativa e interna.

Per l'anno 2024, così come già nel 2023, l'elenco dei rischi considerati è stato ampliato tramite l'inclusione del rischio ESG (Environmental, Social and Governance), definito ed analizzato anche secondo le richieste della Feedback letter on “Supervisory assessment of the self-assessment and implementation plans for climate-related and environmental risks of Credito Emiliano”.

Come previsto dalla normativa, l'ICAAP deve poggiare su due pilastri: la prospettiva normativa e la prospettiva economica. Le due prospettive si completano e si forniscono informazioni reciprocamente.

In dettaglio:

- prospettiva normativa interna (di seguito NIP o vista di Vigilanza): è una valutazione pluriennale (con orizzonte temporale di almeno 3 anni) della capacità dell'ente di soddisfare i requisiti regolamentari di capitale (minimi e addizionali). In linea con la pianificazione pluriennale e gli obiettivi strategici della banca, tale valutazione viene condotta sia in uno scenario atteso (baseline) che in uno scenario avverso (adverse o stress) severo, ma plausibile;
- prospettiva economica interna (di seguito EIP o vista gestionale): in base alla quale la banca garantisce che tutti i rischi cui è e/o potrebbe essere esposta sono adeguatamente coperti da capitale complessivo (available financial resources) in linea con la propria concezione di adeguatezza del capitale interno (economic capital). Il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale gestionale anche in ottica prospettica su un orizzonte di tre anni in condizioni attese e di stress.

Nella prospettiva normativa interna si richiede alle Banche e ai Gruppi Bancari di:

- detenere un livello di capitale disponibile sempre superiore al Total SREP Capital Requirement (TSCR) anche in seguito a prolungati periodi di stress (c.d. Absolute minimum);
- rispettare l'Overall Capital Requirement (OCR) e la Pillar2 Guidance (P2G) nello scenario base (c.d. Baseline minimum); definire un margine gestionale (management buffer) da detenere in aggiunta ai minimi (Baseline e Absolute) indicati ai punti precedenti.

I rischi misurabili, per i quali si procede alla misurazione di un capitale interno nell'ambito del Gruppo, sono i seguenti:

- rischi del Primo Pilastro: rischio di credito, controparte e specifico, rischio di mercato e rischio operativo;
- rischio di concentrazione (Secondo Pilastro);
- rischio di tasso di interesse del Banking Book (Secondo Pilastro).
- rischio residuo connesso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Secondo Pilastro).

Per tutti gli altri rischi individuati come rilevanti sono stati definiti degli appositi presidi e/o metodologie di misurazione. In particolare, il presidio del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali è volto a proseguire nel percorso di integrazione dei fattori ESG all'intero dei propri processi decisionali, anche in considerazione delle aspettative della BCE in merito a tali rischi.

Il rischio di liquidità viene trattato nell'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo Credem.

Gli Organi Societari del Gruppo Credem coinvolti nel processo ICAAP, secondo le rispettive competenze, definiscono ed approvano le linee generali del processo, ne curano l'attuazione e vigilano sulla rispondenza di tale processo ai dettami della normativa.

Nello specifico il governo del processo ICAAP riguarda:

- Organi societari:
 - Organo di Supervisione strategica;
 - Organo di Gestione;
 - Organo di Controllo;
- Comitati di Governance di Gruppo:
 - Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo (CPS);
 - Comitato Asset & Liability Management di Gruppo (Comitato ALM);
 - Comitato Crediti di Gruppo (CCG);
 - Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

La responsabilità del processo ICAAP fa capo al CA il quale, per l'esercizio delle sue prerogative, si avvale del supporto dei Comitati di Gruppo competenti e delle strutture del Servizio Governo del VALORE di Credembanca (di seguito Servizio VALORE) e del Servizio Enterprise Risk Management (di seguito Servizio ERISK). Il Servizio VALORE garantisce la documentazione del processo e la sua diffusione nelle diverse Società del Gruppo.

In particolare:

- il CA della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e del CPS, definisce ed approva le linee generali del processo, declinate all'interno del regolamento, valida i contenuti del Resoconto e ne approva l'invio all' Organo di Vigilanza (di seguito OdV);
- i CA delle società del Gruppo danno attuazione al processo, approvandone esiti e tipologia di coinvolgimento;
- il Collegio Sindacale della Capogruppo vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti normativi, esprimendo un proprio parere.

Le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini del calcolo del capitale interno, il perimetro dei rischi rilevanti, le metodologie di stress test e la definizione degli scenari sono presentate dal Risk Officer al Comitato Rischi che fornisce un parere per l'approvazione al CA.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è misurata in ottica statica, al 31 dicembre 2023, ed in ottica prospettica nel triennio 2024-2026.

Il Gruppo procede:

- alla definizione attuale e prospettica dei mezzi patrimoniali nella NIP;
- alla definizione attuale e prospettica dei mezzi patrimoniali nella EIP;
- alla verifica dell'adeguatezza attuale e prospettica del capitale in entrambe le prospettive. In dettaglio riporta i risultati ottenuti in termini di capitale disponibile (fondi propri - NIP e available financial resources - EIP), capitale assorbito (requisito patrimoniale - NIP e capitale interno - EIP) ed indicatori di adeguatezza sull'intero periodo di riferimento del Processo, consuntivo e prospettico su un orizzonte a tre anni nella NIP e nella EIP.

Le risultanze del processo ICAAP 2023 hanno confermato la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Modello EU OVI: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2023	30/09/2023	31/12/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	18.457.678	17.559.793	1.476.614
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>6.599.897</i>	<i>6.060.852</i>	<i>527.992</i>
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	<i>1.899.818</i>	<i>1.818.659</i>	<i>151.985</i>
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	<i>9.957.963</i>	<i>9.680.282</i>	<i>796.637</i>
6	Rischio di controparte (CCR)	121.640	60.150	9.731
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>19.017</i>	<i>17.903</i>	<i>1.521</i>
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	<i>9.882</i>	<i>3.529</i>	<i>791</i>
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	<i>11.952</i>	<i>9.158</i>	<i>956</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	<i>80.790</i>	<i>29.560</i>	<i>6.463</i>
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	84.571	95.730	6.766
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	<i>84.571</i>	<i>95.730</i>	<i>6.766</i>
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui 1250% / Deduzioni</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	239.641	255.251	19.171
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>239.641</i>	<i>255.251</i>	<i>19.171</i>
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	2.313.754	2.021.442	185.100
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	-	-	-
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>2.313.754</i>	<i>2.021.442</i>	<i>185.100</i>
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	521.898	530.030	41.752
29	Totale	21.217.284	19.992.366	1.697.383

Modello EU KMI: metriche principali

		a	b	c	d	e
		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.020.737	2.951.120	2.865.042	2.665.177	2.523.675
2	Capitale di classe 1	3.085.617	3.012.846	2.927.493	2.725.202	2.581.613
3	Capitale totale	3.600.570	3.504.440	3.414.562	3.220.158	3.063.158
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	21.217.284	19.992.366	19.945.912	19.053.271	18.395.214
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,24%	14,76%	14,36%	13,99%	13,72%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	14,54%	15,07%	14,68%	14,30%	14,03%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,97%	17,53%	17,12%	16,90%	16,65%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,56%	0,56%	0,56%	0,56%	0,56%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,00%	9,00%	9,00%	9,00%	9,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0376%	0,0368%	0,0253%	0,0149%	0,0153%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,54%	2,54%	2,53%	2,52%	2,52%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,54%	11,54%	11,53%	11,52%	11,52%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,79%	8,32%	7,93%	7,55%	7,28%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	60.214.845	57.236.033	56.069.040	59.707.805	56.510.977
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,12%	5,26%	5,22%	4,56%	4,57%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%

		a	b	c	d	e
		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	9.730.860	10.172.489	10.623.064	10.574.037	10.460.985
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	6.463.038	6.319.578	6.233.495	6.158.616	6.091.782
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.567.021	1.539.999	1.542.879	1.508.446	1.458.196
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4.896.016	4.779.579	4.690.616	4.650.169	4.633.586
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	200,42%	213,67%	226,69%	227,92%	226,33%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	37.313.373	36.669.351	36.464.865	35.782.018	36.723.668
19	Finanziamento stabile richiesto totale	28.176.810	27.281.717	27.291.937	26.988.172	26.868.716
20	Coefficiente NSFR (%)	132,43%	134,41%	133,61%	132,58%	136,68%

Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

		a	b
		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	526.357	1.896.689

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

		a
		31/12/2023
1	Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	2.540.441
2	Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	150%

4. RISCHIO DI LIQUIDITA'

Gestione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte ai propri impegni di pagamento di natura ordinaria o straordinaria, quando gli stessi diventino esigibili, senza incorrere in perdite tali da pregiudicare la propria operatività quotidiana o le condizioni finanziarie complessive del Gruppo stesso.

Il Gruppo Credem gestisce la posizione di liquidità e le fonti di funding per garantirne la conformità agli obiettivi definiti nel RAF ed ai requisiti regolamentari tempo per tempo vigenti. Nel contesto di una sana e prudente gestione della liquidità, il Gruppo si impegna a definire un buffer di liquidità idoneo a rispettare gli obblighi di pagamento, sia ordinari che straordinari.

Il liquidity buffer del Gruppo Credem è costituito da un insieme di attività di elevata qualità, non vincolate, facilmente liquidabili sui mercati anche in periodi di tensione, necessarie per controbilanciare gli eventuali deflussi di cassa netti connessi con uno scenario di stress.

Il perimetro di riferimento è rappresentato dall'intero Gruppo, essendo i problemi di individuazione e trasferibilità degli attivi all'interno del Gruppo estremamente limitati. Infatti:

- il portafoglio titoli del Gruppo è quasi interamente detenuto dalla Capogruppo;
- ai sensi della Policy di Liquidità, il Comitato ALM fornisce alle Società del Gruppo rientranti nel Perimetro di Vigilanza gli indirizzi e le indicazioni in merito alle scelte di investimento dei portafogli titoli delle Società medesime, in quanto detti portafogli contribuiscono alla costituzione del buffer di liquidità.

Lo sviluppo dei processi di governo e gestione della liquidità e di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità avviene in modo coerente con la struttura del Gruppo e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento delle funzioni della Capogruppo. Tutti i compiti e le responsabilità in materia di governo, gestione e controllo del rischio liquidità sono rimessi agli Organi Societari.

- 1) Il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo quale organo di supervisione strategica e di gestione del rischio di liquidità di Gruppo, ha la responsabilità:
 - del governo e della gestione del rischio di liquidità del Gruppo;
 - del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza stabilita.
- 2) Al Comitato Esecutivo della Capogruppo compete:
 - la definizione del sistema di limiti operativi gestionali, fissati in coerenza con il Risk Appetite e la soglia di tolleranza stabilite dal Consiglio d'Amministrazione, da utilizzare per il monitoraggio e il contenimento del rischio di liquidità a breve e di quello a medio/lungo termine, nonché per la gestione dell'operatività infragiornaliera;
 - l'attuazione del RAF;
 - la proposta al Consiglio d'Amministrazione delle metodologie di misurazione e controllo del rischio liquidità;
 - l'approvazione del sistema complessivo dei prezzi per il trasferimento interno dei fondi, rivedendolo con frequenza almeno annuale.

- 3) Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo, avente la responsabilità del controllo del rischio di liquidità del Gruppo.

Il processo di gestione degli adempimenti in materia di rischio liquidità è costituito da presidi organizzativi che coinvolgono, oltre agli Organi Societari, differenti funzioni che operano con l'obiettivo di assicurare l'allineamento dell'operatività al sistema di norme e regolamenti in vigore. Tra queste:

- Comitato Rischi e Sostenibilità;
- Comitato ALM;
- TLD BU Finanza;
- TLD ERISK;
- Servizio Valore;
- Servizio Audit.

Il Gruppo, nell'ambito delle segnalazioni regolamentari, trasmette alle autorità di vigilanza:

- Con cadenza mensile l'indicatore LCR sulla base degli schemi conformi al Regolamento Delegato UE 2018/1620 e gli Additional Liquidity Monitoring Metrics sulla base degli schemi conformi al Reg. d'esecuzione UE n. 2114/2017;
- Con cadenza trimestrale la segnalazione di liquidità NSFR sulla base degli schemi conformi al Regolamento (EU)2019/876 (c.d. «CRR2»).

A Ottobre 2023 il Gruppo ha partecipato al Single Supervisory Mechanism annual Liquidity Exercise (SSM Liquidity Exercise) attraverso la compilazione del Joint Liquidity Template, sia a livello consolidato sia a livello individuale Credem, richiesto congiuntamente da BCE e SRB. Inoltre, a partire da Settembre 2023, il Gruppo invia settimanalmente il Single Supervisory Mechanism Liquidity Exercise (SLT) richiesto da BCE.

Ai fini gestionali è prodotta un'articolata informativa periodica, con frequenza e destinatari differenziati in base al contenuto, indirizzata al management aziendale e basata sugli indicatori identificati dal Gruppo per misurare l'adeguatezza della liquidità nell'ambito della c.d. *economic internal perspective*, come esplicitato nel documento "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP". In particolare la gestione del rischio di liquidità può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day, il cui obiettivo è quello di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e quelli in uscita; tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività ed attività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche.

Il Gruppo Credito Emiliano si è da tempo dotato di una Policy per la Gestione del rischio liquidità. La Policy approvata disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo, con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità, la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- definizione di un Risk Appetite e di una Risk Tolerance (o soglia di tolleranza) in contesto di normale corso degli affari e di scenari di stress;
- definizione e formalizzazione di ruoli e funzioni, coerentemente con il principio di separazione delle funzioni operative da quelle di controllo (c.d. segregation of duties);
- accentramento della funzione di governo del rischio di liquidità sulla Capogruppo;
- attuazione di una politica di trasformazione delle scadenze gestita nell'ambito dei massimali assegnati;
- adozione di una politica di funding diversificata in termini di fonti, durata e tipologia di strumenti di raccolta;
- definizione e formalizzazione dei principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
- definizione e formalizzazione di un piano di emergenza da attivare in caso di stress e/o crisi dei mercati o in caso di situazioni specifiche del Gruppo (Contingency Funding Plan);
- adozione di un sistema di controlli interni.

Su base giornaliera, mediante un modello di *liquidity gap*, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di *funding* del Gruppo. Periodicamente sono analizzate, in sede di Comitato, le condizioni di equilibrio finanziario per orientare le decisioni circa le strategie di *funding*. Sempre in sede di Comitato, sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Nell'ambito del processo RAF vengono, inoltre, definite le soglie di Risk Tolerance, le metriche e le modalità di controllo dei seguenti indicatori di liquidità:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- Asset Encumbrance;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le regole di “Liquidity Management” adottate prevedono limiti di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori per monitorare quotidianamente la posizione complessiva.

Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal *mismatch* di scadenze a medio-lungo termine dell’attivo e del passivo. Sono previsti dei gap ratio a 1, 2 e 5 anni.

Questi limiti consentono di evitare che l’operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

L’impianto metodologico alla base del liquidity stress testing implementato nel Gruppo, prevede l’esecuzione di:

- Analisi di sensitivity, volte ad evidenziare la sensibilità della banca a specifici risk factor, in particolare la riduzione della raccolta retail e delle riserve di liquidità per effetto del deterioramento dei credit spread sui titoli governativi periferici (Italia, Spagna e Portogallo).
- Analisi di scenario, volte all’applicazione di scenari di stress idiosincratico, sistemico e combinato calibrati sulla base dell’operatività di Credem. Sono considerati diversi livelli di severity e più orizzonti temporali, assumendo una dinamica coerente fra i diversi fattori di rischio.
- Analisi di reverse stress test, ai fini di individuare lo shock che porti allo sfioramento di una soglia predefinita dell’indicatore LCR (si identifica la soglia di Risk Tolerance. Se però lo scenario non comporta il breach di tale soglia, si identifica la soglia Regolamentare). I risk factor rilevanti sono la riduzione della raccolta retail e la riduzione delle riserve di liquidità per effetto del deterioramento dei credit spread.

Gli stress test sono eseguiti tenendo conto della duplice prospettiva interna e regolamentare, valutando l’impatto sulle diverse misure di rischio:

- Vista NIP, analisi di scenario in termini di LCR e di NSFR;
- Vista EIP, analisi di scenario in termini di gap di liquidità.

L’analisi di scenario viene svolta anche trimestralmente sulla metrica intraday A2 “Available Intraday Liquidity at the start of the business day”.

In particolare gli scenari di *stress test* previsti dall’analisi di scenario si distinguono in:

- stress sistemico di severity lieve: crisi di liquidità sistemica consistente in un’improvvisa instabilità sui mercati monetari e dei capitali, tensioni di carattere politico e/o eventi climatici e ambientali, accompagnati da alti livelli di intensità ed impatti globali;
- stress idiosincratico di severity media: crisi di liquidità causata da eventi particolarmente negativi per il Gruppo;
- stress combinato di severity grave: è la combinazione dei due precedenti scenari. Le procedure di Contingency Funding Plan, recentemente riviste, si pongono l’obiettivo di salvaguardare la stabilità del gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità.

Come previsto dalla “ECB Guide to the ILAAP”, l’impianto di stress di ICAAP e ILAAP interagiscono reciprocamente. In entrambi i casi viene svolta un’analisi di sensitivity volta a evidenziare gli aspetti di maggior vulnerabilità in termini rispettivamente di capitale e liquidità.

Il Gruppo redige anche lo “Stress Test Framework”, il documento che definisce ruoli e responsabilità di tutte le funzioni coinvolte nelle prove di stress, dal Consiglio di Amministrazione agli uffici operativi. Nella specifica sezione “Stress testing for ILAAP purposes” sono illustrate le tipologie di stress condotte sulla liquidità, da cui oltre a ruoli e responsabilità, si ricavano indicazioni su metodologie, operatività e frequenza delle prove di stress.

Il framework è completato dal documento “Stress Testing Programme” che contiene una scheda dettagliata per ogni prova di stress, incluse quelle sulla liquidità, con indicazione di:

- ambito di applicazione e finalità;
- frequenza di esecuzione e perimetro;
- modelli e metodologie applicate e assunzioni adottate;
- dati e strumenti utilizzati.

Gli stress test sulla liquidità sono integrati con i processi RAF (concorrono a determinare la soglia di tolleranza delle metriche) e CFP (sono utilizzati per rilevare lo stato della liquidità nei vari scenari di crisi). Le stesse metriche sono poi utilizzate tanto a consuntivo quanto in ottica prospettica.

L'attività di gestione della liquidità a breve e del *funding* strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della Capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle Società del Gruppo;
- misura e monitora la posizione di liquidità del Gruppo e delle singole Società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta accedendo direttamente al mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista;
- gestisce i rapporti con la BCE (gestione del conto di gestione e di ogni attività di impiego o provvista di fondi) ed accede alle operazioni di rifinanziamento della BCE.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Ai processi descritti precedentemente si aggiunge un modello di governo degli eventi di crisi definito Contingency Funding Plan e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Contingency Funding Plan (di seguito CFP) individua ex-ante un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi di liquidità.

L'obiettivo del piano è quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo durante uno stato di tensione di liquidità, garantendone, altresì, la continuità nel caso di gravi crisi.

Il CFP si integra con il processo RAF e con il processo di gestione del piano di risanamento di Gruppo e considera le soglie definite nel Recovery Plan di Gruppo.

Il CFP prevede 2 fasi, identificate dai limiti definiti sul sistema degli indicatori di rischi, volte a fronteggiare il progressivo aggravarsi dello stress e/o crisi di liquidità:

1. sforamento delle soglie di warning;
2. sforamento delle soglie di tolerance/allarme.

Obiettivo del CFP è quello di disciplinare la gestione di tali due fasi.

Gli indicatori di rischio di tipo quantitativo monitorati nel CFP, sono riconducibili a:

- early warning indicators, un set di segnali di allarme idonei ad identificare, in via anticipata, potenziali situazioni di stress/crisi, di natura sistemica, con riferimento tanto all'area euro, quanto all'area dollaro, o specifica, rispetto ai quali sono definite soglie di warning e tolerance/allarme;
- un set di indicatori di liquidità di breve termine (LCR, Gap Cumulato a 1 mese / Totale Attivo e Indicatori Intraday) e strutturali (NSFR e Asset Encumbrance) che, in coerenza con quanto definito nell'ambito del piano di risanamento di Gruppo, rappresentano un ulteriore strumento, complementare agli early warning indicators, per l'attivazione del CFP.

La BU Finanza identifica le azioni più efficaci da attuare in base allo scenario operativo mediante criteri qualitativi e quantitativi, questi ultimi atti a misurare l'effetto di attenuazione del rischio che l'azione stessa può generare su un dato orizzonte temporale e per ciascuno stato.

Le potenziali azioni attivabili in situazioni di stress/crisi di liquidità sono dettagliate nel Manuale Applicativo del Regolamento Contingency Funding Plan. Alcune di questi interventi rientrano anche tra le recovery options. Le potenziali azioni attivabili in situazioni di stress/crisi di liquidità sono classificate, in relazione al livello di criticità rilevato, tra 1° e 2° livello. Tra quelle di 1° livello, caratterizzate da tempistiche di attuazione ridotte, rientrano interventi tesi ad utilizzare la "leva prezzo", operazioni unsecured e operazioni che non richiedono un'ulteriore movimentazione di attivi. Le azioni di 2° livello sono prevalentemente volte a massimizzare l'utilizzo di asset collateralizzabili.

In aggiunta alle sopra citate azioni, il CFP include delle azioni finalizzate specificatamente a fronteggiare crisi che potrebbero avere impatti diretti sulla raccolta denominata in USD.

L'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine dicembre 2023 è pari a 2,16 miliardi di euro, suddiviso in 1,4 miliardi di valore nominale di operazioni MRO e 740 milioni di valore nominale di operazioni di TLTRO III. Nel mese di marzo è stata rimborsata alla naturale scadenza la tranche TLTRO III.3 per l'importo residuo di 200 milioni di euro. Inoltre, nel mese di giugno è stata rimborsata anche la tranche TLTRO III.4 di complessivi 4,52 miliardi di euro, giunta anch'essa a naturale scadenza. Alla stessa data, a fine giugno, è stata effettuata anche una operazione di MRO settimanale di nominali 280 milioni di euro. E' stata effettuata un'altra operazione di MRO a fine Settembre (per un importo nominale di 300 milioni di

euro). Sempre nel corso del mese di settembre è stata rimborsata anche la tranche TLTRO III.5 di complessivi 200 milioni di euro giunta a naturale scadenza.

Al 31 Dicembre 2023 l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo dell'indicatore LCR, si è attestato a 9,85 miliardi di euro a valore di mercato. Il 94% di tali riserve è detenuto dalla Capogruppo ed il restante 6% dalle controllate domestiche.

Programmi Obbligazioni Bancarie Garantite

Nel mese di Novembre 2023, nell'ambito dell'aggiornamento annuale del programma di emissione Credem CB, sono state implementate le modifiche alla documentazione contrattuale necessarie per allineare il programma al nuovo quadro normativo di riferimento. Al 31 Dicembre 2023 il valore nominale delle emissioni in circolazione è risultato pari a 2,1 miliardi di euro.

Nel mese di Gennaio 2024 si è perfezionato il collocamento di una nuova emissione pubblica da 500 milioni di euro e di una emissione retained da 1 miliardo di euro nell'ambito del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB. Nello stesso mese è scaduta un'emissione per 750 milioni di euro.

Programma di emissioni "Euro Medium Term Note" (EMTN)

A Marzo 2023 è stato strutturato il nuovo Programma EMTN di Gruppo che consente a Credito Emiliano S.p.A. e a Credemholding S.p.A. di emettere strumenti obbligazionari unsecured da destinarsi alla clientela istituzionale e professionale. Nell'ambito del Programma EMTN sarà anche possibile emettere strumenti obbligazionari destinati alla clientela al dettaglio.

A Maggio 2023 è stato collocato un prestito obbligazionario Green Senior Non Preferred destinato ad investitori istituzionali per nominali 400 milioni di euro.

A Luglio 2023 sono stati collocati due prestiti obbligazionari Social Senior Preferred, rispettivamente destinati alla clientela di Credem Euromobiliare Private Banking e Credem, per complessivi 245 milioni di euro.

A Settembre 2023 Credem ha emesso un Social Senior Preferred 6.5NC5.5 per nominali 500 milioni di euro e con l'obiettivo di ottimizzare il proprio passivo ha lanciato contestualmente un'offerta di riacquisto parziale del prestito obbligazionario Senior Non-Preferred da 500 milioni di euro con scadenza Ottobre 2025 ed opzione di riacquisto ad Ottobre 2024 (ISIN XS2068978050). Alla scadenza dell'offerta di riacquisto, il 25 settembre 2023, l'ammontare dei titoli validamente presentati è risultato pari a 162 milioni di euro riacquistati (81% dell'ammontare massimo e 32% rispetto al valore nominale dell'obbligazione). Il prestito obbligazionario è ora in essere per un importo residuale nominale pari a 338 milioni di euro.

Operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione avente come veicolo Emilia SPV S.r.l., nel corso del 2023 sono state effettuate due nuove cessioni di attivi relative a mutui ipotecari residenziali in bonis non idonei all'utilizzo nei programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite. Al 31 dicembre 2023, il circolante della *tranche senior* è pari a circa 2,1 miliardi di Euro, mentre quello della *tranche junior* è pari a circa 0,64 miliardi di euro.

Programma di emissione di Cambiali Finanziarie (Commercial Paper Programme)

A Settembre 2023 è stato attivato il nuovo Programma di Emissione di Cambiali Finanziarie di Credito Emiliano S.p.A., che dà la possibilità di emettere Commercial Paper di diritto Italiano da destinarsi alla clientela istituzionale e professionale.

Nel corso del mese di Gennaio 2024 è stata effettuata l'emissione delle prime Cinque Serie di Cambiali Finanziarie, nella forma di Zero Coupon con durate da 3 a 4 mesi e per un ammontare complessivo di 200 milioni di euro.

In applicazione dell'articolo 86 della Direttiva 2013/36/EU, il Gruppo identifica, misura, gestisce e monitora il rischio di liquidità nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). Il Gruppo, nell'ambito di tale processo, che è parte integrante dell'attività di supervisione dell'Autorità di Vigilanza (SREP – Supervisory Review and Evaluation Process), definisce un'autovalutazione dell'adeguatezza del quadro di riferimento complessivo della gestione e misurazione del rischio di liquidità da un punto di vista qualitativo e quantitativo, identificando indicatori capaci di evidenziare, in maniera chiara ed efficace, il grado di solvibilità del Gruppo. Gli organi societari di Credito Emiliano nel corso del 2023 hanno approvato, all'interno del processo ILAAP, il LAS -

Liquidity Adequacy Statement, dichiarando l'adeguatezza della gestione del rischio e della posizione di liquidità.

Si riportano nel seguito i modelli EU LIQ1, EU LIQB, quest'ultimo relativo alle principali informazioni di carattere qualitativo a completamento del template EU LIQ1, ed EU_LIQ2. Il template EU LIQ1 contiene informazioni circa LCR, buffer di liquidità, deflussi di cassa, afflussi di cassa e attività liquide di elevata qualità.

Informativa quantitativa

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					9.730.860	10.172.489	10.623.064	10.574.037
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	23.898.742	24.485.277	25.045.608	25.461.894	1.747.613	1.802.863	1.855.754	1.892.845
3	Depositi stabili	16.421.315	16.674.315	16.909.027	17.076.339	821.066	833.716	845.451	853.817
4	Depositi meno stabili	7.477.427	7.810.962	8.136.581	8.385.555	926.547	969.148	1.010.302	1.039.028
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	10.207.045	9.667.763	9.057.571	8.674.800	3.632.224	3.406.850	3.224.288	3.159.290
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	3.307.690	3.315.809	3.203.972	2.992.801	744.821	751.394	727.515	678.102
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	6.832.961	6.348.060	5.850.453	5.670.218	2.821.008	2.651.562	2.493.627	2.469.406
8	Debito non garantito	66.394	3.894	3.146	11.782	66.394	3.894	3.146	11.782
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					328	260	260	312
10	Obblighi aggiuntivi	1.125.220	1.117.630	1.164.948	1.086.892	766.060	751.995	783.389	701.057
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	740.531	726.572	757.502	675.210	740.531	726.572	757.502	675.210
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	384.689	391.059	407.446	411.682	25.529	25.424	25.887	25.848
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	105.405	159.390	184.780	232.098	105.405	159.390	184.780	232.098
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	8.598.672	8.316.294	8.067.232	7.901.720	211.407	198.219	185.024	173.013
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					6.463.038	6.319.578	6.233.495	6.158.616
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	130.267	102.561	97.601	37.127	4.768	3.514	3.514	1172
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.427.744	1.412.729	1.418.723	1.399.206	765.376	753.899	750.565	736.187
19	Altri afflussi di cassa	3.736.388	3.765.557	3.787.757	3.732.899	796.877	782.586	788.799	771.087
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.294.398	5.280.848	5.304.081	5.169.233	1.567.021	1.539.999	1.542.879	1.508.446
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.294.398	5.280.848	5.304.081	5.169.233	1.567.021	1.539.999	1.542.879	1.508.446
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					9.730.860	10.172.489	10.623.064	10.574.037
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					4.896.016	4.779.579	4.690.616	4.650.169
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					200%	214%	227%	228%

Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

I drivers principali dell'LCR sono rappresentati da:

- riserva ECB (impatto sul liquidity buffer);
- raccolta retail e corporate (impatto al denominatore).

Nel periodo analizzato, l'indicatore LCR risulta in calo rispetto ai trimestri precedenti, prevalentemente per la diminuzione del numeratore dovuti ai rimborsi di TLTRO avvenuti nel secondo semestre del 2023.

L'attuale concentrazione delle fonti di raccolta è:

- attività in pronti contro termine;
- retail e Corporate Deposit.

Nel periodo considerato la composizione media del buffer è stata:

- circa 63% cassa e riserva ECB;
- circa 32% titoli L1;
- circa 5% altri.

In merito alle esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali, la stima del valore massimo registrato sulla serie storica delle variazioni mensili degli ultimi 2 anni è di circa 568 milioni.

L'euro è la sola divisa significativa. Eventuali acquisti in divisa estera sono rifinanziati nella medesima divisa.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 31 dicembre 2023

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.504.102	-	-	514.954	4.019.056
2	Fondi propri	3.504.102	-	-	514.954	4.019.056
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		23.803.877	633.200	285.915	23.122.813
5	Depositi stabili		16.546.156	324.413	29.878	16.056.919
6	Depositi meno stabili		7.257.721	308.787	256.036	7.065.894
7	Finanziamento all'ingrosso:		22.022.908	1.255.933	3.676.797	10.171.505
8	Depositi operativi		3.453.751	-	-	1.726.875
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		18.569.157	1.255.933	3.676.797	8.444.630
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.210.097	-	-	-
12	NSFR derivati passivi	-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.210.097	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					37.313.373
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					562.466
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	1.450.166	1.232.642
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		10.276.179	3.176.437	22.120.992	23.252.987
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		8.797	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		310.365	31.112	88.572	135.165
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		8.264.038	2.745.501	11.866.953	20.948.112
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		59.243	66.376	930.459	5.912.720
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		307.978	314.389	7.846.853	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		301.870	308.009	7.600.266	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.385.001	85.435	2.318.614	2.169.710

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	942.642	26.379	2.979.467	3.097.262
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	401.829	341.555
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		25.992			25.992
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		438.040			21.902
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		478.611	26.379	2.577.638	2.707.814
32	Elementi fuori bilancio		629.011	-	-	31.453
33	RSF totale					28.176.810
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					132,43%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 30 settembre 2023

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.401.052	-	-	491.594	3.892.646
2	Fondi propri	3.401.052	-	-	491.594	3.892.646
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		23.663.666	608.673	298.366	22.977.581
5	Depositi stabili		16.389.474	292.729	38.006	15.886.098
6	Depositi meno stabili		7.274.192	315.944	260.361	7.091.483
7	Finanziamento all'ingrosso:		20.222.069	465.058	3.689.162	9.799.123
8	Depositi operativi		3.113.194	-	-	1.556.597
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		17.108.875	465.058	3.689.162	8.242.526
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	49.224	1.470.610	-	-	-
12	NSFR derivati passivi	49.224				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.470.610	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					36.669.351
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					549.996
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	1.449.040	1.231.684
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		9.324.110	3.060.391	21.740.760	22.590.202
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		224.663	10.870	48.431	76.332
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		7.716.304	2.650.447	11.861.267	20.567.469
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		57.524	68.016	910.209	5.827.623
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		308.592	307.757	7.748.421	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		302.145	301.213	7.494.673	-

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.074.550	91.316	2.082.641	1.946.401
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	773.196	32.505	2.767.580	2.876.885
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	318.279	270.537
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		329.434			16.472
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		443.763	32.505	2.449.301	2.589.876
32	Elementi fuori bilancio		652.692	-	-	32.950
33	RSF totale					27.281.717
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					134,41%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 30 giugno 2023

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.312.635	-	-	487.069	3.799.705
2	Fondi propri	3.312.635	-	-	487.069	3.799.705
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		23.879.689	622.222	58.368	22.946.094
5	Depositi stabili		16.415.860	304.256	41.783	15.925.893
6	Depositi meno stabili		7.463.829	317.966	16.585	7.020.200
7	Finanziamento all'ingrosso:		17.824.869	2.034.564	3.362.764	9.719.066
8	Depositi operativi		3.397.689	-	-	1.698.844
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		14.427.180	2.034.564	3.362.764	8.020.222
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	12.379	1.602.708	-	-	-
12	NSFR derivati passivi	12.379				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.602.708	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					36.464.865
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					565.058
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	1.449.564	1.232.130
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		9.991.430	3.145.251	21.500.572	22.564.731
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		394.108	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		363.750	12.136	46.727	89.170
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		7.888.471	2.776.763	12.006.753	20.671.586
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		52.417	62.163	861.094	5.635.031
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		305.874	305.127	7.490.439	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		300.442	299.616	7.258.463	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.039.227	51.225	1.956.653	1.803.976

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	908.576	32.780	2.782.849	2.898.467
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	319.038	271.182
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		436.845			21.842
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		471.731	32.780	2.463.810	2.605.442
32	Elementi fuori bilancio		626.912	-	-	31.552
33	RSF totale					27.291.937
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					133,61%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 31 marzo 2023

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.098.620	-	-	494.956	3.593.576
2	Fondi propri	3.098.620	-	-	494.956	3.593.576
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		24.178.062	445.545	63.787	23.066.173
5	Depositi stabili		16.607.009	215.777	45.561	16.027.208
6	Depositi meno stabili		7.571.053	229.769	18.226	7.038.965
7	Finanziamento all'ingrosso:		22.260.302	1.955.849	2.966.091	9.122.269
8	Depositi operativi		3.191.538	-	-	1.595.769
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		19.068.765	1.955.849	2.966.091	7.526.501
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	25.618	1.303.706	-	-	-
12	NSFR derivati passivi	25.618				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.303.706	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					35.782.018
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					440.555
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	1.449.595	1.232.156
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		9.668.799	2.840.335	21.154.210	22.174.671
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		437.295	14.912	51.698	92.858
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		7.804.549	2.462.330	11.870.854	20.188.167
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		55.842	57.801	810.495	5.410.477
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		297.772	304.004	7.211.625	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		292.091	298.063	6.971.934	-

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.129.184	59.090	2.020.032	1.893.646
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	904.365	30.682	3.001.838	3.112.196
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	344.981	293.234
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		432.187			21.609
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		472.178	30.682	2.656.857	2.797.353
32	Elementi fuori bilancio		566.921	-	-	28.595
33	RSF totale					26.988.172
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					132,58%

5. QUALITA' DEL CREDITO

Informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Risk Appetite Framework (RAF): rappresenta la propensione al rischio che il Gruppo intende perseguire e mantenere nel tempo sia in:

- una fase di normale corso degli affari;
- condizioni di mercato particolarmente stressate.

Il RAF prevede come output finale del processo un documento valutato dal CA della Capogruppo che (in funzione del business model e del Piano Strategico/Operativo) approva obiettivi di rischio e soglie di tolleranza coerenti con l'ICAAP/ILAAP, anche in termini di perimetro e di metodologia.

Risk capacity (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

Risk appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.

Risk tolerance (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Risk profile (rischio effettivo): il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale.

Il processo di determinazione del RAF si attiva contestualmente al processo per la determinazione del budget del Gruppo (o del Piano Strategico), coordinato dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo, con il supporto del Servizio VALORE.

Il processo di RAF coinvolge molte funzioni aziendali e Comitati:

- le funzioni commerciali propongono gli obiettivi reddituali e di business;
- le funzioni di supporto valutano gli investimenti necessari;
- l'ufficio Pianificazione studi capitale (di seguito PSC) esercita un ruolo di coordinamento dei business plan, traducendoli in budget e/o piani strategici;
- la Funzione di Controllo dei Rischi identifica il livello di rischio conseguente per il raggiungimento di questi obiettivi;
- la Funzione di Revisione Interna monitora l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni di cui fa parte anche il sistema di gestione del Risk Appetite;
- i Comitati di governance di Gruppo contribuiscono ognuno nell'ambito delle rispettive mission.

Il processo si articola quindi nelle seguenti fasi:

- a) Pianificazione Preliminare
- b) Pianificazione Strategica/Operativa
- c) Validazione RAF
- d) Monitoraggio RAF
- e) Rendicontazione RAF

I compiti e le responsabilità in ambito RAF assegnati al CE della Capogruppo quale organo con funzione di gestione, sono:

- Stabilire limiti operativi coerenti con la propensione al rischio;
- Curare l'attuazione del RAF;
- In generale la frequenza del monitoraggio e rendicontazione al CE avviene su base trimestrale, nel caso di situazioni di mercato caratterizzate da andamenti negativi ed estrema volatilità dei diversi fattori di rischio il Risk Officer deve dare pronta informativa al Presidente del CE, che valuta una convocazione d'urgenza anche al di fuori delle riunioni previsti a calendario, del superamento o potenziale superamento di una o più soglie di Risk Appetite;
- Nel caso si verifichi il superamento della soglia di Appetite, entro le soglie di Tolerance, il CE può: o chiedere ai Comitati di Governance (indicati nell'allegato 1 del presente regolamento) o a Funzioni interne specifiche di attivarsi per rientrare entro le soglie, fornendo gli opportuni approfondimenti in merito; o autorizzare lo sconfinamento e aumentare la frequenza del monitoraggio, dandone pronta informativa al CA.
- Esaminare le Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) con parere negativo del Risk Officer. Di tali operazioni informa il CA ed il CS.

- Definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è differenziata a seconda della tipologia di clientela. Più precisamente, per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di centrale rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento small business, nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di centrale dei rischi, che forniscono un contributo importante alla capacità predittiva del default.

Per il segmento delle microattività e dei privati consumatori è stato sviluppato un sistema di rating specificamente calibrato su questa tipologia di clientela a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela Banca è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte, tenendo in considerazione la tipologia di controparte, l'ammontare dell'esposizione, la tipologia di forma tecnica e le eventuali garanzie a sostegno della posizione.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento; la nuova Pratica Elettronica di Fido è operativa per tutti i gestori privati e aziende. La piattaforma garantisce un elevato data quality ed efficienza nei processi di istruttoria e delibera di affidamenti e rating.

Un pilastro fondamentale di governance del credito è costituito inoltre dall'assegnazione "ad personam" delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

I poteri di delega si basano, attualmente per la sola Credembanca, sull'indicatore "Accordato Ponderato", che applicando dei pesi alle singole componenti della posizione affidata ne sintetizza la rischiosità in rapporto alle policy ed alle serie storiche dei default.

Negli ultimi anni sono stati inoltre potenziati, anche grazie ad investimenti tecnologici e l'utilizzo di Advanced Analytics, i meccanismi «automatici» a supporto del monitoraggio e dell'origination, anche in ottica Openbanking.

In questo contesto, l'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (IMA), un Modello di Early Warning, gioca un ruolo centrale nella previsione di comportamenti creditizi anomali prima che si manifestino, contribuendo anche al calcolo del Massimo Accordato Concedibile (MAC), che rappresenta il massimo livello di affidamento attribuibile automaticamente a una controparte.

L'efficacia di questi strumenti si traduce in una maggiore industrializzazione del processo di concessione del credito, facilitando la realizzazione di campagne automatiche. Da evidenziare è la capacità di questi indicatori di considerare, in diverse fasi storiche, il contesto economico circostante, come evidenziato durante periodi di crisi e contesti geopolitici (ad esempio, conflitti bellici). Queste valutazioni forward-looking consentono di contestualizzare e graduare le azioni commerciali in modo dinamico.

Inoltre, l'adozione di metodologie di Early Warning sta progressivamente permettendo di superare il tradizionale concetto di scadenze di revisioni periodiche, orientandosi verso logiche di revisione di merito richieste ad evento, ovvero in risposta a motivi specifici di rischio di credito atteso che emergono nel corso dell'attività.

A partire dall'anno 2020 Credem ha eseguito un assessment con riferimento al documento EBA relativo alle guidelines on loan origination and monitoring con l'obiettivo di individuare gli impatti che la regolamentazione avrebbe determinato su governance, strategie creditizie, processi del credito e sistemi IT.

Nel corso del 2023 sono stati realizzati ulteriori interventi organizzativi e di governo atti ad addivenire ad una piena aderenza alle indicazioni normative delle linee guida EBA.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa, tra gli altri, il Credit Limit principale su cui si basa la Policy che è la Soglia di Mass Esposizione (SME), cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati) incluse le esposizioni derivanti dai titoli. La definizione di tale soglia prende a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo ed i limiti di Vigilanza. Il Comitato è responsabile inoltre di rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite. Il superamento delle "Soglie di Massima Esposizione" si configura come "Operazione di Maggior Rilievo" ai sensi del 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche;
- I CA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo;

Sono inoltre state costituite Funzioni specialistiche all'interno della Capogruppo ed in particolare:

- Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (di seguito anche Comitato Rischi);
- Comitato Risk Management;
- Funzione di Risk Management, all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK).

La Funzione di Risk Management è composta oltre che dal Team Leader di Direzione della Funzione Risk Management (c.d. Risk Officer), individuato nel responsabile del Servizio ERISK, da:

- Team Rischi di Credito;
- Team Validazione;
- Team Governance, RAF, ESG e Operativi; Team Rischi Finanziari e Wealth; Information Security & IT Risk Governance.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management. Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (CCRSG) svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la funzione di Risk management consente al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del CCRSG ed al CA delle Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l'attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo.

Il 2 ottobre 2015 la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing. Relativamente ai modelli interni, la funzione di Risk management consente al CA, con il supporto del CCRSG ed al CA delle Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale previo parere del Collegio Sindacale;
- i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati previo parere preventivo della funzione di convalida;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e approvare la rendicontazione annuale relativa.

Nello specifico, con riferimento al Rischio di credito per le attività richieste dalla disciplina prudenziale, la Funzione Risk Management per il tramite del Team RCR Rischi di Credito:

- svolge tutte le attività previste, in carico a tale Team, dal Regolamento di “Gestione del sistema interno di rating”;
- svolge attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell’adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre il Team Validazione Modelli Interni:

- effettua la convalida dei modelli interni come previsto dal Regolamento “Gestione del Sistema Interno di Rating” e dal Regolamento Risk Management di Gruppo;
- effettua verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

La Funzione di Sviluppo (Team RCR – Area di Competenza Modelli Rischi di Credito) e la Funzione di Convalida (Team VAL - Validazione Modelli Interni) appartengono al Servizio Enterprise Risk Management (ERISK). Tali Team risultano completamente indipendenti dalla Funzione di Revisione Interna (Servizio AUDIT). I responsabili delle Funzioni di Sviluppo e Convalida, infatti, non si trovano in situazione di dipendenza gerarchica né tra di loro, né rispetto al responsabile delle attività di revisione interna. Si precisa come la responsabilità delle attività di convalida risulti esclusivamente di competenza del Team VAL. Parallelamente, la responsabilità delle attività di revisione risulta esclusivamente di competenza del Servizio Audit, il quale non è coinvolto nelle attività di sviluppo dei sistemi di misurazione del rischio ed è indipendente dalla funzione di convalida interna.

Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

Il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese che sono articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre Stage (categorie o bucket), sulla base del rischio di credito e dell'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio. Nel dettaglio:

- Stage 1: strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischioosità in seguito alla rilevazione iniziale, o che risultano avere una bassa rischioosità alla data di misurazione (perimetro low credit risk). In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi della vita residua dello strumento.
- Stage 2: strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischioosità in seguito alla rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischioosità alla data di misurazione. In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua dello strumento (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).
- Stage 3: strumenti finanziari deteriorati, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. La rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).

In generale le regole di allocazione nei tre Stage definite dal Gruppo Credem, si fondano sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo Credem per la gestione del rischio.

Credito Emiliano identifica la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) nella rilevazione di un deterioramento di almeno 2 classi nel rating della controparte dal momento della rilevazione iniziale. Nel contempo le classi di rating assimilabili alla categoria “investment-grade” sono considerate profili di bassa rischioosità; le esposizioni che alla data di misurazione rientrano in tali categorie, sono classificate dall'applicativo interno di riferimento in Stage 1, senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del merito creditizio intervenuto a seguito della rilevazione iniziale (c.d. low credit risk exemption).

Inoltre l'inserimento del rapporto nella lista dei clienti sotto osservazione perché valutati come a maggior rischio di deterioramento (cd. Watchlist), la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio: pertanto gli strumenti finanziari che presentano tali evidenze sono classificati direttamente in Stage 2 senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del rischio di credito né tanto meno l'aderenza ad un profilo ritenuto a bassa rischioosità.

Per l'identificazione dei crediti deteriorati, e la loro allocazione nel bucket di rischio Stage 3, il Gruppo Credem fa riferimento alla definizione interna di credito deteriorato disciplinata nel regolamento “Policy di gruppo Crediti”. Tale regolamento specifica che sono considerate “default” le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circolare n. 272 30 luglio 2008 “Matrice dei conti”, Sez. B) Cap. II, “Qualità del credito” – 15° aggiornamento del 26 ottobre 2021) dove sono elencati i criteri e le caratteristiche richiesti per ogni categoria. La definizione di default comprende le seguenti categorie, che rappresentano stati di “default” di severità crescente:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (PS);
- inadempienze probabili (IP);
- sofferenze (Z).

Per gli strumenti finanziari allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite su base “esperta” in relazione alle evidenze dell'attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati: per ciascun credito anomalo/deteriorato, è identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, in relazione all'analisi di caratteristiche rilevanti quali: tipologia di prodotto creditizio, ammontare dell'esposizione creditizia, anzianità dello stato di deterioramento, presenza o meno di garanzia a supporto (tipologia di garanzia e livello di copertura “loan to value”).

Sugli strumenti finanziari allocati in Stage 1 e 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono associate:

- una probabilità di inadempienza (PD, “Probabilità di Default”);
- una perdita in caso di inadempienza (LGD, “Loss Given Default”) commisurata anche alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti;
- una esposizione in caso di inadempienza (EAD, “Exposure at default”).

In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni validati per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD). A differenza di questi ultimi che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“trough-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell’IFRS 9, sono fondati su una logica puntuale (c.d. “point in time”) e previsionale (“forward-looking”); in modo da essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine. Pertanto essi sono stimati prendendo in considerazione sia i dati storici, laddove siano state identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi nonché previsioni sull’andamento del ciclo macroeconomico.

Le rettifiche di valore sono quindi determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo obiettivo ponderato in relazione alle probabilità di realizzo dei diversi scenari. Nello specifico il Gruppo considera tre scenari di severità crescente, e ne proietta l’andamento sui parametri di rischio adottati per la misurazione delle perdite attese, in modo che essi riflettano le condizioni macroeconomiche attese da tali scenari. Le tecniche di condizionamento al ciclo macroeconomico ricalcano le logiche adottate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress testing indetti dagli organi europei di supervisione:

- metodi di condizionamento al ciclo della probabilità di inadempienza (PD), che combinano ipotesi di variazione nel merito creditizio della controparte (i.e. variazioni nella valutazione di rating futura associata alla controparte) con ipotesi di variazioni della probabilità di inadempienza associata a ciascun profilo di rischio (adozione dei c.d. “modelli satellite” interni che esprimono la relazione esistente tra la probabilità di inadempienza ed i principali fattori macroeconomici);
- metodi di condizionamento al ciclo della perdita in caso di default (LGD), che combinano ipotesi di variazione nel livello di deterioramento del credito (i.e. migrazioni tra diversi stati di default) ed ipotesi di variazioni nel livello di copertura delle garanzie a supporto del credito, con conseguente influenza sulla capacità di recupero e sull’ammontare di perdita rilevato in caso di default.

A partire da Settembre 2023 l’impianto complessivo dei modelli contabili è stato aggiornato nell’ottica di recepire le ultime modifiche all’impianto AIRB e le serie storiche più recenti sia in termini di parametri che di scenari macroeconomici.

In particolare:

- sono stati aggiornati i modelli satellite che determinano la componente forward looking dei parametri PD e LGD ed EAD, includendo il biennio 20-21 e il trattamento della volatilità degli Scenari macroeconomici del 2022;
- è stata riattivata, come effetto dell’aggiornamento dei modelli satellite e della conclusione dell’emergenza legata alla pandemia COVID-19, l’applicazione del “fattore di prepayment” per includere nella determinazione delle perdite attese dei crediti rateali in bonis la probabilità di rimborso anticipato;
- sono state aggiornate le serie storiche sottostanti ai modelli con orizzonte temporale 2011-2021 per tutti i parametri;
- sono state recepite le modifiche metodologiche apportate ai modelli AIRB nella versione più recente condivisa con l’Autorità di Vigilanza alla data di riferimento di Dicembre 2023;
- è stata definita una ponderazione alternativa degli Scenari (Baseline 60%, Good 10%, Bad 30%) nell’ottica di un contesto macroeconomico progressivamente meno volatile e di un graduale ritorno ai pesi standard, come maggiormente dettagliato di seguito nel paragrafo “Misurazione delle perdite attese - definizione dello scenario”.

A partire da Dicembre 2023, per la quantificazione delle perdite attese delle esposizioni senza scadenza contrattuale, è entrato in vigore un modello specifico per la determinazione del parametro di Maturity.

Gli aggiornamenti intercorsi nell’anno, che riguardano la dismissione degli overlay e le modifiche effettuate ai parametri IFRS9, hanno come effetto una ripresa di valore concentrata sulle società Credem Banca e Credem Leasing. Contrapposta è la dinamica di Avvera che registra una crescita del portafoglio crediti significativa. Nessun effetto materiale si rileva sulle restanti società del Gruppo.

In generale, i criteri dettagliati seguiti per la determinazione delle rettifiche di valore su ciascuno Stage, sono disciplinati nelle policy interne “policy svalutazione Crediti” e “Linee Guida e criteri di svalutazione titoli”; aggiornate e sottoposte all’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale. Nel corso del 2023 la “policy svalutazione Crediti” è stata ulteriormente aggiornata ed

affinata, dopo le revisioni del 2022, per effetto delle analisi andamentali sullo storico delle svalutazioni applicate fino alla fine dell'anno precedente.

Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile che è andato a sostituire (lo IAS39), le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- All'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- Alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Tenendo in considerazione quanto sopra e in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi relativi al portafoglio NPL, le svalutazioni sui crediti deteriorati vengono applicate attraverso tre diverse metodologie:

- Analitiche sulle singole esposizioni, in relazione alle rettifiche applicate a tali esposizioni, nel corso dell'esercizio corrente le perdite attese sui crediti deteriorati sono determinate analiticamente in base alle previsioni di recupero formulate dal gestore o risultanti dall'applicazione del regolamento interno "linee guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem", attualizzate in funzione dei tassi di interesse effettivi originari e della relativa tempistica di recupero prevista. Considerato che le previsioni di recupero assumono come riferimento la specifica situazione del debitore, si ritiene non trovi coerenza di applicazione un'analisi di sensitivity delle perdite attese su tali esposizioni. Nonostante ciò, non si può escludere che un peggioramento della situazione creditizia del debitore, anche in seguito a possibili impatti negativi sull'economia derivanti dalla complessa situazione geopolitica attuale, con particolare riferimento a recenti tensioni internazionali, potrebbe generare ulteriori perdite rispetto a quelle previste a dicembre 2023. È importante sottolineare che, in risposta a tale contesto, sono state implementate misure straordinarie per gestire il rischio e rivedere la strategia creditizia.
- Svalutazioni determinate secondo uno specifico modello, che possono essere applicate ad un portafoglio di posizioni a Sofferenza valutate in un'ottica di dismissione (di seguito definito "Portafoglio sotto-modello Stage 3" o "Portafoglio").

Nel corso del 2023 la "Policy Svalutazione Crediti" è stata ulteriormente aggiornata ed affinata, per recepire quanto emerso dalle analisi empiriche, frutto di osservazione dei dati storici.

In particolare è stato ulteriormente evidenziato che il tempo trascorso da una posizione creditizia, classificata in uno stato di non performing loan (NPL) è correlato direttamente e fortemente con la probabilità di recuperare il suddetto credito. Il gruppo ha quindi ritenuto che tale correlazione determini un aumento della perdita attesa, in maniera progressiva sulla posizione creditizia, all'aumentare del tempo trascorso in uno stato di NPL. Inoltre, si è notato che il tempo trascorso a NPL può avere un impatto anche sul valore delle garanzie. Unitamente a quanto suddetto il Gruppo ha ritenuto che la data di ingresso a default ininterrotto possa rappresentare ancora meglio il grado di deterioramento della posizione. Sulla base di questi elementi si ritiene che queste modifiche possano migliorare ulteriormente l'efficacia della "Policy Svalutazione Crediti". Per gli impatti numerici si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla Gestione.

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di Forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria). In linea generale, le possibili misure di Forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. In virtù della peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di Forbearance è demandata alle

strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di alerting sulla presenza di Forborne "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al cure period e probation period.

Relativamente a tale tipologia di esposizioni sono state recepite le indicazioni delle Guidelines BCE sui NPL con impatto sia sui processi sia sugli applicativi per un'adeguata tracciatura delle valutazioni fatte in sede di concessione di misure di forbearance e anche nelle valutazioni dei triggers sulle Inadempienze Probabili con il coinvolgimento della Funzione di Risk Management per la redazione di uno specifico parere vincolante nei casi di misure reiterate.

Con riferimento alle "ristrutturazioni onerose" il Gruppo Credem, in conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA in materia di nuova definizione di default, definisce che una ristrutturazione onerosa occorre nei confronti di un debitore che fronteggia, o è in procinto di fronteggiare, difficoltà nell'onorare i propri impegni finanziari ed è oggetto di una misura di forbearance.

Laddove la ristrutturazione onerosa implichi verosimilmente una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%, il debitore dovrà essere classificato in stato di inadempienza probabile e la misura di forbearance sarà classificata come esposizione forborne non performing.

Si riportano nel seguito le informazioni quantitative sulla qualità del credito. La normativa in merito all'informativa in oggetto adotta un principio di proporzionalità in funzione del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano a tutti gli enti creditizi, mentre altre si applicano soltanto agli enti creditizi con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (gross NPL ratio) pari o superiore al 5 %.

L'incidenza lorda dei crediti deteriorati è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di questo calcolo vanno esclusi sia dal denominatore che dal numeratore i prestiti e le anticipazioni classificati come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso le banche centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono i prestiti e le anticipazioni classificati come deteriorati a norma dell'allegato V del regolamento (UE) n. 680/2014.

Al 31 dicembre 2023 l'incidenza lorda dei crediti deteriorati è risultata inferiore al 5 %, pertanto l'informativa di seguito riportata è limitata alle tabelle previste quando tale parametro non è superato.

Informativa quantitativa

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
								In bonis		Esposizioni deteriorate		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti	
		Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 3										
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	6.510.229	6.498.698	11.531	-	-	-	(77)	(53)	(24)	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	36.197.297	33.775.062	2.384.730	701.673	-	687.736	(82.167)	(39.698)	(42.413)	(418.418)	-	(416.059)	17.478	22.164.877	233.402
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	604.584	580.121	24.463	4.955	-	4.955	(276)	(57)	(219)	(2.931)	-	(2.931)	-	26.966	-
040	Enti creditizi	615.875	572.203	43.673	-	-	-	(484)	(400)	(84)	-	-	-	-	168	-
050	Altre società finanziarie	742.743	711.307	20.669	1.301	-	382	(598)	(423)	(175)	(276)	-	(233)	-	121.391	118
060	Società non finanziarie	17.517.950	16.654.390	843.585	321.874	-	315.836	(27.181)	(15.884)	(11.293)	(209.766)	-	(208.117)	17.340	7.931.925	92.383
070	di cui PMI	8.979.681	8.359.360	604.671	199.086	-	194.310	(18.866)	(10.456)	(8.407)	(106.945)	-	(105.651)	12.668	5.510.126	80.137
080	Famiglie	16.716.145	15.257.041	1.452.340	373.543	-	366.563	(53.628)	(22.934)	(30.641)	(205.445)	-	(204.778)	137	14.084.427	140.901
090	Titoli di debito	13.010.880	13.010.869	-	-	-	-	(8.642)	(8.642)	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	9.746.679	9.746.679	-	-	-	-	(6.167)	(6.167)	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	1.597.062	1.597.062	-	-	-	-	(1.404)	(1.404)	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	1.124.244	1.124.233	-	-	-	-	(633)	(633)	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	542.896	542.896	-	-	-	-	(439)	(439)	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	12.947.289	12.469.373	460.124	31.995	-	28.833	(4.022)	(2.668)	(1.352)	(1.207)	-	(986)		631.007	1.676
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	7.984	7.984	-	3	-	3	-	-	-	-	-	-		1	-
180	Enti creditizi	47.799	31.537	4.975	-	-	-	(2)	(1)	(1)	-	-	-		-	-
190	Altre società finanziarie	546.147	538.539	6.939	37	-	37	(45)	(29)	(16)	-	-	-		10.371	-
200	Società non finanziarie	10.595.270	10.335.079	259.783	17.079	-	13.937	(2.660)	(1.762)	(895)	(1.073)	-	(853)		430.204	1.107
210	Famiglie	1.750.089	1.556.234	188.428	14.876	-	14.856	(1.315)	(875)	(440)	(134)	-	(134)		190.431	569
220	Totale	68.665.694	65.754.003	2.856.385	733.668	-	716.569	(94.908)	(51.061)	(43.788)	(419.625)	-	(417.045)	17.478	22.795.884	235.078

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	3.961.574	6.061.720	10.127.125	16.247.967	-	36.398.386
2	Titoli di debito	-	454.777	6.825.706	5.721.753	-	13.002.236
3	Totale	3.961.574	6.516.497	16.952.831	21.969.720	-	49.400.622

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		Valore contabile lordo
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	735.660
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	247.320
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(281.306)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(30.092)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(251.214)
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	701.674

La voce 020 "Afflussi verso portafogli deteriorati" include i prestiti e anticipazioni divenuti deteriorati nel corso dell'anno. Allo stesso modo, la riga 030 "Deflussi da portafogli deteriorati" include l'ammontare dei prestiti e delle anticipazioni divenuti performing nel corso dell'anno, le posizioni cedute e le cancellazioni di crediti deteriorati avvenute nello stesso periodo.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione			
	di cui in stato di default		di cui hanno subito una riduzione di valore				Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	102.169	220.100	220.100	220.100	(2.171)	(115.434)	190.899	100.476
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	214	9	9	9	-	(7)	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	29	29	29	-	(22)	6	6
060	Società non finanziarie	39.260	100.708	100.708	100.708	(817)	(59.355)	70.518	38.419
070	Famiglie	62.695	119.353	119.353	119.353	(1.353)	(56.051)	120.375	62.051
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	342	337	337	337	(4)	-	-	-
100	Totale	102.511	220.437	220.437	220.437	(2.174)	(115.434)	190.899	100.476

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	E	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	6.510.229	6.510.229	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	36.197.297	36.097.872	99.424	701.673	187.378	40.121	61.440	74.123	101.611	54.476	182.523	701.673
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	604.584	575.864	28.720	4.955	834	43	241	105	310	1.113	2.309	4.955
040	Enti creditizi	615.875	615.875	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	742.743	740.805	1.938	1.301	1.003	28	55	18	30	57	111	1.301
060	Società non finanziarie	17.517.950	17.496.060	21.890	321.874	54.850	15.210	26.522	34.819	50.278	27.692	112.502	321.874
070	di cui PMI	8.979.681	8.967.416	12.265	199.086	42.576	12.459	21.887	28.608	31.914	12.210	49.432	199.086
080	Famiglie	16.716.145	16.669.268	46.877	373.543	130.691	24.840	34.621	39.181	50.993	25.615	67.602	373.543
090	Titoli di debito	13.010.880	13.010.880	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	9.746.679	9.746.679	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	1.597.062	1.597.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	1.124.244	1.124.244	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	542.896	542.896	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	12.947.289			31.995								31.995
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	7.984			3								3
180	Enti creditizi	47.799			-								-
190	Altre società finanziarie	546.147			37								37
200	Società non finanziarie	10.595.270			17.079								17.079
210	Famiglie	1.750.089			14.876								14.876
220	Totale	68.665.694	55.618.981	99.424	733.668	187.378	40.121	61.440	74.123	101.611	54.476	182.523	733.668

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo / importo nominale				Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui soggette a riduzione di valore			
				Di cui in stato di default				
010	Esposizioni in bilancio	49.909.847	701.671	701.671	49.878.216	(509.220)		-
020	Italia	41.208.337	701.200	701.200	41.176.891	(505.237)		-
030	Francia	1.856.985	-	-	1.856.800	(475)		-
040	Stati Uniti	1.677.510	5	5	1.677.510	(878)		-
050	Spagna	1.063.204	3	3	1.063.204	(884)		-
060	Germania	467.470	2	2	467.470	(318)		-
070	Altri Stati	3.636.341	461	461	3.636.341	(1.430)		-
080	Esposizioni fuori bilancio	12.979.284	31.995	31.995			(5.227)	
090	Italia	12.930.396	31.950	31.950			(5.206)	
100	Francia	16.116	-	-			(4)	
110	Stati Uniti	7.274	12	12			-	
120	Spagna	724	-	-			-	
130	Germania	10	-	-			-	
140	Altri Stati	24.764	33	33			(17)	
150	TOTALE	62.889.131	733.665	733.665	49.878.216	(509.220)	(5.227)	-

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui in stato di default					
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	450.244	9.774	9.774	450.244	(7.742)	-
020	Attività estrattiva	31.667	594	594	31.667	(469)	-
030	Attività manifatturiera	7.924.400	78.152	78.152	7.904.724	(60.180)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	261.169	2.868	2.868	261.169	(2.513)	-
050	Approvvigionamento idrico	339.767	5.304	5.304	339.767	(2.669)	-
060	Costruzioni	692.804	44.484	44.484	692.804	(35.357)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4.254.268	82.825	82.825	4.254.268	(61.318)	-
080	Trasporto e stoccaggio	537.487	7.393	7.393	537.487	(5.969)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	219.430	15.689	15.689	219.430	(7.169)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	270.097	5.429	5.429	270.097	(3.724)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	100.921	620	620	100.921	(668)	-
120	Attività immobiliari	1.263.326	45.932	45.932	1.263.326	(33.579)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	615.332	9.084	9.084	615.332	(5.932)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	382.243	5.373	5.373	382.243	(3.845)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	19.195	627	627	19.195	(425)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	166.957	3.077	3.077	166.957	(2.193)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	27.646	1.777	1.777	27.646	(1.163)	-
190	Altri servizi	282.868	2.871	2.871	282.683	(2.034)	-
200	Totale	17.839.823	321.874	321.874	17.819.962	(236.947)	-

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Informativa qualitativa sul metodo standardizzato

Nell'ambito del metodo standardizzato, per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati.

Credem adotta, con riferimento alle "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" (metodologia standardizzata), la valutazione del merito creditizio della società "DBRS".

Le classi di rating esterni indicate di seguito si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

Le agenzie di rating utilizzate sono sotto riportate:

Portafogli	ECA/ECAI	
Esposizione verso Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Rating Limited	Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*	Solicited
Intermediari vigilati	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services Moody's	

*ECAI utilizzata solo nella mitigazione del rischio (CRM) su strumenti finanziari accettati a garanzia

Informativa quantitativa

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative in merito ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato. In particolare:

- il Modello EU CR4 mostra l'impatto di tutte le tecniche di mitigazione del rischio di credito, inclusi i metodi *financial collateral simple method* e il *financial collateral comprehensive method*. Il Modello fornisce inoltre la densità degli RWA come indicatore sintetico della rischiosità di ciascun portafoglio;

- il Modello EU CR5 fornisce una spaccatura delle esposizioni presenti in ciascun portafoglio regolamentare per fascia di ponderazione.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	15.621.799	4.652	18.748.175	-	570.772	3,04%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	44.524	3.214	45.033	49	9.011	19,99%
3	Organismi del settore pubblico	31.277	118	31.277	-	20.646	66,01%
4	Banche multilaterali di sviluppo	75.914	-	224.327	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	1.928.560	-	1.928.560	-	-	-
6	Enti	2.010.839	43.213	2.010.839	2.990	689.179	34,22%
7	Imprese	3.131.112	815.977	3.073.343	14.293	2.311.043	74,85%
8	Al dettaglio	3.254.099	628.769	3.192.481	29.143	1.962.888	60,93%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	278.505	67	278.505	33	96.814	34,76%
10	Esposizioni in stato di default	40.953	5.831	39.276	177	50.989	129,24%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	28.174	7.211	24.812	1.525	39.506	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	5.796	-	5.796	-	2.734	47,17%
15	Strumenti di capitale	22.500	-	22.500	-	22.500	100,00%
16	Altre posizioni	1.156.868	-	1.156.868	-	823.815	71,21%
17	TOTALE	27.630.919	1.509.051	30.781.790	48.210	6.599.897	21,41%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	18.490.541	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	45.082	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	13.289	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	224.327	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	1.928.560	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	357.511	-	-	547.281	-	1.072.930	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	408.469	-	746.544	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	994.601	-	-	2.227.022
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	272.068	6.471	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	34	-	-	-	3.785	-	-	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	180.955	-	-	-	190.121	-	-	-	-
17	TOTALE	20.824.417	357.511	-	-	1.208.027	1.266.669	1.825.944	-	2.227.022

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
		j	k	l	m	n	o	p	q
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	48.875	-	208.759	-	-	-	18.748.175	11.137.110
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	45.082	45.082
3	Organismi del settore pubblico	17.988	-	-	-	-	-	31.277	31.277
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	224.327	186.277
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	1.928.560	338.320
6	Enti	36.107	-	-	-	-	-	2.013.829	530.132
7	Imprese	1.932.623	-	-	-	-	-	3.087.637	1.878.728
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	3.221.624	3.221.624
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	278.538	278.538
10	Esposizioni in stato di default	16.379	23.073	-	-	-	-	39.452	39.452
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	26.337	-	-	-	-	26.337	26.337
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.977	-	-	-	-	-	5.796	5.796
15	Esposizioni in strumenti di capitale	22.500	-	-	-	-	-	22.500	22.500
16	Altre posizioni	785.791	-	-	-	-	-	1.156.868	1.156.868
17	TOTALE	2.862.241	49.411	208.759	-	-	-	30.830.001	19.253.728

7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB

Informativa qualitativa sul metodo IRB

Il Gruppo Credem:

- ha adottato l'approccio F-IRB per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito a partire da Giugno 2008 (Giugno 2011 per le esposizioni valutate tramite percorso valutativo Judgemental) con riferimento alla Funzione Regolamentare Corporate di Credito Emiliano e Credem Leasing;
- ha adottato l'approccio A-IRB per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito a partire da Settembre 2015 con riferimento alle Funzioni Regolamentari Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing;
- ha adottato l'approccio A-IRB per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito a partire da Dicembre 2020 con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale, che pertanto non risultano più incluse nel perimetro del permanent partial use (PPU) del metodo Standard;
- ha intrapreso a partire dal 2018 iniziative progettuali specifiche a seguito degli accessi ispettivi TRIM di General Topics e Model Assessment che hanno portato all'invio di notifiche ex-ante con riferimento alla regolamentazione interna del sistema di rating e all'invio di istanza di autorizzazione ad adottare le modifiche definite sui propri modelli A-IRB da applicare alle esposizioni Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing;
- a marzo 2022 l'Autorità di Vigilanza ha autorizzato l'applicazione dei nuovi modelli per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito, inclusi sia della Ricalibrazione alla Nuova Definizione di Default sia del trattamento delle cessioni massive come da Articolo 500 CRR;
- nel corso dell'ultimo trimestre 2022, in coerenza con quanto disciplinato dal Regolamento Delegato UE 529/2014 in materia di modifiche ai sistemi IRB, ha provveduto a inoltrare apposita richiesta all'Autorità di Vigilanza tramite notifica Ex-Ante. Nel dettaglio, in ambito di allungamento delle serie storiche di sviluppo a dicembre 2021 dei Modelli AIRB per il Rischio di Credito, è stato sottoposto ed approvato un aggiustamento prudenziale finalizzato a gestire i rischi di sottostima delle PD derivanti dalle misure di sostegno Covid (i.e. moratorie e finanziamenti speciali), concesse alla clientela nel corso del biennio 2020-2021;
- nel corso del primo trimestre 2023, in coerenza con quanto disciplinato dal Regolamento Delegato UE 529/2014 in materia di modifiche ai sistemi IRB, ha provveduto a inoltrare apposita richiesta all'Autorità di Vigilanza tramite notifica Ex-Ante. Nel dettaglio, è stato sottoposto ed approvato il nuovo modello EAD, finalizzato a sanare i finding precedentemente formalizzati dal Regulator;
- attualmente, sono in corso le attività di evoluzione dei modelli AIRB di Rischio di Credito, finalizzate a recepire le indicazioni sollevate dall'Autorità di Vigilanza nel corso dell'ultimo accesso ispettivo autorizzativo (i.e. marzo 2022). Tali attività comporteranno l'invio di una Domanda di Autorizzazione a BCE nel corso del primo trimestre 2024, inclusiva anche della richiesta di estensione del perimetro dei modelli AIRB alle posizioni derivanti dall'acquisizione della Cassa di Risparmio di Cento (i.e. CR Cento), che a sua volta sarà seguita da un nuovo accesso ispettivo dedicato, avviato presumibilmente nel corso del secondo trimestre 2024.

Per quanto riguarda il perimetro di applicazione dei sistemi di rating, come anticipato il Gruppo risulta autorizzato all'utilizzo del metodo A-IRB per tutte le esposizioni Corporate e Retail facenti capo alle società Credito Emiliano e Credem Leasing, oltre che del metodo della ponderazione semplice per tutte le esposizioni in strumenti di capitale (i.e. Equity). Parallelamente, il Gruppo si avvale del cd. PPU per le esposizioni Corporate e Retail relative a tutte le altre società del Gruppo diverse da Credito Emiliano e Credem Leasing, oltre che per tutte le altre tipologie di esposizioni diverse dagli strumenti di capitale (i.e. esposizioni verso stati, istituzioni, enti, banche centrali, altre esposizioni, ecc.).

Definizione di Default

In data 28 settembre 2016, l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato la versione definitiva delle:

- Linee guida per la definizione di default «EBA/GL/2016/07 - Guidelines on the application of the definition of default»;
- Norme tecniche di regolamentazione sulla soglia di rilevanza per le obbligazioni creditizie in arretrato «EBA/RTS/2016/06 - Regulatory Technical Standard on the materiality threshold for credit obligations past due».

Successivamente, a dicembre 2018, il Gruppo Credem ha inviato all'Organismo di Vigilanza il package contenente le modalità e le tempistiche con cui il Gruppo intende adeguarsi ai requisiti regolamentari sulla nuova definizione di default (New DoD) sulla base del *two-step approach*.

- dal 01/10/2019 il Gruppo ha adottato New DoD per la rilevazione dei crediti deteriorati;
- successivamente il Gruppo ha effettuato la ricalibrazione dei parametri A-IRB a seguito dell'adozione di New DoD, come specificato nell'Action Plan e nella lettera del 19/09/2019 di autorizzazione ad applicare la Nuova Definizione di Default con decorrenza 01/10/2019 relativamente alla Obligation 4 (Recommendation 2-3) della suddetta lettera di autorizzazione.

Il piano d'azione è stato completato rispettando gli obblighi e le relative scadenze definite con l'Organismo di Vigilanza e formalizzate nelle comunicazioni sopra citate, coerentemente alla Decisione di estensione delle scadenze sulle Obligations contenute nella lettera¹ ricevuta da Credem in data 30 marzo 2020 da parte di ECB Jointly Supervisory Team (JST).

Conseguentemente, la definizione di default impiegata lungo la serie storica utilizzata per lo sviluppo dei modelli interni, come descritto nel capitolo 5, risulta eterogenea:

- Definizione di default in vigore fino al 30/09/2019 - Old DoD;
- Definizione di default in vigore dal 01/10/2019 - New DoD.

Il Gruppo ha dovuto dunque garantire che i dati utilizzati per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli interni fossero rappresentativi della nuova definizione di default utilizzata nei processi interni di identificazione dei default. In particolare, i dati relativi alla New DoD in produzione, ovvero quelli rilevati a partire dal 01 ottobre 2019, sono stati utilizzati per validare la ricostruzione della base dati New DoD sull'orizzonte temporale 01/01/2015 – 30/09/2019, su cui si basa il calcolo dei fattori ricalibrativi usati per la correzione di PD, EAD ed LGD (nella componente Danger Rates migrazioni) con metodologie specifiche per ogni singolo parametro.

Si riporta di seguito una descrizione dei sistemi di rating impiegati dal Gruppo e delle esposizioni soggette ad applicazione:

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - PD Corporate

L'attribuzione del rating alla clientela Corporate di Credito Emiliano e Credem Leasing avviene attraverso un sistema unico di calcolo di uno score di controparte (Per*Fido), le cui modalità di valutazione assumono configurazioni differenziate in relazione alla tipologia di clientela analizzata:

- Imprese Small Business con fatturato, singolo o di gruppo, compreso tra 1.000.000 di euro e 2.582.000 di euro o con fatturato inferiore, ma fidi singoli o del gruppo (intendendo il gruppo di aziende e/o i fidi complessivamente concessi dal Gruppo Credem) superiori a 1.000.000 di euro;
- Imprese Middle Corporate con fatturato singolo o di gruppo superiore a 2.582.000 di euro;
- Imprese Corporate con fatturato singolo o di gruppo superiore a 15.000.000 di euro;
- Holding capogruppo che redigono bilancio consolidato;
- Imprese di leasing o factor, credito al consumo, SIM, fiduciarie, società di gestione fondi, altre finanziarie e holding che non redigono consolidato, nel caso in cui il totale dell'attivo sia superiore a 1.000.000 di euro;
- Immobiliari, nel caso in cui il totale dell'attivo superi a 1.000.000 di euro.

Per quanto riguarda specificatamente le caratteristiche del sistema di credit scoring Per*Fido, Il modello interno di Per*Fido adottato da Credem per la valutazione dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate appartiene alla categoria dei modelli analitico-soggettivi, e presenta una struttura di tipo modulare articolata nelle seguenti aree di analisi di tipo quantitativo:

- Bilancio - stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario;
- Andamentale CR/SIA - con evidenza specifica in caso di segnalazioni di sofferenza;

¹ "Decision to extend deadlines set out in supervisory decisions and operational acts".

- Andamentale rapporto - con evidenza di presenza di protesti;
- Trend del dimensionamento del debito finanziario - con lo scopo di evidenziare, con dati aggiornati rispetto all'ultimo bilancio analizzato, la variazione degli indici di capitalizzazione, di indebitamento e il conseguente impatto sugli oneri finanziari e sul conto economico dell'anno in corso.

Un ulteriore modulo di valutazione (Qualitativo) è dedicato alle informazioni di tipo qualitativo derivanti dalla compilazione di appositi questionari. L'analisi qualitativa ha lo scopo di valorizzare quei dati dell'azienda, di mercato e di management che non sono quantificati con meccanismi automatizzati, ma che rispecchiano le conoscenze e l'esperienza dei gestori del rapporto e degli analisti di settore e d'impresa. I dati qualitativi si riferiscono a: aspetti di governance, aspetti operativi, aspetti finanziari, aspetti di posizionamento competitivo e aspetti organizzativi. In particolare, i dati di "posizionamento competitivo" ed "operativi" hanno una funzione ed un contenuto previsivo, con l'obiettivo di evidenziare la capacità dell'azienda di "restare sul mercato", la sua capacità di cogliere le opportunità favorevoli e di fronteggiare condizioni economiche avverse o eventi inattesi, nell'arco dei futuri 18 mesi. L'appartenenza della controparte ad un "gruppo di imprese" viene considerata nel seguente modo:

- alle aziende appartenenti ad un gruppo che redige il bilancio consolidato, attraverso la valorizzazione nello score del grado di rilevanza economica per il gruppo;
- alle aziende appartenenti ad un gruppo che non redige il bilancio consolidato, attraverso la valorizzazione dell'appartenenza al gruppo come informazione qualitativa.

Le fonti informative provenienti dai suddetti moduli vengono instradate tramite algoritmi specifici per tipologia di clientela in percorsi decisionali che prevedono la trasformazione dei dati elementari in score fattoriali, la ponderazione dello score fattoriale rispetto a pesi predefiniti, il calcolo dei punteggi di sintesi. La valutazione finale del sistema è conseguenza delle singole valutazioni svolte nei moduli sottostanti che sono la risultante tra il giudizio assegnato all'aspetto valutato ed il peso del medesimo. In funzione dell'Area geografica d'appartenenza, dell'operatività economica e della forma giuridica della controparte sono previsti alberi decisionali che si distinguono per le variabili considerate all'interno dei singoli moduli e per i criteri di ponderazione attraverso i quali viene determinato lo score aggregato. Le soglie ed i pesi con i quali vengono trattate le variabili elementari corrispondenti ai singoli fattori di rischio sono il frutto del giudizio degli esperti della banca che sulla base della propria sensibilità in materia creditizia hanno contribuito alla personalizzazione analitica del modello, originariamente fornito da un outsourcer esterno. Come già anticipato, l'output finale del sistema Per*Fido, pertanto, è rappresentato da un valore ordinale (score) espresso come valore numerico continuo compreso tra 0 e 1 e riferito alla singola controparte.

Lo score prodotto dal modello viene trasformato in Probabilità di Default (PD) attraverso l'utilizzo sia di tecniche statistiche dedicate (regressione logistica e cluster analysis) all'individuazione delle cd. classi di rating, sia dei dati interni di default (i.e. tassi di default storici). Ricostruendo su base storica gli score di modello e scegliendo su base analitica opportuni livelli di cut-off per il suddetto score, si è calcolato il livello delle frequenze storiche di default corrispondenti ai bucket individuati. Infine, La profondità storica di osservazione dei dati è gennaio 2012 - dicembre 2021.

Coerentemente con il framework interno di sviluppo AIRB il Gruppo ha incluso nella stima del modello PD analisi dedicate all'individuazione di eventuali carenze e alla quantificazione di fattori di aggiustamento e relativi *Margin of Conservatism (MoC)*. In particolare, nel processo di ricalibrazione a nuova definizione di default del modello PD è stata identificata una carenza legata alla base dati New DoD che comprende una finestra di tempo parziale rispetto all'intero orizzonte temporale utilizzato in fase di stima: a fronte di tali considerazioni è stato stimato un MOC di Categoria A. Inoltre, nell'ambito del protocollo di sviluppo adottato, è stata definita una metodologia di stima dedicata al fattore di aggiustamento relativo al *MoC* di categoria C, ovvero legato al cd. *general estimation error*.

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - PD Retail

L'attribuzione del rating alla clientela Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing avviene attraverso un modello che presenta due principali configurazioni: il "Modello PD scoring based" basato sul sistema di valutazione Per*Fido e il "Modello PD di prodotto". La normativa interna prevede criteri di prevalenza per l'attribuzione della PD alla clientela Retail, qualora si osservino una molteplicità di richieste di affidamento processate attraverso strumenti di valutazione diversi. In particolare, si distinguono le seguenti casistiche:

- controparte richiedente unicamente un prodotto valutato tramite il sistema esperto Per*Fido: si applica il "Modello PD scoring based";

- controparte richiedente unicamente prodotti non rientranti nelle tipologie previste dai percorsi valutativi di Per*Fido, che vengono classificati in quattro macro-aggregati definiti pool di prodotto (rateale, revolving, quinto, sconfini non affidati e unrated): si applica il “Modello PD di prodotto”;
- controparte richiedente contestualmente un prodotto valutato tramite Per*Fido e un prodotto oggetto di pool di prodotto: si applica il “Modello PD scoring based”;
- controparte richiedente contestualmente più prodotti oggetto di pool di prodotto: si applica il “Modello PD di prodotto”.

Il modello PD scoring based appartiene alla categoria dei modelli analitico-soggettivi ed è ripartito in tre percorsi informativi:

- Privati;
- Microattività/Agricoltori;
- Microimprese.

Il Percorso Privati consente di valutare le proposte di affidamento nei confronti di privati o di soci d'impresa ed è a sua volta suddiviso in due sottopercorsi:

- “Privati - Mutui” utilizzato per concessioni e variazioni in aumento di prestiti a medio termine a soggetti privati o famiglie produttrici che intrattengono con il Gruppo solo rapporti come privati;
- “Privati - Altro” utilizzato per concessioni di affidamenti diversi da prestiti a medio termine e tutti i rinnovi a soggetti privati o famiglie produttrici che intrattengono con il Gruppo solo rapporti come privati.

Il Percorso Microattività/Agricoltori è suddiviso in due sottopercorsi:

- “Microattività” utilizzato per valutare le proposte di affidamento nei confronti di società di persone, ditte individuali, liberi professionisti in contabilità semplificata (senza bilancio ordinario), con fatturato e affidamenti deliberati inferiori a 1.000.000 di euro (singoli e di gruppo);
- “Agricoltori” utilizzato per valutare le proposte di affidamento verso gli agricoltori e le imprese in start up non rientranti nella Funzione Regolamentare Corporate.

Per quanto riguarda specificatamente le caratteristiche del sistema di credit scoring Per*Fido Retail, come già anticipato tutti i percorsi presentano una struttura di tipo modulare, all'interno della quale vengono valutati aspetti quantitativi e qualitativi, che si articola come segue:

- Dimensione debito in essere;
- Merito andamentale.

Ogni modulo di valutazione si articola a sua volta in livelli e sottolivelli, con un'organizzazione assimilabile ad una struttura ad albero, nella quale componenti di base (dette nodi) concorrono a determinare il giudizio associato al livello immediatamente superiore fino a giungere a un giudizio finale. Una serie di anomalie (distinte tra lievi e gravi) agiscono direttamente sul rating di proposta, con lo scopo di correggere, in negativo, lo score ottenuto ponderato sulla base dei giudizi ottenuti nei due precedenti moduli. Il percorso informativo 3 - “Microimprese” presenta anch'esso una struttura di tipo modulare articolata nelle seguenti aree quantitative:

- Bilancio - stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario;
- Andamentale CR - con evidenza specifica in caso di segnalazioni di sofferenza;
- Andamentale rapporto - con evidenza di presenza di protesti;
- Trend del dimensionamento del debito finanziario - con lo scopo di evidenziare, con dati aggiornati rispetto all'ultimo bilancio analizzato, la variazione degli indici di capitalizzazione, di indebitamento e il conseguente impatto sugli oneri finanziari e sul conto economico dell'anno in corso.

Anche in questo caso, ogni modulo di valutazione si articola a sua volta in livelli e sottolivelli, con un'organizzazione assimilabile ad una struttura ad albero, nella quale componenti di base (dette nodi) concorrono a determinare il giudizio associato al livello immediatamente superiore fino a giungere a un giudizio finale. L'output finale del sistema Per*Fido è rappresentato da un valore ordinale (score) espresso come valore numerico continuo compreso tra 0 e 1 e riferito alla singola posizione. Con riferimento al percorso informativo 3 - “Microimprese”, in considerazione delle caratteristiche della clientela valutata similari alla clientela valutata nell'ambito della funzione regolamentare Corporate, lo score finale rappresenta la valutazione della controparte oggetto di affidamento. Con riferimento invece ai percorsi informativi 1 - “Mutui” e 2 - “Microattività/Agricoltori”, lo score rappresenta una valutazione della proposta di affidamento, comprensivo pertanto delle caratteristiche specifiche dell'affidamento richiesto.

Lo score prodotto dal modello viene trasformato in Probabilità di Default (PD) attraverso l'utilizzo sia di tecniche statistiche dedicate (regressione logistica e cluster analysis) all'individuazione delle cd. classi di rating, sia dei dati interni di default (i.e. tassi di default storici). Ricostruendo su base storica gli score di modello e scegliendo su base analitica opportuni livelli di cut-off per il suddetto score, si è calcolato il livello delle frequenze storiche di default corrispondenti ai bucket individuati.

Il modello PD di prodotto definisce pool di prodotto, distinti in considerazione della forma tecnica di fido richiesta, a cui viene associata una PD sulla base dell'esperienza di default interna alla banca. Il modello si applica alle operazioni che fanno riferimento alla clientela per le quali non è previsto un iter valutativo che prevede l'utilizzo del sistema di credit scoring Per*Fido. In tale ambito, la PD viene associata a livello di controparte sulla base della seguente priorità:

- Prestiti Personali;
- Prodotti Revolving (Fidi di c/c < 10.000 euro e Carte di credito);
- Prodotto Quinto;
- Sconfinati non affidati e controparti unrated.

Si evidenzia che, anche nel modello PD di prodotto, ove possibile, si è provveduto a incorporare nelle stime di PD l'informazione andamentale. La profondità storica di osservazione dei dati è gennaio 2012 - dicembre 2021.

Le classi di PD assegnate alle controparti Retail, a prescindere dall'iter valutativo, vengono ricondotte, solo per scopi di reportistica, ad un'unica scala maestra, con 8 classi a rischio crescente, equivalente a quella prevista per le controparti Corporate.

Coerentemente con il framework interno di sviluppo AIRB il Gruppo ha incluso nella stima del modello PD analisi dedicate all'individuazione di eventuali carenze e alla quantificazione di fattori di aggiustamento e relativi *Margin of Conservatism (MoC)*.

In particolare, nel processo di ricalibrazione a nuova definizione di default del modello PD è stata identificata una carenza legata alla base dati New DoD che comprende una finestra di tempo parziale rispetto all'intero orizzonte temporale utilizzato in fase di stima: a fronte di tali considerazioni è stato stimato un MOC di Categoria A. Inoltre, nell'ambito del protocollo di sviluppo adottato, è stata definita una metodologia di stima dedicata al fattore di aggiustamento relativo al *MoC* di categoria C, ovvero legato al cd. *general estimation error*.

Struttura e descrizione dei sistemi di rating – LGD Corporate e Retail

I modelli LGD bonis e defaulted assets per le controparti Corporate e Retail sono distinti per Credito Emiliano e Credem Leasing al fine di cogliere le specificità intrinseche all'operatività delle due società. I modelli si basano su un approccio metodologico di tipo "Workout" che, al fine di stimare e calcolare la variabile target del modello regressivo usato, considera i flussi di cassa in carico e scarico, opportunamente scontati con un tasso che ingloba un adeguato premio al rischio, registrati sulle singole posizioni in sofferenza. Il modello complessivo risulta inoltre essere "per parti", ovvero si avvale di più componenti diverse per pervenire alle stime finali di LGD ed ELBE. Per i modelli defaulted assets, al fine di stimare la LGD e la ELBE delle posizioni a sofferenza, si adotta un approccio di tipo statistico, che prevede l'utilizzo di informazioni relative alla controparte, alle caratteristiche dell'operazione, alla tipologia di procedura di recupero attivata e al vintage. Conseguentemente, in base all'approccio "per parti", per determinare la LGD delle esposizioni in bonis, si applicano alla LGD Sofferenze (i.e. LGS) specifici fattori di correzione (nella fattispecie: DeltaQ, LGDSeS e Danger Rate migrazioni), differenziati in ognuna delle componenti per diversi driver tra cui la tipologia di controparte, il taglio dell'esposizione, la tipologia di prodotto. Similmente, per determinare la LGD e la ELBE delle esposizioni in stato di precontenzioso, l'approccio adottato prevede l'applicazione di fattori di correzione, alla LGS e all'ELBE Sofferenze del modello defaulted assets, differenziati per tipologia di controparte/posizione. Inoltre, i modelli LGD inglobano correttivi prudenziali per renderli adatti ad una fase recessiva del ciclo economico, cd. componente Downturn. La profondità storica di osservazione dei dati per la stima dei modelli LGD ed ELBE sofferenze è:

- Gennaio 2002 - dicembre 2021 per i segmenti regolamentari Corporate e Retail di Credito Emiliano;
- Gennaio 2001 - dicembre 2021 per i segmenti regolamentari Corporate e Retail di Credem Leasing.

Nel campione sono incluse, tutte le sofferenze aperte nel periodo riportato (l'inclusione nel campione delle sofferenze ancora aperte alla data di riferimento ha effetto prudenziale sulle stime complessive e migliora la stabilità del modello nel tempo). La profondità storica di osservazione dei dati relativi alle componenti Danger Rate (DeltaQ, LGD SeS, Danger Rate migrazioni) è dicembre 2011 - dicembre 2021, per tutte le tipologie di esposizione. Tale periodo garantisce un campione omogeneo e rappresentativo in termini di posizioni, delle quali si conosce l'esito, oltre che prudente, in quanto idoneo a coprire anni che hanno manifestato una maggior rischiosità e coerente con gli altri parametri di rischio. Per quanto riguarda specificatamente i modelli performing, la stima del tasso LGD per le controparti in bonis Corporate e Retail di Credito Emiliano e di Credem Leasing, come anticipato, è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico di tipo Workout, che prevede il calcolo dei tassi di perdita effettivamente osservati sulle posizioni in sofferenza chiuse e sostanzialmente chiuse attraverso il computo dei flussi di carico e scarico registrati a seguito delle procedure di contenzioso attivate, opportunamente scontati per tenere conto della durata e dell'incertezza del processo di recupero crediti. A questi ultimi sono stati applicati specifici correttivi per tenere conto delle posizioni ancora aperte in stato di sofferenza e della previsione di recupero ipotizzabile su di loro a partire da quanto osservato nello storico. Infine, è previsto un'ulteriore fattore di correzione derivante dall'applicazione dell'Art. 500 della CRR che permette di modellizzare distintamente le perdite provenienti da "massive disposal" avvenute nell'orizzonte temporale il 23 novembre 2016, ma non oltre il 28 giugno 2022. A livello generale è stato mantenuto un approccio di stima "per parti" che prevede la definizione di tassi di LGD differenziati per:

- Posizioni in stato di sofferenza (LGD sofferenze);
- Posizioni in bonis (LGD bonis).

Per le posizioni in sofferenza è stato sviluppato un modello statistico regressivo, utilizzando come variabili esplicative informazioni relative alla controparte, caratteristiche relative all'operazione in essere al momento del default e variabili macroeconomiche. L'approccio di stima diretta del tasso LGD consente di produrre una stima puntuale per ciascuna posizione, basata sulle specifiche caratteristiche della stessa. La riconduzione alla definizione regolamentare Corporate e Retail è avvenuta nella stima dei tassi di LGD per le posizioni in bonis, per la cui definizione non è stato adottato un approccio di tipo statistico, ricorrendo invece alla stima di fattori di correzione della LGD sofferenze.

Questi fattori correttivi (complessivamente denominati Danger Rate) rappresentano le dinamiche osservate tra il passaggio a default e la conclusione del ciclo di default.

Il parametro Danger Rate considera, quindi, tutte le componenti di perdita e recupero che avvengono nelle fasi di gestione del credito problematico nel precontenzioso, e le connesse migrazioni tra stati di default. Pertanto la struttura del modello risulta suddivisa in:

- Danger Rate Migrazioni – Probabilità di migrazione a Sofferenza, ossia la probabilità di osservare una chiusura del ciclo di default con una classificazione a Sofferenza, indipendentemente dalle eventuali migrazioni intermedie fra stati di default PS e I;
- Variazione dell'esposizione o Delta Q – Evoluzione dell'esposizione in fase di precontenzioso, ossia l'ammontare percentuale di recuperi avvenuti dal momento di ingresso a default, fino alla classificazione a Sofferenza;
- LGD precontenzioso, o LGD Saldo e Stralcio (LGD SeS) – Perdita osservata in fase di precontenzioso, inclusiva dei c.d. artificial cash flow e di eventuali stralci (parziali o totali) registrati in fase di precontenzioso, dal momento della classificazione a default fino alla chiusura del ciclo con ritorno in bonis o stralcio del credito.

In coerenza con le disposizioni normative che richiedono una stima di LGD adatta ad una fase recessiva del ciclo economico, nel caso queste si rivelino più prudenti di quelle basate sui tassi di perdita di lungo periodo, sia per i modelli LGD sofferenze di Credito Emiliano e di Credem Leasing, sia per le componenti Delta Q e Danger Rate migrazioni sono state introdotte modalità che recepiscono il cd. effetto Downturn. Per quanto riguarda specificatamente i modelli non performing, come per il modello bonis, l'approccio metodologico di stima selezionato è "per parti", e prevede la definizione di tassi di ELBE e LGD differenziati per:

- Posizioni in stato di sofferenza (ELBE e LGD sofferenze);
- Posizioni in stato di precontenzioso (ELBE e LGD precontenzioso).

La logica dei modelli defaulted assets prevede una stima del parametro di rischio per i diversi momenti temporali che un default attraversa lungo il processo di recupero, pertanto ci si attende che la LGD sia crescente al trascorrere del tempo di permanenza nello stato di default. La metodologia utilizzata per la stima della ELBE sofferenza per le controparti Corporate e Retail di Credito Emiliano e di Credem Leasing rientra nella categoria della Workout LGD, in allineamento all'approccio metodologico scelto per il modello

bonis. Al fine di includere nel modello specifico per le posizioni in default le caratteristiche specifiche di queste esposizioni, sono state introdotte nella long list le variabili vintage (ossia numero di anni dal quale la posizione è a contenzioso), tipologia di recupero attivata e la possibilità di indicare la presenza di una garanzia ipotecaria condizionata all'escussione della stessa. L'approccio scelto per la stima della LGD sofferenza consiste nel sommare alla ELBE sofferenza i costi indiretti, per arrivare a una LGD economica inclusiva di tutte le componenti di costo, e uno specifico add-on prudenziale, che consentano di assorbire le "ulteriori perdite inattese durante il periodo di recupero". Tale fattore è stato ottenuto tramite la stima dell'effetto Downturn. Per le posizioni in sofferenza è stato sviluppato un modello statistico di regressione lineare multivariata, in linea con quanto condotto per il modello bonis. La riconduzione alla definizione di default regolamentare Corporate e Retail è avvenuta nella stima dei tassi ELBE e LGD per le posizioni in precontenzioso, per la cui definizione sono stati stimati fattori di correzione della LGD sofferenze (danger rate e Delta Q), che tengono in considerazione le probabilità di migrazione tra stati, e in particolare la probabilità di osservare una migrazione allo stato finale di sofferenza oltre alla variazione di esposizione media tra l'ingresso a default e l'ingresso a sofferenza.

Coerentemente con il framework interno di sviluppo AIRB il Gruppo ha incluso nella stima del modello LGD (e in tutte le sue componenti) analisi dedicate all'individuazione di eventuali carenze e alla quantificazione di fattori di aggiustamento e relativi *Margin of Conservatism (MoC)*.

In particolare:

- nel processo di sviluppo del modello Danger Rate sono state identificate limitate carenze nella base dati di stima, che hanno portato a *data exclusion* nei campioni di stima dei parametri Delta Q e LGD precontenzioso. A fronte di tali esclusioni, sono stati stimati dei MOC di Categoria A.
- nel processo di ricalibrazione a nuova definizione di default del modello Danger Rate migrazioni è stata identificata una carenza legata alla ricostruzione New DoD della base dati di stima e calibrazione del modello. Quest'ultima comprende, infatti, una finestra parziale dell'intero orizzonte temporale utilizzato in fase di stima del modello, a fronte del quale è stato stimato un MOC di Categoria A.
- nel processo di sviluppo sono state identificate limitate carenze nella base dati di stima del modello LGS di Credito Emiliano, che hanno portato all'adozione di *data exclusion* nel campione dei modelli performing e defaulted assets. A fronte di tale esclusione, è stato stimato un MOC di Categoria A.

Inoltre, è stato stimato per ciascuna delle componenti del parametro LGD un distinto MoC di categoria C, legato all'errore generico di stima, c.d. *general estimation error*, ovvero alla componente di errore residuale non eliminabile intrinseca nello sviluppo di modelli previsionali.

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - EAD Corporate e Retail

L'EAD delle posizioni per cassa per le controparti Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing è determinabile attraverso l'adozione di fattori di conversione creditizia (CCF e K). Il fattore di conversione creditizia da applicare ai margini relativi alle esposizioni per cassa rappresenta il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata, e non può essere inferiore a zero. Parallelamente, per tutte le casistiche caratterizzate da immaterialità dei margini (i.e. cd. Region of Instability), assenza di margine disponibile (i.e. sconfini), prodotti rateali o per le esposizioni a default, data l'impossibilità di determinare un parametro CCF, la ECB Guide to internal models - risk type specific chapters (Art. 133 (a) e Art. 139(a)) prevede che venga impiegato il cd. Fattore K, definito come il rapporto tra gli importi utilizzati dalla controparte rispettivamente alla data di ingresso a default e alla data di riferimento, ovvero 12 mesi prima dell'evento stesso, quando la controparte risulta classificata in bonis.

Similmente all'applicazione del CCF, per queste posizioni le stime di EAD sono ottenute moltiplicando tale parametro all'utilizzo rilevato alla data di riferimento. La stima del CCF è stata effettuata analizzando le esposizioni terminate in default lungo la serie storica analizzata (CCF storici osservati) e utilizzando l'approccio a orizzonti fissi, che prevede il calcolo delle variabili target tramite osservazione dei delta espositivi percentuali su un orizzonte temporale predeterminato, ovvero tra la data di default e la data performing, fissata 1 anno prima dell'evento di passaggio a default. Tramite le scelte di segmentazione e l'analisi statistica univariata, di un set completo di risk driver inerenti le caratteristiche delle operazioni creditizie (come ad esempio le fasce di accordato, utilizzato e margine), mediante un approccio a media di cella (media aritmetica dei parametri medi osservati annualmente), si perviene a definire delle griglie di CCF statisticamente significative. La profondità storica di osservazione dei dati è dicembre 2011 - dicembre 2021. Per quanto riguarda nello specifico la stima dell'EAD delle posizioni per cassa per le controparti

Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing, determinata attraverso l'adozione di fattori di conversione creditizia (CCF), questa avviene in coerenza con le informazioni utilizzate per la calibrazione delle Probabilità di Default dei fattori di correzione della LGD (Delta Q e LGD SeS) e con i requisiti normativi di riferimento, che definiscono la profondità delle serie storiche. Nel set informativo iniziale, le osservazioni sono state suddivise in diversi sottoinsiemi in base ad alcuni driver (come ad esempio le caratteristiche del margine disponibile, la forma tecnica, ecc.). Partendo dalle base dati così definite, è stato calcolato il fattore CCF storico/K a seconda della dinamica del margine iniziale (positivo, negativo o nullo). I campioni di sviluppo, sono stati ulteriormente analizzati per individuare tramite un'analisi statistica univariata ulteriori driver specifici di disaggregazione che risultino significativi (come ad esempio classe di rating, fasce di accordato e fasce di margine) al fine di definire le griglie finali di stima. All'interno di ciascun aggregato statisticamente significativo, il CCF è calcolato come media semplice dei parametri medi osservati annualmente lungo la serie storica di riferimento.

In linea con la Normativa di riferimento, *Regolamento Delegato UE 575/2013, Art. 182(1)(b)*, i parametri CCF bonis, K bonis e K default devono risultare adeguati a riflettere il manifestarsi di una fase recessiva tramite l'individuazione e la stima di uno specifico fattore correttivo. Tale fattore correttivo risulta funzionale a rendere le stime espressive del periodo di *downturn* individuato, ovvero di un periodo considerato come espressivo di una fase recessiva del ciclo macroeconomico, in coerenza con il *Framework di sviluppo AIRB*.

Inoltre, coerentemente con il suddetto framework interno di sviluppo AIRB il Gruppo ha incluso nella stima dei modelli EAD un set di analisi dedicate all'individuazione di eventuali carenze e alla quantificazione di fattori di aggiustamento e relativi *Margin of Conservatism (MoC)*. Di conseguenza, nell'ambito del protocollo di sviluppo adottato, è stata definita una metodologia di stima dedicata per l'identificazione e classificazione delle eventuali carenze identificate e per la stima di uno o più *MoC*.

Nel processo di sviluppo del modello EAD sono state identificate limitate carenze nella base dati di stima, che hanno portato all'adozione di *data exclusion* nei campioni di stima dei parametri CCF e K. A fronte di tali esclusioni, sono stati stimati dei MoC di Categoria A. Inoltre, è stato stimato per tutti i parametri di rischio un MoC di categoria C, legato all'errore generico di stima, c.d. *general estimation error*, ovvero alla componente di errore residuale, non eliminabile, intrinseca nello sviluppo di modelli previsionali.

Con riferimento ai modelli regolamentari IRB, si riportano i ruoli e le responsabilità delle principali funzioni coinvolte nei processi di sviluppo, controllo, adozione, monitoraggio, revisione e modifica.

Risk Officer:

- è responsabile del coordinamento del complessivo processo di sviluppo dei sistemi di misurazione e di controllo dei rischi;
- nel dettaglio, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e di controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a back-testing periodici, inclusivi della misurazione e valutazione del rischio modello;
- valuta l'adeguatezza del perimetro di applicazione del modello interno proposto dalla Funzione di Sviluppo;
- valuta la coerenza con il perimetro di applicazione delle scelte di segmentazione del modello definite e proposte dalla Funzione di Sviluppo;
- informa le diverse Funzioni aziendali potenzialmente interessate all'ambito di sviluppo e applicazione del nuovo modello interno (e.g. Servizio Crediti nel caso di modelli di misurazione del Rischio di Credito), al fine di assicurare il coinvolgimento e il supporto delle stesse, oltre a garantire la valutazione e l'eventuale recepimento di indicazioni relative a scelte specifiche di sviluppo;
- in qualità di responsabile dei dati e in coerenza con lo Standard di Data Governance, verifica e assicura il presidio e l'adeguatezza dei controlli di data quality sui dati impiegati in fase di sviluppo e i relativi risultati, con il supporto della Funzione di Data Management ove necessario;
- valuta le scelte di model design e l'approccio metodologico;
- coadiuvato dalla Funzione di Sviluppo, approva la selezione del modello finale;
- assicura la completezza e l'adeguatezza della documentazione relativa al modello interno sviluppato e la trasmissione della stessa alla Funzione di Validazione e alla Funzione di controllo di terzo livello (i.e. Internal Audit).

Funzione di Sviluppo:

- definisce il perimetro di applicazione e le scelte di segmentazione relativamente al nuovo modello interno da sviluppare e li condivide con il Risk Officer;
- definisce il fabbisogno di dati necessari alle attività di sviluppo e le relative caratteristiche, predispone la relativa richiesta dati e la trasmette alle Funzioni aziendali competenti (e.g. Sistemi Informativi);
- è responsabile degli eventuali controlli specifici di data quality definiti sui dati utilizzati per le proprie attività di sviluppo;
- è responsabile del complesso di attività di trattamento, lavorazione, integrazione ed esclusione dei dati finalizzate alla creazione dei dataset finali di sviluppo, a partire dai dati ricevuti dalle strutture aziendali competenti (e.g. Sistemi Informativi);
- definisce gli aspetti di model design e l'approccio metodologico e li condivide con il Risk Officer;
- è responsabile delle attività di analisi (e.g. rappresentatività) sul campione di dati usato per lo sviluppo e dei test sulle performance dei modelli sviluppati;
- è responsabile della predisposizione della documentazione di sviluppo relativa ai modelli interni di sua competenza, e dell'invio del set documentale alla Funzione di Validazione e alla Funzione di controllo di terzo livello (i.e. Internal Audit).

Funzione di Validazione:

- Inquadramento gerarchico: il Team Validazione Modelli Interni (VAL), all'interno del servizio di Risk Management (ERISK), rappresenta un presidio autonomo, distinto e indipendente dalle aree operative e dalle altre unità aziendali che assolvono funzioni di controllo interno coinvolte nell'assunzione del rischio. Il Team espleta i propri compiti con imparzialità, obiettività e diligenza professionale, agendo in completa autonomia di giudizio e di azione. È dotato di professionalità idonee sotto il profilo delle conoscenze specialistiche e dell'esperienza necessaria all'esercizio delle mansioni. Dispone inoltre di un organico quantitativamente e qualitativamente atto ad assicurare l'adeguato adempimento degli incarichi assegnati nella piena osservanza della normativa di riferimento e delle ulteriori disposizioni interne. Il Team Validazione Modelli Interni (VAL), per il tramite del responsabile, riferisce direttamente agli Organi aziendali e ai Comitati interni, avvalendosi dei canali di comunicazione messi a disposizione dalla Banca e secondo le forme ritenute congrue in rapporto ai contenuti delle informative.
- Poteri e mezzi: il Team Validazione Modelli Interni (VAL) ha diritto di accesso a tutte le attività aziendali, comprese quelle esternalizzate, esercitate sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. Ha facoltà di interagire direttamente con le strutture organizzative incaricate della gestione operativa dei rischi. A tale scopo, acquisisce idonei flussi informativi e altri utili elementi d'indagine sulle aree rientranti nel proprio perimetro di azione. Può inoltre accedere, senza limitazioni, a qualsiasi dato o informazione ritenuti di interesse per l'appropriato svolgimento dei propri compiti. Il Team dispone dei necessari supporti tecnologici (hardware e software), presidiati internamente o mediante l'ausilio di sistemi informativi. Tutte le strutture aziendali interessate assicurano al Team Validazione Modelli Interni (VAL) la massima collaborazione per il pieno conseguimento degli obiettivi che gli sono assegnati. In particolare, il Team collabora con le altre strutture di controllo, ferma restando la reciproca indipendenza, competenza e autonomia di azione, allo scopo di:
 - supportare gli Organi aziendali, contribuendo alla periodica valutazione di adeguatezza, completezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione e del relativo grado di aderenza ai requisiti della normativa;
 - sviluppare metodi e strumenti di verifica dei presidi dedicati alla valutazione e al controllo dei rischi rilevanti in modo armonico e coerente con le strategie e l'operatività aziendale;
 - fornire, nell'ambito del processo di convalida, una corretta valutazione delle stime dei modelli interni di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali e dei principali presidi di governo del rischio, ivi compreso il rischio modello implicito in ogni sistema interno di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali.
- Responsabilità della Funzione di Convalida: il Team Validazione Modelli Interni (VAL), nel quadro del più ampio sistema di governo dei rischi aziendali e di Gruppo, verifica la qualità dei modelli interni di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali del Gruppo e la loro rispondenza nel continuo alle prescrizioni normative, ai regolamenti interni, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. In via generale, il Team Validazione Modelli Interni (VAL) è chiamato a:

- assicurare lo svolgimento dell'attività di convalida iniziale e periodica, nel rispetto delle procedure interne e delle tempistiche definite dalla normativa interna o esterna;
- predisporre la reportistica di convalida verso gli Organi aziendali;
- definire, mantenere ed applicare il framework di misurazione del rischio modello;
- per quanto concerne i modelli regolamentari, supportare attivamente l'Autorità di Vigilanza durante le fasi di validazione dei sistemi interni di misurazione dei rischi finalizzate alla verifica del loro livello di adeguatezza a fini prudenziali, verificando altresì l'effettività delle azioni correttive poste in essere dalla Funzione di Sviluppo, in risposta alle richieste provenienti dall'Autorità di Vigilanza;
- identificare eventuali carenze nei modelli interni e valutare gli opportuni interventi;
- monitorare lo stato di avanzamento degli interventi finalizzati alla risoluzione, ovvero mitigazione, delle criticità rilevate;
- verificare l'adeguatezza del piano di interventi ai modelli interni e la corretta classificazione delle modifiche in accordo con la Normativa interna e con il Regolamento delegato UE n.529/2014;
- monitorare il rispetto dei requisiti di Permanent Partial Use (PPU) e di copertura dei portafogli AIRB;
- monitorare su base periodica i livelli del cosiddetto Margin of Conservatism (MoC) stimato a cura della Funzione di Sviluppo per i modelli AIRB a fronte di eventuali carenze identificate nei dati e nelle metodologie di stima, di eventuali cambiamenti nel contesto interno o esterno di riferimento e del cosiddetto general estimation error.

A fini riepilogativi, si precisa ancora come la responsabilità delle attività di convalida risulta esclusivamente di competenza del team Validazione Modelli Interni (VAL). In tale ambito la Funzione di Convalida è indipendente da quelle coinvolte nelle attività di assegnazione del rating e di erogazione del credito; in particolare il responsabile della funzione non si trova in situazione di dipendenza gerarchica rispetto ai soggetti responsabili di dette attività. La Funzione di Convalida, come già detto, appartiene al Servizio Enterprise Risk Management (ERISK). Al medesimo Servizio appartengono il Team Rischio di Credito con le sue due aree di competenza (Rating Office e Modelli Rischio di Credito), responsabili, unitamente all'ufficio Policy e Controllo Crediti, del Servizio Crediti, a vario titolo dello sviluppo del sistema di rating. La Funzione di Convalida risulta, inoltre, indipendente da quella di Revisione Interna (Internal Audit).

Funzione di Internal Audit:

All'interno del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (rif. "Articolo 191 della Capital Requirements Regulation") è previsto che la Funzione di Revisione Interna o Servizio Audit riveda almeno una volta l'anno i sistemi di rating dell'ente ed il loro funzionamento attraverso l'esecuzione di verifiche mirate ad appurare:

- Performance e sviluppo del modello;
- Utilizzo dei modelli AIRB all'interno dei processi di Gruppo;
- Verifica sull'impatto e la classificazione dei cambiamenti sui modelli AIRB;
- Qualità dei dati usati per la stima dei modelli;
- Integrità del processo di assegnazione dei modelli;
- Funzione di Convalida interna;
- Processo di calcolo dei fondi propri;

Tali verifiche permettono al Servizio di definire un'opinione sui vari elementi del sistema di rating e, attraverso un'attività di Risk Assessment, di determinare l'intensità e la frequenza delle attività di verifica del sistema di Rating per gli anni successivi.

Durante l'esecuzione di queste verifiche, il Servizio Audit utilizza i seguenti strumenti operativi nell'ambito delle proprie attività:

- check-list di revisione interna: predisposte in relazione alle diverse componenti dei sistemi di rating con l'obiettivo di definire le linee guida operative per la conduzione degli accertamenti;
- software per analisi quantitative: le verifiche svolte in relazione alle componenti quantitative caratterizzanti i sistemi di rating sono effettuate in autonomia mediante il software "R" in grado di eseguire specifici test finalizzati a verificare la capacità discriminante dei sistemi di rating e la corretta calibrazione dei parametri di rischio;

L'attività di revisione interna svolta sui sistemi di rating è formalizzata:

- in specifici rapporti di audit all'interno dei quali sono indicate le eventuali criticità riscontrate ed i relativi interventi correttivi proposti;

- nella relazione che annualmente viene indirizzata alla Direzione, posta in approvazione agli Organi Aziendali e successivamente inviata all'Autorità di Vigilanza.

Le verifiche condotte sono ricomprese all'interno dell'audit plan approvato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e contemplate nella normativa interna di riferimento. La responsabilità delle attività di revisione risulta esclusivamente di competenza del Servizio Audit il quale non è coinvolto nelle attività di selezione e sviluppo del modello di rating interno ed è indipendente dalla funzione di convalida interna.

Con particolare riferimento ai processi di primo sviluppo adozione e monitoraggio dei sistemi regolamentari dedicati alla misurazione del Rischio di Credito, si riportano qui di seguito le fasi principali dei vari processi coinvolti, unitamente ai relativi ruoli e responsabilità. Il processo di sviluppo di un nuovo modello interno è attivato dal Risk Officer, sulla base di esigenze:

- interne: piano industriale, valutazioni di opportunità supportate da analisi effettuate da strutture della Funzione Risk Management ed altre strutture del Gruppo, esiti del processo di misurazione e monitoraggio del rischio modello, criticità evidenziate dalle Funzioni di Controllo;
- esterne: richieste specifiche dell'Autorità di Vigilanza, evoluzione della normativa esterna di riferimento, evoluzione del mercato.

In particolare, il Risk Officer formalizza:

- le analisi preliminari per una valutazione sull'opportunità di procedere nelle attività di sviluppo del nuovo modello interno;
- di concerto con le altre funzioni aziendali coinvolte, il relativo progetto in cui sono pianificate le attività connesse allo sviluppo e adozione dello stesso, individuate le responsabilità, definiti i tempi di realizzazione nonché determinati gli investimenti previsti in termini di risorse umane, finanziarie e tecnologiche.

Il piano di progetto è sottoposto ad approvazione da parte degli Organi Aziendali in caso di esplicita richiesta normativa e/o da parte dell'Autorità di Vigilanza, nonché in caso di superamento dei limiti di spesa definiti all'interno del Regolamento di Gestione della Spesa. Inoltre, solo nel caso in cui ricorrano le condizioni indicate dalla Guida TRIM ECB sui General Topics (Section 3: Roll-out and PPU), il Risk Officer, con il supporto della Funzione Risk Management, procede all'aggiornamento del piano di roll-out e alla condivisione dello stesso con il Comitato Risk Management e con il Comitato Esecutivo, e alla presentazione al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, per successiva delibera del Consiglio di Amministrazione. Concluso il processo di approvazione interno, il Risk Officer provvede all'inoltro del piano di roll-out all'Autorità di Vigilanza competente. Una volta attivato l'indirizzo strategico del progetto per l'adozione del modello interno, la Funzione di Sviluppo avvia le valutazioni in merito al perimetro degli elementi del modello interno da sviluppare (aspetti metodologici, organizzativi e implementativi). Nello specifico, il processo di definizione dei modelli interni si articola nelle fasi di seguito declinate:

- definizione del perimetro di applicazione;
- definizione del model design;
- condivisione con la funzione responsabile dei sistemi informativi (i.e. SINFO) dei business requirements per l'adeguamento dell'architettura informatica a supporto dei modelli;
- condivisione delle scelte organizzative funzionali all'adozione dei modelli nei processi aziendali con le funzioni responsabili.

Il perimetro di applicazione del modello interno e le scelte di model design sono definite dal Team RCR (i.e. Funzione di Sviluppo) sulla base di analisi di composizione del portafoglio, di eventuali indicazioni normative in materia e delle prassi gestionali adottate dal Gruppo. La proposta formulata viene condivisa con il Risk Officer. Il Team competente dello sviluppo del modello interno analizza e accoglie le sue eventuali segnalazioni, procedendo, se necessario, a condividerle con le altre Funzioni Aziendali coinvolte e/o a rivedere il perimetro di applicazione del modello identificato. Una volta definito il disegno di fondo relativo al nuovo modello interno, si procede con le attività di seguito descritte:

- interazione con SINFO per la predisposizione delle basi dati necessarie allo sviluppo del modello in ambiente di laboratorio;
- sviluppo del modello interno a cura dell'Ufficio competente, in coerenza con le linee guida relative al processo di sviluppo dei modelli interni, con le scelte metodologiche definite e assicurando un'efficace gestione del rischio di modello. È altresì prevista la possibilità, previa condivisione con il Risk Officer, di procedere a sviluppi "paralleli" di più modelli in ottica esplorativa, rimandando la

decisione della scelta del modello successivamente alle analisi delle risultanze preliminari rivenienti dai diversi modelli;

- interazione con SINFO per le attività di sviluppo dell'architettura informatica, ovvero delle basi dati e degli applicativi a supporto dell'adozione del modello interno nei processi aziendali;
- interazione con le funzioni responsabili per l'adeguamento dei processi aziendali connessi al modello interno sviluppato;
- predisposizione della documentazione che rendiconta le scelte metodologiche condotte e i risultati dell'attività di sviluppo.

Terminate le attività di sviluppo, per i modelli, si procede con le attività di seguito descritte:

- verifiche preliminari da parte del Team VAL, tra cui la misurazione del rischio modello (sulla base dei driver valutabili in fase di primo sviluppo, ovvero materialità e rischio metodologico, inteso come coerenza alla norma e completezza della documentazione), per accertare l'adeguatezza del modello interno e la conformità ai requisiti normativi di riferimento, alle best practice e alle esigenze di business e presidio del rischio, che confluiscono nel documento di Parere Preventivo;
- condivisione della documentazione di sviluppo e del Parere Preventivo con il Risk Officer che, in caso di valutazione positiva, procede a sottoporre la proposta di adozione del modello interno al Comitato Risk Management per successiva delibera in Comitato Esecutivo, e al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo per successiva delibera in Consiglio di Amministrazione.

Per le metriche, il processo di adozione segue il seguente iter:

- le attività del Team VAL sono svolte ex-post in fase di misurazione del rischio modello;
- la delibera in Consiglio di Amministrazione, previa condivisione con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo avviene contestualmente alla delibera relativa alle declinazioni metodologiche adottate in ambito Risk Appetite Framework.

L'adozione del modello interno ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari è subordinata all'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza competente. A tal fine, il Gruppo procede pertanto alla predisposizione e al successivo inoltro dell'istanza autorizzativa all'Autorità competente secondo i criteri previsti dalla normativa di riferimento, utilizzando la seguente documentazione a supporto:

- descrizione del portafoglio, perimetro di applicazione, impatti sui fondi propri, piano di roll-out;
- struttura organizzativa e governance;
- documentazione di dettaglio sulle definizioni di perdita e di default, processo di assegnazione del rating, classificazione per classe di esposizione, infrastruttura IT, processo di data quality, processo di produzione e manutenzione della documentazione interna;
- descrizione del model design e dei dati impiegati;
- utilizzo del modello;
- framework e report di validazione;
- report di Audit;
- glossario.
- presentazioni a supporto degli accessi ispettivi dell'Autorità di Vigilanza.

La documentazione è condivisa con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e trasmessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per approvazione, e al Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, l'istanza è condivisa in via preventiva con il Comitato Risk Management.

Per quanto riguarda specificatamente il processo di application, l'Autorità di Vigilanza verifica la completezza e l'adeguatezza del pacchetto inviato e comunica via lettera o mail gli esiti dei controlli di completezza:

- se positivi, si prosegue con la richiesta formale di application confermando il pre-application package, riportando eventuali modifiche al self-assessment questionnaire o alla documentazione a supporto nel cosiddetto change log file condiviso con il JST. L'application package è condiviso con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e trasmesso al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per approvazione, e al Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, l'application package è condiviso in via preventiva con il Comitato Risk Management;
- se negativi, si procede a indirizzare i rilievi dell'Autorità di Vigilanza entro le scadenze stabilite dalla stessa e a ripetere le fasi del processo descritto in precedenza.

Ricevuta l'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo delibera l'adozione del modello a fini regolamentari, mentre il Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo interessate ratificano l'adozione. Una volta concluso con esito positivo l'iter di approvazione del modello interno in fase di adozione, questo inizia ad essere effettivamente impiegato nell'ambito dei relativi processi interni, coerentemente con gli obiettivi di sviluppo definiti in fase di pianificazione.

In coerenza con le disposizioni normative di riferimento, il Gruppo si è dotato di un framework di monitoraggio periodico dei modelli interni adottati, al fine di:

- valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio;
- esprimere un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance su base continuativa;
- assicurare un adeguato presidio del rischio modello.

Le attività di monitoraggio e aggiornamento dei modelli prevedono, sia attività di ricalibrazione a cura della Funzione di Sviluppo competente con frequenza annuale, sia attività di monitoraggio e review che includono verifiche di natura quantitativa, sia verifiche di natura qualitativa, in considerazione del modello analizzato. La frequenza e la profondità delle attività di verifica è definita sulla base dei seguenti criteri:

- esiti delle analisi di rischio modello, misurato sulla base di specifici driver:
 - la materialità, misurata sulla base della tipologia di indicatori di Risk Appetite Framework (I e II livello);
 - l'aging del modello, che ne valuta il rischio di obsolescenza;
 - il rischio residuo, derivante dalla qualità dei dati in produzione e degli strumenti adottati, nonché dall'utilizzo del modello;
 - il rischio metodologico, inteso come coerenza alla norma o alle prassi di mercato, e completezza della documentazione;
- prescrizioni normative (frequenza almeno annuale per i modelli regolamentari);
- esiti delle attività dei precedenti cicli di verifica della Funzione di Validazione.

In particolare, in merito alla profondità delle analisi, sono previste tre modalità di verifica:

- Comprehensive Validation: VAL effettua l'intero set di test/controlli previsti in fase di convalida periodica, nel rispetto di eventuali prescrizioni normative (per i modelli regolamentari, test di rappresentatività, stabilità, accuratezza, performance e regolare funzionamento);
- Standard Validation: VAL effettua l'attività di convalida on-going con una profondità inferiore rispetto alla casistica di comprehensive validation, fermo restando il rispetto dei requisiti normativi relativi alla frequenza minima e alla copertura delle attività di convalida sui modelli regolamentari;
- Full Review: la Funzione di Sviluppo competente effettua un'analisi complessiva del modello, valutando le scelte di model design e di approccio metodologico, nonché una potenziale ridefinizione dei driver del modello. Parallelamente, VAL analizza le risultanze dell'attività di Full Review condotta, fornendo pareri sulle conclusioni raggiunte e sulla necessità di eventuali analisi supplementari.

Gli esiti delle attività di misurazione del rischio modello condotte da VAL sono trasmesse con cadenza annuale al Comitato Risk Management. Laddove dalle verifiche condotte emergano criticità o aspetti suscettibili di miglioramento, VAL definisce, con le unità organizzative interessate, gli opportuni interventi e il piano di azione, inclusivo delle seguenti informazioni:

- catalogo degli interventi;
- classificazione della modifica;
- declinazione delle fasi di definizione e sviluppo;
- durata complessiva e scadenze intermedie;
- responsabilità dei diversi uffici e/o funzioni coinvolte;
- stima dell'effort necessario al completamento dell'intervento.

Prima del passaggio agli Organi aziendali, VAL esamina il piano in proposta verificandone l'adeguatezza anche in relazione alle criticità rilevate nell'ambito delle proprie attività. La proposta di piano annuale è condivisa con le funzioni aziendali coinvolte allo scopo di verificarne la fattibilità. Conclusa la fase di condivisione con le funzioni aziendali coinvolte, la proposta di piano annuale è presentata per approvazione al Risk Officer, che la condivide con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e successivamente la sottopone a delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione. VAL verifica con cadenza almeno trimestrale che le azioni pianificate per sanare i rilievi siano effettivamente poste in

essere nelle modalità e nei tempi previsti. Il perimetro delle attività di monitoraggio relative agli interventi ai modelli interni comprende, oltre alle modifiche stabilite a seguito dell'attività di review, anche le modifiche richieste dall'Autorità di Vigilanza competente. Il report di monitoraggio è presentato al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo tramite il Tableau de Bord delle Funzioni Aziendali di Controllo con frequenza trimestrale. Si precisa come il monitoraggio trimestrale ricomprenda sia gli interventi definiti da VAL a valle delle proprie attività di verifica, sia le altre casistiche di interventi definiti sulla base di processi differenti dalla convalida iniziale o dalla convalida periodica (ad esempio, gli interventi identificati a valle delle verifiche della funzione di revisione interna). Il piano degli interventi e la relativa evoluzione sono storicizzati nell'ambito del processo di Data Governance.

Con particolare riferimento alle modifiche ai sistemi regolamentari dedicati alla misurazione del Rischio di Credito, occorre innanzitutto precisare come le norme interne del Gruppo descrivano esaustivamente tutte le tipologie di modifiche (sostanziali da autorizzazione preventiva, non sostanziali da notifica ex-ante e non sostanziali da notifica ex-post) e le relative modalità di classificazione, in maniera completamente allineata al Regolamento delegato UE 529/2014. Si riportano qui di seguito le fasi del processo di modifica, unitamente ai relativi ruoli e responsabilità. Sulla base degli esiti del processo di monitoraggio e/o di richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, la Funzione di Risk Management valuta la necessità di apportare opportune modifiche ai modelli interni. In particolare, le condizioni che possono comportare la necessità di modifiche ai modelli interni adottati sono riconducibili alle seguenti casistiche:

- evoluzione della Normativa di riferimento;
- esiti dell'attività di convalida periodica formalizzati dalla Funzione di Validazione;
- variazioni del perimetro di applicazione del modello conseguenti all'attuazione di decisioni strategiche deliberate dal CA;
- necessità di aggiornamento della struttura e/o delle metodologie di stima relative al modello interno.

Il processo di identificazione, classificazione, implementazione e adozione delle modifiche ai modelli interni è composto dalle seguenti fasi:

- il Risk Officer, con il supporto della Funzione di Risk Management, individua la necessità di apportare le modifiche necessarie;
- la Funzione di Sviluppo responsabile del modello interno propone la classificazione preliminare delle modifiche sulla base di opportune analisi di materialità e tenendo in considerazione i requisiti normativi di riferimento;
- successivamente, VAL, sulla base di analisi e valutazioni indipendenti, provvede a confermare la classificazione proposta dalla Funzione di Sviluppo competente o a definire una classificazione alternativa vincolante;
- la classificazione definitiva stabilita da VAL determina tre differenti tipologie di processo:
 - in caso di modifiche sostanziali ai modelli regolamentari, si applica l'intero processo di adozione, inclusivo della fase di predisposizione e inoltro dell'istanza di autorizzazione all'Autorità di Vigilanza, in considerazione del fatto che la modifica sostanziale è considerata equiparabile all'adozione di un nuovo modello AIRB;
 - in caso di modifiche non sostanziali di maggiore materialità, la Funzione di Sviluppo procede a sviluppare e progressivamente ad adottare le modifiche ai modelli interessati, inviando flussi informativi periodici a VAL, per consentire l'esecuzione delle verifiche preliminari di competenza. L'iter di approvazione interno prevede la condivisione preventiva della modifica con il Comitato Risk Management, e la successiva trasmissione al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo per delibera del CA. La presente casistica di modifica ai modelli regolamentari prevede la notifica ex-ante all'Autorità di Vigilanza tramite specifico form (senza trasmissione del cd. pre-application e application package). Nello specifico, il Risk Officer, con il supporto di VAL, procede alla compilazione dello specifico form fornito dall'Autorità di Vigilanza, inclusivo delle seguenti informazioni:
 - perimetro di applicazione della modifica;
 - descrizione della modifica/estensione del modello;
 - data di adozione della modifica;
 - impatto quantitativo a livello consolidato della modifica/estensione sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio o sui requisiti di fondi propri.

Prima della trasmissione all'Autorità di Vigilanza (da effettuare almeno 2 mesi prima dell'adozione), il form è condiviso con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di

Gruppo e trasmesso al CA della Capogruppo per approvazione, e al CA delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, il form è condiviso in via preventiva con il Comitato Risk Management;

- in caso di modifiche non sostanziali ai modelli regolamentari, la Funzione di Sviluppo procede a sviluppare e progressivamente ad adottare le modifiche ai modelli interessati. Successivamente, VAL procede ad analizzarle e riportarle nella relazione annuale relativa ai modelli interni, dando evidenza dei razionali di ciascuna modifica e delle eventuali conseguenze anche in termini di performance. Inoltre, l'iter di approvazione interno prevede la condivisione preventiva della modifica con il Comitato Risk Management, e la successiva trasmissione al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo per delibera del CA. Il Risk Officer, con il supporto di VAL, procede alla compilazione dello specifico form, in quanto la presente casistica di modifica prevede la notifica ex-post all'Autorità di Vigilanza (senza trasmissione dei cd. preapplication e application package). Il form include le seguenti informazioni:
 - perimetro di applicazione della modifica;
 - descrizione della modifica/estensione del modello;
 - data di adozione della modifica.

Prima della trasmissione all'Autorità di Vigilanza, da effettuare con cadenza almeno annuale, e comunque non oltre il mese di gennaio dell'anno successivo all'adozione, il form è condiviso con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e trasmesso al CA della Capogruppo per approvazione, e al CA delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, il form è condiviso in via preventiva con il Comitato Risk Management.

- In coerenza con la normativa di riferimento, Regolamento Delegato UE 529/2014, si prevede:
 - in caso il Gruppo non intenda adottare una modifica già autorizzata dall'Autorità di Vigilanza competente a partire dalla data indicata nella nuova autorizzazione, occorre richiedere al più presto un'ulteriore autorizzazione alla medesima Autorità di Vigilanza;
 - se l'attuazione di una modifica autorizzata dall'Autorità di Vigilanza competente è posticipata come da punto precedente, è necessario notificare il ritardo alla stessa, e presentare un piano di pronta attuazione dell'estensione o modifica autorizzata, la cui tempistica dev'essere concordata con l'Autorità di Vigilanza competente;
 - laddove la modifica rientri nella categoria soggetta a notifica preventiva all'Autorità di Vigilanza competente (modifiche non sostanziali con notifica ex-ante), in caso di decisione di non adozione dell'estensione o modifica successiva rispetto alla notifica (ex-ante), occorre comunicare al più presto tale decisione all'Autorità di Vigilanza competente.
- per i soli interventi per i quali l'Autorità di Vigilanza competente abbia esplicitamente richiesto un'apposita comunicazione, il Risk Officer, di concerto con VAL, previa verifica dell'adeguatezza delle modifiche sviluppate e della relativa corretta adozione, presenta agli Organi aziendali competenti la proposta di deliberazione sulla chiusura degli interventi esaminati.

Le responsabilità, i processi decisionali e i flussi informativi relativi ai vari organi societari e al senior management, identificato con il Comitato Risk Management, per quanto riguarda i modelli regolamentari AIRB, sono normati nel Regolamento di Gruppo Risk Management, con particolare riferimento all'Allegato 1 - Adozione, gestione e modifica dei modelli interni.

Nell'ambito del processo di adozione dei modelli regolamentari:

- Il Comitato Risk Management, Il Comitato Esecutivo, il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e il consiglio di Amministrazione ricevono, per valutazione ed approvazione, il roll-out plan redatto o aggiornato dal Risk Officer, con il supporto della Funzione di Risk Management;
- I medesimi organi ricevono, sempre dal Risk Officer, la proposta di adozione del nuovo modello regolamentare, unitamente a tutta la documentazione relativa, comprensiva tra gli altri del parere di prima validazione della Funzione di Validazione, del parere della Funzione di Internal Audit, delle Schede Modello redatte dalla Funzione di Sviluppo e dei pre-application e application package (inclusivi dei cd. pre-application form e self assessment questionnaire);

Nell'ambito del processo di monitoraggio dei modelli regolamentari:

- Il Comitato Risk Management riceve ed esamina con cadenza almeno annuale le risultanze delle analisi di rischio modello condotte dalla Funzione di Validazione;

- Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e il Consiglio di Amministrazione ricevono per approvazione dal Risk Officer, supportato dalla Funzione di Validazione, le risultanze delle attività di convalida periodica, unitamente al piano di remediation definito relativamente alle eventuali criticità riscontrate;
- Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo riceve, nell'ambito del cd. Tableau de Bord, il monitoraggio trimestrale degli interventi definiti al punto di cui sopra, comprensivi non solo delle azioni definite dalla Funzione di Validazione, ma anche di quelle individuate e condivise dalle altre funzioni di controllo aziendali, con particolare riferimento all'Internal Audit.

Nell'ambito del processo di modifica dei modelli regolamentari:

- In caso di modifiche sostanziali sottoposte ad autorizzazione preventiva, la documentazione e le relazioni ricevute dai vari organi aziendali e dal senior management sono le medesime già descritte per il processo di adozione di un nuovo modello regolamentare;
- In caso di modifiche non sostanziali sottoposte a notifica ex-ante o ex-post, il Comitato Risk Management, il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e il Consiglio di Amministrazione ricevono, per verifica e successiva approvazione, i form specifici BCE dedicati alle comunicazioni di notifiche non materiali.

Per quanto riguarda i contenuti dei principali documenti trasmessi al senior management e agli organi aziendali per approvazione:

- Le Schede Modello contengono una descrizione approfondita del perimetro di applicazione del modello, dei dati impiegati a fini di sviluppo, delle scelte di segmentazione, dell'approccio di model design, del rispetto dei requisiti normativi di riferimento, dei test e delle performance dei modelli e infine dei risultati ottenuti in termini di parametri di rischio;
- I report di prima validazione e di validazione periodica contengono l'elenco dei test effettuati su ciascun modello unitamente alla relativa tipologia, il risultato ottenuto su ciascun test, la traduzione dello stesso in un giudizio sintetico, un giudizio complessivo su ciascuna area di indagine impiegata (model design, model performance, backtesting, ecc.), il giudizio finale formulato per ciascun modello nel suo complesso, le eventuali carenze individuate e le potenziali azioni correttive individuate.

L'attuale impianto regolamentare AIRB prevede l'impiego dei seguenti 11 modelli:

- PD Corporate, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Corporate, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. Lo sviluppo del modello prevede l'impiego di un dataset contenente l'elenco di tutte le controparti bonis Corporate rilevate a tutte le date di osservazione (fine mese) incluse nella serie storica dicembre 2011 - dicembre 2021, con indicazione sia del valore di score Per*Fido assegnato a quella data, sia dell'informazione relativa ad un eventuale passaggio a default nei 12 mesi successivi alla data di osservazione. Tramite regressione logistica sui dati storici di passaggio a default, ciascuno dei punti di score ammessi (valori tra 0 e 1) è trasformato in una PD teorica. Successivamente, tali PD teoriche sono impiegate come input ad un algoritmo di cluster analysis, finalizzato ad individuare un certo numero di classi di rating (tramite definizione di cut-off sui punteggi score) considerate statisticamente significative in termini di differenze di rischio di default atteso. Infine, una volta stabilite tali classi, la PD associata è calcolata semplicemente come tasso di default di lungo periodo osservato sulle controparti ricomprese in quella classe per tutte le rilevazioni mensili considerate. Chiaramente tale approccio di stima, basato sulla quantificazione di PD completamente equivalenti ai tassi di default storici, comporta una perfetta coincidenza dei parametri con i tassi di passaggio a default osservati nei vari periodi di riferimento;
- PD Retail Imprese, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Retail e valutate con i percorsi Per*Fido 2 - Microattività/Agricoltori o 3 - Microimprese, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. Per quanto riguarda lo sviluppo del modello e i dati impiegati, l'approccio impiegato è il medesimo descritto per il modello di PD Corporate;
- PD Retail Privati, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Retail e valutate con i percorsi Per*Fido 1 - Privati Mutui o 1 - Privati Altro, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. Per quanto riguarda lo sviluppo del modello e i dati impiegati, l'approccio impiegato è il medesimo descritto per il modello di PD Corporate;

- PD Retail Pool di Prodotto, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Retail non valutate con uno dei percorsi Per*Fido, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. In questo caso, lo sviluppo del modello si basa semplicemente sull'individuazione di classi di rischio distinte per prodotto in base all'analisi dei tassi di default storici. I dati impiegati sono i medesimi dei modelli PD già descritti, l'unica differenza è rappresentata dall'assenza della variabile score, sostituita da una serie di caratteristiche della posizione. In questo modo, vengono selezionati una serie di risk driver in grado di identificare classi statisticamente diverse in termini di rischio, al pari di quanto fatto per i modelli PD basati sullo score Per*Fido. Una volta definite le classi di rating, anche in questo caso le PD associate equivalgono al tasso di default storico di lungo periodo osservato;
- LGD Bonis Credito Emiliano, applicato a tutte le esposizioni in Bonis facenti capo a clientela performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di LGD Sofferenza bonis sia di valori di danger rate, DeltaQ e LGDSeS (i.e. probabilità di migrazione a sofferenza di una controparte performing), che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di LGD atteso su posizioni in bonis. Si precisa come le stime includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn. Lo sviluppo del modello si basa, per la componente sofferenza, sull'impiego di una base dati all'interno della quale sono presenti tutte le posizioni passate a sofferenza dal 2001 alla data di riferimento, ovvero dicembre 2021. Per ciascuna osservazione è presente l'informazione sulla data di ingresso a sofferenza, la relativa esposizione e il tasso di LGD economica osservato, ovvero la perdita calcolata impiegando tutti i flussi di cassa osservati e scontati fino alla data di ingresso a sofferenza, pari al complemento a uno del rapporto tra i flussi di incasso netti dei costi e l'esposizione soggetta a recupero, in base al cd. approccio workout. Su tale campione vengono testati tramite analisi regressiva univariata e multivariata relativi alle caratteristiche della controparte e dell'operazione riferite allo stato di performing, in modo da pervenire ad un'equazione multivariata che restituisca un tasso di LGD Sofferenza in base ai valori assunti dai risk driver selezionati come statisticamente rilevanti.

A questi ultimi sono stati applicati specifici correttivi per tenere conto delle posizioni ancora aperte in stato di sofferenza e della previsione di recupero ipotizzabile su di loro a partire da quanto osservato nello storico. Infine è previsto un'ulteriore fattore di correzione derivante dall'applicazione dell'Art. 500 della CRR che permette di modellizzare distintamente le perdite provenienti da "massive disposal" avvenute nell'orizzonte temporale tra *23 novembre 2016*, ma non oltre il 28 giugno 2022.

Per quanto riguarda le componenti relative al pre-contenzioso, le base dati comprendono tutti gli ingressi a default ricompresi nella serie storica utilizzata (dicembre 2011- dicembre 2021), con il dettaglio del tipo di controparte, lo stato di primo ingresso a default, il taglio dell'esposizione, la tipologia di prodotto e le informazioni circa margini e accordato per la controparte con l'eventuale segnale di classificazione finale allo stato di sofferenza. Si precisa come il dataset di stima comprenda esclusivamente i cicli di default ritenuti chiusi, ovvero quelli direttamente classificati a sofferenza oppure classificati in un primo momento in uno stato di precontenzioso (past due e inadempienza probabile) e successivamente ritornati in bonis o passati a sofferenza. Con un simile set di osservazioni coerente con quello utilizzato per stima dei parametric PD e CCF, tramite approccio basato sui dati medi storici di lungo periodo vengono calcolati:

- le probabilità di una controparte bonis di essere classificata a sofferenza dato l'evento generico di classificazione a default;
 - la variazione media di esposizioni tra l'ingresso a default e il passaggio a Sofferenza
 - la Perdita media per le posizioni che si chiudono a stralcio senza migrare a Sofferenza o rientrano in bonis.
- ELBE Defaulted Assets Credito Emiliano; applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di ELBE Sofferenza sia di valori correttivi nelle componenti di Danger Rate migrazioni e DeltaQ (i.e. probabilità di migrazione a sofferenza di una controparte past due o inadempienza probabile e variazioni di esposizione registrati tra l'ingresso a default e il passaggio a sofferenza), che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di ELBE atteso su posizioni in past due e inadempienza probabile. Per quanto riguarda le posizioni in stato di sofferenza, si applica semplicemente il valore di ELBE stimato senza l'impiego della componente danger rate, essendo la posizione già classificata nel suo stato terminale. Si precisa come le stime non includano l'impatto dei Costi Indiretti e

dell'effetto Downturn. Per quanto riguarda lo sviluppo del modello, l'approccio è del tutto simile rispetto a quanto visto per il modello performing, fatta eccezione per l'introduzione tra i risk driver della componente sofferenza delle variabili relative al vintage della posizione, alla tipologia di processo di recupero attivata e alla presenza o meno di garanzie. Anche per i fattori correttivi per il precontenzioso l'approccio è esattamente il medesimo, semplicemente i driver di definizione dei parametri sono rilevati al passaggio a default e non 12 mesi prima come per gli analoghi fattori per le esposizioni performing;

- LGD Defaulted Assets Credito Emiliano, applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. L'approccio risulta il medesimo già visto per l'ELBE, tuttavia, nel caso della LGD Defaulted Assets, semplicemente ai valori di ELBE Sofferenza stimati con approccio Workout e modello regressivo vengono sommati i Costi Indiretti, MoC specifici (Margin of Conservatism) e la componente di Downturn, al fine di inglobare nelle stime una componente di perdita inattesa;
- LGD Bonis Credem Leasing, applicato a tutte le esposizioni in Bonis facenti capo a clientela performing Corporate e Retail di Credem Leasing. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di LGD Sofferenza bonis sia dai fattori correttivi, che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di LGD atteso su posizioni in bonis. Si precisa come le stime includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn. L'approccio di sviluppo ricalca esattamente quanto già visto per il modello di Credito Emiliano, fatta eccezione per la profondità storica che arriva fino al 2001 e per i risk driver analizzati e impiegati, in questo caso tipici dell'operatività di prodotti leasing. Infine, si tenga presente che la stima della componente Danger Rate Migrazioni è svolta in maniera aggregata per le controparti delle due entità mentre il resto dei modelli distingue tra Credito Emiliano e Credemleasing;
- ELBE Defaulted Assets Credem Leasing; applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Leasing. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di ELBE Sofferenza sia dei fattori correttivi, che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di ELBE atteso su posizioni in past due e inadempienza probabile. Per quanto riguarda le posizioni in stato di sofferenza, si applica semplicemente il valore i ELBE stimato senza l'impiego della componente danger rate, essendo la posizione già classificata nel suo stato terminale. Si precisa come le stime non includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn L'approccio di sviluppo ricalca esattamente quanto già visto per il modello di Credito Emiliano, fatta eccezione per la profondità storica che arriva fino al 2001 e per i risk driver analizzati e impiegati, in questo caso tipici dell'operatività di prodotti leasing. Anche per questa componente la stima della componente Danger Rate Migrazioni è svolta in maniera aggregata per le controparti delle due entità mentre il resto dei modelli distingue tra Credito Emiliano e Credemleasing;
- LGD Defaulted Assets Credem Leasing, applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. L'approccio risulta il medesimo già visto per l'ELBE, tuttavia, nel caso della LGD Defaulted Assets, semplicemente ai valori di ELBE Sofferenza stimati con approccio Workout e modello regressivo vengono sommati i Costi Indiretti, Moc (Margin of Conservatism) e la componente di Downturn, al fine di inglobare nelle stime una componente di perdita inattesa;
- EAD Cassa Credito Emiliano e Credem Leasing, applicato a tutte le esposizioni per cassa rateali performing e non facenti capo a clientela performing Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing. Il modello a seconda della tipologia di rapporto (performing o no, rateale o no) prevede la stima di valori rispettivamente:
 - di CCF che, applicati al margine disponibile delle linee di cassa, restituiscono il valore atteso di esposizione che verrà tirata fino all'evento di default, e che a sua volta sommata con l'esposizione effettivamente utilizzata alla data genererà la EAD complessiva soggetta al rischio di credito;
 - Parallelamente, per tutte le casistiche caratterizzate da immaterialità, assenza di margine disponibile, o per le esposizioni non-performing si prevede che venga impiegato il cd. Fattore K, che applicato all'utilizzo alla data genera l'EAD complessiva soggetto al rischio di credito.

Al pari del modello LGD, il dataset contiene tutti le posizioni migrate a default in un dato orizzonte temporale (i.e. stesso perimetro di default osservato nel modello PD), e per ognuna delle quali sono presenti sia le caratteristiche oggetto di studio (i.e. risk driver) del modello, sia il valore di CCF/K storico effettivamente osservato, ovvero il rapporto tra il delta espositivo osservato nei 12 mesi prima del default e il margine disponibile all'inizio di tale periodo di osservazione. L'approccio di

sviluppo prevede l'individuazione di una serie di risk driver rilevanti tramite analisi univariata, e successivamente la stima dei parametri associati a ciascuna cella della griglia così ottenuta tramite un approccio a media di cella (media aritmetica dei parametri medi osservati annualmente).

Per quanto riguarda le modalità di validazione, come anticipato alla lettera b) della presente tabella, la Funzione di Validazione (Team VAL) è responsabile di sottoporre inizialmente i modelli AIRB a una prima validazione omnicomprensiva, e successivamente con cadenza almeno annuale ad una revisione delle stime, tanto più profonda e frequente in virtù delle eventuali anomalie riscontrate nei precedenti monitoraggi. In particolare, la review periodica delle stime è regolata dal Framework di Validazione, un documento ufficiale di taglio operativo che per ciascuno dei modelli descritti indica:

- Il set intero di controlli quantitativi e qualitativi da effettuare (e.g. model design, model performance, backtesting, stabilità stime, benchmarking, ecc.);
- Le metriche di valutazione da adottare (e.g. test statistici quali il test binomiale per la PD e l'area ROC per i modelli LGD ed EAD);
- I risultati di ciascun controllo in base ai valori quantitativi e qualitativi ottenuti;
- Le azioni di rimedio automatiche da attivare in base ai risultati di cui al punto sopra;
- Le modalità per pervenire ad un giudizio di sintesi del modello in base ai risultati ottenuti sulle singole metriche, che come illustrato determinerà la frequenza e l'intensità dei successivi monitoraggi.

Per l'applicazione dell'intero processo di validazione, e in particolare del suddetto framework, VAL si avvale di basi dati dedicate, simili per struttura a quelle già descritte per lo sviluppo dei modelli, ma eventualmente arricchite in termini di informazioni e/o profondità storica, e comunque sempre idonee a consentire lo svolgimento dell'intero set di controlli e verifiche definito.

Utilizzo dei modelli interni regolamentari

Il sistema interno di rating in uso presso il Gruppo Credem produce misure di rischio dei prenditori che sono utilizzate sia all'interno del processo del credito sia per finalità differenti. Di seguito si illustrano i principali processi in cui trovano utilizzo le misure di rischio prodotte dal sistema di rating interno.

Erogazione e revisione del credito: l'attività di valutazione ed erogazione del credito di Credem Banca verso la clientela assume, come presupposto tecnico, il giudizio di sintesi della rischio della controparte, rappresentato dal rating. Nell'attribuzione del rating, la banca deve valutare il grado di rischio in un arco temporale di almeno 18 mesi, tenendo conto della vulnerabilità della controparte a condizioni economiche avverse o ad eventi inattesi. L'autonomia di delibera degli affidamenti rappresenta la delega in materia di credito che il Consiglio di Amministrazione attribuisce agli organi delegati e/o soggetti che ricoprono specifici ruoli oppure "ad personam" a singoli soggetti. In Credem Banca, le autonomie di delibera per gli affidamenti delle posizioni in bonis vengono determinate in base al valore dell'accordato ponderato. L'accordato ponderato quantifica l'ammontare di rischio di credito associato alla posizione, determinato dall'accordato nominale (somma degli affidamenti proposti sulle singole linee), ponderato per gli elementi di rischio delle linee di credito (linea di credito, durata residua e garanzie) e del cliente (rating, settore economico e area territoriale). Si evidenzia, altresì, che il processo di revisione periodica delle posizioni che rientrano nella Funzione Regolamentare Retail, presenta timing differenti in funzione della classe di rating di appartenenza.

Monitoraggio andamentale del credito: l'ufficio Policy e Controllo Crediti svolge attività di controllo e monitoraggio sull'area credito al fine di garantire la corretta individuazione dei rapporti caratterizzati da anomalie andamentali. Tale attività avviene anche ricorrendo alle misure di rischio prodotte dal modello interno di rating. In particolare, l'Ufficio Policy e Controllo Crediti è responsabile dell'individuazione delle posizioni a rischio, caratterizzate da anomalie o da rating problematici/in deterioramento, della formalizzazione di adeguati interventi indirizzati alla Rete per la regolarizzazione delle posizioni segnalate, del monitoraggio delle posizioni oggetto di intervento fino all'avvenuta sistemazione ("gestione dei sospesi") e dell'eventuale coinvolgimento del Direttore di Filiale, della Funzione Regolamentare Corporate e Retail e del Servizio Crediti per la rimozione ed il presidio delle anomalie non evase dalla rete. Inoltre, l'ufficio Policy e Controllo Crediti effettua controlli massivi, con frequenza trimestrale, dell'analisi dinamica del portafoglio per classi di rating al fine di prevenire l'eventuale degrado della posizione rispetto all'ultimo rating deliberato segnalando alla Rete i degradi rilevanti per l'eventuale revisione del rating e/o del fido.

Provisioning: a partire dalla relazione semestrale approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 22 luglio 2010, coerentemente con quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, si è scelto di adottare i parametri di rischio (PD ed LGD) stimati internamente dal sistema di rating, per la determinazione degli accantonamenti derivanti da svalutazioni collettive delle attività finanziarie in bonis.

Successivamente i parametri di rischio sono stati ulteriormente evoluti per tenere in considerazione le peculiarità richieste dal principio contabile IFRS9 a partire da dicembre 2017. La valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, è associata una “probabilità di inadempienza” assegnata sulla base del rating interno del cliente ed una “perdita in caso di inadempienza” commisurata all’ammontare dell’esposizione, alla forma tecnica del finanziamento e alla tipologia di garanzia. Inoltre, i parametri di rischio (PD e LGD) stimati internamente dal sistema di rating sono stati adottati per la stima degli accantonamenti derivanti da svalutazioni analitiche, di tipo forfettario, previste per le posizioni classificate come Past Due.

Misurazione delle performance del credito ed allocazione del capitale: in ottica Risk Appetite Framework (RAF), il Gruppo Credem utilizza come Massimo Rischio Assumibile o Risk Capacity, il patrimonio di Vigilanza di Gruppo (Fondi Propri), o parte di esso in presenza di vincoli imposti dall’Assemblea degli Azionisti o dall’Autorità di Vigilanza. Il processo di determinazione del RAF si attiva contestualmente al processo per la determinazione del budget di Gruppo. Al fine di assicurare la formalizzazione della Risk Capacity che il Gruppo è disposto ad accettare nel perseguimento dei propri obiettivi di business, gli obiettivi di rischio/rendimento vengono formalmente assegnati alle singole Società ritenute rilevanti e, ove necessario, alla Business Unit. Nella fase di Pianificazione Preliminare del processo di RAF, il Comitato Pianificazione strategica, con il supporto tecnico dell’ufficio Pianificazione, Studi e Capitale, ha il ruolo di:

- proporre al CA le linee guida a medio/lungo termine per la determinazione del Piano Strategico e/o del Budget del Gruppo e, su proposta della funzione di Risk Management, la revisione/conferma dell’insieme di indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo su cui strutturare il RAF;
- definire, sulla base delle linee guida, il relativo Business Plan, con l’obiettivo di elaborare una stima preliminare dei risultati economico/finanziari, espressi tramite i parametri reddituali e i valori obiettivo dei principali indicatori relativi ai rischi patrimoniali, di liquidità e di leverage.

Trimestralmente il rischio effettivamente assunto è sottoposto a prove di stress al fine di verificare che siano rispettate le soglie di tolleranza alle singole tipologie di rischio. Per la quantificazione dell’impatto a scenari di stress, vengono applicati parametri di rischio particolarmente penalizzanti alle esposizioni in essere e proiettati sull’orizzonte temporale previsto, in coerenza con quanto svolto in sede ICAAP. È compito della funzione Risk Management verificare la bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, e riportarne nel RAF gli esiti, segnalando eventuali carenze ed evidenziando eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie. Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio utilizza metodologie di stima coerenti con quelle approvate in sede di verifica dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), nel rispetto dei diversi obiettivi.

Sistema premiante: in particolare, il sistema premiante, definito per misurare i diversi livelli di performance, prevede indicatori di rischio-rendimento (Risk Adjusted Return On Risk Adjusted Capital - RARORAC), basati sulla stima interna delle PD, e indicatori di crescita del business (raccolta e impieghi). La struttura organizzativa adibita alla delibera dei rating non possiede obiettivi e non riceve incentivi o premi in connessione al business creditizio. Il sistema premiante delle Business Unit Commerciali prevede indicatori di rischio/rendimento basati sui parametri interni.

Pricing: la normativa interna prevede che nella determinazione delle condizioni da applicare alla clientela, per la quale è prevista l’assegnazione del rating di controparte, sia necessario verificare la congruità del prezzo proposto con il rating creditizio assegnato alla stessa avvalendosi di un apposito supporto di simulazione per la valutazione del profilo di rischio-rendimento (RARORAC) e del capitale gestionale assorbito.

Per quanto riguarda il processo di reporting direzionale relativo all’utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello di rating, le principali informative sono prodotte per il Comitato Crediti di Gruppo e per il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo. Il Comitato Crediti di Gruppo ha l’obiettivo di supportare la Capogruppo in materia di gestione dei c.d. Grandi Rischi. A questo scopo effettua un monitoraggio periodico dei grandi rischi assunti, per singola controparte, mediante un’attività di raccordo tra le strutture organizzative e i sistemi informativi su tutte le attività dell’area credito poste in essere dalle diverse unità che compongono il Gruppo. L’attività del Comitato è supportata dall’ufficio Credit Strategy che svolge la funzione di segreteria tecnica del Comitato stesso con particolare riguardo ai seguenti aspetti della tematica considerata:

- analisi periodica del rischio di credito a livello consolidato;
- analisi di norme inerenti l’assunzione del rischio di credito;

- elaborazione e manutenzione della matrice contenente le soglie di massima esposizione per singola controparte del gruppo Credem.

Il Comitato è composto da membri nominati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge le seguenti funzioni di supporto:

- svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (cd. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- formula strategie per la gestione dei rischi;
- esprime parere sulle proposte del CE relative alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Informativa quantitativa

Si espongono nel seguito le principali informazioni quantitative per i portafogli assoggettati ai modelli interni.

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)
		a	b	c	d	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	15.708.580	15.700.453	100,00%	-	-
1.1	di cui amministrazioni regionali o autorità locali		46.177	100,00%	-	-
1.2	di cui organismi del settore pubblico		31.942	100,00%	-	-
2	Enti	2.015.369	2.017.497	100,00%	-	-
3	Imprese	21.350.045	19.976.300	15,39%	0,82%	83,79%
3.1	di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione		-	-	-	-
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione		-	-	-	-
4	Al dettaglio	18.437.771	17.999.880	17,98%	2,24%	79,78%
4.1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili		368.709	-	-	100,00%
4.2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili		9.241.534	0,06%	2,90%	97,04%
4.3	di cui al dettaglio – rotative qualificate		381.093	-	-	100,00%
4.4	di cui al dettaglio – PMI, altre		2.056.156	15,98%	-	84,02%
4.5	di cui al dettaglio – non PMI, altre		5.952.387	48,77%	2,27%	48,96%
5	Strumenti di capitale	578.458	578.458	3,89%	-	96,11%
6	Altre attività diverse dai crediti	3.197.385	3.197.447	99,24%	0,76%	-
7	Totale	61.287.609	59.470.035	45,78%	0,99%	53,23%

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso imprese - PMI	0,00 a < 0,15	1.366.419	1.594.294	16%	1.681.390	0,04%	5.731	38,35%	2	124.279	7,39%	258	123
	0,00 a < 0,10	1.366.419	1.594.294	16%	1.681.390	0,04%	5.731	38,35%	2	124.279	7,39%	258	123
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	34	94	5%	38	0,23%	14	25,75%	4	11	28,85%	-	-
	0,25 a < 0,50	1.916.788	1.337.827	20%	2.250.665	0,26%	7.727	38,90%	2	555.394	24,68%	2.268	1.327
	0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a < 2,50	2.143.086	1.178.557	18%	2.434.699	1,07%	10.990	38,37%	2	1.140.564	46,85%	9.810	5.496
	0,75 a < 1,75	2.140.254	1.177.765	18%	2.431.319	1,07%	10.954	38,40%	2	1.139.314	46,86%	9.797	5.491
	1,75 a < 2,5	2.832	791	30%	3.379	1,91%	36	23,29%	2	1.250	36,99%	14	5
	2,50 a < 10,00	312.288	154.964	12%	343.236	4,37%	2.655	37,45%	2	240.852	70,17%	5.442	3.042
	2,5 a < 5	309.135	154.530	12%	339.684	4,35%	2.625	37,58%	2	239.163	70,41%	5.410	2.980
	5 a < 10	3.153	434	30%	3.552	5,84%	30	24,51%	3	1.689	47,55%	32	62
	10,00 a < 100,00	136.495	54.849	11%	152.413	13,07%	1.770	35,76%	2	151.077	99,12%	6.908	3.420
	10 a < 20	125.776	52.912	10%	140.415	11,47%	1.553	36,04%	2	136.725	97,37%	5.663	2.800
	20 a < 30	1.147	574	14%	1.459	20,67%	14	23,14%	3	1.126	77,14%	59	14
	30,00 a < 100,00	9.572	1.363	25%	10.539	33,44%	203	33,68%	2	13.226	125,50%	1.187	606
	100,00 (Default)	96.842	4.852	-	107.472	100,00%	632	80,20%	1	105.953	98,59%	77.717	75.114
	Totale parziale (classe di esposizioni)	5.971.952	4.325.437	18%	6.969.913	2,51%	29.519	39,08%	2	2.318.131	33,26%	102.404	88.522

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	0,00 a < 0,15	2.082.812	2.290.729	27%	2.778.844	0,04%	1.207	39,81%	1	306.381	11,03%	442	169
	0,00 a < 0,10	2.082.812	2.290.729	27%	2.778.844	0,04%	1.207	39,81%	1	306.381	11,03%	442	169
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,25 a < 0,50	2.961.492	1.630.824	27%	3.466.206	0,26%	1.870	40,82%	1	1.327.882	38,31%	3.666	1.605
	0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a < 2,50	2.002.819	1.435.885	40%	2.629.511	1,02%	2.224	37,91%	2	1.743.489	66,30%	9.212	4.362
	0,75 a < 1,75	2.002.195	1.435.885	40%	2.628.860	1,02%	2.223	37,91%	2	1.743.226	66,31%	9.211	4.362
	1,75 a < 2,5	624	-	-	652	-	1	44,88%	2	262	40,27%	1	-
	2,50 a < 10,00	123.242	89.154	21%	145.988	4,36%	411	38,55%	2	163.107	111,73%	2.253	1.417
	2,5 a < 5	123.242	89.149	21%	145.980	4,36%	410	38,55%	2	163.105	111,73%	2.253	1.417
	5 a < 10	-	5	157%	8	-	1	28,27%	1	1	18,02%	-	-
	10,00 a < 100,00	31.747	19.238	16%	38.099	13,27%	243	37,63%	2	63.007	165,38%	1.752	1.180
	10 a < 20	30.276	17.536	17%	35.866	12,24%	183	37,57%	2	58.889	164,19%	1.522	991
	20 a < 30	457	-	-	473	23,63%	39	37,00%	1	100	21,23%	-	-
	30,00 a < 100,00	1.014	1.703	2%	1.760	33,45%	21	39,03%	2	4.018	228,23%	230	188
	100,00 (Default)	108.220	3.490	-	113.719	100,00%	516	92,19%	1	115.787	101,82%	95.357	96.205
	Totale parziale (classe di esposizioni)	7.310.331	5.469.321	30%	9.172.368	1,77%	6.471	40,27%	2	3.719.653	40,55%	112.683	104.938

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili residenziali PMI	0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	21	-	-	21	0,23%	1	17,35%	1	1	6,23%	-	-
	0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a < 0,75	43.620	60	-	43.638	0,67%	477	16,15%	5	5.438	12,46%	47	16
	0,75 a < 2,50	94.164	421	-	98.804	1,68%	1.150	17,04%	4	23.453	23,74%	282	164
	0,75 a < 1,75	28.152	280	-	29.473	0,99%	344	16,94%	4	4.977	16,89%	49	26
	1,75 a < 2,5	66.013	141	-	69.331	1,97%	806	17,09%	4	18.476	26,65%	233	137
	2,50 a < 10,00	163.589	46	-	173.333	5,14%	1.712	17,44%	4	80.950	46,70%	1.550	1.692
	2,5 a < 5	63.320	-	-	67.644	4,01%	616	17,56%	4	28.099	41,54%	476	453
	5 a < 10	100.268	45	-	105.690	5,86%	1.096	17,36%	4	52.851	50,01%	1.074	1238
	10,00 a < 100,00	48.935	146	-	52.123	13,41%	500	17,67%	4	36.595	70,21%	1.235	1.520
	10 a < 20	39.909	40	-	42.359	11,22%	431	17,60%	4	28.500	67,28%	834	1.092
	20 a < 30	6.996	-	-	7.607	20,84%	42	18,18%	4	6.323	83,13%	287	304
	30,00 a < 100,00	2.030	106	-	2.157	30,16%	27	17,42%	4	1.772	82,15%	113	124
	100,00 (Default)	42.699	-	-	47.717	100,00%	489	48,61%	3	39.291	82,34%	20.062	21.173
	Totale parziale (classe di esposizioni)	393.028	673	-	415.637	15,77%	4.329	20,82%	4	185.728	44,69%	23.176	24.565

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - non PMI	0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	1.059	-	-	1.059	0,23%	12	17,42%	4	87	8,22%	-	-
	0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a < 0,75	5.954.747	13.480	-	5.954.769	0,67%	66.093	16,75%	5	1.010.132	16,96%	6.681	2349
	0,75 a < 2,50	2.387.900	11.474	-	2.387.910	1,69%	26.480	17,26%	5	760.903	31,86%	6.920	5.770
	0,75 a < 1,75	1.581.402	7.741	-	1.581.402	1,44%	16.398	17,65%	5	470.325	29,74%	4.018	3.649
	1,75 a < 2,5	806.498	3.733	-	806.508	2,18%	10.082	16,50%	5	290.579	36,03%	2.901	2121
	2,50 a < 10,00	426.632	1.231	-	426.667	6,08%	5.116	16,85%	5	277.056	64,93%	4.372	5.308
	2,5 a < 5	206	-	-	215	4,01%	2	14,51%	5	97	45,05%	1	1
	5 a < 10	426.426	1.231	-	426.451	6,08%	5.114	16,85%	5	276.959	64,94%	4.371	5308
	10,00 a < 100,00	130.825	53	-	130.825	17,57%	1.613	16,74%	5	126.499	96,69%	3.820	3.918
	10 a < 20	122.490	53	-	122.490	17,16%	1.503	17,08%	5	120.522	98,39%	3.590	3.483
	20 a < 30	8.335	-	-	8.335	23,63%	110	11,72%	4	5.977	71,71%	231	435
	30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (Default)	127.972	-	-	136.266	100,00%	2.090	40,50%	3	109.768	80,55%	46.425	56.341
	Totale parziale (classe di esposizioni)	9.029.134	26.239	-	9.037.495	2,94%	101.404	17,24%	5	2.284.445	25,28%	68.218	73.686

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio rotative qualificate	0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	176.069	-	-	177.243	0,23%	165.104	25,99%	4	5.839	3,29%	106	106
	0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a < 0,75	33.223	-	-	33.858	0,67%	20.081	22,12%	3	2.230	6,59%	50	18
	0,75 a < 2,50	60.908	-	-	62.439	1,71%	33.741	31,18%	3	11.632	18,63%	328	250
	0,75 a < 1,75	48.220	-	-	49.269	1,57%	28.615	33,51%	3	9.465	19,21%	262	223
	1,75 a < 2,5	12.687	-	-	13.169	2,20%	5.126	22,44%	2	2.168	16,46%	65	27
	2,50 a < 10,00	93.251	-	-	100.927	8,59%	48.580	25,47%	3	46.554	46,13%	2.214	2.204
	2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	5 a < 10	93.251	-	-	100.927	8,59%	48.580	25,47%	3	46.554	46,13%	2.214	2204
	10,00 a < 100,00	9.887	-	-	12.759	23,48%	37.280	22,18%	2	8.360	65,52%	679	554
	10 a < 20	1.593	-	-	1.709	17,15%	669	21,60%	3	961	56,22%	63	27
	20 a < 30	8.294	-	-	11.050	24,47%	36.611	22,27%	2	7.399	66,96%	616	527
	30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (Default)	39.011	-	-	64.917	100,00%	17.693	39,31%	1	38.307	59,01%	22.452	28.125
	Totale parziale (classe di esposizioni)	412.348	-	-	452.142	17,31%	322.479	28,11%	3	112.922	24,97%	25.828	31.256

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - altre PMI	0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	10.432	36.279	1%	10.855	0,23%	12.032	25,81%	4	1.007	9,28%	6	7
	0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a < 0,75	10.592	3.327	38%	12.080	0,67%	762	21,22%	4	1.743	14,43%	17	5
	0,75 a < 2,50	377.061	315.429	41%	531.348	1,49%	20.806	24,10%	2	118.010	22,21%	1.897	1.143
	0,75 a < 1,75	136.826	156.225	45%	216.192	0,87%	8.330	24,54%	2	40.860	18,90%	462	298
	1,75 a < 2,5	240.235	159.205	37%	315.156	1,92%	12.476	23,79%	2	77.150	24,48%	1.435	845
	2,50 a < 10,00	462.217	179.989	36%	557.582	5,08%	28.809	23,95%	2	159.420	28,59%	6.798	4.271
	2,5 a < 5	202.077	93.880	33%	246.371	4,01%	9.863	23,83%	2	68.507	27,81%	2.354	1.392
	5 a < 10	260.141	86.108	40%	311.211	5,93%	18.946	24,05%	2	90.913	29,21%	4.445	2879
	10,00 a < 100,00	190.332	47.613	35%	223.965	13,91%	16.156	23,13%	2	78.370	34,99%	7.100	5.043
	10 a < 20	141.927	39.095	37%	168.444	10,97%	8.140	23,66%	2	55.811	33,13%	4.370	3.301
	20 a < 30	39.704	6.812	20%	45.361	21,16%	7.494	21,03%	3	17.572	38,74%	2.004	1342
	30,00 a < 100,00	8.701	1.706	54%	10.161	30,16%	522	23,71%	2	4.987	49,08%	727	400
	100,00 (Default)	70.783	6.341	-	85.288	100,00%	7.726	64,82%	1	68.369	80,16%	49.814	53.529
	Totale parziale (classe di esposizioni)	1.121.418	588.978	36%	1.421.119	10,75%	86.291	26,32%	2	426.918	30,04%	65.633	63.998

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - altre non PMI	0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	16.413	606.798	17%	118.064	0,23%	234.854	26,07%	1	14.514	12,29%	71	69
	0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a < 0,75	905.040	132.954	19%	942.217	0,67%	73.994	21,82%	4	183.474	19,47%	1.377	369
	0,75 a < 2,50	1.285.164	168.923	18%	1.323.018	1,72%	96.656	25,09%	4	426.228	32,22%	5.520	3.268
	0,75 a < 1,75	898.970	125.027	15%	922.168	1,48%	69.734	27,86%	4	321.332	34,85%	3.855	2.539
	1,75 a < 2,5	386.194	43.897	27%	400.849	2,26%	26.922	18,70%	4	104.896	26,17%	1.665	729
	2,50 a < 10,00	133.597	111.076	15%	151.768	6,55%	56.444	20,62%	4	50.692	33,40%	2.066	1.729
	2,5 a < 5	138	20	52%	164	4,01%	4	19,28%	1	49	29,54%	1	1
	5 a < 10	133.460	111.056	15%	151.604	6,55%	56.440	20,62%	4	50.643	33,40%	2.065	1729
	10,00 a < 100,00	83.038	10.117	15%	86.301	19,29%	14.107	22,37%	3	45.626	52,87%	3.973	3.074
	10 a < 20	60.284	4.408	26%	62.662	16,94%	2.339	18,46%	4	25.545	40,77%	1.975	1.184
	20 a < 30	22.754	5.708	6%	23.639	25,53%	11.768	32,73%	3	20.081	84,95%	1.998	1890
	30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (Default)	93.269	11.223	-	102.561	100,00%	13.359	58,74%	2	83.730	81,64%	53.540	63.457
	Totale parziale (classe di esposizioni)	2.516.522	1.041.091	17%	2.723.929	5,82%	489.414	24,93%	4	804.263	29,53%	66.548	71.967
Totale portafoglio AIRB		26.754.733	11.451.738	25%	30.192.603	3,50%	668.023	30,61%	3	9.852.061	32,63%	464.490	458.930

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b
1	Esposizioni in base all'F-IRB	-	-
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese	-	-
4.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	-	-
4.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-	-
5	Esposizioni in base all'A-IRB	9.852.061	9.852.061
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
7	Enti	-	-
8	Imprese	6.037.784	6.037.784
8.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	<i>2.318.131</i>	<i>2.318.131</i>
8.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-	-
9	Al dettaglio	3.814.277	3.814.277
9.1	<i>di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili</i>	<i>185.728</i>	<i>185.728</i>
9.2	<i>di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili</i>	<i>2.284.445</i>	<i>2.284.445</i>
9.3	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	<i>112.922</i>	<i>112.922</i>
9.4	<i>di cui al dettaglio – PMI, altre</i>	<i>426.918</i>	<i>426.918</i>
9.5	<i>di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>	<i>804.263</i>	<i>804.263</i>
10	TOTALE (comprese le esposizioni in base all'F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	9.852.061	9.852.061

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM

A-IRB		Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)				
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)						
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	16.142.281	2,19%	3,87%	3,87%	-	-	-	-	-	-	-	-	6.037.784	6.037.784
3.1	di cui imprese – PMI	6.969.913	0,69%	6,29%	6,29%	-	-	-	-	-	-	-	-	2.318.131	2.318.131
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3	di cui imprese – altro	9.172.368	3,32%	2,03%	2,03%	-	-	-	-	-	-	-	-	3.719.653	3.719.653
4	Al dettaglio	14.050.322	0,50%	67,25%	67,25%	-	-	-	-	-	-	-	-	3.814.277	3.814.277
4.1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	415.637	-	94,72%	94,72%	-	-	-	-	-	-	-	-	185.728	185.728
4.2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	9.037.495	-	100,20%	100,20%	-	-	-	-	-	-	-	-	2.284.445	2.284.445
4.3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	452.142	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	112.922	112.922
4.4	di cui al dettaglio – PMI, altre	1.421.119	2,19%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	426.918	426.918
4.5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	2.723.929	1,42%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	804.263	804.263
5	Totale	30.192.603	1,40%	33,37%	33,37%	-	-	-	-	-	-	-	-	9.852.061	9.852.061

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento	11.498.941
2	Dimensioni delle attività (+/-)	346.967
3	Qualità delle attività (+/-)	38.383
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	-
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	(24.391)
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	(2.119)
8	Altro (+/-)	-
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento	11.857.781

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni verso imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	5.098	2	0,04%	0,05%	0,05%	0,06%
	da 0,00 a < 0,10	5.098	2	0,04%	0,05%	0,05%	0,06%
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	13	-	-	0,23%	0,23%	0,16%
	da 0,25 a < 0,50	7.255	6	0,08%	0,30%	0,30%	0,08%
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	10.593	63	0,59%	1,22%	1,26%	0,75%
	da 0,75 a < 1,75	6.497	21	0,32%	0,86%	0,86%	0,69%
	da 1,75 a < 2,5	4.096	42	1,03%	1,89%	1,89%	1,03%
	da 2,50 a < 10,00	2.539	43	1,69%	4,89%	4,89%	2,32%
	da 2,5 a < 5	2.505	42	1,68%	4,87%	4,86%	1,80%
	da 5 a < 10	34	1	2,94%	6,52%	6,81%	3,79%
	da 10,00 a < 100,00	1.798	104	5,78%	15,03%	15,84%	8,61%
	da 10 a < 20	1.575	79	5,02%	12,75%	13,14%	7,20%
	da 20 a < 30	16	-	-	22,11%	23,85%	-
	da 30,00 a < 100,00	207	25	12,08%	35,72%	35,71%	11,00%
	100,00 (default)	566	566	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	da 0,00 a < 0,15	1.004	-	-	0,05%	0,05%	-
	da 0,00 a < 0,10	1.004	-	-	0,05%	0,05%	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	1.637	-	-	0,30%	0,30%	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	2.062	3	0,15%	1,11%	1,26%	0,37%
	da 0,75 a < 1,75	1.266	3	0,24%	0,86%	0,86%	0,38%
	da 1,75 a < 2,5	796	-	-	1,89%	1,89%	-
	da 2,50 a < 10,00	389	6	1,54%	4,87%	4,87%	1,62%
	da 2,5 a < 5	389	6	1,54%	4,87%	4,87%	1,22%
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	256	14	5,47%	18,27%	17,91%	6,47%
	da 10 a < 20	173	5	2,89%	12,60%	12,60%	1,99%
	da 20 a < 30	52	-	-	24,93%	24,93%	-
	da 30,00 a < 100,00	31	9	29,03%	35,73%	35,73%	19,62%
	100,00 (default)	611	611	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1	-	-	0,23%	0,23%	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	1.411	6	0,43%	1,51%	1,46%	0,62%
	da 0,75 a < 1,75	805	4	0,50%	0,95%	0,93%	0,47%
	da 1,75 a < 2,5	606	2	0,33%	2,16%	2,16%	1,01%
	da 2,50 a < 10,00	2.114	12	0,57%	5,49%	5,44%	1,02%
	da 2,5 a < 5	906	7	0,77%	4,14%	3,93%	0,61%
	da 5 a < 10	1.208	5	0,41%	6,56%	6,58%	1,80%
	da 10,00 a < 100,00	564	26	4,61%	14,86%	14,95%	4,71%
	da 10 a < 20	465	22	4,73%	12,19%	12,39%	4,41%
	da 20 a < 30	53	1	1,89%	22,68%	22,49%	4,65%
	da 30,00 a < 100,00	46	3	6,52%	32,19%	32,19%	6,52%
	100,00 (default)	533	533	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - non PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	12	-	-	0,23%	0,23%	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	79.775	97	0,12%	0,98%	0,96%	0,61%
	da 0,75 a < 1,75	79.775	97	0,12%	0,98%	0,96%	0,30%
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	13.400	142	1,06%	4,20%	4,17%	1,06%
	da 2,5 a < 5	8.721	33	0,38%	2,58%	2,58%	0,38%
	da 5 a < 10	4.679	109	2,33%	7,14%	7,14%	2,33%
	da 10,00 a < 100,00	1.552	88	5,67%	18,96%	18,99%	3,70%
	da 10 a < 20	1.435	80	5,57%	18,51%	18,51%	3,68%
	da 20 a < 30	117	8	6,84%	24,93%	24,93%	6,84%
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	2.239	2.239	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni al dettaglio rotative qualificate	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	160.433	318	0,20%	0,23%	0,23%	0,21%
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	52.627	632	1,20%	1,26%	1,31%	1,58%
	da 0,75 a < 1,75	30.382	95	0,31%	1,01%	0,98%	1,33%
	da 1,75 a < 2,5	22.245	537	2,41%	1,75%	1,75%	2,02%
	da 2,50 a < 10,00	50.035	3.024	6,04%	7,91%	8,23%	7,01%
	da 2,5 a < 5	5.620	83	1,48%	2,59%	2,59%	9,08%
	da 5 a < 10	44.415	2.941	6,62%	8,90%	8,94%	7,11%
	da 10,00 a < 100,00	35.629	3.778	10,60%	24,43%	24,93%	10,15%
	da 10 a < 20	664	36	5,42%	18,47%	18,14%	8,75%
	da 20 a < 30	34.965	3.742	10,70%	25,94%	25,06%	19,41%
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	19.717	19.717	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Esposizioni al dettaglio - altre PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	11.945	61	0,51%	0,23%	0,23%	0,51%
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	20.494	133	0,65%	1,65%	1,65%	0,84%
	da 0,75 a < 1,75	8.696	32	0,37%	0,96%	0,96%	0,71%
	da 1,75 a < 2,5	11.798	101	0,86%	2,16%	2,15%	1,22%
	da 2,50 a < 10,00	30.058	969	3,22%	5,61%	6,18%	3,93%
	da 2,5 a < 5	10.930	206	1,88%	4,44%	4,37%	1,73%
	da 5 a < 10	19.128	763	3,99%	6,59%	7,21%	5,83%
	da 10,00 a < 100,00	16.877	1.651	9,78%	15,07%	18,31%	12,60%
	da 10 a < 20	8.632	503	5,83%	11,99%	12,07%	12,01%
	da 20 a < 30	7.675	1.075	14,01%	22,43%	24,30%	11,43%
	da 30,00 a < 100,00	570	73	12,81%	32,19%	32,19%	12,81%
	100,00 (default)	7.814	7.814	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni al dettaglio - altre non PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	230.080	351	0,15%	0,23%	0,23%	0,16%
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	149.171	978	0,66%	1,20%	1,22%	1,00%
	da 0,75 a < 1,75	103.457	187	0,18%	1,10%	0,99%	0,81%
	da 1,75 a < 2,5	45.714	791	1,73%	1,75%	1,75%	1,49%
	da 2,50 a < 10,00	83.687	2.919	3,49%	3,90%	6,45%	5,10%
	da 2,5 a < 5	31.394	242	0,77%	2,61%	2,62%	3,37%
	da 5 a < 10	52.293	2.677	5,12%	7,45%	8,75%	5,66%
	da 10,00 a < 100,00	15.585	1.090	6,99%	19,42%	23,59%	6,54%
	da 10 a < 20	3.371	164	4,87%	17,59%	16,26%	4,07%
	da 20 a < 30	12.214	926	7,58%	26,83%	25,61%	15,49%
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	14.231	14.231	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Modello EU CR10.5 - Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice

Categorie	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
	a	b	c	d	e	f
Esposizioni in strumenti di private equity	-	-	190%	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	616	-	290%	616	1.785	5
Altre esposizioni in strumenti di capitale	512.982	-	370%	512.982	1.898.033	12.312
Totale	513.598	-		513.598	1.899.818	12.317

8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

Il principio IFRS 7 richiede di fornire una specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o accordi simili” che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio. Per la disclosure di tali accordi il principio richiede di considerare gli effetti delle garanzie reali finanziarie ricevute e prestate.

Al riguardo si segnala che, sulla base dell'analisi effettuata, non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32.

Di seguito vengono descritte le modalità di valutazione e gestione delle garanzie reali, che sono diverse nel caso di pegno rispetto a quello di ipoteche:

La valutazione di una garanzia reale immobiliare può essere effettuata in vari momenti della vita del credito; pertanto, le finalità della valutazione possono essere molto diverse. Tuttavia, indipendentemente dalla finalità con cui viene svolta, questa fase richiede sempre la valutazione effettuata da un perito esterno indipendente, che dovrà seguire i criteri generali di valutazione contenuti nel documento ABI “Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie”.

Le principali finalità per cui può essere effettuata la valutazione della garanzia sono:

- a) Erogazione del credito: in questo caso la valutazione dell'immobile a garanzia ha lo scopo di cautelare la Banca nella concessione del credito e nel rispetto delle policy interne di Loan to Value;
- b) Monitoraggio del valore della garanzia nel tempo: come prescritto dal Regolamento 575/2013 (c.d. CRR), la garanzia va monitorata con periodicità definita (cfr fase 3 “Monitoraggio delle Garanzie”). Nel caso in cui le valutazioni statistiche mostrino una perdita rilevante, in termini percentuali, del valore del bene posto a garanzia, sarà necessario riperezziare il bene;
- c) Deterioramento del credito sottostante con eventuale necessità di realizzo della garanzia: in presenza di crediti che stiano manifestando anomalie e insoluti continuativi e si renda necessario ottenere un valore aggiornato del bene posto a garanzia per valutare quali azioni (giudiziali e stragiudiziali) intraprendere.

Il processo di valutazione delle garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non, ha come obiettivo quello di definire le responsabilità e le modalità operative adottate dal Gruppo Credem per gestire e controllare le fasi di valutazione delle garanzie. Si richiede al cliente la documentazione necessaria da produrre per attivare la richiesta di perizia tecnica. La documentazione è differente a seconda della finalità dell'operazione (es. acquisto di un nuovo immobile o immobile di proprietà, surroga, ristrutturazione, costruzione...) ed è codificata nella specifica documentazione a supporto. Dopo aver verificato la correttezza e la congruità della documentazione raccolta, il gestore richiede al cliente di sottoscrivere la documentazione prodotta.

Se la documentazione ricevuta è quella prevista ed è conforme, l'ingaggio del fornitore di perizie avviene attraverso l'applicativo MUTWEB. Il fornitore sarà selezionato in automatico dall'applicativo stesso.

Se la documentazione ricevuta non è corretta/completa, avviene il riciclo della richiesta sul gestore che dovrà provvedere a recuperare la documentazione richiesta.

Avviene la ricezione della perizia tecnica sull'immobile. Successivamente avviene la verifica tecnico/legale della documentazione, in particolare verifica che:

- vi sia corrispondenza tra le informazioni contenute in perizia e quelle contenute nella RNP;
- vi sia corrispondenza tra la documentazione fornita dalla rete e quanto riportato dal fornitore nella perizia.

In caso di documentazione incompleta o dati mancanti, l'ufficio preposto contatta direttamente il fornitore della perizia.

Vengono descritte le fasi collegate alla gestione di due differenti perimetri:

- beni immobili residenziali posti a garanzia di esposizioni a privati, di seguito denominati “immobili residenziali privati”
- beni immobili residenziali posti a garanzia di esposizioni ad aziende e beni immobili non residenziali posti a garanzia, di seguito definiti “altri immobili”.

Con cadenza periodica annuale, l'ufficio preposto attiverà il processo di trasferimento a Nomisma dei dati degli immobili rilevati nel corso del periodo.

L'ufficio preposto invia a Nomisma il file contenente gli immobili da georeferenziare attraverso il trasferimento di quest'ultimo nella apposite cartelle condivise, e ne riceve il file georeferenziato. L'elaborazione termina producendo nuovi archivi che contengono i dati degli immobili rivalutati.

L'ufficio preposto verifica tecnicamente la completezza e correttezza formale dei dati ricevuti ed identifica possibili anomalie macro legate ad errori di elaborazione. Nel caso in cui alcuni immobili non vengano rivalutati perché sul db indici e/o sul db valori non si trovi la combinazione di dati geografici corrispondenti (ad es. perché nel frattempo sono intervenute variazioni nell'assegnazione dei comuni alle province, o nella classe dimensionale dei comuni) verrà creato un file di scarti, che sarà inviato nuovamente a Nomisma per una nuova georeferenziazione.

L'ufficio preposto predispone la base dati per la verifica del valore rivalutato da Nomisma e degli eventuali scostamenti rispetto alla valorizzazione precedente e alla perizia iniziale. La fase è finalizzata ad attivare un processo di controllo dei valori degli immobili residenziali.

Per quanto riguarda le garanzie reali su valori mobiliari sono previsti scarti cauzionali da applicare a seconda della tipologia del prodotto acquisito in garanzia e dell'eventuale rating dell'emittente. E' inoltre previsto il monitoraggio costante dei valori mobiliari a garanzia e la valorizzazione ai fini di Credit Risk Mitigation.

Tipologia di strumenti acquisibili a garanzia

Pegno su saldo di conto corrente in Euro
Pegno su saldo di conto corrente in valuta
Azioni Credemholding
Azioni non quotate
Certificati di deposito - CREDEM
Warrant, Covered warrant, Strumenti finanziari derivati quotati ed OTC

Eventuali strumenti finanziari non presenti nell'elenco sopra riportato dovranno essere autorizzati e valutati dall'organo deliberante competente la pratica di fido. Le percentuali di scarto sono state individuate utilizzando i valori medi regolamentari di volatilità in vigore (tabelle UCITS). Tali valori medi regolamentari di volatilità sono stati convertiti nella misura del VAR a 12 mesi, con arrotondamento prudenziale per eccesso.

Lo scarto applicabile va da 1 al 50%, mentre ai fini dell'esecuzione del monitoraggio periodico del valore delle garanzie su strumenti finanziari e del calcolo dell'accordato ponderato sui pegni in essere valorizzati al valore di mercato, si applicano i seguenti scarti: da 1 al 35%. Tali percentuali di scarto sono state individuate utilizzando i valori medi regolamentari di volatilità in vigore (tabelle UCITS). Tali valori medi regolamentari di volatilità sono stati convertiti nella misura del VAR a 6 mesi, con arrotondamento prudenziale per eccesso. Le percentuali di scarto verranno aggiornate in base agli adeguamenti regolamentari che interverranno.

Di seguito di fornisce un elenco con descrizione delle garanzie reali accettate:

Famiglia Garanzie	Garanzie - descrizione lunga
Ipotecche	IPOTECA
Pegni	PEGNO SU SALDO CC E ASSIMILATI
Pegni	PEGNO SU MERCE
Pegni	PEGNO SU STRUMENTI FINANZIARI
Pegni	PEGNO SU POLIZZE ASSICURATIVE
Pegni	PEGNO SU QUOTE DI SRL
Altre Garanzie	PEGNO SU CREDITO

Non sono presenti Derivati su Crediti.

Facendo riferimento agli immobili residenziali posti a garanzia, che rappresentano la maggioranza delle garanzie in termini di valore, tali immobili sono dislocati in modo distribuito su tutto il territorio italiano. Periodicamente avviene un processo di monitoraggio volto a cogliere eventuali concentrazioni significative associate a scostamenti negativi di valore delle garanzie non trascurabili.

Con riferimento alle garanzie reali su valori mobiliari, periodicamente viene monitorato l'andamento del controvalore per attivare eventuali processi correttivi.

Informativa quantitativa

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito		Valore contabile garantito		
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	20.510.258	22.398.279	18.138.220	4.260.060	-
2	Titoli di debito	13.002.237	-	-	-	
3	Totale	33.512.495	22.398.279	18.138.220	4.260.060	-
4	di cui esposizioni deteriorate	<i>49.853</i>	<i>233.402</i>	<i>175.860</i>	<i>57.542</i>	-
EU-5	di cui in stato di default	<i>49.853</i>	<i>233.402</i>			

9. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ESG)

Informativa qualitativa

Tabella 1 — Informazioni qualitative sui rischi ambientali

Sezione Business strategy and processes

Il Gruppo sta progressivamente implementando l'analisi dei rischi Ambientali all'interno del proprio modello di business e sviluppando una strategia di decarbonizzazione di breve, medio/lungo termine che include anche obiettivi interni/diretti. Anche nel 2023 è stata aggiornata la prioritizzazione dei temi materiali ESG e sono stati coerentemente definiti e integrati nel processo di pianificazione preliminare al 2027 obiettivi strategici con i diversi orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine. Il Gruppo ha pianificato un percorso per raggiungere la neutralità climatica entro il 2025 rispetto alle emissioni Scope 1 e Scope 2 residue. Dal 2025 le suddette emissioni saranno compensate mediante un numero equivalente di carbon credits, tramite un progetto di afforestazione. L'United Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) ha istituito la certificazione e vendita di crediti di carbonio: n. 1 carbon credit equivale a una tonnellata di CO₂ rimossa dall'atmosfera. È previsto l'acquisto di un lotto di crediti di carbonio certificati Verified Carbon Standard (VCS), emessi dal principale standard internazionale VERRA, soggetti ad audit da parte di un ente terzo indipendente e riconosciuti dall'UNFCCC.

Di seguito vengono riportati gli obiettivi che il Gruppo si impegna a raggiungere:

- ridurre le emissioni dirette (Scope 1) attraverso:
 - Building Energy Management System;
 - Progressivo Incremento della flotta di auto aziendali full hybrid;
- ridurre le emissioni indirette (Scope 2 e Scope 3 controllate direttamente) tramite:
 - ampliamento di impianti fotovoltaici;
 - possibilità di richiedere giorni aggiuntivi di smart working;
 - dematerializzazione dei documenti e contestuale riduzione dei volumi di carta utilizzata;
- finalizzare una strategia di decarbonizzazione del portafoglio crediti/titoli attraverso:
 - la determinazione di target di riduzione delle emissioni sul proprio portafoglio in linea con l'obiettivo dell'Accordo di Parigi e in coerenza con le politiche creditizie e le politiche di investimento (Adesione alla Net Zero Banking Alliance, formalizzata nel corso del 2024);
 - l'ampliamento dell'offerta commerciale con nuovi prodotti/servizi ESG.

La tabella seguente riporta i risultati di consuntivazione degli obiettivi integrati nel processo di pianificazione preliminare al 2023:

Obiettivi	Target 2023 ²	Consuntivo 2023 ³
Rifiuti smaltiti tramite riciclo	98%	100%
Utilizzo carta riciclata	98%	66%
Riuso materiale hardware	100%	100%
Riduzione dei consumi energetici interni	10%	14%
Emissioni Scope 1: riduzione emissioni dirette di GHG provenienti da attività interne all'azienda (riscaldamento e auto aziendali)	-12%	-23%
Emissioni Scope 2: riduzione emissioni indirette di GHG risultanti dalla generazione di elettricità acquistata	-19%	-28%
Emissioni Scope 3: riduzione emissioni indirette riconducibili all'attività dell'azienda (viaggi di lavoro, consumo di carta)	-10%	-37%
Compensazione delle emissioni di CO2 tramite progetti di afforestazione	100% al 2025	

La tabella seguente riporta i nuovi obiettivi di pianificazione commerciale inerenti finanziamenti/emissioni/investimenti ESG del Gruppo e indicatori RAF di I livello di breve termine coerenti con la strategia di lungo termine prefissata:

² Si considerano i dati e le informazioni al 31.12.2019 come baseline per I target 2023.

³ Si considerano i dati e le informazioni al 31.12.2019 come baseline per I target 2022.

Obiettivi	Baseline 2023	Target 2024
Volumi erogati (lordi) in valore assoluto	50 mln€	150 mln€
Aziende: numero prodotti green a catalogo	5	>5
Privati: volume erogato Mutui residenziali (lordi) con APE in classi energetiche virtuose su volume erogato complessivo Mutui residenziali	1.704 mln€ (valore erogato complessivo dei mutui residenziali)	27%
Privati: numero prodotti green a catalogo	0	≥2
Aziende e Privati: Volumi leasing (erogato lordo) in valore assoluto (auto elettriche, fotovoltaico, immobili classe A)	20 mln€	50 mln€
Controvalore esposizioni in settori a basso/ medio-basso rischio ambientale su totale portafoglio investimenti	95,6%	96%
Totale outstanding emissioni ESG/ Totale Outstanding Bonds	42,4%	60%
Incidenza delle masse sostenibili Wealth (OICR, GP e IBIPs artt 8 e 9) sul totale masse AUM Wealth del Gruppo (peso %)	28%	30%

L'ultima tabella riporta gli obiettivi riconducibili ai fattori ambientali, che impattano direttamente ed indirettamente sull'attività d'impresa, da raggiungere nel medio periodo (al 2027) rispetto ai dati del 2022 (baseline).

Obiettivi	Baseline 2022	Target 2027
Emissioni Scope 1: riduzione emissioni dirette di GHG provenienti da attività interne all'azienda (riscaldamento e auto aziendali)	2.831 tCO ₂ eq	-3%
Emissioni Scope 2: riduzione emissioni indirette di GHG risultanti dalla generazione di elettricità acquistata	7.407 tCO ₂ eq	-18%
Emissioni Scope 3: riduzione emissioni indirette riconducibili all'attività dell'azienda (viaggi di lavoro, consumo di carta)	1.925 tCO ₂ eq	-6%
Riduzione dei consumi energetici interni	128.419 GJ	-10%

Gli obiettivi di lungo termine (con orizzonte al 2030) includono la definizione di una strategia di decarbonizzazione sui settori ad alta intensità carbonica riconducibili al portafoglio crediti e titoli di proprietà. Attraverso l'adesione alla Net Zero Banking Alliance le banche aderenti si concentrano sulla progressiva decarbonizzazione dei seguenti settori inclusi nei portafogli: agricoltura, alluminio, cemento, carbone, immobili commerciali e residenziali, ferro e acciaio, petrolio e gas, produzione di energia e trasporti. Per ogni banca i settori vengono identificati in base alla materialità dei portafogli. A seguito dell'attività di analisi, Credem ha deciso di intraprendere e focalizzare la propria strategia sui seguenti settori:

- Petrolio & Gas;
- Produzione di energia.

Per dare attuazione al piano strategico, il Gruppo ha avviato un percorso di evoluzione nella gestione delle tematiche ESG in taluni settori di business e aree corporate, in particolare nell'Area del Wealth Management e Crediti. Nel 2023 l'Area Wealth Management ha continuato ad integrare i criteri di sostenibilità nei processi di investimento, nelle attività di governance, nella creazione e sviluppo dei nuovi prodotti e negli ambiti relativi alla formazione dei Dipendenti e a supporto dei servizi di consulenza erogata alle reti del Gruppo. Per quanto riguarda l'attività creditizia si sta progressivamente integrando la valutazione dei rischi climatici ed ambientali nel processo di erogazione e gestione dei crediti e nella valutazione dei collateral. L'evoluzione si rifletterà in un ampliamento della gamma prodotti offerta dalle diverse società del Gruppo attive nell'erogazione di prestiti e finanziamenti verso la clientela (privati ed aziende). Da rilevare, nel primo semestre 2023, anche l'emissione di 400 milioni di euro di Green Bond. L'emissione obbligazionaria, destinata a investitori istituzionali e professionali, rappresenta il terzo strumento ESG lanciato sul mercato dal Gruppo da inizio 2022. Nel secondo semestre 2023 sono state effettuate altre due tranches di emissioni obbligazionarie. Nel luglio 2023 sono state Collocate due obbligazioni Senior Preferred destinate alla clientela retail in formato Social per un ammontare pari a 150 e 95 milioni di euro mentre, nel settembre 2023, è stato Collocato un Social Senior Preferred di 500 milioni di euro destinato al finanziamento e/o rifinanziamento di un portafoglio di attivi che soddisfano i criteri di classificazione Social previsti nel Framework ESG.

Le iniziative del Gruppo sono coordinate da un programma ESG per garantire una sinergica e armonica integrazione. Con riferimento alle politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali, il Gruppo ha implementato un processo di Stakeholder engagement. Più in generale è stata strutturata un'attività di dialogo con tutti gli individui o gruppi che hanno un interesse e sono o potrebbero essere influenzati, positivamente o negativamente, dalle attività del Gruppo. L'ascolto dei bisogni e delle aspettative degli Stakeholder consente di individuare i trend emergenti, comprendere gli aspetti ambientali e sociali rilevanti, valutare l'adeguata correlazione dei rischi e delle opportunità e favorire una sinergica integrazione nel processo di pianificazione strategica. Azionisti, Investitori, Analisti, Clienti, Fornitori e Dipendenti costituiscono gli Stakeholder rilevanti del Gruppo e per questo sono stati coinvolti direttamente, attraverso survey online e/o conference call/focus group dedicati, che hanno favorito la partecipazione alla definizione dei temi materiali e il successivo processo di confronto e analisi. In particolare, sono stati oggetto di approfondimento i seguenti ambiti: cambiamento climatico, promozione di finanziamenti e investimenti green, adeguata gestione dei rischi legati al cambiamento climatico in considerazione degli impatti dell'organizzazione sul clima e del clima sull'organizzazione. Anche nel corso del 2023 è stata predisposta un'indagine quantitativa volta a misurare il "Rischio Reputazionale", ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Tale operazione ha mostrato che per l'esercizio prospettico 2024 gli ambiti inerenti a tematiche ESG costituiscono circa il 14% del valore a rischio complessivo e in particolare, gli eventi afferenti a fattori Environmental rappresentano il 9% dell'esposizione totale al rischio reputazionale, le domande associate alla componente Social rappresentano il 9% mentre quelle associate alla componente Governance il 7%. Viene altresì mantenuta con continuità l'attenzione sui contenuti emersi dal dialogo con gli azionisti: i principi e le linee guida sono disciplinati da apposita regolamentazione interna e pubblicati nelle sezioni Sostenibilità e Investor Relations del sito internet della Capogruppo. Il Consiglio di Amministrazione, coerentemente a quanto definito dalla regolamentazione interna, è stato informato con cadenza trimestrale sull'evoluzione della politica di dialogo con i portatori di interessi, mediante l'illustrazione dei canali di dialogo attivati, degli Stakeholder coinvolti e dei principali contenuti che hanno caratterizzato l'engagement.

Sezione Governance

Per gli aspetti di governance inerenti ai rischi Ambientali si rimanda alla sezione Informazioni qualitative sui rischi di Governance - paragrafo Governance, nel quale tali aspetti sono rappresentati unitariamente per le tematiche ambientali, sociali e di governance.

Sezione Risk Management

Credem monitora i rischi legati ai fattori ambientali mappando i potenziali impatti negativi che attraverso specifici "canali di trasmissione" possono concretizzarsi in rischi (finanziari e non finanziari) quantificabili e gestibili.

I principali rischi ambientali individuati, ovvero quelli riconducibili all'analisi di materialità di prossima pubblicazione nella DNF 2023 sul sito della Capogruppo, si concretizzano in rischio di non conformità, rischio reputazionale e rischio climatico (fisico e di transizione), in conseguenza al mancato presidio degli impatti ambientali diretti ed indiretti.

La tabella seguente esplicita la correlazione tra fattori ambientali, rischi connessi, impatti sui rischi tradizionali (finanziari e non finanziari) e gli eventuali presidi per la gestione e mitigazione:

Tema materiale	Fattori di Governance	Impatto negativo	Tipologia di rischio	Azioni di mitigazione	Funzioni di Presidio
Cambiamento climatico	Capacità di gestire, monitorare e razionalizzare gli impatti ambientali diretti e indiretti del Gruppo (consumi energetici, emissioni di gas ad effetto serra, consumi di carta, smaltimento dei rifiuti, mobilità delle Persone, emissioni correlate a finanziamenti e investimenti).	Generazione di emissioni di CO2 nello svolgimento delle attività d'impresa (scope 1 e 2) e lungo la catena del valore (scope 3)	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di impresa e strategico • Rischio di mercato • Rischio reputazionale • Rischio di credito • Rischio operativo • Rischio di liquidità 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche di riduzione delle emissioni Scope 1 e Scope 2 e, in via residuale, politiche di compensazione • Politica di riduzione delle emissioni Scope 3 mediante sviluppo di una strategia di decarbonizzazione del portafoglio crediti ed investimenti • Sviluppo di prodotti volti a supportare la transizione di imprese Clienti e Clienti privati • Investimenti in tecnologia e innovazione <p>(per maggiori informazioni consultare i capitoli "Planet", "Principle of Governance", paragrafo "La strategia di Sostenibilità del Gruppo", capitolo "Prosperity", paragrafi "Finanza sostenibile", inclusi nella DNF 2023, di prossima pubblicazione sul sito internet della Capogruppo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Enterprise Risk Management • Governo e Controllo Immobili • Coordinamento Strutture Logistiche

Nell'ambito del quadro normativo e di vigilanza prudenziale, il processo di integrazione e gestione dei rischi C&E rappresenta un aspetto di notevole rilevanza sia per l'Autorità Bancaria Europea (ABE) che per la Banca Centrale Europea (BCE). La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, infatti, comporta rischi e opportunità per il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i rischi fisici⁹ indotti da eventi meteorologici estremi, cambiamenti graduali del clima o degrado ambientale possono manifestare impatti significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

Il Gruppo ha pertanto integrato i rischi C&E nel proprio sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di monitorarli, mitigarli e comunicarli in modo trasparente.

Le attività di identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici ed ambientali sono gestite dalla Funzione Risk Management, che, in linea con quanto previsto dalle aspettative di vigilanza, ha:

- integrato i fattori di rischio C&E nella mappa dei rischi utilizzata per l'analisi di materialità considerandoli come potenziali driver di tutte le categorie tradizionali di rischi finanziari (rischi di credito, di mercato, operativi, di reputazione, di liquidità, strategico);
- identificato una serie di Key Risk Indicators (KRIs) specifici nel proprio Risk Appetite Framework per la misurazione e il monitoraggio dei fattori C&E;
- effettuato una prima integrazione nel processo ICAAP.

Di seguito vengono riportate le definizioni e le norme internazionali di riferimento su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali del Gruppo.

Coerentemente con la normativa di riferimento:

- Guida BCE sui rischi climatici ed ambientali – novembre 2020;
- Good Practices for climate – related and environmental risk management – novembre 2022.

I rischi climatici ed ambientali possono essere suddivisi in due principali categorie:

- **RISCHI FISICI:** impatto finanziario derivante dal verificarsi di eventi catastrofici acuti (tempeste, inondazioni, incendi) o cronici (cambiamenti di temperatura)
- **RISCHI DI TRANSIZIONE:** perdita finanziaria in cui può incorrere un'organizzazione a seguito del processo di transizione verso un'economia low carbon e climate resilient (rischi di policy, legali, tecnologici, di mercato e reputazionali).

Con riferimento al processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto era stato già aggiornato lo scorso anno mediante un'integrazione qualitativa della Mappa dei Rischi di Gruppo con nuove sottocategorie di rischio, al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi C&E sulle principali categorie di rischio esistenti.

Le relative definizioni sono state integrate nel documento "Processo di identificazione dei rischi ed analisi di rilevanza ai fini ICAAP, ILAAP e RAF" e nel paragrafo "I controlli interni - Enterprise Risk Management" della DNF 2023.

Una volta identificate le sottocategorie di rischio climatico-ambientale potenzialmente impattanti le categorie di rischio esistenti, è stato effettuato l'aggiornamento annuale dell'analisi di rilevanza alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.). Rispetto allo scorso anno sono state apportate evoluzioni in termini di perimetro dei rischi e di metodologie utilizzate.

Per quanto riguarda il rischio di credito, le analisi sono state evolute e integrate al fine di indagare l'impatto dei fattori fisici e di transizione sia nel breve che nel medio-lungo termine; è stata introdotta l'analisi del rischio fisico sulle controparti (in aggiunta a quella sul rischio di transizione) e del rischio di transizione sugli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie sulla base delle classi energetiche (oltre a quella già presente del rischio fisico sugli immobili); infine, è stata introdotta un'analisi specifica sui rischi environmental (biodiversità, rifiuti e utilizzo d'acqua).

In particolare, sono stati considerati due orizzonti temporali per la stima dei potenziali impatti di tali rischi:

- breve termine: da 0-3 anni, in coerenza con le logiche sviluppate in sede di RAF, ICAAP e ILAAP
- medio-lungo termine: maggiore ai 3 anni, in coerenza con gli obiettivi intermedi e di lungo termine definiti dalla Comunità europea (i.e riduzione del 55% delle emissioni al 2030, rispetto al livello del 1990; Net Zero al 2050).

Di seguito si rappresentano le analisi del rischio di credito C&E fisico e di transizione ed environmental.

Per quanto riguarda l'analisi di rilevanza dei rischi fisici, è stato adottato un approccio quantitativo per indagare l'impatto del rischio fisico, in termini di concentrazione, sul perimetro delle esposizioni verso controparti aziendali (Aziende) e sul perimetro delle esposizioni con immobili a garanzia o oggetto di leasing (Immobili) nel breve e nel medio - lungo termine. Le società del Gruppo analizzate sono:

- perimetro Aziende: Credito Emiliano, Credem Euromobiliare Private Banking (CEPB), Avvera, Credemleasing, Credemfactor;
- perimetro Immobili: Credito Emiliano, Credemleasing.

Rischio di Credito – RISCHIO FISICO	
Orizzonte temporale di breve termine (0-3 anni)	
Perimetro Aziende	Perimetro Immobili
L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni delle società del Gruppo verso controparti aziendali, appartenenti ai settori i cui processi produttivi risultano essere dipendenti in misura medio-alta dai servizi ecosistemici, sul totale delle esposizioni del Gruppo. Per tale motivo, è stato assegnato a ciascuna controparte, in base al settore (Nace livello 1), uno score di rischio calcolato in funzione dei giudizi, attribuiti dalla base dati open source Encore, sulla dipendenza dei relativi processi produttivi (ricostruiti tramite la classificazione Global Industry Classification Standard), da 21 servizi ecosistemici. Il razionale di tale approccio metodologico si basa sul presupposto che l'eccessiva vulnerabilità dei processi produttivi al deterioramento dei servizi ecosistemici può provocare un aumento dell'esposizione ai rischi fisici.	L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni aventi immobili a garanzia o oggetto di leasing situati in province valutate ad alto rischio fisico, sul totale esposizioni del perimetro Immobili. Per tale motivo, è stato assegnato, in funzione della provincia in cui è localizzato l'immobile, un giudizio di rischio sui principali eventi fisici acuti, ossia frane e alluvioni, attribuito da ISPRA nel "Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia". I singoli giudizi di rischio vengono sintetizzati tramite media in fasce di rischio alto-medio-basso.
Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel breve termine, in misura rilevante al rischio fisico, che impatta sul rischio di credito, se supera la soglia di rilevanza in almeno uno dei due perimetri analizzati.	
Orizzonte temporale di medio – lungo termine (maggiore ai 3 anni)	
Perimetro Aziende e Immobili	
<p>Per entrambi i perimetri, una volta identificato il portafoglio crediti da sottoporre all'analisi, vengono assegnati score di rischio fisico prospettici, al 2040, forniti da un Data provider esterno, rispettivamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il perimetro Aziende, alle singole unità locali d'impresa in funzione della loro geolocalizzazione territoriale e del settore di appartenenza. I giudizi di rischio, per i singoli immobili riferiti ad una controparte, vengono successivamente sintetizzati in un unico score tramite una media quadratica ponderata, in funzione della distribuzione dei dipendenti • per il perimetro Immobili, ai singoli immobili considerati in funzione della loro geolocalizzazione territoriale e della categoria catastale o destinazione d'uso degli stessi (immobile residenziale, commerciale o industriale). Grazie all'utilizzo di mappe di pericolosità territoriali (hazard maps), gli score sintetici di rischio esprimono l'esposizione, dell'area geografica in cui sono presenti gli immobili, a n. 17 fenomeni climatici, idrometeorologici e idrogeologici, suddivisibili tra: <ul style="list-style-type: none"> • fattori di rischio fisico cronico, che, in quanto fenomeni naturali a medio-lungo termine, impattano indirettamente sul valore dell'immobile, attraverso l'aumento dei costi operativi e di costruzione dello stesso: cambiamento delle temperature, stress termico, cambiamento del regime dei venti, cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni, scongelamento del permafrost, innalzamento del livello del mare, stress idrico, erosione del suolo o costiera e degradazione del suolo • fattori di rischio fisico acuto, che, in quanto fenomeni repentini, impattano direttamente sul valore dell'immobile tramite danneggiamenti: frana, inondazione, ondate di calore, ondate di freddo/gelate, incendio boschivo, tempesta di vento/tromba d'aria, siccità e forti precipitazioni. <p>La natura forward looking di tali score è garantita dall'inclusione dello scenario climatico RCP 4.5 (Representative Concentration Pathways), appartenente alla famiglia degli scenari adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change</p>	

(IPCC), che consente di stressare i livelli di frequenza ed intensità dei 17 fenomeni considerati in funzione delle ipotesi di concentrazione di CO2 nell'atmosfera.

Dopo aver quantificato gli impatti potenziali, in termini di perdite medie annuali, gli score vengono espressi in scala 1-5 (1=basso;5=molto alto). L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo.

Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel medio-lungo termine, in misura rilevante al rischio fisico, che impatta sul rischio di credito, se supera la soglia di rilevanza in almeno uno dei due perimetri analizzati.

Per quanto concerne i rischi di transizione, è stata adottata una metodologia di analisi che indaga l'impatto del rischio di transizione, in termini di concentrazione, sul perimetro delle esposizioni verso controparti aziendali (Aziende) e sul perimetro delle esposizioni con immobili a garanzia o oggetto di leasing (Immobili) nel breve e nel medio -lungo termine. Le società del Gruppo analizzate sono:

- perimetro Aziende: Credito Emiliano, Credem Euromobiliare Private Banking (CEPB), Avvera, Credemleasing, Credemfactor
- perimetro Immobili: Credito Emiliano, Credemleasing.

Rischio di Credito – RISCHIO TRANSIZIONE	
Orizzonte temporale di breve termine (0-3 anni)	
<p>Perimetro Aziende</p> <p>Ad ogni controparte del portafoglio creditizio è assegnata, sulla base del codice ATECO, una categoria Climate Policy Relevant Sectors (CPRS) e, in base a quest'ultima, le esposizioni sono state raggruppate come «affette (categorie 1-6)» o «non affette (categorie 7-9)» dal rischio climatico-ambientale di transizione.</p> <p>L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società del Gruppo verso le categorie affette dal rischio di transizione (Fossil Fuel, Utility, Energy-Intensive, Buildings, Transportation, Agriculture) sul portafoglio totale del Gruppo.</p>	<p>Perimetro Immobili</p> <p>Vengono raccolti i giudizi relativi alla classe energetica degli immobili a garanzia o oggetto di leasing, tramite APE e tramite stima da parte di un Data-provider esterno.</p> <p>L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società, con immobili a garanzia o oggetto di leasing, aventi classi energetiche peggiori (F o G), sul totale delle esposizioni del Gruppo del perimetro Immobili.</p>
<p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel breve termine, in misura rilevante al rischio di transizione, che impatta sul rischio di credito, se supera la soglia di rilevanza in almeno uno dei due perimetri analizzati.</p>	
Orizzonte temporale di medio – lungo termine (maggiore ai 3 anni)	
<p>Perimetro Aziende</p> <p>A livello di singola controparte del portafoglio creditizio, viene assegnato uno score di rischio prospettico, al 2050, in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto), fornito da un Data provider esterno, che sintetizza l'impatto finanziario che potrebbe subire a causa dell'esposizione alla transizione verso un'economia sostenibile, ossia a basse emissioni di carbonio.</p> <p>La natura prospettica dell'indicatore è garantita dall'utilizzo, come input, di scenari di transizione, prodotti dall'NGFS, ossia l'"Orderly transition – Net Zero 2050" e l'"Hot house world – Current policies". Tali scenari impattano sui tre macro-fattori di transizione, ossia le politiche e le regolamentazioni future, la tecnologia richiesta e la domanda di mercato, che a loro volta hanno effetto sui ricavi, sugli investimenti e sui costi della singola controparte.</p> <p>L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo.</p>	<p>Perimetro Immobili</p> <p>Vengono raccolti i giudizi relativi alla classe energetica degli immobili a garanzia o oggetto di leasing, tramite APE e tramite stima da parte di un Data-provider esterno. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società, con immobili a garanzia o oggetto di leasing, aventi classi energetiche E, F o G (ossia quelle che non saranno ritenute ammissibili dal 2033, secondo la Direttiva Europea EBPd), sul totale delle esposizioni del Gruppo con immobili a garanzia o oggetto di leasing.</p>
<p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel medio-lungo termine, in misura rilevante al rischio di transizione, che impatta sul rischio di credito, se supera la soglia di rilevanza in almeno uno dei due perimetri analizzati.</p>	

Per quanto riferito al Rischio Environmental, la valutazione della rilevanza di tale fattore di rischio sul rischio di credito viene effettuata sul perimetro delle controparti aziendali presenti nel portafoglio creditizio del Gruppo, valutandone il grado di adeguatezza sotto i seguenti fattori ambientali considerati da EBA nel report sulla gestione e supervisione dei rischi ESG:

- biodiversità;
- utilizzo d'acqua;
- produzione dei rifiuti.

Il perimetro considerato è il portafoglio creditizio delle seguenti società: Credito Emiliano, Credem Euromobiliare Private Banking (CEPB), Avvera, Credemleasing, Credemfactor.

Rischio di Credito – RISCHIO ENVIRONMENTAL

Perimetro Aziende

Una volta definito il perimetro di analisi, alle singole controparti vengono assegnati gli score di rischio ambientale, per i fattori “Biodiversità”, “Produzione dei rifiuti” e “Utilizzo d’acqua”, forniti da un Data Provider esterno, che indicano il grado di adeguatezza della gestione dei tre fattori in scala 1-3 (1=eccellente;2=medio;3=inadeguato).

L’approccio metodologico prevede di misurare la concentrazione delle esposizioni della singola società del gruppo verso le controparti con gli score di rischio peggiore (2 – 3) nella gestione di tali fattori ambientali.

Una società risulta esposta in misura rilevante al rischio environmental che impatta sul rischio di credito se supera almeno una delle soglie sui tre fattori ambientali.

Di seguito si rappresentano le analisi del rischio di mercato C&E fisico e di transizione.

Il perimetro di analisi considerato è il portafoglio investimenti di proprietà, banking book e trading book, del Gruppo bancario Credem, riferibile alle seguenti società: Credito Emiliano, CEPB, Credemtel, EuroSGR, Eurofiduciaria, Credemholding e SIM.

Rischio di Mercato – RISCHIO C&E FISICO E DI TRANSIZIONE

Per valutare l’impatto del rischio C&E sul portafoglio degli investimenti si adotta una heatmap che restituisce la valutazione di sintesi della rischiosità di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental. Le principali attività alla base della metodologia per la creazione della matrice settoriale e la quantificazione degli impatti dei fattori C&E rispetto ai settori economici sono costituite da:

1. riconciliazione delle fonti informative internazionali;
2. aggregazione degli impatti climatico-ambientali e conversione degli stessi in score numerici;
3. definizione della scala valutativa (Alto, Medio, Basso) e aggregazione a livello settoriale (NACE).

I fattori C&E adottati per la definizione della matrice settoriale sono: Qualità dell’acqua, Aria, Suolo, Biodiversità ed ecosistemi, Efficienza e sicurezza delle risorse, Clima, Rifiuti, Rischio fisico, Rischio di transizione, Impatti su siti del patrimonio mondiale o altre aree protette, Impatti su specie inserite nella Lista Rossa IUCN delle specie minacciate, Condizioni di vita controverse o uso di sostanze chimiche/medicinali (ad esempio uso eccessivo di antibiotici). L’approccio metodologico prevede la misurazione della concentrazione di esposizioni della singola società verso gli emittenti valutati ad alto rischio environmental, dalla heatmap, sul portafoglio totale di Gruppo.

L’analisi di rilevanza sul Medio Lungo Termine non viene applicata in quanto questo orizzonte impatta principalmente sul Trading che a livello di Gruppo risulta poco materiale.

Di seguito si rappresentano le analisi del rischio di Liquidità C&E fisico e di transizione.

Sono state condotte due analisi su due perimetri differenti, ossia per il Rischio fisico sui Depositi Retail e per i Rischi Fisico e di Transizione sul Portafoglio titoli del Gruppo Bancario.

Le società del Gruppo considerate sono:

- per l'analisi di Rischio Fisico sui Depositi: Credito Emiliano e Credem Euromobiliare Private Banking, in quanto le altre società del Gruppo non fanno raccolta da clientela;
- per l'analisi di Rischio Fisico e di Transizione sul Portafoglio investimenti di proprietà, banking book e trading book, del Gruppo Bancario: Credito Emiliano, CEPB, Credemtel, EuroSGR, Eurofiduciaria, Credemholding e SIM.

Rischio di Liquidità – RISCHIO C&E FISICO E DI TRANSIZIONE	
Depositi Retail - RISCHIO FISICO	Portafoglio investimenti – RISCHIO FISICO E DI TRANSIZIONE
Per quanto riguarda l'analisi che ha coinvolto i depositi retail è stata presa in considerazione l'ubicazione geografica degli immobili dalla base dati ISPRA, ipotizzando che essa sia associabile alla località di intestazione del conto correnti della clientela retail e sono state considerate due tipologie di risk drivers, ossia frane e alluvioni.	Per quanto riguarda l'analisi sul portafoglio titoli, è stata valutata l'esposizione in essere su bond ed equity, considerando lo stesso approccio definito per il rischio di mercato, ossia una analisi settoriale.

Per quanto riguarda il Rischio Operativo sono state condotte due analisi per la valutazione della rilevanza di Rischio Fisico e di Transizione.

Di seguito si rappresentano le analisi del rischio di operativo C&E fisico e di transizione:

Rischio Operativo – RISCHIO FISICO	
<p>Immobili di Proprietà del Gruppo</p> <p>L'approccio metodologico prevede di valutare le minacce di rischio fisico sugli immobili di proprietà delle società del Gruppo (Credito Emiliano, Credemleasing, Credemtel, Euromobiliare SGR e MGT)</p> <p>L'analisi dell'esposizione a minacce di rischio fisico degli immobili di proprietà del Gruppo, che è stata condotta tramite l'utilizzo dei dati ISPRA per le minacce di rischio alluvione e frana e del provider ThinkHazard! per le minacce di incendio e ondate di calore.</p> <p>ThinkHazard! fornisce un livello di rischio basato su quattro classi (molto basso, basso, medio, alto) a livello provinciale, ISPRA restituisce invece i km2 dell'area provinciale esposti ad una data pericolosità che vengono poi rielaborati al fine di restituire delle classi di rischio armonizzate tra le due fonti dati. Di conseguenza, viene rappresentata l'esposizione del valore di mercato del patrimonio immobiliare del Gruppo ai quattro livelli di rischio per singola minaccia e si prende in considerazione il valore di mercato degli immobili a rischio alta.</p>	<p>Immobili degli Outsourcer</p> <p>L'analisi degli immobili degli outsourcers, è stata condotta con la medesima metodologia degli immobili di proprietà ma si considera il valore contrattuale delle esternalizzazioni (FEI e FEI ICT) a rischio alta.</p>
<p>Una Legal Entity del Gruppo viene considerata rilevante rispetto al rischio climatico di natura fisica che impatta sul rischio operativo nel caso in cui risulti rilevante per almeno una delle due analisi condotte.</p>	

Rischio Operativo – RISCHIO DI TRANSIZIONE
<p>È stata condotta un'analisi del database delle perdite operative di Loss Data Collection e delle risultanze del processo di Risk Self Assessment 2024 relativamente agli scenari C&E.</p> <p>Dall'analisi combinata di questi due processi tipici di Operational Risk Management, è emerso che le numeriche relative agli eventi/scenari connessi al rischio di transizione sono trascurabili rispetto al totale delle perdite e alle soglie adoperate per l'analisi delle proprietà immobiliari e dei fornitori.</p> <p>Di conseguenza, ai fini dell'analisi di materialità, attualmente l'approccio utilizzabile fa prevalere la componente qualitativa in quanto la componente quantitativa non si riflette ancora nei dati bensì nella sua natura prospettica e catastrofica (es. futuri danni agli immobili, reclami per tematiche di greenwashing). Tale analisi individua la rilevanza delle singole Legal Entities in base alla loro operatività.</p>

Di seguito si rappresentano le analisi del Rischio Reputazionale C&E Fisico e di Transizione:

Rischio Reputazionale – RISCHIO C&E FISICO E DI TRANSIZIONE

Per l'analisi di rilevanza dei fattori C&E in ambito reputazionale il Gruppo ha ricondotto alle categorie Environmental, Sociale e Governance gli eventi oggetto dell'approccio quantitativo utilizzato dal Gruppo per la valutazione del rischio reputazionale, identificando in tal modo alcuni potenziali scenari.

Tale operazione ha mostrato che per l'esercizio prospettico 2024 gli ambiti inerenti a tematiche ESG costituiscono circa il 14% del valore a rischio complessivo e in particolare, gli eventi afferenti a fattori Environmental rappresentano il 9% dell'esposizione totale al rischio reputazionale.

Stante il carattere «evolutivo» dei possibili impatti dei fattori analizzati, la materialità del rischio reputazionale derivante da fattori C&E è stata considerata anche in maniera prospettica, e quindi ricondotta al progressivo aumento dell'operatività negli ambiti di collocamento e distribuzione di prodotti legati a tali fattori.

In sede di analisi di rilevanza è stato quindi considerato anche un approccio qualitativo, individuando quali società del Gruppo siano potenzialmente esposte ad un rischio reputazionale legato a componenti C&E, sulla base della loro tipologia di operatività (prodotti, servizi e clienti).

Per quanto riguarda l'impatto dei Rischi climatico ambientali sul Rischio di impresa e Strategico, è stata effettuata una doppia analisi, sul portafoglio creditizio del Gruppo, per misurare la quota di emissioni assolute, Scope 1 e Scope 2, riconducibili ai settori maggiormente emissivi sul portafoglio del Gruppo Credem.

Di seguito si rappresentano le analisi del Rischio di Transizione sul Rischio d'impresa e strategico.

Il perimetro considerato è il portafoglio creditizio delle seguenti società: Credito Emiliano, Credem Euromobiliare Private Banking (CEPB), Avvera, Credemleasing, Credemfactor.

Rischio di impresa e strategico – RISCHIO DI TRANSIZIONE

Una volta identificato il perimetro sul quale svolgere le analisi, sono stati associati il settore di appartenenza, tramite il codice NACE (4 digits), e le emissioni assolute, in termini di tonnellate di CO2 Scope 1 e Scope 2, prodotte dalla singola controparte.

Analisi preliminare

L'analisi preliminare è volta a verificare quali siano, all'interno del portafoglio creditizio del Gruppo, i settori che emettono maggiori quantità di gas serra tra quelli attenzionati dalla "Net Zero" (automation, aviation, cement, coal, iron and steel, oil & natural gas, power e shipping), in quanto settori a maggiore intensità carbonica.

L'approccio preliminare, pertanto, prevede la misurazione dell'incidenza delle emissioni assolute di CO2, Scope 1 e Scope 2, dei singoli settori sul perimetro di quelli considerati.

Le risultanze segnalano che i settori che contribuiscono maggiormente in termini di emissioni assolute sono l'Oil&Natural Gas e il Power.

Analisi di rilevanza

Al fine di misurare la rilevanza delle società del Gruppo, l'approccio metodologico prevede di misurare la contribuzione, in termini di emissioni assolute, Scope 1 e Scope 2, delle controparti dei settori Oil&Natural Gas e Power, verso cui è esposta la singola entità giuridica, sul totale di emissioni prodotte dalle controparti verso cui è esposto il Gruppo.

Alla luce delle metodologie sopra illustrate, si riporta di seguito la matrice di materialità 2023 dei rischi C&E per il Gruppo e per le Società ad esso appartenenti:

		Credembanca	Credemleasing	Credemfactor	Credem Euromobiliare Private Banking	Avvera	Euromobiliare SgR	Euromobiliare SIM	Credem Private Equity	Credemtel	Euromobiliare Fiduciaria	MGT	Credemvita	Other Legal entities
Rischi di Credito ESG	Climate Factors - Physical Risk													
	Climate Factors - Transition Risk													
	Environmental Factors													
	Social Factors													
	Governance Factors													
Rischi di Mercato ESG	Climate & Environmental Factor - Transition & Physical Risk													
	Social Factors													
	Governance Factors													
Rischio operativo e reputazionale ESG	Operational Risk Climate & Environmental Factors - Physical Risk													
	Operational Risk Climate & Environmental Factors - Transition Risk													
	Reputational - Climate & Environmental Factors													
Rischi di Liquidità ESG	Climate & Environmental Factors - Transition & Physical Risk													
Rischi Strategici ESG	Climate & Environmental Factors													
Rischi Assicurativi ESG	Climate & Environmental Factors - Transition Risk													
	Climate & Environmental Factors - Physical Risk													

rilevante
 non rilevante
 non applicabile

Il concetto di rilevanza, per ciascun rischio, è coerente con quanto utilizzato nell'ambito dei principali processi di gestione dei rischi (ICAAP, ILAAP, RAF e Recovery Plan), al fine di assicurarne massima coerenza in termini di: rischi rilevanti, dotazione patrimoniale e target di rischio.

In particolare, nel corso del 2023, relativamente ai processi di misurazione e monitoraggio dei rischi C&E, oltre ad aver svolto l'esercizio regolamentare di stress test in ottica C&E, il Gruppo ha svolto le seguenti attività:

- definito il framework metodologico di misurazione del Rischio di Credito di Transizione e del Rischio di Credito Fisico ed effettuate le relative quantificazioni in ambito stress;
- definite le metodologie per misurare il Rischio di mercato, derivante dall'impatto dei rischi climatico ambientali, mediante la costruzione di una heatmap settoriale del portafoglio degli investimenti e la misura di "Climate VaR" al fine di integrare di tali metriche legate di rischio di mercato e di scoring ESG all'interno delle politiche di investimento e del reporting di market risk management;
- effettuata una prima integrazione, nel processo ICAAP 2023 .
- sviluppato e integrato un approccio metodologico per l'analisi di scenario in ambito Recovery Plan;
- Integrato le linee guida di Credit Strategy, per inserire in fase di concessione e di monitoraggio valutazioni di carattere climatico ambientali;
- Integrato i processi di operational e reputational risk assessment e le relative analisi di scenario in ottica C&E;
- definito metriche "ESG-Specific" in ambito RAF al fine di monitorare i rischi C&E e fissare dei limiti all'assunzione di tali rischi;

Per quanto riguarda l'ambito della misurazione degli impatti dei fattori di Rischio climatico ambientali sono stati compiuti importanti progressi metodologici.

Per il Rischio di Credito, oltre agli indicatori specifici descritti nel paragrafo successivo, il Gruppo ha sviluppato una metodologia per includere i rischi C&E nel framework di stress testing al fine di valutare, in termini di impatto sull' Expected Credit Loss (ECL), il rischio di transizione sulla Probability of Default (PD) e il rischio fisico sul valore della garanzia nello scenario avverso ai fini RAF.

Focus Misurazione impatti Rischio di Credito – RISCHI C&E	
Rischio di Transizione	Rischio Fisico
<p>Seguendo le best practice di mercato, il rischio di transizione è stato integrato nella Probability of Default (PD), mediante la cosiddetta metodologia dei bilanci prospettici, che prevede due principali step, volti a proiettare i bilanci delle controparti appartenenti al segmento Imprese Corporate e ad introdurre un "costo climatico", consentendo quindi di misurare l'impatto della transizione sulle variabili economico-finanziarie. Più in dettaglio, sono stati seguiti i seguenti step:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ sviluppo di modelli econometrici per la proiezione di alcune voci di bilancio considerate rilevanti per la struttura del modello di rating Per*Fido; ○ calcolo di un costo operativo climatico, come prodotto tra il prezzo del carbonio e le emissioni di GHG; ○ sottratto all'EBITDA con lo scopo di stressare il bilancio prospettico delle controparti quantificazione dell'impatto climatico sullo score di bilancio e quindi sulla PD. 	<p>Il rischio fisico è stato integrato nel parametro di Loss Given Default (LGD). L'approccio seguito considera gli effetti di possibili scenari catastrofici (e.g. alluvione) e la conseguente svalutazione delle garanzie immobiliari (haircut sul valore del collateral); la riduzione dei valori di collateral si riflette in un aumento del valore di LGD del portafoglio.</p>

Di seguito sono riportati i progressi raggiunti nel 2023 per la misurazione degli impatti dei fattori di Rischio climatico ambientali sul Rischio di Mercato:

Focus Misurazione impatti Rischio di Mercato – RISCHI C&E FISICO E TRANSIZIONE

Con specifico riferimento al portafoglio investimenti ed al rischio di mercato, oltre alla heatmap settoriale (utilizzata anche per la costruzione dell'indicatore RAF), al fine di integrare i presidi di monitoraggio del rischio di mercato con gli impatti derivanti dai rischi climatici e ambientali (C&E) è stata definita un'apposita metrica (Climate VaR) su cui sono in corso analisi volte ad una sua futura integrazione all'interno del regolamento "Assunzione rischi finanziari".

In ambito misurazione con riferimento alle metriche utilizzate per la valutazione ed il governo dei rischi sotto il profilo climatico, il Gruppo ha definito metriche specifiche, affinate nel corso del 2022 anche grazie all'esercizio di climate stress test condotto per la BCE, attraverso una maggiore analiticità del calcolo delle metriche stesse. In particolare, con riferimento al rischio di transizione, il Gruppo stima le emissioni indirette di gas a effetto serra Scope 3. Le emissioni Scope 3 sono rappresentate dalle emissioni indirette di gas a effetto serra derivanti da fonti che non sono di proprietà o non sono direttamente controllate dall'organizzazione. Le suddette emissioni sono spesso riconducibili alla catena del valore e sono costituite da emissioni dirette e indirette di altre organizzazioni. Sulla base delle indicazioni del GHG Protocol Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard, le emissioni di gas serra derivanti da diverse asset class devono essere allocate alle istituzioni finanziarie in base alla quota proporzionale di prestito o investimento inerenti alla controparte, rispetto al suo valore complessivo.

Con riferimento all'informativa sulle emissioni GHG Scope 1 e Scope 2 si rimanda al paragrafo "Consumi energetici ed emissioni di gas a effetto serra" pubblicato nella DNF 2023.

Anche nel 2023 il Gruppo ha calcolato le emissioni di CO2 indirette (Scope 3) collegate a finanziamenti e investimenti. Rispetto al 2021 e al 2022 le modalità di raccolta e di acquisizione dei dati sono state affinate per rendere maggiormente puntuali le stime. In particolare, con le attuali modalità di raccolta è stato possibile ottenere una maggiore granularità dei dati di emissione sulle controparti in relazione ai finanziamenti. Per tale motivo si evidenzia uno scostamento rilevante rispetto alla valutazione precedente. L'analisi delle emissioni di Scope 3 del portafoglio legate ad attività finanziate e agli investimenti del Gruppo è stata realizzata prendendo in considerazione le asset class più rilevanti in portafoglio e utilizzando per ciascuna di queste le specifiche metodologie di calcolo stabilite nel "Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry" del PCAF. La quantificazione delle emissioni finanziate è basata su metodologie proprietarie riconducibili ad infoprovider affidati in funzione delle diverse Asset Class (finanziamenti e investimenti).

Rispetto al 2022 si nota un netto calo delle emissioni finanziate nel portafoglio finanziamenti. È possibile

ricondurre le motivazioni di tale cambiamento ad una serie di fattori, in primis all'utilizzo di una diversa variabile per misurare l'esposizione verso la controparte. Nel 2023, infatti, la metodologia di calcolo prevede l'impiego del GCA.

In secondo luogo, si registra una significativa crescita nei valori di totale attivo delle controparti correlate in grado di influire in maniera considerevole sul valore finale dell'indicatore.

Per dettagli sul metodo di calcolo si rimanda al box sottostante.

METODOLOGIA DI CALCOLO DELLE EMISSIONI GHG SCOPE 3

- **Finanziamenti:** sono stati inclusi i crediti erogati alle controparti aziendali, ossia riferiti alle categorie *Corporate Large, Corporate Small e Retail imprese*. La quantificazione delle emissioni finanziate è basata su dati forniti dall'info provider secondo metodologie proprietarie. Le emissioni finanziate sono calcolate come rapporto tra il valore contabile dell'esposizione, ossia il GCA (*Gross Carrying Amount*), e il valore della controparte espressa in termini di Totale Attivo. Questo valore è stato moltiplicato per la somma delle emissioni Scope 1 e 2 della controparte (dato fornito da infoprovider).
- **Investimenti di proprietà:** è stato considerato il portafoglio Investimenti, inclusi gli investimenti in emittenti *Corporate e Financial*. Sono stati esclusi il portafoglio negoziazione, gli investimenti in *Asset Backed Securities, Government, Mortgage Securities*. Il dato delle emissioni finanziate è stato ricavato da info provider utilizzando il GCA (*Gross Carrying Amount*) dell'investimento e l'intensità delle emissioni di Scope 1 e 2 in tonnellate di CO2 equivalente rispetto all'EVIC (*Enterprise Value Including Cash*) della controparte.
- **Investimenti:** sono stati inclusi nel calcolo gli investimenti in azioni e obbligazioni e gli investimenti in fondi, considerando sia i portafogli gestiti direttamente che i portafogli delegati a terzi. Il dato delle emissioni finanziate è stato ricavato da info provider, utilizzando per i titoli il GCA (*Gross Carrying Amount*) dell'investimento e l'intensità delle emissioni di Scope 1 e 2 in tonnellate di CO2 equivalente rispetto all'EVIC (*Enterprise Value Including Cash*) della controparte; per i fondi il controvalore di mercato è stato moltiplicato per l'intensità emissiva in tonnellate di CO2 equivalente sul valore investito.

La Banca ha altresì svolto, anche quest'anno, il calcolo dell'indicatore Weighted Average Carbon Intensity (WACI) di Gruppo, pari alla somma ponderata delle emissioni di carbonio per milione di euro di fatturato.

Per dettagli sul metodo di calcolo si rimanda al box sottostante:

METODOLOGIA DI CALCOLO DEL WACI

La metodologia di calcolo adottata prevede la sommatoria delle GHG Intensity Scope 1 e 2 (cioè la somma delle emissioni di Scope 1 e Scope 2 rapportata al fatturato della controparte) per l'ammontare del Gross Carrying Amount (GCA) della singola controparte sul valore totale coperto di portafoglio (ovvero la somma di tutti i GCA delle controparti per le quali sono disponibili le informazioni su GHG Scope 1 e 2).

Per supportare le attività di misurazione dei rischi climatico ambientali il Gruppo ha consolidato la raccolta di dati, informazioni e score ESG da infoprovider specializzati in grado di stimare le di emissioni GHG, con un elevato livello di granularità, generate dalle singole controparti nei diversi portafogli.

In ambito monitoraggio il Gruppo ha integrato considerazioni di rischio climatici e ambientali nei processi del Credito e del Rischio operativo e reputazionale.

Relativamente all'integrazione della Credit Strategy, nel corso del 2023, in coerenza con la strategia di decarbonizzazione del Gruppo, sono state definite le linee guida riconducibili alla valutazione delle controparti aziende e dei collateral immobiliari.

Inoltre, è stato affinato il metodo di valutazione della resilienza prospettica riconducibile alle aziende corporate, integrando la performance ambientale delle controparti.

Di seguito vengono riportate le integrazioni apportate nelle diverse fasi del Processo creditizio:

FOCUS CREDIT STRATEGY	
Concessione	Monitoraggio
<p>Valutazione controparti</p> <p>Gli score automatici ESG forniti da un Data provider esterno, nel 2023 hanno coperto l'intero portafoglio aziendale e sono stati inclusi nel processo di analisi inerente alla concessione.</p> <p>Da inizio 2024 è prevista l'implementazione nei sistemi di strumenti specifici basati su dati di input forniti direttamente dal fornitore (scheda di valutazione ESG e report di rischio fisico forniti da un Data provider esterno), ma anche su dati single-name forniti direttamente dai Clienti (questionario esterno fornito da Data provider).</p> <p>Sul segmento Corporate sono stati identificati un set di indicatori/metriche sintetici di performance rappresentativi del livello di esposizione verso tutti i fattori ESG.</p> <p>È stata prevista un'autonomia minima per i settoristi centrali della funzione Crediti con specifico riferimento alle controparti operanti nei settori dell'estrazione del carbone (senza esposizioni e in black list) e dei combustibili fossili non allineati alla Tassonomia. Entro il primo semestre del 2024 per tutte le operazioni con performance C&E sfavorevole e un monte fidi contenuto saranno attribuite all'autonomia di delibera dei settoristi centrali della funzione Crediti.</p> <p>È stata aggiornata la normativa interna e la documentazione aziendale al fine di formalizzare i processi di raccolta e valutazione delle informazioni di sostenibilità riferite alle controparti e gli indicatori di riferimento.</p>	<p>Nel corso del 2023 è entrato a regime un sistema di monitoraggio dei fattori C&E sul portafoglio crediti, che include sia le controparti aziende che i collateral immobiliari. Le viste specifiche di reporting sono aggiornate periodicamente e discusse trimestralmente nell'ambito del Comitato Credit Strategy.</p> <p>È stato definito il processo di monitoraggio single name, focalizzato sul rischio di transizione e sul rischio fisico e correlato alla situazione finanziaria delle controparti, formalizzandone i criteri nella documentazione aziendale.</p>
<p>Valutazione collateral Immobiliari</p> <p>Nel corso del 2023 sono stati definiti processi e strumenti per la valutazione dell'esposizione ai rischi C&E inerenti ai collateral immobiliari, in particolare il rischio di transizione e fisico:</p> <ul style="list-style-type: none"> il rischio di transizione viene valutato attraverso l'analisi dell'Attestato di Prestazione Energetica (APE); l'esposizione al rischio fisico viene analizzata attraverso indicatori contenuti nel report rischio fisico advanced fornito da un Data provider esterno. <p>Con specifico riferimento alla documentazione di riferimento sono stati definiti, nell'ambito della documentazione aziendale e della normativa interna, i processi di raccolta e valutazione delle informazioni e gli indicatori di riferimento, raccolti sia per il residential real estate che per il commercial real estate.</p>	

Di seguito sono riportate le novità relative all'integrazione di considerazioni climatico ambientali nel processo del Rischio Operativo e Reputazionale:

FOCUS RISCHIO OPERATIVO E REPUTAZIONALE

Per quanto riguarda i processi di rischio operativo e reputazionale, sono stati aggiornati i relativi framework (ad esempio, LDC, RSA, RepRisk Questionnaire) al fine di catturare anche i fattori di rischio C&E (ad esempio, il catalogo dei rischi RSA è stato integrato con le domande ESG, sono state definite le linee guida di classificazione per gli eventi di perdita operativa legati ai fattori ESG che ne consentano la rilevazione a partire dal 2024), per prendere in considerazione i suddetti fattori e il loro potenziale impatto nell'ambito delle fasi di monitoraggio e controllo e di mitigazione del processo complessivo di gestione del rischio operativo e reputazionale.

Al fine di monitorare e definire dei limiti per i rischi ambientali che, se superati, determinano indagini più approfondite, il Gruppo ha definito, aggiornato e integrato diversi Key Risk Indicators (KRIs) nel suo Risk Appetite Framework, sia di primo livello (RAF) che di secondo livello (SREP).

Tali indicatori monitorano l'impatto dei Rischi C&E di transizione e fisici sul rischio di credito e di mercato misurando la concentrazione attuale e prospettica verso le controparti maggiormente esposte. Il Gruppo ha altresì definito metriche di intensità delle emissioni GHG che permettono di monitorare le emissioni delle controparti inerenti al portafoglio crediti.

Gli indicatori SREP monitorati a partire dal 2023 nel Comitato Risk Management di Gruppo sono esplicitati nella tabella seguente:

Tipologia indicatore	Rischio	Rischio C&E	Indicatore
<i>Di concentrazione</i>	<i>Rischio di Credito</i>	<i>Transizione</i>	Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie verso aziende ad alto rischio C&E di transizione alla data di riferimento
		<i>Fisico</i>	Indicatore di stock che monitora il numero di rapporti creditizi con immobili a garanzia ad alto rischio C&E fisico
			Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie con immobili a garanzia ad alto rischio C&E fisico
			Indicatore di flusso che monitora le nuove erogazioni con immobili a garanzia ad alto rischio C&E fisico e la rispettiva evoluzione nel periodo di riferimento
<i>Di intensità</i>		<i>Transizione</i>	Indicatore che monitora il grado di esposizione della Banca alle controparti ad alta intensità di emissioni di Scope 1 e 2 (WACI)
<i>Di concentrazione</i>	<i>Rischio di Mercato</i>	<i>Transizione e Fisico</i>	Indicatore che monitora l'incidenza degli investimenti in titoli al rischio Environmental medio o alto

Per il RAF 2024 sono stati definiti due KRI nel primo livello, uno per il rischio di credito e uno per il rischio di mercato (che andrà a sostituire il corrispettivo indicatore SREP), per i quali sono state stimate le soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance al fine di attivare le procedure di escalation in caso di superamento dei suddetti limiti. Sono stati inoltre integrati ulteriori indicatori SREP al fine di cogliere il

rischio di transizione delle esposizioni aventi immobili a garanzia e il rischio fisico delle controparti aziendali:

Tipologia indicatore	Rischio	Rischio C&E	Indicatore	Livello
<i>Di concentrazione</i>	<i>Rischio di Credito</i>	<i>Transizione e Fisico</i>	Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie verso aziende ad alto rischio C&E di transizione e fisico alla data di riferimento (rating E)	I livello (RAF)
		<i>Transizione</i>	Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie con immobili a garanzia verso classi energetiche peggiori (classi F e G)	II livello (SREP)
			Indicatore di flusso che monitora le nuove erogazioni creditizie con immobili a garanzia verso classi energetiche peggiori (classi F e G) e la rispettiva evoluzione nel periodo di riferimento	II livello (SREP)
		<i>Fisico</i>	Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie verso aziende ad alto rischio C&E fisico	II livello (SREP)
	<i>Rischio di Mercato</i>	<i>Transizione e Fisico</i>	Indicatore che monitora l'incidenza degli investimenti in titoli al rischio Environmental basso	I livello (RAF)

I progressi metodologici raggiunti in ambito misurazione dei rischi C&E, hanno già consentito l'integrazione del Framework di Stress Testing nel 2023 e consentiranno ulteriori aggiornamenti nel 2024. Per quanto riguarda l'inserimento di componenti di rischio climatico nel framework di Stress testing, il Gruppo ha:

- in ambito Recovery Plan, integrato con i fattori di rischio legati al clima sia lo scenario sistemico che quello combinato. In particolare:
 - per il rischio fisico: sono stati considerati gli effetti di un evento climatico estremo, nello specifico un'alluvione che colpisce soprattutto la provincia di Reggio Emilia, sul patrimonio immobiliare del Gruppo
 - per il rischio di transizione: è stata inclusa la componente transition risk, che impone specifiche svalutazioni sulle imprese maggiormente esposte al processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile, ipotizzando uno scenario climatico di tipo "short-term disorderly"
- in ambito ICAAP, dopo una prima integrazione nell'ICAAP 2023 relativa esclusivamente al rischio di credito C&E di transizione in termini di impatto sulla PD, i fattori C&E verranno pienamente integrati nell'ICAAP 2024 per valutare:
 - lato rischio di credito, l'impatto del rischio di transizione sulla PD e l'impatto del rischio fisico sul valore della garanzia seguendo la stessa metodologia utilizzata nello scenario avverso del RAF;

- per il rischio di mercato, attraverso l'adozione del Climate Value at Risk (CVaR), verrà stimata la perdita potenziale che potrebbe verificarsi nel portafoglio di investimenti in diversi scenari climatici;
- per il rischio operativo è prevista l'applicazione di un approccio di analisi di scenario relativamente al rischio fisico sugli immobili;
- relativamente al rischio di liquidità, un evento di rischio climatico sarà incorporato nello scenario ILAAP esistente per il 2024.

Tabella 2 — Informazioni qualitative sui rischi sociali

Sezione Business strategy and processes

Il Gruppo sta implementando l'analisi dei rischi Social all'interno del proprio modello di business favorendo l'inclusione, la tutela e lo sviluppo delle risorse umane, l'occupazione e il welfare aziendale. Nel primo semestre 2023 è stato intrapreso il processo di pianificazione preliminare 2023-2027, che traccia la linea di sviluppo anche in ambito sociale, per favorire la creazione di valore nel lungo termine. Nel 2023 Credem ha ottenuto la certificazione PDR UNI 125:2022 sulla parità di genere, che attesta l'impegno della banca nelle politiche gestionali verso tutte le Persone del Gruppo rispetto ai seguenti ambiti:

- parità salariale;
- iniziative di conciliazione vita-lavoro e supporto alla genitorialità (es. agile working e potenziamento dei congedi parentali);
- formazione e informazione per contrastare gli stereotipi femminili relativamente al lavoro nel settore finanziario;
- adozione di politiche di assunzione volte a scongiurare qualsiasi forma di discriminazione.

Nonostante ciò, il Gruppo si pone l'obiettivo di incrementare:

- i congedi parentali, per garantire una maggior conciliazione vita-lavoro e un supporto alla genitorialità;
- i percorsi welfare di prevenzione, riducendo i potenziali impatti negativi sulla salute correlati all'attività lavorativa a livello aziendale e, indirettamente, a livello sociale;
- rafforzare le modalità di selezione e sviluppo idonee a promuovere le pari opportunità di genere, in un ambito aziendale orientato ad ogni livello alle pari opportunità di ruolo e parità di trattamento;
- aumentare la formazione volontaria, per qualificare conoscenze e competenze, rispetto alla formazione obbligatoria;
- l'educazione finanziaria, per sviluppare una cittadinanza attiva e diminuire le asimmetrie informative tra banca e consumatore. Nell'ambito del processo di pianificazione preliminare al 2027 è stato definito un target specifico per incrementare il numero di studenti coinvolti in attività di educazione finanziaria mediante il coinvolgimento di 5.000 studenti nel quinquennio.

I risultati di consuntivazione degli obiettivi integrati nel processo di pianificazione preliminare al 2023 vengono riportati nella seguente tabella.

Obiettivi	Target 2023	Consuntivo 2023 ⁴
Incremento di fruizioni/adesioni ai servizi erogati dal piano welfare attraverso il potenziamento dell'engagement	+20%	+14%
Certificazione Equal Salary	Mantenimento certificazione	Mantenimento certificazione
Quota di formazione e-learning sul totale della formazione erogata	70%	76%
Quota di formazione facoltativa sul totale della formazione erogata	15%	15,2%
Incentivazione del lavoro agile	22%	86%
Incremento di assunzioni, favorendo le giovani generazioni	800 persone	1.648
Monitoraggio della soddisfazione per il livello di servizio erogato	82/100	82/100
Incremento della gamma di prodotti ESG	+30%	+1.025%
Incremento di Clienti, Studenti e Comunità coinvolti in iniziative di alfabetizzazione finanziaria	+30%	+157%

Tra le altre iniziative Social attivate si riportano:

- l'individuazione di n. 162 nuovi diversity coach, persone del Gruppo che si rendono portavoce della cultura inclusiva, di esigenze specifiche in ambito D&I e partecipanti attivi in tavoli di lavoro coordinati dalla funzione People Management;
- la Politica di Prevenzione per il biennio 2023-2024, che consiste nell'offerta gratuita di un pacchetto prevenzione personalizzato in funzione di età e sesso rivolta a tutti i dipendenti.

Sono in avvio le azioni volte a garantire la compliance del Gruppo rispetto all'entrata in vigore della CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive). Le nuove regole saranno applicate per la prima volta nell'anno finanziario 2024, a valere sui report da pubblicare nel 2025 in conformità agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS).

Anche nel 2023 il Gruppo ha strutturato un'attività di Stakeholder engagement per meglio comprendere gli impatti attuali e potenziali, positivi e negativi dell'impresa sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi quelli sui diritti umani, nell'ambito delle sue attività e dei suoi rapporti di business, favorendo una comprensione più estesa dei rischi e delle opportunità. Gli Stakeholder rilevanti sono stati identificati seguendo le linee guida dello Stakeholder Engagement (AA1000 SES) emanate da Accountability (2015) e fondate su n. 3 principi chiave:

- Inclusività, capacità di comprendere aspettative, punti di vista, bisogni e percezioni associati a tematiche concrete, in modo da garantirne il pieno coinvolgimento nell'intero processo e definire una risposta strategica e condivisa;
- Rilevanza, definizione della pertinenza e della significatività dei temi ambientali e sociali, anche per il Gruppo;

⁴ Si considerano i dati e le informazioni al 31.12.2019 come baseline per i target 2022.

- Rispondenza coerente alle aspettative ed alle preoccupazioni espresse, attraverso decisioni, azioni e comunicazioni mirate.

Sezione Governance

Per gli aspetti di governance inerenti ai rischi Sociali si rimanda alla sezione Informazioni qualitative sui rischi di Governance - paragrafo Governance, nel quale tali aspetti sono rappresentati unitariamente per le tematiche ambientali, sociali e di governance.

Sezione Risk Management

Credem monitora i rischi legati ai fattori sociali mappando i potenziali impatti negativi che attraverso specifici “canali di trasmissione” possono concretizzarsi in rischi (finanziari e non finanziari) quantificabili e gestibili.

I principali rischi sociali individuati, inclusi nella mappa dei rischi e riconducibili all’analisi di materialità pubblicata in DNF 2023, ovvero quelli legati ad esempio alla sicurezza dei dati, alla salute e sicurezza sul lavoro, ai diritti dei lavoratori, ai diritti umani e alla parità di genere, si concretizzano principalmente in rischio reputazionale, in conseguenza ad attività controverse e in rischio di non conformità alla normativa (compliance), per la possibilità di incorrere in perdite dovute a sanzioni o contenziosi.

La tabella seguente esplicita la correlazione tra fattori sociali, rischi connessi, impatti sui rischi tradizionali (finanziari e non finanziari) e gli eventuali presidi per la gestione e mitigazione:

Tema materiale	Fattori sociali	Impatto negativo	Tipologia di rischio	Azioni di mitigazione	Funzioni di Presidio
Formazione e percorsi di crescita	Capacità di ideare e realizzare soluzioni formative ed organizzative che consentano alle Persone di acquisire e sviluppare competenze e conoscenze e che favoriscano la crescita professionale, coerentemente con il loro potenziale e le loro aspettative per contribuire alla creazione di valore condiviso.		<ul style="list-style-type: none"> • Rischio reputazionale • Rischio di non conformità alle norme • Rischio di impresa e strategico • Rischio operativo 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dei percorsi professionali • Attività formative rivolte a tutto il personale • Job rotation e percorsi di crescita • Attività di upskilling e reskilling <p>(per maggiori informazioni consultare il capitolo “People”, paragrafi “Formazione e percorsi di crescita”; “La gestione delle Persone”, inclusi nella DNF 2023, pubblicata sul sito internet della Capogruppo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione prevenzione e sicurezza; • HR della Capogruppo

Tema materiale	Fattori sociali	Impatto negativo	Tipologia di rischio	Azioni di mitigazione	Funzioni di Presidio
Diversità, equità e inclusione	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere le differenze tra tutte le Persone del Gruppo, le loro identità e il loro background • Accogliere e valorizzare incondizionatamente queste differenze che rappresentano una ricchezza per il Gruppo • Capacità di conferire opportunità a tutte le risorse in base alle loro caratteristiche/ potenzialità e risultati conseguiti 	<ul style="list-style-type: none"> • Porre in essere delle condotte discriminatorie e con impatti negativi su Persone, minoranze e società 		<ul style="list-style-type: none"> • Politiche per contrastare ogni tipo di discriminazione, differenze salariali e di genere e volte a favorire l'inclusione delle diversità • Formazione al personale per creare un clima aziendale inclusivo, anche mediante l'utilizzo di un linguaggio inclusivo • Attenzione all'accessibilità delle applicazioni digitali • Acquisizione e mantenimento di certificazioni ad hoc <p>(per maggiori informazioni consultare il capitolo "People", paragrafo "Diversità, equità e inclusione", incluso nella DNF 2023, pubblicata sul sito internet della Capogruppo)</p>	
Welfare aziendale	Capacità di garantire un buon ambiente di lavoro e di rispondere alle esigenze delle Persone del Gruppo, migliorando l'equilibrio tra	-		<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di modalità di lavoro agile per conciliare esigenze personali e lavorative • Miglioramento 	

Tema materiale	Fattori sociali	Impatto negativo	Tipologia di rischio	Azioni di mitigazione	Funzioni di Presidio
	lavoro e vita privata.			<p>e ampliamento dei servizi offerti in ambito welfare</p> <ul style="list-style-type: none"> Engagement dei Dipendenti <p>(per maggiori informazioni consultare il capitolo “People”, paragrafo “Welfare”, incluso nella DNF 2023, pubblicata sul sito internet della Capogruppo)</p>	
Salute e sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> Capacità del Gruppo di tutelare la salute e sicurezza dei propri Dipendenti e Clienti tramite misure di prevenzione, sviluppo della consapevolezza a dei singoli, educazione, formazione sanitaria e monitoraggio degli incidenti sul luogo di lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> Aumento di infortuni/ near miss Deterioramento della salute a livello sociale e correlati costi sociali 		<ul style="list-style-type: none"> Compliance normativa Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle sedi aziendali Attività di formazione rivolte a tutto il personale per ridurre il rischio relativo a infortuni e quello legato a possibili episodi di rapina Attività di prevenzione a tutela della salute delle Persone <p>(per maggiori informazioni consultare il capitolo “People”, paragrafo</p>	

Tema materiale	Fattori sociali	Impatto negativo	Tipologia di rischio	Azioni di mitigazione	Funzioni di Presidio
				“Salute e Sicurezza”, incluso nella DNF 2023, pubblicata sul sito internet della Capogruppo)	
Sicurezza e protezione dei dati	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità del Gruppo di tutelare la privacy ponendo in essere ogni misura volta a garantire la sicurezza e protezione dei dati e a scongiurare l'accesso o l'uso delle informazioni in forma non autorizzata 	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di dati personali della clientela o del personale gestiti dalla banca a causa di attacchi informatici e incremento delle frodi informatiche con conseguente deterioramento o della fiducia e della reputazione • Interruzione del servizio o deterioramento dell'operatività 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio operativo • Rischio di impresa e strategico • Rischio reputazionale • Rischio di credito • Rischio di mercato • Rischio di liquidità • Rischio informatico 	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione del personale e dei Clienti • Policy e regolamenti atti ad impedire la fuga di dati personali • Investimenti per migliorare, nel continuo, i sistemi di sicurezza • Campagne di sensibilizzazione indirizzate ai Clienti e focalizzate sui rischi insiti in fenomeni quali spamming e phishing e sulle relative azioni di contrasto <p>(per maggiori informazioni consultare il capitolo “Prosperity”, paragrafo “Sicurezza e protezione dei dati”, incluso nella DNF 2023, pubblicata sul sito internet della Capogruppo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Data Protection Officer • Enterprise Risk Management • Antiriciclaggio • Analytics & Fraud Audit • Compliance • Information Security Risk

Tema materiale	Fattori sociali	Impatto negativo	Tipologia di rischio	Azioni di mitigazione	Funzioni di Presidio
Innovazione e digitalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità di sviluppare politiche digitali innovative e servizi tecnologici ante all'avanguardia, in grado di apportare benefici agli Stakeholder • Capacità di definire politiche volte a promuovere l'accesso a prodotti e servizi finanziari digitali 	Insoddisfazione dei Clienti a causa di prodotti finanziari erogati con tecnologie obsolete e incapacità di offrire nuovi servizi		<ul style="list-style-type: none"> • Strategie per il supporto e lo sviluppo di idee e prodotti innovativi • Sviluppo di partnership con accademie/realtà imprenditoriale • Rafforzamento dei canali alternativi alle filiali operative per facilitare l'accessibilità ai servizi erogati • Attività, anche di open Innovation, per rispondere a bisogni ed aspettative dei Clienti • Formazione per consolidare e diffondere la cultura digitale <p>(per maggiori informazioni consultare il capitolo "Prosperity", paragrafo "Innovazione e digitalizzazione", incluso nella DNF 2023, pubblicata sul sito internet della Capogruppo)</p>	
Finanza sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di pratiche di screening socio-ambientale nelle attività di 	-		<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di politiche di finanziamento e investimento ESG per favorire la 	

Tema materiale	Fattori sociali	Impatto negativo	Tipologia di rischio	Azioni di mitigazione	Funzioni di Presidio
	<p>finanziamento/ investimento o per favorire l'allocazione di risorse finanziarie verso le attività produttive più sostenibili e finanziare le iniziative più meritevoli per favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di prodotti e servizi con specifiche finalità ambientali e/o sociali 			<p>transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, equa ed inclusiva, mitigando i rischi fisici, di transizione, sociali e di governance.</p> <p>(per maggiori informazioni consultare il capitolo "Prosperity", paragrafo "Finanza sostenibile", incluso nella DNF 2023, pubblicata sul sito internet della Capogruppo)</p>	
Qualità del servizio	<ul style="list-style-type: none"> Allineamento della qualità del servizio alle aspettative dei Clienti monitorando, nel continuo, le migliori pratiche di mercato Capacità di migliorare, nel continuo, la customer experience 	-		<ul style="list-style-type: none"> Attività strategiche e progettuali, nel continuo volte al miglioramento dei prodotti e all'evoluzione e del modello di offerta, anche mediante analisi di mercato Attività formative indirizzate al personale e ai Clienti 	

Tema materiale	Fattori sociali	Impatto negativo	Tipologia di rischio	Azioni di mitigazione	Funzioni di Presidio
				(per maggiori informazioni consultare il capitolo "People", paragrafo "Formazione e percorsi di crescita", incluso nella DNF 2023, pubblicata sul sito internet della Capogruppo)	

Con riferimento al processo di identificazione dei rischi sociali ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto già lo scorso anno era stata aggiornata, la Mappa dei Rischi di Gruppo con nuove sottocategorie di rischio, al fine di cogliere pienamente l'impatto di questi sulle principali categorie di rischio esistenti, ossia rischio di credito, rischio di mercato e rischio reputazionale.

Le relative definizioni sono state integrate nel documento "Processo di identificazione dei rischi ed analisi di rilevanza ai fini ICAAP, ILAAP e RAF" e nel paragrafo "I controlli interni - Enterprise Risk Management" della DNF 2023.

Una volta identificate le sottocategorie di rischio sociale potenzialmente impattanti le categorie di rischio esistenti, è stato effettuato l'aggiornamento annuale dell'analisi di rilevanza alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.).

La valutazione della rilevanza di tale fattore di rischio sul rischio di credito viene effettuata sul perimetro delle controparti aziendali presenti nel portafoglio creditizio del gruppo Credem.

Sono oggetto di analisi le seguenti società: Credito Emiliano, Credem Euromobiliare Private Banking (CEPB), Avvera, Credemleasing, Credemfactor.

Rischio di Credito – Rischio SOCIAL

Viene assegnato alle singole controparti aziende del portafoglio creditizio del Gruppo, uno score di rischio, fornito da un Data Provider esterno, che rappresenta un rating sul Pillar S, in scala peggiorativa 1 - 5, in grado di sintetizzare le valutazioni sull'adeguatezza nella gestione dei fattori considerati da EBA nel "EBA report on management and supervision of ESG risks Allegato I". L'approccio metodologico prevede di misurare la concentrazione delle esposizioni verso le controparti con score peggiori (classi 4 e 5) sul totale portafoglio del Gruppo.

Per il Rischio mercato il perimetro di analisi considerato è il portafoglio investimenti di proprietà, banking book e trading book, del Gruppo bancario Credem, riferibile alle seguenti società: Credito Emiliano, CEPB, CredemTel, EuroSGR, Eurofiduciaria, Credemholding e SIM.

Rischio di Mercato – RISCHIO SOCIAL

Per valutare l'impatto del rischio social sul portafoglio degli investimenti di proprietà del Gruppo Bancario Credem (trading e banking book), si adotta una heatmap che restituisce la valutazione di sintesi della rischiosità di ogni settore economico distinta sul Pillar Social. L'approccio metodologico utilizzato è il medesimo del pillar Environmental, riportato nella sezione Risk Management della Tabella 1 sui rischi ambientali, e prevede la misurazione della concentrazione di esposizioni della singola società verso gli emittenti valutati ad alto rischio social, dalla heatmap, sul portafoglio totale di Gruppo. I fattori social considerati per la definizione della matrice settoriale sono: disponibilità di acqua, cibo, alloggi, salute e servizi igienici, educazione, occupazione, energia, mobilità, informazione, cultura e patrimonio, integrità e sicurezza delle persone, giustizia, istituzioni forti, pace e stabilità, lavoro minorile, traffico di esseri umani, reinsediamento forzato, violazione dei diritti umani dei lavoratori, esposizione controversa verso armi.

Di seguito vengono riportate le analisi svolte sul Rischio reputazionale

Rischio Reputazionale – RISCHIO SOCIAL

Nell'ambito dell'approccio quantitativo adottato dal Gruppo per la misurazione del rischio reputazionale, in continuità con quanto svolto nel 2022, anche nel 2023 è stato predisposto un questionario da sottoporre ad un campione rappresentativo della clientela per identificare gli eventi di rischio riconducibili al pillar attinente alla componente Social. In particolare, gli ambiti di indagine riguardano l'operatività in settori controversi, l'attenzione all'ambiente di lavoro e al personale (welfare aziendale, pari opportunità di genere, formazione), le discriminazioni, l'utilizzo di criteri sociali nella selezione degli investimenti, l'attivazione di politiche a supporto delle comunità locali.

Come già richiamato nella sezione sui rischi ambientali, tale operazione ha mostrato che per l'esercizio prospettico 2024 gli ambiti inerenti a tematiche ESG costituiscono il 14% del valore a rischio complessivo e in particolare gli eventi afferenti a fattori Social hanno rappresentato circa il 9% dell'esposizione totale al rischio reputazionale.

Tabella 3 — Informazioni qualitative sul rischio di governance

Sezione Governance

Il Gruppo sta implementando l'analisi dei rischi di Governance all'interno del proprio modello di business, anche per favorire etica, integrità e trasparenza nella gestione del business. Nel corso del 2023 è stato intrapreso il processo di pianificazione preliminare al 2027, che traccia le linee di sviluppo anche in ambito di governance, per favorire la creazione di valore nel lungo termine riconducibile ai fattori ambientali, sociali e di governance che impattano direttamente sull'attività d'impresa:






In particolare il Gruppo si pone l'obiettivo di:

- incrementare l'attività di Stakeholder engagement, ovvero l'attività di dialogo con tutti gli individui o gruppi che hanno un interesse e sono o potrebbero essere influenzati, positivamente o negativamente, dalle attività del Gruppo;
- estendere la correlazione tra tematiche ESG e politiche di remunerazione
- mantenere una quota di induction ESG indirizzate a CdA e al Top Management del Gruppo
- migliorare il rating ex CDP, al fine di riflettere la capacità del Gruppo di gestire i rischi ambientali e di misurare gli impatti ambientali.

Di seguito viene riportato un consuntivo degli obiettivi integrati nel processo di pianificazione preliminare al 2023:

Obiettivi	Target 2023	Consuntivo 2023
Incremento del numero di persone coinvolte nelle attività di stakeholder engagement	+20%	32%
Quota di sessioni formative ESG	20%	43%
Implementazione di un sistema di MBO correlato a KPIs ESG identificati sulla base dei temi materiali del gruppo	100% dei temi materiali coperti	80%

Si considerano i dati e le informazioni al 31.12.2019 come baseline per i target 2022/2023.

SDGs	OBIETTIVO	BASELINE 2022	TARGET 2027
	Stakeholder engagement su tematiche ESG	10.782 Stakeholder	13.500 (+25%)
	Potenziamento della correlazione tra temi ESG, sistema di MBO e superindice	Superindice ESG con peso 10% per Top management e Amministratori Esecutivi	Estensione superindice ESG a tutto il personale più rilevante e introduzione KPIs specifici su legal entities e reti commerciali
 	Quota di induction ESG destinate a CdA e al Top Management del Gruppo	Ciclo di induction ESG per CdA della Capogruppo	Estensione del ciclo di induction ESG per CdA e Top Management del Gruppo
	Migliorare il Rating CDP	D	B

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato il Comitato Sostenibilità di Gruppo e il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo per agevolare l'assunzione di decisioni qualificate e informate riguardanti le tematiche di sostenibilità. I suddetti Comitati supportano il Consiglio con funzioni propositive, consultive ed istruttorie relativamente all'indirizzo strategico e al presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance, per favorire il perseguimento del successo sostenibile, ovvero la creazione di valore nel lungo termine per gli Azionisti e gli altri Stakeholder rilevanti.

Il Comitato Sostenibilità di Gruppo:

- sviluppa una visione e strategia di sostenibilità coerenti con il purpose, gli obiettivi e i valori del Gruppo;
- favorisce l'integrazione della sostenibilità nei processi e nelle funzioni aziendali, garantisce la misurazione e valutazione periodica delle iniziative per garantire che siano efficaci e in linea con gli obiettivi prefissati;
- favorisce il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni per verificare che la strategia di sostenibilità sia coerente anche con le loro aspettative.

Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo:

- supporta il Consiglio nel presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance;
- analizza la Dichiarazione Non Finanziaria redatta ai sensi del D. Lgs.254/2016 e del Codice di Corporate Governance 2020 delle Società quotate.

È altresì presente un Comitato Sostenibilità riconducibile all'Area Wealth Management, organo consultivo in merito a tematiche di Corporate Social Responsibility e Sustainable Responsible Investments; svolge un ruolo propositivo e consultivo nei confronti dei Comitati e dei Consigli di Amministrazione societari delle società dell'Area Wealth (Euromobiliare Advisory SIM, Euromobiliare Asset Management SGR, Credemvita, Credem Private Equity SGR ed Euromobiliare Fiduciaria) ed agisce in coerenza con il modello di governance in tema di sostenibilità di Gruppo, in coerenza con le linee guida definite dalla Capogruppo e nel rispetto delle autonomie e delle specificità delle singole società.

Inoltre, il Comitato Credit Strategy monitora il livello di esposizione ai fattori climatici e ambientali che possono incidere sulle politiche creditizie del Gruppo. Coerentemente alle attività svolte dal suddetto Comitato, nel 2023 la funzione Crediti ha definito specifiche metriche per la valutazione dei fattori ambientali, sociali e di governance:

- per la clientela Corporate sono stati identificati un set di indicatori/metriche sintetiche di performance rappresentativi del livello di esposizione ai fattori ESG;
- per la valutazione delle garanzie reali si presta particolare attenzione, in fase di determinazione del valore e di monitoraggio delle garanzie, all'ubicazione fisica e all'efficienza energetica degli immobili, oltre che ai rischi climatici e ambientali.

La funzione Governo della Sostenibilità è stata costituita e ulteriormente potenziata nel corso del 2023 per garantire coordinamento e presidio in materia di governance, strategia, gestione dei rischi, metriche ed obiettivi di sostenibilità.

Fornisce altresì un supporto al Comitato Sostenibilità di Gruppo; in particolare:

- monitora lo stato di avanzamento della strategia di sostenibilità e coordina l'implementazione delle attività attraverso il raccordo con i Comitati e funzioni aziendali di riferimento
- mantiene un sinergico allineamento con la funzione Pianificazione Studi e Capitale per garantire coerenza di tempistiche tra il processo di pianificazione, programmazione e controllo del Gruppo
- diffonde le linee guida e gli obiettivi ESG alle funzioni della Capogruppo e società del Gruppo e collabora con loro per definire, aggiornare e monitorare il piano strategico di sostenibilità del Gruppo e i relativi KPIs
- individua e promuove iniziative coerenti con le linee guida ESG
- presidia il processo di predisposizione della Dichiarazione non Finanziaria in conformità alla normativa vigente, anche attraverso il coordinamento degli interlocutori di riferimento del Gruppo e svolge il ruolo di utente responsabile delle procedure di competenza effettuando le attività e i controlli, in coerenza con la regolamentazione interna in materia di Information Technology.

È altresì in corso di definizione un modello organizzativo di Gruppo che definisce figure pivot con ruoli/responsabilità specifici in ambito ESG per favorire la sinergia e coerenza dei flussi informativi, in particolare per quanto concerne la strategia, il presidio del rischio, le metriche e i dati, la comunicazione e il reporting. Contestualmente sarà creata una cabina di regia per favorire momenti di confronto informativo, formativo e progettuale tra la funzione Governo della Sostenibilità e le figure individuate. Il completamento dell'attività progettuale è previsto entro il primo semestre 2024.

Nel corso del 2023 il percorso progettuale, supportato da advisor esterni, è stato potenziato ed esteso mediante le seguenti iniziative specifiche:

- n. 2 iniziative regolamentari, per garantire il presidio dei piani di azione finalizzati alla progressiva integrazione dei rischi ambientali e climatici nel modello di business e rispondere alle aspettative di vigilanza inerenti alla Capogruppo e a talune società del Gruppo (Avvera,

Credemleasing, Euromobiliare Advisory SIM, Euromobiliare Asset Management SGR, Credem Private Equity);

- n. 1 iniziativa strategica, funzionale alla progressiva decarbonizzazione dei portafogli crediti e titoli di proprietà e integrata nel più ampio processo di adesione alla Net Zero Banking Alliance. E' stata altresì impostata la definizione di una strategia per la progressiva creazione di prodotti green/taxonomy aligned

Sono state individuate le funzioni responsabili dei vari cantieri, costituiti gruppi di lavori trasversali e definiti reporting periodici ai Consigli di Amministrazione per monitorare le evoluzioni rispetto alle diverse iniziative. Per garantire il processo di monitoraggio e coordinamento è stato coinvolto il Top Management, costantemente aggiornato sull'andamento delle attività progettuali; è inoltre garantito un allineamento periodico con il Comitato Sostenibilità di Gruppo ed il Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

Tutte le informazioni ad oggi disponibili mediante l'architettura ESG sono state acquisite tramite infoprovider o da basi dati interne regolamentari. Per ciascun dato è quindi disponibile un set informativo inerente alla sua origine (se da fonte interna o esterna, se dato puntuale o dato stimato, la data di aggiornamento dello stesso, ecc.). Il processo di elezione di qualsiasi informazione alla base dati ESG è sottoposto alle regole di Data Governance, le quali prevedono la puntuale definizione della natura di ciascun dato in modo da rendere esplicito il grado di accuratezza/affidabilità dello stesso.

Nel corso del 2023 il Gruppo ha svolto un'attività di Stakeholder engagement con tutti gli individui o gruppi che hanno un interesse e sono o potrebbero essere influenzati, in maniera positiva o negativa, dalle attività del Gruppo. In quest'ottica sono stati predisposti questionari di engagement su varie tipologie di stakeholder quali azionisti, clienti, fornitori, dipendenti e collaboratori, media e opinione pubblica. Le survey si fondano su tre principi chiave:

- Inclusività: capacità di comprendere aspettative, punti di vista, bisogni e percezioni associati a tematiche concrete, in modo da garantirne il pieno coinvolgimento nell'intero processo e definire una risposta strategica e condivisa
- Rilevanza: definizione della pertinenza e della significatività dei temi ambientali e sociali, anche per il Gruppo
- Rispondenza coerente alle aspettative: garanzia di una risposta coerente alle aspettative e preoccupazioni espresse, attraverso decisioni, azioni e comunicazioni mirate.

La mission è orientata al perseguimento del successo sostenibile attraverso la creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti. Al fine di raggiungere i suddetti obiettivi, valutando opportunamente i rischi e le opportunità correlate, il Consiglio di Amministrazione definisce la politica per la gestione del dialogo con gli Azionisti e gli altri Stakeholder rilevanti, contribuisce alla identificazione e prioritizzazione dei temi materiali, definisce le linee di indirizzo strategiche e gli obiettivi di sostenibilità coerenti con la lista prioritizzata dei temi materiali, approva la Dichiarazione Non Finanziaria e ne autorizza la pubblicazione in conformità al D.lgs. 254/2016, attribuisce il mandato alla società di revisione preposta a verificare la DNF e a rilasciare un'attestazione di limited assurance.

A vigilare sul rispetto delle disposizioni di legge e sull'adeguatezza del sistema organizzativo, amministrativo, di rendicontazione e controllo è il Collegio Sindacale, che assolve altresì la funzione di Organismo di Vigilanza di cui al D.lgs. n. 231/2001 (c.d. OdV 231).

Le società dell'Area Wealth si sono inoltre dotate di specifici meccanismi di governance con un approccio di lungo periodo ed integrato, caratterizzato da una intensa attività anche nel corso del 2023. In particolare:

- Comitato di Sostenibilità Area Wealth: istituito al fine di presidiare e governare, in maniera coordinata ed armonizzata, le linee guida di gestione e sviluppo dei temi della sostenibilità applicabili alle società di investimento
- definizione di meccanismi di raccordo e coordinamento tra il Comitato di Sostenibilità Area Wealth, il Comitato Sostenibilità di Gruppo e il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo per garantire una visione d'insieme e mettere a fattor comune le expertise e le linee guida specifiche del mondo Wealth.
- figure specialistiche in ambito Corporate Social Responsibility (CSR) e Sustainable Responsible Investment (SRI): in particolare CSR Leader di Area, CSR Specialist Societari e ESG Investment Analyst Societari

- gruppo di lavoro tecnico trasversale ESG Data & Investments: gruppo permanente che identifica, gestisce e monitora le iniziative comuni per la costruzione di portafogli sostenibili, database e score ESG.

Un ruolo di primo piano nell'ambito dei presidi dei rischi ESG è svolto dalle funzioni di controllo, in particolare:

- Internal Audit
con particolare riferimento al presidio dell'evoluzione dei controlli sui rischi ESG, la funzione:
 - esamina il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi tenendo conto, tra l'altro, degli sviluppi esterni, dei cambiamenti nel profilo di rischio nei prodotti e/o nei rami di attività, delle politiche e procedure adottate
 - valuta l'adeguatezza dei profili di rischio assunti dalle società del Gruppo, anche in relazione alla strategia di decarbonizzazione intrapresa e l'inclusione degli scenari macroclimatici nel perimetro di valutazione del processo di gestione dei rischi
 - presidia l'integrazione delle verifiche sui rischi ESG nell'ambito delle periodiche attività di presidio del sistema dei controlli interni
 - verifica la completezza e correttezza delle disclosure ESG (Dichiarazione Non Finanziaria e Informativa di Pillar 3 ESG).
- Enterprise Risk Management
Alla funzione sono affidati l'identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali (C&E). Tali fattori, in linea con quanto previsto dalle aspettative di vigilanza, sono stati integrati nelle principali categorie di rischio preesistenti coerentemente con quanto riportato nella Mappa dei rischi e con il processo inerente all'analisi di rilevanza, alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.).

Per ulteriori approfondimenti inerenti alla governance si rimanda alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2023 e, con particolare riferimento alla governance di sostenibilità, alla DNF 2023. Entrambi i documenti saranno pubblicati sul sito internet della Capogruppo.

Anche nel 2023 è proseguita la correlazione tra politiche di remunerazione e performance ESG per indirizzare le azioni e i comportamenti verso il raggiungimento di obiettivi aziendali legati alla sfera della sostenibilità ambientale, sociale e di governance, in linea con la strategia aziendale e con la creazione di valore nel lungo termine per gli Azionisti e gli altri stakeholder rilevanti. È stato pertanto strutturato un indicatore sintetico di sviluppo sostenibile esteso, nel 2023, a tutto il Personale Più Rilevante (peso 10% sulla scheda KPIs) oltre che agli Amministratori Esecutivi, e caratterizzato dai seguenti items:

- riduzione delle emissioni Scope 2
- finanza sostenibile
- formazione ESG
- uguaglianza di genere
- rispetto del piano pluriennale inerente alla progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nel business model.

Anche nel 2023 la consuntivazione dell'indicatore ha confermato il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Sezione Risk Management

Credem monitora i rischi legati ai fattori di governance mappando i potenziali impatti negativi che attraverso specifici "canali di trasmissione" possono concretizzarsi in rischi (finanziari e non finanziari) quantificabili e gestibili.

I principali rischi di governance, individuati coerentemente con la mappa dei rischi, sono legati a fattori quali l'anticorruzione, l'anticiclaggio, la presenza di iniziative e regole volte a garantire la business ethics e una governance solida e trasparente; si concretizzano principalmente in rischio reputazionale e in rischio operativo.

La tabella seguente esplicita la correlazione tra i temi materiali di Governance presenti nell'analisi di materialità 2023, i fattori di governance, i rischi connessi, gli impatti sui rischi tradizionali (finanziari e non finanziari) e gli eventuali presidi per la gestione e mitigazione:

Tema materiale	Fattori di Governance	Impatto negativo	Tipologia di rischio	Azioni di mitigazione	Funzioni di Presidio
Etica, integrità e trasparenza	<ul style="list-style-type: none"> Volontà e capacità di operare nel rispetto di principi etici, regolamentazione interna, leggi e regolamenti Lotta alla corruzione attiva e passiva Capacità di identificarsi e trasmettere agli Stakeholder il purpose, la mission e i valori aziendali, fulcro e sintesi dell'identità del Gruppo e di garantire massima trasparenza di servizi e attività. 	<ul style="list-style-type: none"> Episodi di corruzione, comportamenti anticoncorrenziali e altre condotte in violazione di leggi e regolamenti Malcontento da parte dei Clienti con possibile aumento di reclami e contenziosi Decremento della trasparenza e monitoraggio delle dichiarazioni aziendali, anche con riferimento a prestazioni ambientali/dichiarazioni ambientali generiche (greenwashing) 	<ul style="list-style-type: none"> Rischio reputazionale Rischio operativo Rischio di impresa e strategico 	<ul style="list-style-type: none"> Controlli interni per garantire la conformità alle norme, la mitigazione di possibili azioni corruttive o anticoncorrenziali Attività di formazione per garantire la conformità normativa e il rispetto/applicazione dei valori/cultura aziendale <p>(per maggiori informazioni consultare il capitolo "Principle of Governance", paragrafi "Una gestione etica, responsabile e trasparente del business"; "I controlli interni", e il capitolo "People", paragrafo "Formazione e percorsi di crescita", inclusi nella DNF 2023, pubblicata sul sito internet della Capogruppo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> Segreteria Generale Organizzazione Compliance Antiriciclaggio People Enterprise Risk Management
Valore condiviso e solidità	Capacità di perdurare nel tempo, adattando il modello di business alle			<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione delle competenze ed esperienze 	

Tema materiale	Fattori di Governance	Impatto negativo	Tipologia di rischio	Azioni di mitigazione	Funzioni di Presidio
	<p>mutevoli condizioni interne ed esterne e creando valore per il Gruppo e per i suoi Stakeholder</p>			<p>per intensificare i processi di analisi micro e macroeconomica, i processi di pianificazione strategica (a breve, medio e lungo termine), e di esecuzione/controllo per garantire una sana e prudente gestione, caratterizzata da una storica e diffusa cultura del rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> I rischi vengono individuati, misurati e gestiti in ottemperanza alle aspettative di vigilanza <p>(per maggiori informazioni consultare il capitolo "Prosperity", paragrafo "Valore condiviso e società"; incluso nella DNF 2023, pubblicata sul sito internet della Capogruppo)</p>	

Con riferimento al processo di identificazione dei rischi sociali ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto già lo scorso anno, la Mappa dei Rischi di Gruppo è stata integrata con nuove sottocategorie di rischio, al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi di Governance sulle principali categorie di rischio esistenti, ossia rischio di credito, rischio di mercato e rischio reputazionale

Le relative definizioni sono state integrate nel documento "Processo di identificazione dei rischi ed analisi di rilevanza ai fini ICAAP, ILAAP e RAF" e nel paragrafo "I controlli interni - Enterprise Risk Management" della DNF 2023.

Una volta identificate le sottocategorie di rischio Governance potenzialmente impattanti le categorie di rischio esistenti, è stato effettuato l'aggiornamento annuale dell'analisi di rilevanza alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.).

La valutazione della rilevanza di tale fattore di rischio sul rischio di credito viene effettuata sul perimetro delle controparti aziendali presenti nel portafoglio creditizio del gruppo Credem.

Sono oggetto di analisi le seguenti società: Credito Emiliano, Credem Euromobiliare Private Banking (CEPB), Avvera, Credemleasing, Credemfactor.

Rischio di Credito – RISCHIO GOVERNANCE

Viene assegnato alle singole controparti aziende del portafoglio creditizio del Gruppo, uno score di rischio, fornito da un Data Provider esterno, che rappresenta un rating sul Pillar G, in scala peggiorativa 1 - 5, in grado di sintetizzare le valutazioni sull'adeguatezza nella gestione dei fattori considerati da EBA nel "EBA report on management and supervision of ESG risks Allegato I". L'approccio metodologico prevede di misurare la concentrazione delle esposizioni verso le controparti con score peggiori (classi 4 e 5) sul totale portafoglio del Gruppo

Per il Rischio mercato il perimetro di analisi considerato è il portafoglio investimenti di proprietà, banking book e trading book, del Gruppo bancario Credem, riferibile alle seguenti società: Credito Emiliano, CEPB, CredemTel, Euro SGR, Eurofiduciaria, Credemholding e SIM.

Rischio di Mercato – RISCHIO GOVERNANCE

Per valutare l'impatto del rischio governance sul portafoglio degli investimenti di proprietà del Gruppo Bancario Credem (trading e banking book), si adotta una heatmap che restituisce la valutazione di sintesi della rischiosità di ogni settore economico distinta sul Pillar Governance. L'approccio metodologico utilizzato è il medesimo del pillar Environmental e prevede la misurazione della concentrazione di esposizioni della singola società verso gli emittenti valutati ad alto rischio governance, dalla heatmap, sul portafoglio totale di Gruppo. I fattori governance adottati per la definizione dello score sono: considerazioni etiche (es. rating di legalità, codice etico, ecc.), strategia e risk management (es. dirigenti, numero manager.), inclusività (es. percentuale di donne e/o giovani under 40, gap salariale uomini e donne, ecc.) e trasparenza (es. disclosure su temi ESG).

Di seguito vengono riportate le analisi svolte sul Rischio reputazionale:

Rischio Reputazionale – RISCHIO GOVERNANCE

Nell'ambito dell'approccio quantitativo adottato dal Gruppo per la misurazione del rischio reputazionale, in continuità con quanto svolto nel 2022, anche nel 2023 è stato predisposto un questionario da sottoporre ad un campione rappresentativo della clientela per identificare gli eventi di rischio riconducibili al Pillar attinente alla componente Governance. In particolare, gli ambiti di indagine riguardano il rischio di condotta, l'offerta di prodotti relativi a settori controversi, il falso in bilancio, il greenwashing. Come già richiamato nella sezione sui rischi ambientali, tale operazione ha mostrato che per l'esercizio prospettico 2024 gli ambiti inerenti a tematiche ESG costituiscono il 14% del valore a rischio complessivo e in particolare gli eventi afferenti a fattori Governance hanno rappresentato circa il 7% dell'esposizione totale al rischio reputazionale.

Informazioni quantitative

Nella presente sezione vengono rappresentate le seguenti tavole quantitative in ambito “Prudential disclosures on ESG risks (Article 449a CRR)”:

- Template 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua;
- Template 2 - Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali;
- Template 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio;
- Template 5 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico;
- Template 6 - Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia
- Template 7 - Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR
- Template 8 - GAR (%)
- Template 10 - Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852.

Si precisa che le informazioni quantitative sono rappresentate in milioni di euro.

Template 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

Nel Template 1 sono rappresentate le esposizioni del Gruppo Credem nei confronti di società non finanziarie che operano in settori connessi al carbonio che contribuiscono in modo significativo al cambiamento climatico, e la qualità di tali esposizioni, compresi lo status di esposizione deteriorata, la classificazione come stage 2 e i relativi accantonamenti, nonché le classi di maturity.

Con riferimento alle metriche ESG, nel Template 1 sono rappresentate le esposizioni del Gruppo Credem verso controparti escluse dagli “EU Paris-aligned Benchmarks”, poiché considerate particolarmente inquinanti. Tali controparti sono definite in accordo all’articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all’articolo 12, paragrafo 2, del regolamento delegato (UE) 2020/1818, in cui sono definite alcune percentuali soglia di coinvolgimento in tali attività economiche inquinanti superate le quali la società viene esclusa dai benchmark, come indicato di seguito:

- società che traggono l'1% o più dei propri ricavi dalla prospezione, estrazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di antracite e lignite;
- società che traggono il 10% o più dei propri ricavi dall'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di combustibili derivati dal petrolio;
- società che traggono il 50% o più dei propri ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di combustibili gassosi;
- imprese che ottengono il 50% o più dei propri ricavi dalla produzione di elettricità con un'intensità di gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂ e/kWh.

Nell'attuale rendicontazione è stata introdotta per la prima volta la colonna relativa all'informativa delle esposizioni ecosostenibili in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici o che consentono di realizzare la mitigazione, conformemente agli articoli 10 e 16 del Regolamento (UE) n. 2020/852, per cui era prevista dalla regolamentazione la prima disclosure alla data di riferimento del 31 dicembre 2023. Per l'identificazione delle controparti sopra citate e per il recupero dei dati di allineamento delle controparti soggette a NFRD, il Gruppo Credem si è avvalso di informazioni recuperate da un data provider esterno.

Con riferimento alla disclosure sulle emissioni assolute (scope 1, 2 e 3), il Gruppo Credem ha deciso di usufruire del periodo di phase-in stabilito dal COMMISSION IMPLEMENTING REGULATION (EU) 2022/2453 – Annex II, dal momento che non è ancora disponibile all'interno dei sistemi banca un dettaglio informativo tale da rappresentare le emissioni nelle modalità richieste dal template. Nello specifico, il dato relativo alle emissioni assolute viene già rendicontato dalla banca nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF), ma dal momento che la Disclosure Pillar 3 ESG richiede un maggior

livello di dettaglio e granularità del dato sulle emissioni assolute, la banca ha deciso di non dare disclosure alla data di riferimento del 31.12.23. Parallelamente sono stati avviati contatti con provider esterni al fine di recuperare il dato di emissioni assolute per le controparti finanziate in accordo al livello di dettaglio richiesto dal Pillar 3.

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 2)

Settore / Sottosettore		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti (in milioni di EUR)		
		Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi e norma dell'art 12 paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'art. 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*	15.976	178	82	731	293	(217)	(10)	(193)
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	450	7	-	29	10	(8)	(1)	(6)
3	B - Attività Estrattiva	32	-	-	2	1	-	-	-
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-	-	-	-
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive	31	-	-	2	1	-	-	-
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	7.924	94	12	335	78	(60)	(4)	(51)
10	C.10 - Industrie alimentari	1.562	-	-	85	15	(11)	(1)	(9)
11	C.11 - Produzione di bevande	339	-	-	11	1	(1)	-	-
12	C.12 - Industria del tabacco	1	1	-	-	-	-	-	-
13	C.13 - Industrie tessili	211	-	-	6	2	(1)	-	(1)
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	127	-	-	9	7	(5)	-	(5)
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	110	-	-	9	4	(2)	-	(2)
16	C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	129	-	-	3	2	(2)	-	(2)
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	237	-	-	5	1	-	-	-
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	111	-	-	3	1	(1)	-	(1)
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	93	89	-	1	-	-	-	-
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	400	1	2	18	1	(1)	-	(1)
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati	121	-	-	9	-	-	-	-
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	507	-	-	22	3	(3)	-	(2)
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non	325	1	-	5	2	(2)	-	(2)
24	C.24 - Attività metallurgiche	412	-	-	3	1	(2)	-	(1)
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.177	-	-	46	10	(7)	(1)	(6)
26	C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	193	-	10	24	1	(1)	-	(1)
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	251	-	-	9	1	(1)	-	(1)
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	1.096	1	-	40	15	(12)	-	(11)
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	119	-	-	2	3	(1)	-	(1)
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	51	-	-	2	-	-	-	-
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	105	-	-	7	3	(2)	-	(2)
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	143	-	-	11	1	(1)	-	-
33	C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	104	-	-	4	3	(2)	-	(1)
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	261	39	53	14	3	(3)	-	(2)
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	124	16	50	2	1	-	-	-
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica	48	16	1	2	1	-	-	-
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante	134	23	3	12	2	(2)	-	(2)
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	3	-	-	-	-	-	-	-
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e	340	-	9	14	5	(3)	-	(2)
40	F - Costruzioni	693	1	5	41	44	(35)	(1)	(34)
41	F.41 - Costruzione di edifici	160	1	-	15	25	(20)	-	(20)
42	F.42 - Ingegneria civile	209	-	5	8	5	(4)	-	(4)
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	324	-	-	19	14	(11)	-	(10)
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e	4.254	29	-	148	83	(61)	(2)	(55)
45	H - Trasporto e magazzinaggio	538	-	4	32	7	(6)	-	(5)
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	326	-	3	24	5	(4)	-	(3)
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	28	-	-	3	-	-	-	-
48	H.51 - Trasporto aereo	2	-	-	-	-	-	-	-
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	178	-	-	4	2	(2)	-	(2)
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	3	-	-	1	-	-	-	-
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	219	-	-	26	16	(7)	-	(6)
52	L - Attività immobiliari	1.264	7	-	91	46	(34)	(2)	(31)
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	2.410	12	1	113	29	(20)	(1)	(17)
54	K - Attività finanziarie e assicurative	101	-	-	2	1	(1)	-	(1)
55	Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	2.309	12	1	110	28	(20)	(1)	(16)
56	Totale	18.385	190	83	844	322	(237)	(11)	(210)

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 2)

Settore / Sottosettore		l	m	n	o	p
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*	14.085	1.405	479	6	2,35
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	385	56	7	2	2,39
3	B - Attività Estrattiva	31	1	-	-	2,45
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	0,13
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive	30	1	-	-	2,49
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	7.394	419	111	-	2,05
10	C.10 - Industrie alimentari	1.501	51	10	-	1,5
11	C.11 - Produzione d' bevande	310	28	-	-	1,81
12	C.12 - Industria del tabacco	1	-	-	-	0,44
13	C.13 - Industrie tessili	201	8	2	-	2,14
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	119	7	1	-	1,63
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	104	5	2	-	1,59
16	C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	121	6	2	-	2,6
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	218	15	4	-	2,37
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	103	7	1	-	2,41
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	93	-	-	-	1,31
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	369	25	7	-	2,06
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	114	3	4	-	1,68
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	470	32	5	-	2,34
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	302	22	-	-	2,34
24	C.24 - Attività metallurgiche	393	15	5	-	1,52
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.078	68	30	-	2,59
26	C.26 - Fabr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	185	6	1	-	2,14
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	233	12	5	-	1,77
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	1.000	69	27	-	2,34
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	112	5	2	-	1,78
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	49	2	-	-	1,42
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	93	12	-	-	2,2
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	131	9	3	-	2,14
33	C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	92	10	2	-	2,59
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	251	10	-	-	1,21
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	114	10	-	-	1,32
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica	39	8	-	-	2,79
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	134	-	-	-	1,06
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	3	-	-	-	2,81
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	319	21	-	-	1,94
40	F - Costruzioni	610	52	30	-	2,67
41	F.41 - Costruzione di edifici	126	19	15	-	3,2
42	F.42 - Ingegneria civile	198	7	4	-	2,36
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	286	26	11	-	2,6
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.927	228	99	-	1,75
45	H - Trasporto e magazzinaggio	482	48	8	1	2,67
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	302	18	6	-	2,54
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	19	8	1	-	4,8
48	H.51 - Trasporto aereo	2	-	-	-	1,33
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	156	21	1	1	2,6
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	3	-	-	-	1,13
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	145	57	17	-	4,17
52	L - Attività immobiliari	541	514	206	3	6
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	2.050	289	70	1	2,82
54	K - Attività finanziarie e assicurative	73	10	18	-	4,54
55	Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	1.976	279	52	1	2,74
56	Totale	16.135	1.694	549	7	2,41

* Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi - regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici - considerando 6: settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006

Template 2 - Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Nel Template 2 è rappresentato il “gross carrying amount” dei prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali erogati dal Gruppo Credem, con un focus sulle informazioni riguardanti il livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² e in termini di classe attribuita dall’attestato di prestazione energetica (APE).

Il template richiede inoltre la medesima disclosure riferita alle garanzie reali immobiliari recuperate (c.d. repossessed collateral), tuttavia si tratta di una casistica non applicabile per il Gruppo Credem.

Per il recupero delle informazioni relative all’efficienza energetica, il Gruppo Credem si è avvalso di un data provider esterno.

Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Settore della controparte		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo totale (in milioni di EUR)															
		Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m² delle garanzie reali)							Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)							Senza classe APE delle garanzie reali	
		0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500		A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato
1	Totale area UE	12.266	1.507	4.615	2.133	1.244	449	131	396	143	150	300	408	469	540	9.859	78%
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	873	12	35	96	120	55	9	3	3	6	7	5	5	9	837	35%
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	11.392	1.494	4.580	2.036	1.124	394	122	393	141	144	293	403	465	531	9.022	82%
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato	7.672	822	3.716	1.631	1.046	380	76								7.672	100%
6	Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-								-	-

Template 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Nel Template 4 sono rappresentate le esposizioni del Gruppo Credem verso controparti che figurano tra le prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio a livello mondiale, e viene data un'indicazione sulla numerosità delle imprese più inquinanti incluse nel calcolo del valore contabile lordo aggregato.

Nell'attuale rendicontazione è stata introdotta per la prima volta la colonna relativa all'informativa delle esposizioni ecosostenibili in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici o che consentono di realizzare la mitigazione, conformemente agli articoli 10 e 16 del Regolamento (UE) n. 2020/852, per cui era prevista dalla regolamentazione la prima disclosure alla data di riferimento del 31 dicembre 2023.

Per il recupero della lista delle società appartenenti alle "top 20 polluting firms", il Gruppo Credem si è avvalso di un data provider esterno. Nei dati messi a disposizione dal data provider sono considerate anche le eventuali società controllate dalle holding incluse in suddetta lista. Inoltre, anche per il recupero dei dati di allineamento delle controparti soggette a NFRD, il Gruppo Credem si è avvalso di informazioni recuperate da un data provider esterno.

Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato in milioni di EUR)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	75	0,148%		3,26	4

Le esposizioni presenti nel Modello 4 al 31 dicembre 2023 sono pressoché interamente riconducibili a titoli di debito del banking book.

Template 5 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

Nel Template 5 sono rappresentate le informazioni sulle esposizioni del Gruppo Credem nei confronti di società non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, soggette a rischi fisici acuti e cronici.

Il rischio fisico è classificato come "acuto" quando deriva da eventi estremi come possono essere siccità, inondazioni e tempeste, e "cronico" quando deriva da cambiamenti progressivi, come l'aumento delle temperature e lo stress idrico.

Il Gruppo ha individuato due aree geografiche soggette a rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: Italia e Resto del mondo.

Per l'identificazione delle esposizioni soggette a rischi fisici acuti e cronici, il Gruppo si è avvalso di informazioni recuperate da un data provider esterno.

Diversamente dalle precedenti Disclosures, il gruppo Credem ha rendicontato una vista aggregata con riferimento agli "Altri settori pertinenti", non riportando un breakdown per singolo codice NACE.

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (1di2)

Italia

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Variabile: Area geografica soggetta a rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici - eventi acuti e cronici		Valore contabile lordo													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizione di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
												<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni<= 20 anni	> 20 anni
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	450	90	19	3	2	3	32	65	17	4	3	(3)	-	(2)
2	B - Attività estrattiva	32	7	1	-	-	3	3	5	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	7.924	1.536	82	23	-	2	145	1.423	73	77	9	(8)	(1)	(5)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	261	11	2	-	-	3	6	6	1	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	340	29	1	-	-	2	15	9	6	3	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	693	95	10	10	-	3	23	77	14	9	5	(4)	-	(4)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.251	859	84	42	-	2	208	684	93	39	14	(10)	(1)	(8)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	538	74	9	1	1	3	14	56	15	5	1	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	1.264	123	125	49	-	6	76	120	101	20	12	(6)	-	(5)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	11.392	53	162	660	330	4	117	1.046	43	-	2	(15)	(2)	(12)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	873	25	26	14	1	6	13	51	2	2	4	(4)	-	(4)
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti	1.917	305	73	13	1	3	94	176	120	30	11	(6)	(1)	(5)

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (2di2)

Resto del mondo

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Variabile: Area geografica soggetta a rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici - eventi acuti e cronici			Valore contabile lordo												
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti		712	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Template 6 - Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia / Template 7 - Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR / Template 8 - GAR (%)

Nei Template 6, 7 e 8 sono riportate le informazioni relative al “Green Asset Ratio”, metrica che rappresenta il grado di allineamento delle esposizioni (loans and advances, debt securities ed equity instruments) del Gruppo Credem alla Tassonomia Europea per gli obiettivi “Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)” ed “Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)”.

Le numeriche riportate nei Template sono state calcolate secondo le migliori metodologie attualmente disponibili con riferimento alle esposizioni del Gruppo, elaborate sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, dei requisiti regolamentari e delle indicazioni fornite dalle autorità competenti ed associazioni di categoria.

Il Green Asset Ratio del Gruppo include le seguenti tipologie di esposizioni:

- mutui a famiglie per l’acquisto di immobili residenziali, garantiti da ipoteca immobiliare, allineati alla tassonomia (0,84%)
- finanziamenti a famiglie per la ristrutturazione di immobili allineati alla tassonomia (0,03%)
- esposizioni verso società italiane non finanziarie soggette all’obbligo di pubblicazione della DNF ponderate secondo i dati di allineamento delle controparti stesse pubblicati all’interno delle DNF (individuali o consolidate) 2022 e forniti da provider esterni, laddove disponibili (0,19%).

Non sono invece applicabili al contesto del Gruppo le altre casistiche previste dalla normativa (credito al consumo per l’acquisto di autovetture, prestiti e anticipi che finanziano l’edilizia residenziale pubblica e altri finanziamenti specializzati alle autorità pubbliche e garanzie immobiliari recuperate).

Modello 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

	KPI			Copertura % (sul totale degli attivi)*
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici + adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR Stock	1,07%	-	1,07%	71,93%
GAR Flow	0,20%	-	0,20%	71,93%

* % degli attivi coperti dal KPI sul totale degli attivi delle banche

Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (1 di 4)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k
		31 dicembre 2023										
		Valore contabile lordo totale	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)						Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)			
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)						Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)			
			Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)						
				Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante	
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore												
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	18.353	11.478	461	-	4	68	-	-	-	-	-
2	Società finanziarie	743	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Enti creditizi	502	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi UoP	402	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-
7	Altre società finanziarie	242	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	di cui imprese di investimento	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	9	-	-		-	-	-	-		-	-
12	di cui società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-
16	di cui imprese di assicurazione	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-
20	Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	520	100	83	-	4	68	-	-	-	-	-
21	Prestiti e anticipazioni	520	100	83	-	4	68	-	-	-	-	-
22	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-
24	Famiglie	17.090	11.378	378	-	-	-					
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	10.642	10.642	364	-	-	-					
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	735	735	14	-	-	-					
27	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	-					
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	18.353	11.478	461	-	4	68	-	-	-	-	-

Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (2 di 4)

		l	m	n	o	p
		31 dicembre 2023				
		TOTALE (CCM+CCA)				
		Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
		Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui abilitante
		Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione/adattamento			
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	11.642	461	-	4	68
2	Società finanziarie	164	-	-	-	-
3	Enti creditizi	140	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	25	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi UoP	115	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
7	Altre società finanziarie	24	-	-	-	-
8	di cui imprese di investimento	2	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	2	-		-	-
12	di cui società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
16	di cui imprese di assicurazione	8	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	8	-	-	-	-
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
20	Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	100	83	-	4	68
21	Prestiti e anticipazioni	100	83	-	4	68
22	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
23	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
24	Famiglie	11.378	378	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	10.642	364	-	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	735	14	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	11.642	461	-	4	68

Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (3 di 4)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	
		Valore contabile lordo totale	31 dicembre 2023										
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)						Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)						Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
			Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)						Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
			Di cui finanziamenti specializzati		Di cui di transizione		Di cui abilitante		Di cui finanziamenti specializzati		Di cui di adattamento		Di cui abilitante
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)													
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativi della NFRD)	17.457											
34	Prestiti e anticipazioni	17.248											
35	Titoli di debito	206											
36	Strumenti rappresentativi di capitale	2											
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativi della NFRD)	409											
38	Prestiti e anticipazioni	72											
39	Titoli di debiti	337											
40	Strumenti rappresentativi di capitale	-											
41	Derivati	568											
42	Prestiti interbancari a vista	105											
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	181											
44	Altri attivi (ad esempio avviamento, merci ecc.)	6.196											
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)	43.268											
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR													
46	Esposizioni sovrane	10.356											
47	Esposizione verso le banche centrali	6.428											
48	Portafoglio di negoziazione	102											
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	16.886											
50	Totale attivi	60.154											

Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (4 di 4)

		l	m	n	o	p
		31 dicembre 2023				
		TOTALE (CCM+CCA)				
		Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
		Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
				Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione/adattamento	Di cui abilitante
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (Inclusi nel denominatore)						
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativi della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativi della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debiti					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (ad esempio avviamento, merci ecc.)					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizione verso le banche centrali					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	Totale attivi					

Modello 8: GAR (%) (1 di 2)

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	
		31/12/2023: KPI sullo stock																
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM+CCA)						
		Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia						Quota degli attivi totali coperti
		Di cui ecosostenibile					Di cui ecosostenibile					Di cui ecosostenibile						
		Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione /adattamento	Di cui abilitante				
1	GAR	26,53%	1,07%	-	0,01%	0,16%	-	-	-	-	-	26,91%	1,07%	-	0,01%	0,16%	71,93%	
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	26,53%	1,07%	-	0,01%	0,16%	-	-	-	-	-	26,91%	1,07%	-	0,01%	0,16%	30,51%	
3	Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,38%	-	-	-	-	1,24%	
4	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,32%	-	-	-	-	0,83%	
5	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,06%	-	-	-	-	0,40%	
6	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01%	
7	di cui società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	di cui imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,02%	-	-	-	-	0,06%	
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,23%	0,19%	-	0,01%	0,16%	-	-	-	-	-	0,23%	0,19%	-	0,01%	0,16%	0,86%	
10	Famiglie	26,30%	0,87%	-	-	-						26,30%	0,87%	-	-	-	28,41%	
11	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	24,60%	0,84%	-	-	-						24,60%	0,84%	-	-	-	17,69%	
12	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,70%	0,03%	-	-	-						1,70%	0,03%	-	-	-	1,22%	
13	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-	
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-	
15	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-	
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-	

Modello 8: GAR (%) (2 di 2)

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)		q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae	af
		31/12/2023: KPI sui flussi															
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM+CCA)					
		Percentuale di nuovi attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di nuovi attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di nuovi attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
		Di cui ecosostenibile					Di cui ecosostenibile					Di cui ecosostenibile					
				Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione /adattamento	Di cui abilitante	Quota dei nuovi attivi totali coperti
1	GAR	4,30%	0,20%	-	-	0,14%	-	-	-	-	-	4,35%	0,20%	-	-	0,14%	71,93%
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	4,30%	0,20%	-	-	0,14%	-	-	-	-	-	4,35%	0,20%	-	-	0,14%	7,08%
3	Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,06%	-	-	-	-	0,17%
4	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,02%	-	-	-	-	0,06%
5	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,03%	-	-	-	-	0,11%
6	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01%
7	di cui società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	di cui imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01%	-	-	-	-	0,04%
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,17%	0,16%	-	-	0,14%	-	-	-	-	-	0,17%	0,16%	-	-	0,14%	0,47%
10	Famiglie	4,13%	0,04%	-	-	-						4,13%	0,04%	-	-	-	6,44%
11	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	4,01%	0,04%	-	-	-						4,01%	0,04%	-	-	-	2,89%
12	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,11%	-	-	-	-						0,11%	-	-	-	-	0,08%
13	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-
15	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-

Template 10 - Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852

Nel Template 10 sono rappresentate le informazioni sulle esposizioni green del Gruppo Credem - bond e loan - che non risultano in linea con lo standard EU Taxonomy, ma che sostengono i clienti nel processo di transizione e adattamento ai cambiamenti climatici. Pertanto, sono considerati ai fini del Template 10 i loans/bond come descritto di seguito:

- **Loans:** finanziamenti per i quali è stato possibile verificare lo use of proceeds “Green” dell’attività, vale a dire la modalità con cui i proventi associati al finanziamento sono stati utilizzati. Sono state quindi identificate le operazioni “Green” oggetto di reportistica del Template 10 come esposto di seguito: finanziamenti volti all'acquisto e alla costruzione di green buildings residenziali e commerciali; finanziamenti green collegati a contratti di leasing che hanno come sottostante il bene “impianti fotovoltaici” e finanziamenti finalizzati all'acquisto di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici (c.d. prodotto “Energia rinnovabile”); finanziamenti green verso controparti corporate (prodotti: Finanziamento transizione ecologica Green/ESG, Finanziamento garanzia SACE green, Finanziamento garanzia Sustainability FEI, Finanziamento con contributo Sabatini Green). Per il recupero delle informazioni necessarie ad identificare i finanziamenti volti all'acquisto e alla costruzione di green buildings residenziali e commerciali idonei ad essere rendicontati nel Template 10, il gruppo Credem si è avvalso di un data provider esterno.
- **Bonds:** bonds presenti nel portafoglio di proprietà di Credem per i quali è stata recuperata da un data provider esterno l’indicazione use of proceeds “Green”.

Dal confronto tra la presente informativa e la disclosure resa alla data del 30 giugno 2023, emerge quanto segue:

- per la componente di obbligazioni, il valore complessivo al 31 dicembre 2023 (circa 760 milioni) registra un incremento totale di 89 milioni circa (+12%), legato a nuove sottoscrizioni operate nel periodo oggetto di disclosure
- per la componente di prestiti, il valore complessivo al 31 dicembre 2023 (circa 932 milioni) non si discosta dal valore rilevato al 30 giugno 2023 (circa 929 milioni), ciò è dovuto alle seguenti fattispecie:
 - un aumento delle esposizioni verso società non finanziarie dovuta all’erogazione di specifici prodotti green (Finanziamento transizione ecologica Green/ESG, Finanziamento garanzia SACE green, Finanziamento garanzia Sustainability FEI, Finanziamento con contributo Sabatini Green).
 - una diminuzione di circa il 20% delle esposizioni verso famiglie dovute all’identificazione di circa 151 mln di finanziamenti allineati alla tassonomia sui mutui verso privati, che vengono così valorizzati nei Template GAR (6, 7 ed 8) ed esclusi pertanto dalla Tabella in oggetto.

Modello 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852

a		b	c	d	e	f
Tipo di strumento finanziario		Tipo di controparte	Valore contabile lordo (in migliaia di EUR)	Tipo di rischio mitigato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipo di rischio mitigato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di mitigazione
1	Obbligazioni (ad es. "green, sustainable, sustainability-linked" in base a norme diverse da quelle dell'UE)	Società finanziarie	313	Y	Y	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare: progetti relativi alla produzione di energia rinnovabile (pannelli fotovoltaici, energia eolica, centrali termosolari), all'aumento dell'efficienza energetica, alla mobilità ed al trasporto sostenibile, alla prevenzione e al controllo dell'inquinamento e alla costruzione di edifici sostenibili.
2		Società non finanziarie	13	Y	Y	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare progetti relativi alle energie rinnovabili.
3		Di cui: prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-			
4		Altre controparti	434	Y	Y	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare progetti relativi: alla ricerca e alle attività innovative che supportano la transizione green, all'aumento dell'efficienza energetica, all'adattamento al cambiamento climatico e alla costruzione di infrastrutture e trasporti sostenibili.
5	Prestiti (ad es. "green, sustainable, sustainability-linked" in base a norme diverse da quelle dell'UE)	Società finanziarie	2	Y	N	Sono inclusi finanziamenti volti all'acquisto e alla costruzione di green buildings residenziali e commerciali.
6		Società non finanziarie	307	Y	N	Sono inclusi principalmente finanziamenti green collegati a contratti di leasing che hanno come sottostante il bene "impianti fotovoltaici", finanziamenti finalizzati all'installazione impianti di energia rinnovabile, investimenti edilizi per efficientamento energetico (Finanziamento transizione ecologica Green/ESG), finanziamenti atti alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento (Finanziamento garanzia SACE green). Inoltre, sono inclusi finanziamenti volti all'acquisto e alla costruzione di green buildings residenziali e commerciali.
7		Di cui: prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-			
8		Famiglie	624	Y	N	Sono inclusi principalmente finanziamenti volti all'acquisto e alla costruzione di green buildings residenziali e commerciali; finanziamenti green collegati a contratti di leasing che hanno come sottostante il bene "impianti fotovoltaici"; finanziamenti finalizzati all'acquisto di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici (prodotto "Energia rinnovabile").
9		Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	518	Y	N	Sono inclusi finanziamenti volti all'acquisto e alla costruzione di green buildings residenziali e commerciali
10		Di cui prestiti per ristrutturazione di edifici	99	Y	N	Sono inclusi principalmente finanziamenti volti all'acquisto e alla costruzione di green buildings residenziali e commerciali; finanziamenti green collegati a contratti di leasing che hanno come sottostante il bene "impianti fotovoltaici"; finanziamenti finalizzati all'acquisto di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici (prodotto "Energia rinnovabile")
11		Altre controparti	-			

10. RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa sul CCR

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito che si manifesta nel caso in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari. Gli accordati per operazioni OTC vengono definiti con logiche del tutto analoghe a quelle delle esposizioni per cassa e dunque si basa sulla valutazione dei bilanci delle controparti, sui giudizi delle agenzie di rating e sull'esame dei report di altri information provider. Questa attività di analisi si conclude esprimendo un rating interno alla controparte.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte il Gruppo applica:

- il metodo SA-CCR (Standardized Approach for Counterparty Credit Risk) per gli strumenti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine, con applicazione del netting regolamentare;
- il metodo della formula standardizzata per il requisito patrimoniale a fronte del CVA (credit value adjustment);
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT (securities financing transactions).

Credem applica le specifiche indicazioni fornite dalla normativa per il calcolo del valore delle esposizioni soggette a rischio di controparte:

- strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- Securities Financial Transaction (SFT) quali le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli, quelle di concessione o assunzione di titoli in prestito e i finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

In coerenza con quanto indicato dalla normativa, ai fini di riduzione/contenimento del valore delle esposizioni al rischio di controparte Il Gruppo Credem si avvale di strumenti di mitigazione quali gli accordi bilaterali di compensazione dei contratti (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti innovativi).

In particolare, nell'ambito delle politiche di riduzione del rischio di controparte è prevista la stipula di appositi contratti aventi ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – "Global Master Repurchase Agreement") e in contratti derivati OTC (over the counter) (c.d. ISDA Agreements, unitamente ai c.d. CSA - "Credit Support Annex"). Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell'esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte. Similmente, i CSA, che costituiscono propriamente allegato allo stesso ISDA, hanno ad oggetto la disciplina dello scambio di garanzie finanziarie (c.d. collateral) a supporto della operatività in derivati, al fine di contenere l'esposizione creditizia verso la controparte. In particolare, con la stipula di un CSA le parti si accordano per depositare in garanzia presso la parte risultante creditrice un importo pari al valore del mark to market dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione stessa per valutare la congruità delle garanzie depositate.

La maggior parte degli accordi di garanzia sopra descritti (ISDA Agreement unitamente ai rispettivi CSA ed i GMRA) stipulati dal Gruppo Credem ed in essere al 31 dicembre 2023 non contiene clausole che prevedono impatti in termini di ammontare delle garanzie da prestare in caso di riduzione del proprio merito creditizio. Per l'operatività in derivati OTC, il collaterale prestato/ricevuto è rappresentato esclusivamente da contante.

Lo sviluppo dei processi di governo, gestione e monitoraggio del rischio di controparte avviene in modo coerente con la struttura del Gruppo e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento delle funzioni della Capogruppo. I compiti e le responsabilità in materia di governo, gestione e controllo del rischio di credito sono rimessi agli Organi Societari.

L'esposizione massima al rischio di credito che il Gruppo può assumere verso un singolo cliente o gruppo di clienti connessi, non può superare il 25% del Tier 1 Capital consolidato del Gruppo Bancario, così come disciplinato dalle normative in materia di grandi esposizioni.

Il frazionamento del rischio di credito è un principio fondamentale presente nelle Policy aziendali e viene perseguito attraverso la definizione di Credit Limit a livello di Paese, di singolo cliente e di gruppo di clienti connessi, di asset class e di portafoglio clientela.

Il rischio paese attiene al rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni

indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Informativa quantitativa

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Exposure value post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	16.165	18.050		1,4	47.737	47.737	47.737	19.017
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					3.538.877	330.047	330.047	80.790
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					3.586.614	377.784	377.784	99.807

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	19.169	11.952
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	19.169	11.952

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2)

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	52	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	342.021	-	-	288.338	49.947
7	Imprese	-	-	-	-	4.565	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	52	342.021	-	-	292.903	49.947

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2)

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	52
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	351	-	-	680.658
7	Imprese	-	-	3.872	-	-	8.436
8	Esposizioni al dettaglio	-	2.434	-	-	-	2.434
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	9	243	-	252
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	2.434	4.231	243	-	691.832

Modello EU CCR4 – Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD

AIRB	Scala di PD	a	b	c	d	e	f	g
		Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
Esposizioni verso imprese - PMI	0,00 a <0,15	3.256	0,04%	114	42,21%	1	323	9,90%
	0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
	0,25 a <0,50	3.527	0,26%	152	41,53%	2	1.507	42,74%
	0,50 a <0,75	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a <2,50	2.340	1,03%	122	42,22%	2	1.779	76,03%
	2,50 a <10,00	219	4,36%	18	38,24%	2	236	107,53%
	10,00 a <100,00	24	10,39%	6	44,20%	3	39	162,71%
	100,00 (Default)	8	100,00%	2	71,71%	3	6	84,00%
	Totale parziale	9.375	0,58%	414	41,89%	2	3.891	41,50%
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	0,00 a <0,15	10.445	0,04%	56	42,30%	1	1.219	11,67%
	0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
	0,25 a <0,50	5.961	0,26%	89	42,06%	2	2.708	45,43%
	0,50 a <0,75	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a <2,50	1.830	1,04%	71	42,50%	3	1.671	91,29%
	2,50 a <10,00	172	4,36%	10	39,71%	3	238	138,23%
	10,00 a <100,00	51	10,26%	3	27,11%	1	58	113,45%
	100,00 (Default)	-	100,00%	1	72,18%	2	-	-
	Totale parziale	18.460	0,28%	230	42,18%	2	5.894	31,93%
Esposizioni al dettaglio - altre PMI	0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
	0,25 a <0,50	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a <0,75	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a <2,50	22	1,87%	5	23,09%	-	7	30,61%
	2,50 a <10,00	44	4,08%	6	27,02%	-	18	41,45%
	10,00 a <100,00	15	15,06%	5	26,25%	-	8	53,81%
	100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-
	Totale parziale	80	5,49%	16	25,82%	-	33	40,78%
Esposizioni al dettaglio - altre non PMI	0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
	0,25 a <0,50	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a <0,75	35	0,67%	6	23,01%	-	7	20,54%
	0,75 a <2,50	22	2,18%	1	16,43%	-	5	22,90%
	2,50 a <10,00	-	-	-	-	-	-	-
	10,00 a <100,00	1	23,63%	1	14,35%	-	-	-
	100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-
	Totale parziale	58	1,52%	8	20,40%	-	13	21,62%
Totale portafoglio AIRB		27.974	0,40%	668	41,99%	2	9.831	35,14%

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

	Tipo di garanzia reale	a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	147.834	-	823.226	-	-	-	-	-
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Totale	147.834	-	823.226	-	-	-	-	-

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		Valore dell'esposizione	RWEA
		a	b
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		9.882
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	342.021	6.840
3	<i>i) derivati OTC</i>	197.666	3.953
4	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
5	<i>iii) SFT</i>	144.355	2.887
6	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	243	3.041
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
14	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

11. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione

Operazione Emilia SPV

Il Gruppo detiene una partecipazione pari al 10% in Emilia SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita ed avente quale oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

Emilia SPV S.r.l. ha in essere un'operazione di cartolarizzazione *revolving*, perfezionata da Credem nel corso del 2015, su mutui ipotecari residenziali in bonis erogati dalla Banca alla propria clientela, non eleggibili ai fini dell'utilizzo nel programma di emissioni di "Obbligazioni Bancarie Garantite" dalla società veicolo Credem CB S.r.l. e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (senior e junior).

Le note del tipo "senior", quotate all'Irish Stock Exchange e dotate di rating ufficiale assegnato dalle agenzie accreditate DBRS e Moody's Investor Services (al 31 dicembre 2023, giudizio "A high" assegnato da DBRS e "Aa3" da Moody's) pagano, trimestralmente, interessi variabili pari al tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 75 bps, mentre le note "junior", sprovviste di rating, pagano un tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 200 bps. I detentori dei titoli junior hanno inoltre diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento e, in base all'ordine di priorità dei pagamenti e fondi disponibili, anche un premio determinato in via residuale, dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi da corrispondersi in priorità.

I titoli sono strutturati nella forma di partly paid notes ("PPN") e interamente emessi per il loro valore nominale alla data d'emissione (Euro 3.000.000.000 per le note senior ed Euro 900.000.000 per le note junior). Il prezzo delle note è stato corrisposto solo in parte alla data di emissione, mentre le restanti quote di prezzo possono essere pagate in più rate successive differite nel tempo secondo la logica revolving dell'operazione.

Credem ha sottoscritto all'atto dell'emissione, e detiene in portafoglio, il totale delle passività emesse dal veicolo. Pertanto, in base alle norme IFRS9 in materia di "derecognition" (cancellazione contabile), i crediti oggetto della cartolarizzazione rimangono iscritti nell'attivo del bilancio Credem. Le passività emesse dal veicolo si ritiene non generino un rischio di tasso di interesse.

La struttura *revolving* dell'operazione permette, inoltre, alla Banca, durante un periodo di cosiddetto *replenishment* che può durare fino a 5 anni, di cedere nuovi portafogli di crediti idonei alla società veicolo che utilizza, per il loro pagamento, i proventi del portafoglio esistente e/o i proventi del pagamento da parte dei *noteholder* di ulteriori quote del prezzo dei titoli emessi. Una volta concluso il periodo di *replenishment*, rinnovato nel 2021 con scadenza maggio 2026, le note sono rimborsate durante un periodo di ammortamento definito in sede di emissione.

Nel corso del primo semestre, con efficacia dal 4 maggio 2023, sono state apportate alcune modifiche contrattuali, che hanno impattato i limiti di concentrazione dei mutui a tasso fisso/variabile all'interno del pool. Le modifiche apportate sono funzionali al mantenimento dell'equilibrio della struttura finanziaria dell'operazione in un contesto di rialzo generale dei tassi.

Al 31 dicembre 2023, a seguito del perfezionamento di due cessioni di attivi relativa a mutui ipotecari residenziali in bonis effettuate nell'anno, il circolante della tranche senior risulta pari ad Euro 2.126.653.909,64 mentre quello della tranche junior risulta pari ad Euro 637.521.478,57.

La tranche senior può essere utilizzata dalla Banca per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. L'operazione è, infatti, finalizzata a costituire una riserva di liquidità e rientra tra le complessive attività di gestione della liquidità poste in essere da Credem.

A Credem, inoltre, sono state riconosciute dalla società veicolo le seguenti opzioni: riacquisto di singoli crediti entro determinati parametri, riacquisto in blocco per i crediti che dovessero diventare eleggibili per l'utilizzo nel programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB S.r.l. e riacquisto di tutto il portafoglio crediti in essere, in blocco e pro soluto (nel rispetto dei vincoli contrattuali previsti).

Nel corso del 2023 non sono state effettuate operazioni di riacquisto parziale e/o in blocco di crediti dalla società veicolo.

Altre operazioni

Sono presenti nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al 31 dicembre 2023, 380 milioni di Euro di ABS emessi da veicoli terzi, collegati a crediti originati in Europa, con preponderanza della componente di *origination* francese (140.4 milioni di Euro). Il portafoglio è costituito da differenti tipologie di ABS con una prevalenza delle cartolarizzazioni di mutui residenziali, che incidono per il 51,9%.

L’attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore (migliaia Euro)	% Esposizione
FRANCIA	140.449	37,0
GERMANIA	87.135	22,9
SPAGNA	62.622	16,5
PAESI BASSI	49.358	13,0
ITALIA	25.755	6,8
IRLANDA	13.572	3,6
PORTOGALLO	531	0,1
REGNO UNITO	280	0,1
TOTALE	379.702	100,0

Per le cartolarizzazioni di terzi in portafoglio il Gruppo si è avvalso della facoltà prevista dal Regolamento (UE) 2017/2401 di applicare la metodologia SEC-ERBA per tutte le cartolarizzazioni retate, previa notifica effettuata all’autorità competente.

Le agenzie esterne di valutazione, ECAI (External Credit Assessment Institution), del merito di credito utilizzate dal Gruppo al 31 dicembre 2023 per le cartolarizzazioni di terzi sono Fitch Ratings, Standard & Poor’s e Moody’s.

Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

Come già anticipato in riferimento alla Cartolarizzazione con Emilia SPV S.r.l., nel corso dell’esercizio 2015 Credem ha perfezionato un’operazione di cartolarizzazione *revolving*, relativa a mutui ipotecari residenziali *in bonis* non eleggibili ai fini dell’utilizzo nel programma di emissioni di “Obbligazioni Bancarie Garantite” dalla società veicolo Credem CB S.r.l., erogati alla propria clientela e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un “blocco” ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

A seguito della prima cessione di attivi, perfezionata nel quarto trimestre 2014 ad un prezzo pari ad Euro 1.002.811.119,07, sono state perfezionate, dal 2015 alla fine del 2023, nei periodi di seguito indicati, dieci cessioni di altrettanti portafogli di crediti idonei alla società veicolo ad un prezzo pari a:

- Quarto trimestre 2015: Euro 285.392.481,54
- Quarto trimestre 2016: Euro 293.707.640,58
- Quarto trimestre 2017: Euro 245.710.926,70
- Quarto trimestre 2018: Euro 52.416.789,64
- Secondo trimestre 2021: Euro 1.304.130.865,63
- Quarto trimestre 2021: Euro 353.874.864,16
- Secondo trimestre 2022: Euro 274.726.751,12
- Quarto trimestre 2022: Euro 190.056.443,89
- Secondo trimestre 2023: Euro 163.629.812,82
- Quarto trimestre 2023: Euro 271.235.442,14

I crediti sono stati acquistati “pro soluto”, ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, dalla società EMILIA SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita e partecipata al 10% da Credem, con oggetto esclusivo consistente nella realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l’operazione attraverso l’emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari “RMBS” di diversa classe (*senior e junior*).

Informativa quantitativa

Template EU-SEC1 - Esposizioni in cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g
		L'ente agisce in qualità di cedente						
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale
		STS		Non-STs				
		di cui SRT		di cui SRT		di cui SRT		
1	Totale delle esposizioni	-	-	2.766.591	2.416	-	-	2.766.591
2	Al dettaglio (totale)	-	-	2.766.591	2.416	-	-	2.766.591
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	2.764.175	-	-	-	2.764.175
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	2.416	2.416	-	-	2.416
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-

Template EU-SEC1 - Esposizioni in cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (2 di 2)

		h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS	Non-STs			STS	Non-STs		
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	377.638	2.023	-	379.661
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	377.638	2.023	-	379.661
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	194.998	2.023	-	197.021
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	182.640	-	-	182.640
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	2.416	-	-	2.416	-	-
2	Operazioni tradizionali	-	-	-	2.416	-	-	2.416	-	-
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	2.416	-	-	2.416	-	-
4	Al dettaglio	-	-	-	2.416	-	-	2.416	-	-
5	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Template EU-SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW
1	Totale delle esposizioni	-	2.656	-	-	-	212	-	-
2	Operazioni tradizionali	-	2.656	-	-	-	212	-	-
3	Cartolarizzazioni	-	2.656	-	-	-	212	-	-
4	Al dettaglio	-	2.656	-	-	-	212	-	-
5	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
7	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI
1	Totale delle esposizioni	352.171	27.490	-	-	-	-	379.661	-	-
2	Cartolarizzazione tradizionale	352.171	27.490	-	-	-	-	379.661	-	-
3	Cartolarizzazioni	352.171	27.490	-	-	-	-	379.661	-	-
4	Sottostante al dettaglio	352.171	27.490	-	-	-	-	379.661	-	-
5	<i>di cui STS</i>	351.891	25.747	-	-	-	-	377.638	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI
1	Totale delle esposizioni	-	81.915	-	-	-	6.553	-	-
2	Cartolarizzazione tradizionale	-	81.915	-	-	-	6.553	-	-
3	Cartolarizzazioni	-	81.915	-	-	-	6.553	-	-
4	Sottostante al dettaglio	-	81.915	-	-	-	6.553	-	-
5	<i>di cui STS</i>	-	80.988	-	-	-	6.479	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
7	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale	di cui esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
1	Totale delle esposizioni	2.785.182	21.006	-
2	Al dettaglio (totale)	2.785.182	21.006	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	2.764.175	-	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	21.006	21.006	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

12. RISCHIO DI MERCATO

Informativa qualitativa

Il Rischio di mercato, inteso come rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso, prezzo, cambio ed altri fattori di mercato), viene misurato e monitorato sia in riferimento al banking book sia al trading book.

La gestione e il monitoraggio dei rischi finanziari è effettuata attraverso un albero di portafogli che consente di individuare i rischi ed i risultati che si generano a fronte dell'attività tradizionale di raccolta ed impiego con clientela, dell'attività sui mercati finanziari con finalità di investimento e trading e della negoziazione di strumenti finanziari con la clientela, come disciplinato dal Regolamento assunzione rischi finanziari di Credem banca.

Nello specifico il portafoglio Trading Book è destinato a consolidare i rischi e risultati associati all'operatività di negoziazione in contropartita diretta con la clientela e quelli relativi all'operatività posta in essere di propria iniziativa dalla Banca sui mercati, al fine di sfruttare specifici movimenti di breve termine dei fattori di rischio.

Il presidio dei rischi di mercato avviene tramite la definizione di una struttura di limiti che costituisce l'espressione diretta del livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree/linee di business, in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di gruppo.

Il sistema di limiti, disciplinato dal Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari, in funzione della tipologia di rischio monitorato prevede limiti in termini di controvalore, sensitivity ai fattori di rischio sottostanti, greche, VaR. La funzione di Risk Management produce un report di rendicontazione dei rischi con frequenza giornaliera, e informa la Business Unit Finanza degli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dandone informazione alla funzione Audit. Il Risk management produce inoltre un report di sintesi dei rischi settimanale e trimestrale rivolti al top management e al Comitato Esecutivo. Nel Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari viene inoltre disciplinato il processo di escalation in caso di sforamenti.

Come strumento di copertura e di attenuazione del rischio, in alternativa al natural hedge delle poste attive e passive, Credem adotta le metodologie contabili del Fair Value Hedge e del Cash Flow Hedge, finalizzate a evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul patrimonio e sul margine di interesse della banca. La metodologia del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso è associata principalmente a mutui/finanziamenti a tasso fisso e componente core anelastica della raccolta a vista. Il Micro Fair value Hedge è impiegato per la copertura del rischio di tasso associato a titoli di debito in regime contabile HTCS e HTC e prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi da Credito Emiliano. Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi trimestrali. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%.

Il modello organizzativo di presidio dei rischi di mercato ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento a livello di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, CA, è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche; individua l'insieme degli indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo, quest'ultime proposte dal Comitato Esecutivo, CE; definisce e approva gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza valutando periodicamente l'adeguatezza del Risk Appetite Framework (RAF) e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo; approva la struttura generale dei limiti operativi e delle deleghe, nonché le linee di responsabilità ed autorità in merito al processo di gestione dei rischi.

I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono l'appetito al rischio e la soglia di tolleranza definiti in ambito RAF dalla Capogruppo; approvano gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione dei rischi formulati dalla Capogruppo nonché la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il CE della Capogruppo, quale organo di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CA, ed in particolare definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. Al CE compete inoltre la proposta al CA delle metodologie di misurazione e controllo dei rischi e la definizione dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

I Comitati della Capogruppo coinvolti in ambito RAF hanno le seguenti responsabilità. Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa approvare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza e valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo. Esprime inoltre parere per il CA sulle proposte del CE relative alle metodologie di misurazione e controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno; supporta infine il CA della capogruppo con la proposizione delle strategie generali per il governo dei rischi.

Il Comitato Risk Management, istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel RAF, presidia il rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework; valuta periodicamente il livello di rischio complessivamente assunto, attraverso il monitoraggio degli indicatori RAF per tipologia di rischio; analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni aggiuntive del RAF.

La funzione di Risk Management supporta inoltre il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo ed effettua in ambito RAF la verifica almeno annuale della bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, riportando nel RAF gli esiti, eventuali carenze ed eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie; rendiconta almeno trimestralmente il Comitato Rischi in merito all'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite relativamente a tutti gli indicatori, compresi quelli inerenti il rischio di mercato. Si occupa anche:

- della misurazione e rendicontazione dei rischi finanziari per singola società e a livello di Gruppo, utilizzando a questo fine principalmente misure di rischio in termini di sensitivity, volte a verificare il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- dello sviluppo e della gestione dei sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati di mercato necessari per il calcolo;
- della definizione del profilo di rischio dei nuovi prodotti.

Le risultanze dell'attività della funzione di Risk Management sono riportate periodicamente al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

La gestione operativa dei rischi di mercato è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione dei rischi, la gestione dei rischi in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati e la definizione, congiuntamente al Risk Management, della struttura dei limiti operativi da sottoporre al CE, in coerenza con il RAF. Nell'attività di gestione operativa la Business Unit Finanza si basa principalmente su analisi di controvalore, sensitivity rispetto ai fattori di rischio sottostanti e greche. Su tali misure si basa anche il sistema di controllo dei massimali.

I rischi di mercato sono oggetto delle segnalazioni di vigilanza secondo quanto richiesto dal Regolamento UE n. 575/2013. L'oggetto della segnalazione sono tutte le posizioni lunghe (creditorie) o corte (debitorie) appartenenti al portafoglio non immobilizzato, non destinato cioè a stabile investimento (c.d. "portafoglio di negoziazione a fini vigilanza" costituito dalle posizioni in strumenti finanziari, su merci e valute detenute per negoziazione o per copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio). La segnalazione è trimestrale, all'interno delle basi prudenziali CoRep. Il Gruppo segnala il rischio di mercato secondo l'approccio standard e il requisito, data la dimensione ridotta delle posizioni del trading book, risulta contenuto.

La tabella EU MR1 Metodo standardizzato di seguito riportata gli RWA, che si concentrano sulla parte equity (quote di OICR e ETF) e sul rischio di tasso, generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso.

A partire dal 2021 il gruppo segnala inoltre il posizionamento rispetto alla soglia prevista per l'adozione del nuovo modello standard FRTB (pari a 500€mln). Il Gruppo si mantiene al di sotto della soglia stabilita.

Il Gruppo segnala l'esposizione ai rischi di mercato anche attraverso il reporting Short Term Exercise – STE trimestrale.

In ambito gestionale il monitoraggio dei rischi di mercato su Credem avviene attraverso un sistema articolato di limiti, monitorati giornalmente, in termini di controvalore, sensitivity (IR sensitivity e Credit spread sensitivity), greche e VaR. Tali limiti sono definiti nel Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari. Il VaR misura la massima perdita potenziale nella quale può incorrere il portafoglio in base all'evoluzione dei fattori di mercato, dato un certo livello di confidenza, nel corso di un determinato orizzonte temporale. La metodologia applicata prevede un livello di confidenza 99%, orizzonte temporale 1 giorno e volatilità calcolata sulla base di 2 anni di osservazioni giornaliere, con maggior peso ai dati più recenti (decay factor 0,94).

Per il calcolo dell'assorbimento in termini di capitale interno in Icaap si procede inoltre a convertire il dato in un VaR a 10gg, applicando prudenzialmente il coefficiente moltiplicativo 3. Il dato di rischio è anche sottoposto ad analisi di stress testing nell'ambito del processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale, che mira a verificare la variazione del capitale (stimato in termini di VaR) in caso di forti turbolenze dei mercati finanziari.

Il rischio tasso di interesse, generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso, è gestito e controllato tramite limiti complessivi in termini di IR sensitivity e di vega.

Il rischio specifico o emittente viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating sia in termini di controvalore che di sensitivity. Inoltre il modello di VaR in uso esclusivamente ai fini gestionali include il rischio emittente, mediante l'utilizzo di serie storiche specifiche degli spread di mercato.

Per quanto riguarda i rischi azionari, l'attività svolta sui mercati prevede l'assunzione di posizioni direzionali gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, limiti in termini di greche e massimali di concentrazione per sottostante.

Su Credem Holding sono presenti posizioni in ETF e OICR monitorate attraverso il requisito regolamentare sul rischio di mercato, calcolato secondo l'approccio standard.

La funzione di Risk Management produce reports di rischio con frequenza giornaliera, settimanale e trimestrale a seconda della funzione destinataria, indicando gli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dal Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari di Credem banca e la misura di rischio gestionale in termini di VaR.

Eventuali modifiche al Regolamento ed ai massimali in esso espressi sono sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, per competenza, su proposta della Business Unit Finanza, sentito preventivamente il parere della funzione di Risk Management.

Con riferimento ai rischi climatici e ambientali il Gruppo ha inoltre sviluppato una metodologia quantitativa per misurare il livello di concentrazione del portafoglio investimenti verso quelle imprese la cui attività economica è ritenuta particolarmente sensibile ai rischi di transizione e fisici. Nello specifico, per valutare l'impatto del rischio climatico-ambientale sul portafoglio Investimenti di proprietà del Gruppo, è stata adottata una matrice settoriale che restituisce una valutazione di sintesi della rischiosità (alta, media, bassa) di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental. Nel 2023, al fine di monitorare l'esposizione ai rischi Climate – Environmental, è stato inserito un indicatore dedicato nell'ambito del processo RAF.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito il template EU MR1 al cui interno è fornito il dettaglio dell'esposizione ponderata relativa al rischio di mercato, calcolata secondo il metodo standardizzato.

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	62.174
2	Rischio azionario (generico e specifico)	177.407
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	60
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	239.641

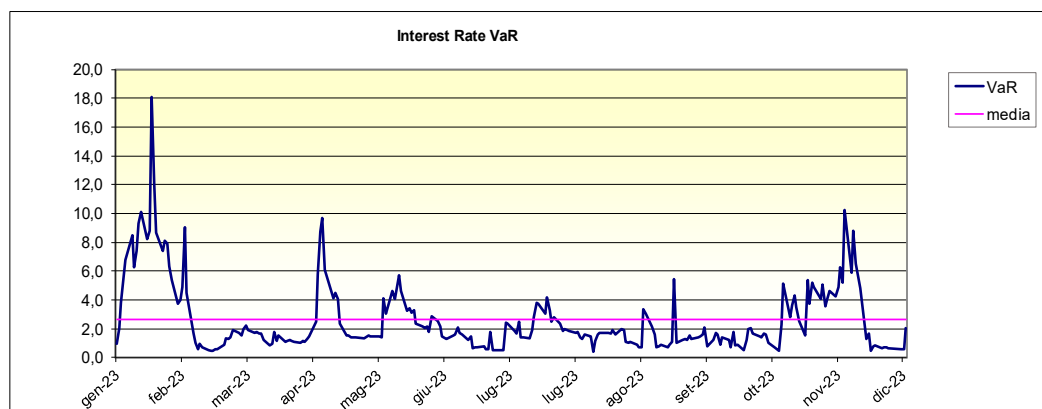
Riguardo la metodologia gestionale, il confronto con l'esercizio precedente in Tabella 1, di seguito riportata, mostra un valore del fattore di rischio tasso di interesse su Credem sostanzialmente stabile e sempre su livelli contenuti.

Tabella 1. Dati di Rischio di tasso

	2023	2022	2021
Credem			
<i>Interest Rate VaR - medio</i>	2,6	2,3	3,5
<i>min</i>	0,4	0,3	0,1
<i>max</i>	18,1	12,0	13,5

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Figura 1. Andamento Interest Rate VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



Per quanto riguarda la shift sensitivity analysis e limitatamente al portafoglio di negoziazione di vigilanza, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base (dato riferito al Gruppo).

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini della misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario in ambito Risk Appetite Framework e con le segnalazioni Short Term Exercise – STE rischio di tasso, in linea con le linee guida europee di riferimento.

Ipotesi di shift parallelo (dati mln di €)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 12/2023	-0,7	0,7

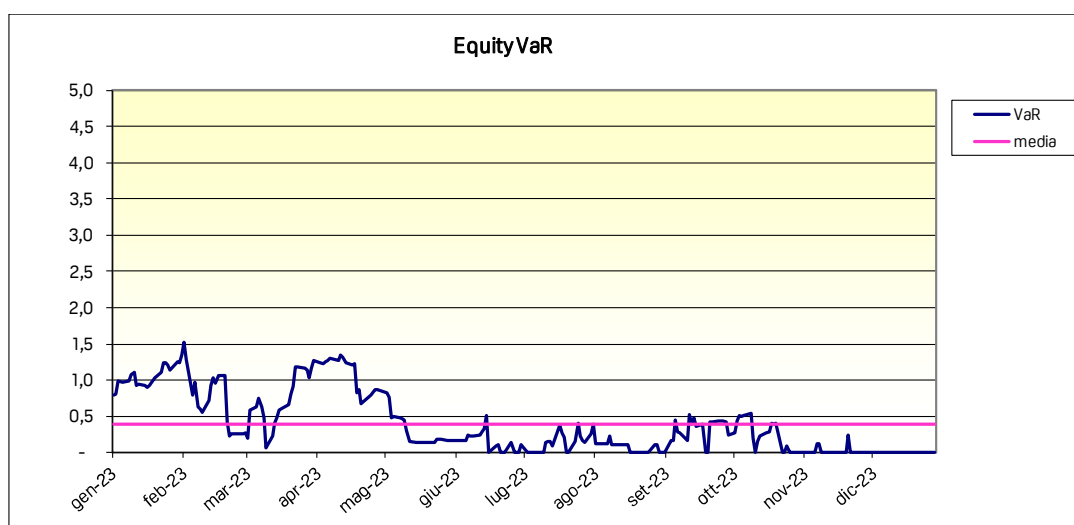
Per quanto riguarda il rischio di prezzo in Tabella 2, il dato di Credem, in lieve calo rispetto alla rilevazione precedente e sempre su livelli molto contenuti, è determinato sostanzialmente da posizioni in azioni in portafoglio. Nella figura 2 sottostante è riportato l'andamento del VaR per Credem nell'arco del 2023.

Tabella 2. Dati di Rischio di prezzo

	2023	2022	2021
Credem			
<i>Equity VaR - medio</i>	0,4	0,9	0,9
<i>min</i>	0,0	0,2	0,4
<i>max</i>	1,5	2,4	1,7

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Figura 2. Andamento Equity VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



Il rischio specifico, Tabella 3, è il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Tabella 3. Dati di rischio specifico

	2023	2022	2021
Credem			
<i>Rischio specifico - medio</i>	0,3	0,6	0,4
<i>min</i>	0,2	0,5	0,1
<i>max</i>	0,4	0,8	0,9

dati in mln di €

13. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book (e attività, passività e voci fuori bilancio), ovvero il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- rischio di reddito, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- rischio di investimento, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

Il processo di gestione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse del banking book è finalizzato alla stabilizzazione del margine in coerenza con gli obiettivi di redditività e con il profilo di rischio desiderato e si basa sulle metriche di Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse.

Il processo di governo del rischio di tasso è parte del complessivo processo di governo dei rischi definito nel RAF di Gruppo ed è sviluppato in coerenza con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti nel RAF e con le strategie aziendali tempo per tempo definite.

Gli indirizzi strategici e le politiche di governo del rischio di tasso sono definiti e approvati dal CA, avente funzione di supervisione Strategica, e rappresentano, a livello di Gruppo, il quadro di riferimento e i vincoli per l'operatività delle strutture deputate alla gestione dei rischi di tasso.

Il CA della capogruppo approva il risk appetite e tolerance a livello consolidato, definendo gli orientamenti strategici sul rischio di tasso, e il CE, quale organo di gestione, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e definisce dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono:

- la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione del rischio di tasso del banking book;
- la gestione del rischio di tasso della Capogruppo e delle Società del Gruppo, in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati.

Nell'attività di gestione operativa la Business Unit Finanza si basa su analisi di interest rate sensitivity complessiva e buckettizzata, al fine di evidenziare il grado di esposizione asset o liability sensitive sui singoli tratti di curva. La Business Unit Finanza si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso e di realizzare operativamente tali interventi.

Nella Capogruppo sono accentrate le attività di misurazione, stress test e monitoraggio, che sono basate sulle metriche di Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse. La Sensitivity del Valore Economico esprime potenziali variazioni del valore economico, relative alla possibilità di subire variazioni nei valori attuali di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla banca, in seguito a mutamenti inattesi nei tassi di interesse. Ai fini del Risk Appetite lo scenario di riferimento è quello parallelo $\pm 200\text{bp}$; ai fini di Stress Testing sono previsti ulteriori scenari non paralleli. La Sensitivity del Margine di Interesse esprime potenziali variazioni negative di proventi o utili netti da interessi, che derivano dalla differenza nelle scadenze/periodo di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e passività della banca sull'holding period definito, in seguito a mutamenti inattesi nei tassi di interesse. Ai fini del Risk Appetite lo scenario di riferimento è quello parallelo $\pm 100\text{bp}$; ai fini di Stress Testing sono previsti ulteriori scenari non paralleli.

Tali metriche, sono calcolate mensilmente ai fini RAF dalla funzione Risk Management e vengono rendicontate periodicamente ai comitati di riferimento (Comitato Risk Management e Comitato ALM) e organi decisionali in ambito RAF (CE/CA). Esse sono affiancate dagli indicatori operativi, monitorati con

maggior frequenza, disciplinati nei regolamenti delle società esistenti in materia di assunzione Rischi Finanziari.

L'attività di monitoraggio comprende una costante attività di Stress Test volta a verificare almeno trimestralmente l'impatto sul rischio di tasso di scenari di stress ulteriori rispetto ai paralleli standard.

All'ufficio con funzione di convalida effettua periodicamente un'autonoma valutazione delle metodologie e dei modelli comportamentali e utilizzati per la quantificare il rischio di tasso, nonché la valutazione della congruità delle ipotesi di stress sottostanti.

Il Servizio Audit della Capogruppo effettua le verifiche periodiche (controllo di terzo livello) sull'adeguatezza del sistema di rilevazione del rischio di tasso del banking book in coerenza con la normativa interna ed esterna e sull'adeguatezza del processo relativo alle prove di stress.

Credem Banca misura e monitora il rischio di tasso di interesse mensilmente attraverso gli indicatori RAF basati sulla sensitivity del Margine di Interesse e sensitivity del Valore Economico. L'esposizione al rischio di tasso viene monitorata anche giornalmente attraverso i limiti operativi. Le componenti del rischio di tasso sono:

- Gap risk: rischio legato alla struttura per scadenza degli strumenti interest rate sensitive del portafoglio bancario, sia a fronte di modifiche parallele della curva dei tassi (rischio parallelo), sia di variazioni differenziate per periodo (rischio non parallelo);
- Basis Risk: rischio determinato dalla non perfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi a cui sono indicizzati gli strumenti;
- Optionality Risk: rischio legato a opzioni "esplicite" o "implicite" nelle attività o passività del Banking Book di tipo automatico (ad esempio, cap/floor, ecc.) e di tipo comportamentale (ad esempio opzioni di prepayment dei mutui, ecc.)

In linea con la normativa di riferimento Credem Banca valuta e presidia anche il credit spread risk del banking book – CSRRB. Esso rappresenta il rischio derivante da variazioni del prezzo di mercato dovute al credit spread. Tale rischio viene misurato e monitorato nell'ambito del Risk Appetite Framework di gruppo (indicatore credit spread sensitivity) e nei Regolamenti assunzione rischi finanziari delle singole società.

La misurazione della Sensitivity di Valore Economico mensilmente viene condotta sulla base degli scenari regolamentari standard paralleli (± 200 bps) e non paralleli (normativa EBA/GL/2022/14) e sulla base di scenari gestionali custom. Ai fini del controllo dei limiti operativi, giornalmente viene misurata la Sensitivity di Valore Economico +1 bp.

La misurazione della Sensitivity di Margine di Interesse mensilmente viene effettuata sulla base degli scenari ± 100 bps e degli scenari previsti per la metrica della Sensitivity di Valore Economico (scenari regolamentari e gestionali custom).

Parametri e assunzioni non parametriche dei modelli comportamentali utilizzati nella misurazione del rischio tasso secondo i modelli interni sono gli stessi utilizzati ai fini del calcolo delle esposizioni riportate nella tabella EU IRRBB1.

Nella quantificazione dei numeri di rischio esposti in tabella EU IRRBB1 l'aggregazione delle valute segue le regole del EBA RTS on SOT (EBA/RTS/2022/10) per la determinazione dei SOTs. Ai fini della quantificazione e monitoraggio del rischio di tasso secondo le metodologie interne le esposizioni sulle singole valute vengono considerate anche senza ponderazioni.

Il Gruppo effettua la copertura del rischio di tasso attraverso il natural hedge delle poste attive e passive e tramite l'utilizzo di derivati sui tassi di interesse (OIS / IRS). Credem adotta le metodologie contabili del Fair Value Hedge e del Cash Flow Hedge, finalizzate a evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul patrimonio e sul margine di interesse della banca. La metodologia del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associata principalmente a mutui/finanziamenti a tasso fisso, componente core anelastica della raccolta a vista. Il Micro Fair value Hedge è impiegato invece per la copertura del rischio di tasso associato a titoli di debito in regime contabile HTCS e HTC e prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi da Credito Emiliano. Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi trimestrali.

Le misure di sensitivity riportate in tabella IRRBB1 sono condotte secondo le ipotesi di seguito elencate.
Sensitivity di Valore Economico:

- l'orizzonte temporale è medio lungo termine, ovvero è misurata sulla base del valore attuale dei flussi finanziari generati per tutta la durata delle operazioni;
- è condotta al risk free (non sono ricompresi gli spread);
- è calcolata sotto ipotesi di run off dei flussi e sulla base dei tassi di mercato forward.

Sensitivity di Margine di Interesse:

- l'orizzonte temporale è di un anno;
- è condotta al tasso cliente (i flussi sono comprensivi degli spread);
- è calcolata a volumi costanti.

In entrambe le metriche:

- le poste a vista con la clientela (conti correnti attivi e passivi) sono modellizzate secondo il modello comportamentale interno che suddivide le poste nella componente non stabile (non core) e stabile (core), su cui viene stimato statisticamente il profilo di scadenza comportamentale sulla base della persistenza di tali poste. Viene inoltre individuata l'elasticità dei tassi della clientela rispetto alle variazioni dei tassi di mercato (parametro beta) determinando la parte che riprezza (core elastica) e quella insensibile ai tassi (core anelastica);
- i mutui sono modellizzati secondo il piano di rimborso atteso comportamentale che tiene conto dell'opzionalità di rimborso anticipato. Il modello statistico comportamentale è basato sull'analisi della serie storica degli eventi di estinzione anticipata (survivor analysis) e tiene conto sia di variabili finanziarie sia dalle caratteristiche del mutuo/mutuatario;
- non performing: trattate come poste con scadenze in linea con il tempo medio di recupero atteso. UTP e past due per la componente per cui si prevede il rientro in bonis sono trattati secondo le caratteristiche finanziarie originali;
- sono valorizzate le opzionalità implicite nei prodotti con la clientela (es. floor contrattuali sul parametro e legali sul tasso finito);
- in linea con quanto previsto da EBA RTS on SOT (EBA/RTS/2022/10), post-shock viene applicato un floor che parte da -150 basis point per le scadenze più immediate fino a 0 bps a 50 anni;
- non è prevista alcuna modellizzazione del capitale.

Le sensitivity di Valore Economico osservabili in tabella quantitativa IRRBB1 mostrano un'esposizione al rischio di tasso in calo rispetto a giugno 2023. La sensitivity nello scenario dei tassi parallel up (+200 bps) a fine dicembre è pari al -5,8% del Tier1, ben al di sotto della soglia regolamentare del 15%.

La sensitivity del Margine di Interesse nello scenario parallel down dei tassi (-200 bps), in aumento rispetto la scorsa rilevazione, si mantiene ben al di sotto del 5% del Tier1.

Le misure esposte in tabella IRRBB1 su 31.12.2023 sono in linea con quanto segnalato ai fini dell'EBA ad-hoc data collection EBA on IRRBB per il calcolo dei SOT.

Con riferimento al modello comportamentale delle poste a vista la scadenza media di riprezzamento della raccolta a vista retail è pari a 2,2 anni, con durata massima 15 anni. La scadenza media di riprezzamento della raccolta a vista non-financial wholesale, è pari a 3 mesi, con durata massima 17 mesi.

Informativa quantitativa

Modello EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

Scenari prudenziali di shock		a	b	c	d
		Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
		31/12/2023	30/06/2023	31/12/2023	30/06/2023
1	Shock al rialzo parallelo	(177.469)	(192.979)	98.345	142.977
2	Shock al ribasso parallelo	111.907	98.692	(106.124)	(73.828)
3	Steepener	(16.561)	18.409		
4	Flattener	(7.366)	(70.183)		
5	Shock up dei tassi a breve	(67.245)	(122.776)		
6	Shock down dei tassi a lungo	29.801	60.098		

14. RISCHIO OPERATIVO

Informazioni qualitative sul rischio operativo

Il Gruppo ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il regolamento "Gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e Banca e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità. Il regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo del metodo TSA per tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ORM Centrale. Nell'ambito del processo coordinato centralmente dall' "ORM Centrale", l'attività viene svolta con il supporto di alcune funzioni "ORM Periferico" appartenenti a diversi servizi della banca.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo.

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

1. Identificazione;
2. Misurazione;
3. Monitoraggio e Controllo;
4. Mitigazione.

Le società incluse nei processi di misurazione, monitoraggio e mitigazione, sono quelle che risultano annualmente rilevanti ai fini del rischio operativo ed informatico dall'analisi di rilevanza effettuata nell'ambito dell'approvazione del Risk Appetite Framework (RAF) e del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) svolto dalla Capogruppo.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement, agency services, asset management, retail Brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e

sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);

- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di pianificazione preliminare di gruppo;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea).

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
- "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa. I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi e nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal "Regolamento pianificazione, programmazione e controllo di Gruppo".

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all'interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (monitoraggio trimestrale).

Al fine di assicurare un presidio nel continuo, è prevista una rendicontazione per singolo evento di perdita operativa la cui autonomia di delibera (definita all'interno dei regolamenti già vigenti o, in mancanza, oltre la soglia di 100.000€) spetta al Comitato Esecutivo/Consiglio di Amministrazione, dei controlli che non sono andati a buon fine e delle azioni correttive di eventuali carenze organizzative e/o di processo/prodotto. Qualora disponibili, l'ORM periferico di volta in volta competente, inserisce le informazioni oggetto di rendicontazione in seno alle proposte e le invia alle Funzioni preposte a seconda delle casistiche (a titolo esemplificativo, Servizio Audit e Compliance). In ogni caso, le delibere assunte dal CE/CA sono inviate, per opportuna conoscenza, al Risk Officer della Capogruppo e all'ORM Centrale. L'ORM Centrale verifica semestralmente che le Funzioni preposte siano state attivate dagli ORM Periferici e laddove questo non sia accaduto, attiva direttamente le Funzioni preposte eventualmente coordinandosi con gli ORM Periferici. Inoltre, l'ORM Centrale controlla semestralmente, per BU/Servizio di Credembanca e per le società rilevanti, che le rispettive perdite contabilizzate nel semestre/anno di riferimento non superino il relativo valore di Perdita Attesa stimato in ambito Risk Self Assessment e, nel caso in cui ciò accada, rendiconta nel CE di Credembanca le motivazioni dello scostamento fornite dai Responsabili delle BU/Capi Servizio di Credembanca. Per le singole società rilevanti, nel caso in cui le perdite risultino superiori alla Perdita Attesa, l'ORM periferico della società rendiconta nel proprio CA le motivazioni dello scostamento e ne dà comunicazione al Risk Officer della Capogruppo.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva e la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;

- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Le azioni di mitigazione definite nel reporting vengono inoltre incluse nel processo di pianificazione operativa.

Inoltre, con frequenza almeno triennale, il Team del Gruppo Credem per la valutazione delle polizze assicurative a copertura dei rischi propri (escluse quindi le polizze su prodotti o a favore del personale) stipulate dalle Società del Gruppo, effettua una rilevazione complessiva dello stato dei rischi e del livello delle relative coperture assicurative, con l'obiettivo di individuare aree con copertura insufficiente o inefficace.

La rilevazione considera la situazione di rischio complessiva del Gruppo, sulla base dei report periodici di RSA (Risk Self Assessment) e sulle statistiche LDC (Loss Data Collection).

L'area di competenza Insurance collabora con l'Orm Centrale e con gli Uffici di riferimento delle diverse aree su cui vengono evidenziati fattori d'attenzione, per verificare la coerenza dei dati rilevati, definire al meglio il rischio complessivo e in ultima analisi stabilire l'opportunità di attivare una polizza oppure non farlo. Inoltre, periodicamente, viene effettuata una valutazione inerente alle varie tipologie di rischio per verificare la necessità di estendere le relative coperture assicurative.

I rischi da considerare al fine di valutare l'attivazione di una polizza assicurativa sono quelli di natura patrimoniale, diretti o indiretti, dovuti alla perdita di valori di proprietà oppure derivanti dal risarcimento di danni causati a terzi nonché quelli previsti dalle normative di riferimento.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella business line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

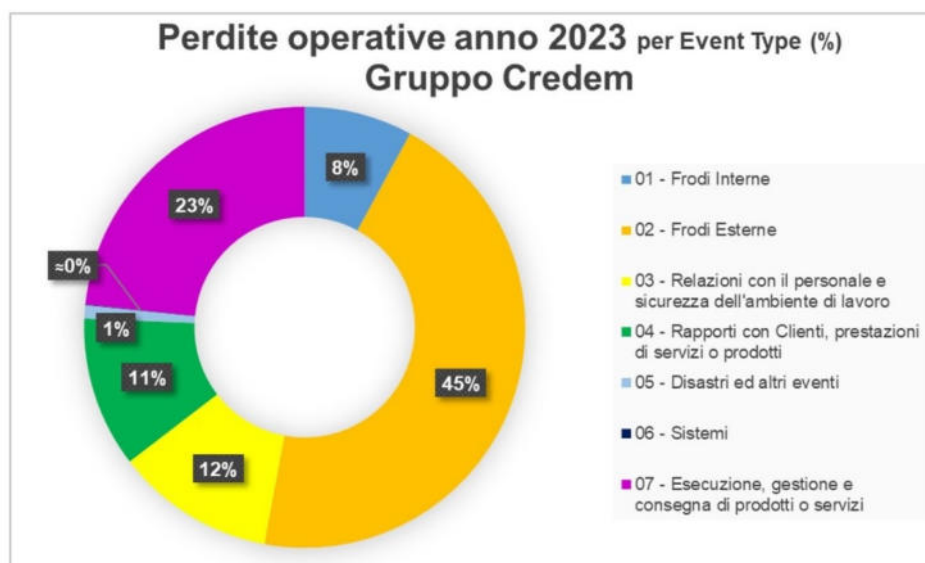
In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell'“Indicatore Rilevante” individuale e la componente riconducibile a ciascuna società del Gruppo per business line regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sull' Indicatore Rilevante del triennio 2021 - 2023, è pari a 185,1 milioni di euro.

Si riporta di seguito la composizione percentuale delle perdite operative del Gruppo Credem per tipologie di evento:

- ET 01 - Frode Interna
- ET 02 - Frode esterna
- ET 03 - Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
- ET 04 - Rapporti con clienti, prestazioni di servizi e prodotti
- ET 05 - Disastri ed altri eventi
- ET 06 - Sistemi
- ET 07- Esecuzione, gestione, consegna di servizi e prodotti



Nel corso del 2023, la principale fonte di rischio operativo, per importo di perdita, è risultata essere la tipologia di evento “Frodi esterne” (ET 02). La seconda fonte di rischio operativo si riferisce alle perdite dovute a “Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi” (ET 07) e dopo, in ordine di incidenza, ci sono le perdite dovute a “Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro” (ET 03), “Rapporti con Clienti, prestazioni di servizi o prodotti” (ET 04), “Frodi Interne” (ET 01), e “Disastri ed altri eventi” (ET 05).

L’incidenza delle perdite legate a malfunzionamento dei sistemi tecnologici (ET 06) è risultata marginale. Infine, la quasi totalità delle perdite riconducibili al “Conduct Risk” si riferisce agli Event Type 01 e 04.

Informativa quantitativa

Modello EU ORI: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	-	-	-	-	-
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	1.172.829	1.261.881	1.724.406	185.100	2.313.754
3	Soggette al metodo TSA	1.172.829	1.261.881	1.724.406		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

15. LEVA FINANZIARIA

Informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria

Il Regolamento UE 575/2013 ha introdotto a partire dal 1° gennaio 2014 l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria per limitare l'accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda la banca vulnerabile.

In relazione al rischio di leva finanziaria è previsto che le banche si dotino di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare tale rischio.

E' inoltre previsto che le banche gestiscano conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei fondi propri della banca causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili. A tal fine le banche devono essere in grado di far fronte a diverse situazioni di stress con riferimento al rischio di leva finanziaria eccessiva.

A partire dal 1 gennaio 2015 è stato introdotto l'obbligo di pubblicazione del coefficiente calcolato conformemente all'art. 429 del Regolamento UE 575/2013.

In data 10 ottobre 2014 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento Delegato 2015/62 che modifica la definizione di Leva Finanziaria. Il Regolamento Delegato, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE in data 17 gennaio 2015, non introduce un obbligo di requisito specifico legato al coefficiente in oggetto, ma elimina divergenze interpretative e garantisce l'allineamento delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 alle norme concordate a livello internazionale, in modo da assicurare una migliore comparabilità e pari condizioni di concorrenza.

In data 15 febbraio 2016 sono state pubblicate, attraverso il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, le norme tecniche di attuazione relative all'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria ai sensi del Regolamento UE 575/2013. Inoltre, a partire dal 30 settembre 2016, il coefficiente di leva è calcolato secondo le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) n.428/2016 della Commissione che hanno modificato il Regolamento di esecuzione n.680/2014, contenente le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni a fini di vigilanza.

Il coefficiente di leva finanziaria è calcolato trimestralmente, sia a livello individuale che a livello consolidato, come rapporto tra il totale delle esposizioni del Gruppo non dedotte nel calcolo del capitale (SFT, derivati, esposizioni fuori bilancio ed altre esposizioni in bilancio) ed il Capitale di Classe 1. A partire dal 31 dicembre 2021, con l'introduzione della CRR2, è previsto un requisito minimo vincolante del 3%.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo di riferimento

Il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2023 risulta in diminuzione rispetto al 30 giugno 2023 dello 0,1%. Tale variazione è principalmente legata all'incremento delle esposizioni in bilancio. Per maggiori informazioni sulla composizione del totale esposizioni si rimanda alle successive tabelle del presente capitolo, mentre per maggiori informazioni circa la composizione del Capitale di Classe 1 si rimanda all'apposito capitolo "I Fondi Propri".

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione del rischio

Il Gruppo Credem adotta la definizione di leva finanziaria eccessiva presente nella normativa, secondo cui lo stesso rappresenta "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche devono:

- fare riferimento a indicatori quali il leverage ratio (CRR Art. 430) e altri in grado di rilevare eventuali squilibri tra le attività e le passività;
- tener conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

Il gruppo Credem adotta la definizione del leverage ratio in linea con la regolamentazione in vigore (CRR II - art. 429) quale indicatore del rischio di leva finanziaria eccessiva a livello consolidato, come disciplinato all'interno del Regolamento "Regolamento Recovery Planning e RAF del gruppo Credem". L'indicatore viene inoltre sottoposto a stress in ipotesi di riduzione della base patrimoniale, coerentemente con gli scenari di stress rendicontati nel presente ICAAP.

Descrizione delle modalità di governance

Di seguito viene rappresentato sinteticamente il processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, con evidenza dei ruoli e delle attribuzioni di responsabilità agli organi societari e alle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Il leverage ratio rappresenta uno degli indicatori di Risk appetite su cui è strutturato il RAF, come riportato all'interno del Regolamento Risk Appetite Framework del Gruppo Credem.

In generale il processo di determinazione del RAF si attiva contestualmente al processo per la determinazione del budget del Gruppo (o del Piano Strategico), coordinato dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo, con il supporto del Servizio VALORE. Lo sviluppo dei due processi (Piano Strategico/Budget e RAF) è pertanto strettamente integrato per favorire la lettura delle dinamiche di rischio implicite nella formulazione degli obiettivi economici.

L'ufficio Contabilità è responsabile del calcolo a consuntivo dell'indicatore di leverage, nell'ambito di quanto previsto dalle segnalazioni di Vigilanza.

Il calcolo a consuntivo è effettuato trimestralmente dall'ufficio Contabilità nell'ambito delle segnalazioni di Vigilanza, secondo le definizioni previste dalla CRR.

A partire dall'anno 2022 l'indicatore è monitorato anche mensilmente nell'ambito del processo RAF mensile. Il calcolo gestionale infratrimestrale è effettuato dall'ufficio PSC.

L'ufficio responsabile del calcolo di budget è PSC – Pianificazione, Studi e Capitale con il supporto di RFA – Rischi Finanza e Asset Management.

Il Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo supporta il CA nell'individuazione del valore obiettivo.

Descrizione delle metodologie di misurazione

Il leverage ratio è calcolato come rapporto fra il capitale (Tier 1) e le esposizioni non pesate (on and off-balance sheet); la dotazione patrimoniale è riferibile al gruppo nel suo complesso.

Misure di attenuazione e controllo

Il leverage ratio è la misura adottata dal gruppo Credem quale indicatore del rischio di leva finanziaria eccessiva a livello consolidato. L'indicatore è stato concepito dal Comitato di Basilea come misura da affiancare ai Capital Ratio risk-based, in funzione di backstop supplementare a fronte di un eccessivo accumulo di rischio. Lo stesso concetto viene ripreso all'interno della normativa europea (CRR).

Nell'ambito della CRR II è stato introdotto il valore vincolante pari al 3%: "un ente che soddisfa il buffer del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a) del II regolamento (UE) 575/2013 non può effettuare una distribuzione in connessione con il capitale di classe 1 a una misura che ridurrebbe il suo capitale di classe 1 ad un livello tale da non soddisfare più il requisito sul coefficiente di leva finanziaria".

Si riportano di seguito le principali informazioni inerenti il coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2023.

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		a
		Importo applicabile
		31/12/2023
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	68.084.846
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(8.439.677)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(472.341)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	189.933
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	1.763.193
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(911.109)
13	Misura dell'esposizione complessiva	60.214.845

Modello EU LR2 - LReCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2023	30/06/2023
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	59.036.205	54.880.718
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(464.643)	(474.215)
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(446.466)	(434.143)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	58.125.096	53.972.360
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	35.948	13.824
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	91.878	71.981
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	127.826	85.805
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	8.797	394.074
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	189.933	9.759
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	198.730	403.833
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	12.961.417	12.491.441
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(11.198.224)	(10.884.399)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	1.763.193	1.607.042
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2023	30/06/2023
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	3.085.617	2.927.493
24	Misura dell'esposizione complessiva	60.214.845	56.069.040
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,12%	5,22%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,12%	5,22%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,12%	5,22%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	A regime
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	321.409	286.271
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	8.797	394.074
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	60.527.457	55.961.237
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	60.527.457	55.961.237
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,10%	5,23
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,10%	5,23

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2023
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	58.571.562
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	70.345
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	58.501.217
EU - 4	Obbligazioni garantite	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	17.702.074
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-
EU - 7	Esposizioni verso enti	2.010.839
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	9.509.885
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	7.986.242
EU - 10	Esposizioni verso imprese	18.440.225
EU - 11	Esposizioni in stato di default	288.281
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.563.671

16. ATTIVITÀ VINCOLATE

E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di contratti:

- operazioni di finanziamento garantite, compresi i contratti e accordi di vendita con patto di riacquisto, le concessioni di titoli in prestito e le altre forme di prestito garantito;
- varie forme di contratti di garanzia, ad esempio garanzie reali collocate a copertura del valore di mercato delle operazioni su derivati;
- garanzie finanziarie assistite da garanzie reali. Si rilevi che, in assenza di limitazioni di ritiro della garanzia reale per la parte inutilizzata della garanzia, quali l'autorizzazione preventiva, va imputato soltanto (in proporzione) l'importo utilizzato;
- garanzie reali collocate presso sistemi di compensazione, controparti centrali o altri enti infrastrutturali come condizione per accedere al servizio. Sono compresi i fondi di garanzia e i margini iniziali;
- linee di credito delle banche centrali. Le attività già posizionate non vanno considerate vincolate, salvo i casi in cui la banca centrale consente il ritiro delle attività collocate solo previa autorizzazione. Così come per le garanzie finanziarie inutilizzate, la parte inutilizzata (ossia la parte che supera l'importo minimo imposto dalla banca centrale) va imputata proporzionalmente alle diverse attività collocate presso la banca centrale;
- attività sottostanti strutture di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non siano state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente. Le attività sottostanti titoli mantenuti non sono considerate vincolate, a meno che i titoli in questione non siano costituiti in garanzia o altrimenti costituiti in garanzia reale per fornire una forma di assicurazione a un'operazione;
- attività in aggregati di copertura usate per l'emissione di obbligazioni garantite. Le attività sottostanti obbligazioni garantite sono considerate vincolate, tranne in determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti ("obbligazioni di propria emissione").

Non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative sulle attività impegnate e non impegnate iscritte in bilancio, le garanzie ricevute e i titoli di debito di propria emissione vincolati e vincolabili, le fonti di gravame.

I valori sono esposti secondo i modelli pubblicati nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 e rappresentano la mediana dei dati trimestrali segnalati negli ultimi dodici mesi. La mediana costituisce la tendenza centrale, che rappresenta la posizione centrale di un insieme di numeri in una distribuzione statistica.

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			030		050		080		100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	13.215.501	6.895.930			44.649.795	9.437.842		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	93.720	324	55.057	324
040	Titoli di debito	7.388.452	6.895.930	7.320.475	6.841.231	5.029.760	3.199.714	4.810.780	3.199.097
050	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
060	di cui cartolarizzazioni	63.452	54.337	62.979	53.923	358.657	323.384	356.278	321.408
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	6.787.292	6.787.292	6.732.948	6.732.948	2.717.745	2.510.686	2.512.425	2.512.045
080	di cui emessi da società finanziarie	510.851	103.706	509.805	103.292	2.038.536	351.557	2.024.572	349.581
090	di cui emessi da società non finanziarie	28.930	20.199	28.930	20.199	462.624	378.766	462.624	378.766
120	Altre attività	5.564.624	-			39.667.138	6.112.620		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA
			030		060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	22.841	22.841	100.870	100.754
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	22.841	22.841	100.870	100.754
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	22.841	22.841	607	492
200	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL	13.330.895	6.918.772		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	12.628.732	13.330.737

Informazioni descrittive di accompagnamento

Le principali fattispecie di attività vincolate dal Gruppo, riconducibili principalmente a Credito Emiliano Spa, sono rappresentate dalle seguenti categorie:

- attivi iscritti in bilancio costituiti da titoli e finanziamenti conferiti a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- attivi iscritti in bilancio ceduti nell'ambito dei programmi connessi con le operazioni di "covered bond". Per maggiori informazioni relative ai portafogli di cessione si rimanda alla specifica sezione della presente Informativa al Pubblico riguardante il programma Credem CB;
- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis non idonei all'utilizzo nei programmi "Obbligazioni bancarie garantite"; l'ammontare dei finanziamenti vincolati è proporzionale alla quota dei relativi titoli ABS riacquistati dalla Banca e successivamente reimpiegati in operazioni di funding;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- titoli di proprietà conferiti a garanzia dell'attività di prestito titoli;
- depositi cauzionali e margini versati per l'operatività in derivati;
- altre attività di proprietà impegnate costituite a garanzia dei finanziamenti da BEI;
- finanziamenti erogati a valere su provvista di terzi, tipicamente BEI e da Cassa Depositi e Prestiti.

Il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le relative "Passività finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" è pari al 106%, che deriva principalmente da eccesso di garanzie reali riconducibile a clausole di overcollateralisation per le forme di raccolta da Banche Centrali.

17. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

Come da disposizioni di Vigilanza e da regolamentazione CREDEM è istituito internamente al Consiglio di Amministrazione ("CA") un comitato consiliari per le remunerazioni.

Il Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo ("CR") è composto da n. 3 Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti ai sensi dell'art. 148, c3 TUF e dell'art. 3 del Codice di autodisciplina delle Società quotate. La Presidenza è attribuita ad un Amministratore indipendente.

Nel corso del 2023, il Comitato Remunerazioni si è riunito n. 10 volte. La durata media delle riunioni è stata di circa 1 ora.

CREDEM in qualità di Capogruppo applica in modo unitario e uniforme la Politica di Remunerazione nelle Società del Gruppo. Le Società Controllate recepiscono le linee guida in tema di Remunerazione e di Sistemi Incentivanti ("SISPRE"), fermi gli opportuni adeguamenti alle eventuali disposizioni di settore, sottoponendole ai rispettivi competenti Organi Sociali.

Il processo di identificazione del PPR di Gruppo avviene in applicazione dei "Criteri Qualitativi" e "Criteri Quantitativi" di CRDV e Regolamento Delegato EBA 923/2021.

Il Perimetro PPR per i "Criteri Qualitativi" è composto:

- in CREDEM: Amministratori, DG, membri della Direzione Centrale, responsabili di Business Unit, Team Leader di Direzione/Capi Servizio, altri ruoli manageriali che assumono rischi in modo significativo, Responsabili FAC;
- nelle Società "Rilevanti" del Gruppo: Direzione Generale, altri risk taker.

Completa l'identificazione del PPR l'applicazione dei "Criteri Quantitativi" degli RTS EBA entro il IH dell'esercizio. I relativi esiti sono sottoposti dal CR al CA, che valuta e delibera, sussistendone le condizioni, l'inoltro di istanza di preventiva esclusione dal Perimetro PPR dei nominativi emersi dall'analisi nei termini e con le modalità normativamente previste.

La Capogruppo assicura la complessiva coerenza del processo di identificazione per l'intero Gruppo nonché il coordinamento delle Disposizioni con le altre regole eventualmente applicabili a ciascuna Società, in ragione del settore di appartenenza e tenendo conto degli esiti delle valutazioni condotte dalle singole componenti del Gruppo nel caso fossero tenute ad effettuarle su base individuale.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti", Sezione I: paragrafi 6.1 "Il Processo di Identificazione del PPR" e 6.2 "Identificazione del PPR 2024"; Sezione II: paragrafo 21 "Identificazione del PPR 2023".

La Politica di Remunerazione si ispira a principi di valorizzazione del merito e di motivazione al risultato, coerenti con la cultura d'impresa che da sempre caratterizza il Gruppo.

La Politica rappresenta uno strumento fondamentale per il perseguimento delle strategie aziendali in un'ottica di lungo periodo, di prudente gestione del rischio (ivi compreso quello di sostenibilità) e di solidità patrimoniale e finanziaria.

La Politica di Remunerazione si propone quindi di:

- stimolare il Personale al raggiungimento di obiettivi di performance allineati con le politiche di gestione dei rischi del Gruppo, attuali e prospettici, in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria;
- attrarre e fidelizzare il Personale, le competenze chiave dell'organizzazione e i talenti;
- sostenere ed accompagnare le Persone nell'assunzione di responsabilità verso sfide professionali crescenti;
- assicurare la conformità delle prassi retributive alle disposizioni di Legge e delle Autorità di vigilanza.

Per il perseguimento degli obiettivi del Gruppo rileva disporre di solidi processi di governance e di un efficiente modello organizzativo, definendo ruoli, compiti e meccanismi operativi per assicurare coerenza e trasparenza per tutti gli attori coinvolti nonché la corretta applicazione a livello di Gruppo.

Tali indicazioni sono contenute nello Statuto, nelle "Norme di Funzionamento del CR", nella "Policy di Gruppo People Management", nel "Regolamento People Management" e nel "Manuale Operativo delle Politiche di Remunerazione", che disciplina i processi sottostanti la definizione e la gestione delle stesse, ivi compresi i ruoli coinvolti. Lo scopo del modello organizzativo CREDEM è quello di assicurare che le

decisioni vengano assunte ad un livello appropriato e con un adeguato supporto informativo, in modo da escludere qualsiasi possibile conflitto d'interesse, garantendo nel contempo processi in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di business, nel rispetto delle normative vigenti.

Sulla base della "Policy di Gruppo People Management", la Capogruppo applica in modo unitario e uniforme la Politica di Remunerazione nelle Società del Gruppo.

Nell'esaminare i SISPRE, il CR riceve il contributo dal Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, per assicurare la coerenza con il Processo RAF e con le politiche di governo e di gestione dei rischi e sui temi della sostenibilità. Nella costruzione dei SISPRE intervengono, per gli ambiti delle rispettive competenze, la Funzioni di People Management, Pianificazione Strategica, Risk Management, Comitato Sostenibilità di Gruppo e Compliance, che possono essere invitate a partecipare alle riunioni del CR su temi specifici. In particolare la Funzione Compliance fornisce le proprie valutazioni in merito ai piani di incentivazione del Personale, fornendo – per il proprio ambito di competenza – input per la predisposizione di sistemi conformi.

La proposta di SISPRE è elaborata in coerenza con gli obiettivi definiti nell'ambito dei processi di pianificazione ed elaborazione del RAF. Tali obiettivi perseguono una strategia aziendale di crescita finalizzata alla creazione di valore nel tempo, in un contesto di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo e tenuto conto della strategia sulla Sostenibilità.

Per assicurare che le remunerazioni variabili siano erogate in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria, l'attivazione del SISPRE del PPR di tutte le Società del Gruppo è vincolata al raggiungimento di determinati livelli di CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo e di NSFR - Net Stable Funding Ratio di Gruppo (indicatori che monitorano l'adeguatezza patrimoniale e i livelli di liquidità del Gruppo, i cui obiettivi sono determinati sulla base di quanto previsto dal RAF).

In particolare gli indicatori di cd. "allineamento al rischio" assumono un peso significativo e influenzano in modo sostanziale sia l'accesso al SISPRE (risk alignment ex ante) sia le eventuali necessità di correzione con riferimento ai pagamenti differiti (risk alignment ex post).

Verificata l'apertura dei gate, il SISPRE del PPR si attiva al raggiungimento di una soglia minima di un "Superindice" composto da: UAI di Gruppo (rettificato delle poste positive/negative di carattere straordinario non strutturali) e RARORAC di Gruppo (indicatore che misura il rapporto tra i margini reddituali e i rischi assunti coerentemente agli obiettivi fissati nel RAF).

La dimensione del bonus pool è determinata in base al livello di raggiungimento "Superindice".

Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del bonus pool e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il bonus pool stesso in caso di mancato raggiungimento dei target (fino all'azzeramento).

Le Politiche di Remunerazione deliberate dall'Assemblea degli Azionisti del 26.04.2023 non sono state modificate nel corso dell'esercizio 2023.

Coerentemente alle previsioni normative i meccanismi di attivazione del SISPRE delle Funzioni Aziendali di Controllo ("FAC") assicurano l'assenza di collegamento a obiettivi di tipo economico.

In una logica di sostenibilità dei risultati e di mantenimento della solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo, il SISPRE delle FAC si attiva in presenza di:

- adeguati livelli di CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo e NSFR - Net Stable Funding Ratio di Gruppo,
- RARORAC di Gruppo superiore al 50% della soglia definita per l'anno di Gruppo e
- Utile di Gruppo positivo.

Inoltre l'effettiva partecipazione del singolo ai premi avviene sulla base della prestazione individuale misurata attraverso la cosiddetta "Scheda KPI", costruita con un repertorio di indicatori coerente con le mansioni svolte, definite nei rispettivi regolamenti di Funzione, senza alcun legame diretto con i risultati dei settori aziendali soggetti al suo controllo.

La remunerazione variabile garantita è normativamente definita come eccezionale e prevista per assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego. Non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona, né dalla Banca né da altra Società del Gruppo.

Per i trattamenti di fine rapporto, come richiesto dalle disposizioni normative, nella Sezione I della "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti", sono stati definiti i criteri per la determinazione dei compensi da accordare in caso di fine rapporto; sottoposti per la relativa delibera all'Assemblea degli Azionisti come da ultimo modificati.

Per i dettagli si rimanda al paragrafo 15 della Relazione.

Per assicurare che le remunerazioni variabili siano erogate in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria, l'attivazione del SISPRE del PPR di tutte le Società del Gruppo è vincolata al raggiungimento di determinati livelli di CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo e di NSFR - Net Stable Funding Ratio di Gruppo (indicatori che monitorano l'adeguatezza patrimoniale e i livelli di liquidità del Gruppo, i cui obiettivi sono determinati sulla base di quanto previsto dal RAF).

Superati i gate di accesso, gli indicatori proposti per misurare la performance coprono sia ambiti di redditività e rischio/rendimento sia ambiti di crescita del total business (raccolta e impieghi), così come definiti in sede di budget ed approvati dal CA.

In particolare gli indicatori di cd. "allineamento al rischio" assumono un peso significativo e influenzano in modo sostanziale sia l'accesso al SISPRE (risk alignment ex ante) sia le eventuali necessità di correzione con riferimento ai pagamenti differiti (risk alignment ex post).

La dimensione del bonus pool è determinata in base al livello di raggiungimento del medesimo "Superindice".

Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del bonus pool e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il bonus pool stesso in caso di mancato raggiungimento dei target (fino all'azzeramento).

Come disposto dalla CRD e dalle disposizioni nazionali (Banca d'Italia) la componente fissa e la componente variabile della remunerazione sono bilanciate e viene fissato ex ante un limite al rapporto fra la componente variabile e quella fissa ("cap").

L'Assemblea degli Azionisti del 30.04.2019, del 30.04.2020 e del 28.04.2022 ha deliberato il cap a 2:1 per:

- un nucleo individuato di PPR di Gruppo: i) Direzione Centrale, responsabili delle principali Aree di Business e Funzioni Aziendali CREDEM e ii) Direzione Generale delle Società Controllate "Rilevanti".
- alcuni cluster di popolazione aziendale del Gruppo: coordinatori delle Reti Private e di CF, Persone inquadrare nell'Area Private Banking Gruppo e Persone inquadrare nella "filiera" Wealth Management (gestori e funzioni commerciali).

Sono escluse dall'incremento le FAC (per le quali trovano applicazione le limitazioni previste per la categoria), il DDC - Dirigente Dati Contabili ex art. 154bis TUF e il responsabile dell'Ufficio Compensation Policy, per i quali le Disposizioni precisano che la componente variabile deve essere "contenuta" e

- per n. 2 Persone di CPE - Credem Private Equity (Società dell'Area Wealth Management, cap a 3:1 per un Collaboratore - ex AD - e a 2:1 per l'AD e per il responsabile della Gestione Fondi.

Il CA ha inoltre deliberato la proposizione all'Assemblea del 24.04.2024 di estendere l'attuale perimetro (come sopra descritto) di riconoscimento di un cap di 2:1 a favore di ulteriori n.9 Persone operanti in CREDEM, rientranti nei ruoli di coordinamento delle aree territoriali, responsabili delle Direzioni della Business Unit Commerciale ("BU COMME") e nei ruoli di coordinamento di business della rete commerciale. Si rimanda per ulteriori dettagli alla "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti", paragrafo 7.2 "Limiti Incidenza Remunerazione Variabile/Fissa ("cap")".

Superati i gate di accesso, gli indicatori proposti per misurare la performance coprono sia ambiti di redditività e rischio/rendimento sia ambiti di crescita del total business (raccolta e impieghi), così come definiti in sede di budget ed approvati dal CA.

In particolare gli indicatori di cd. "allineamento al rischio" assumono un peso significativo e influenzano in modo sostanziale sia l'accesso al SISPRE (risk alignment ex ante) sia le eventuali necessità di correzione con riferimento ai pagamenti differiti (risk alignment ex post).

Verificata l'apertura dei gate, il SISPRE del PPR si attiva al raggiungimento di una soglia minima di un "Superindice" composto da:

- UAI di Gruppo (rettificato delle poste positive/negative di carattere straordinario non strutturali);
- RARORAC di Gruppo: indicatore che misura il rapporto tra i margini reddituali e i rischi assunti coerentemente agli obiettivi fissati nel RAF.

La dimensione del bonus pool è determinata in base al livello di raggiungimento del medesimo "Superindice".

Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del bonus pool e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il bonus pool stesso in caso di mancato raggiungimento dei target (fino all'azzeramento). Per il PPR delle altre Società, superati i medesimi gate di accesso di Gruppo già indicati per CREDEM, gli obiettivi sono legati alla redditività ed al rischio e sono specifici della Società medesima (cd. "Superindice"), con un fattore correttivo collegato all'andamento di Gruppo.

L'effettiva partecipazione del singolo PPR ai premi è prevista sulla base del risultato della prestazione individuale, misurata secondo principi di balanced scorecard tradotti nelle cd. "Schede KPI" (key performance indicator).

Le Schede KPI sono costruite secondo una logica che contempla, laddove opportuno, aspetti di aggiustamento per il rischio ex ante e aspetti di sostenibilità coerenti con l'ambito di responsabilità del singolo. Gli obiettivi sono coerenti con l'area di responsabilità ed il livello decisionale dei singoli.

Una volta superati i cancelli di Gruppo e definita l'entità del bonus pool disponibile, l'ammontare del premio individuale è determinato dal CA, su proposta del CR, in base a:

- risultato della prestazione individuale ("Scheda KPI");
- complessità gestionale del ruolo ricoperto;
- curriculum personale e andamento storico della performance.

Ai bonus del PPR di Gruppo sono applicate le modalità di pagamento previste per la categoria di appartenenza, quindi differimento e quote cash e azioni della Capogruppo (laddove non confliggenti con le disposizioni normative di settore).

I SISPRE prevedono che, superati i gate di Gruppo, siano raggiunti gli obiettivi definiti per ogni singola entità del Gruppo e per le BU della Banca. La dimensione del bonus pool è determinata dal livello di raggiungimento del relativo "Superindice", secondo una griglia predefinita e al superamento dell'obiettivo di Utile almeno al 70% e tale da poter garantire l'autofinanziamento dell'importo da stanziare per i bonus. Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del bonus pool e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il bonus pool stesso in caso di mancato raggiungimento dei target (fino all'azzeramento).

Le modalità di pagamento dei bonus del PPR sono:

- per il PPR "Apicale": corresponsione del 51% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite ed il restante 49% pagato cash. Le azioni sono soggette ad un'adeguata politica di mantenimento (retention) realizzata attraverso una promessa di consegna dilazionata di 1y sia sulla quota up front che su quelle differite. Inoltre il 25% del bonus up front è pagato in contanti, il 25% è corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 50% è differito nei 5y successivi.
- per "Altro" PPR: corresponsione del 50% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite e il restante 50% pagato cash. Le azioni sono soggette ad un'adeguata politica di mantenimento (retention) realizzata attraverso una promessa di consegna dilazionata di 1y sia sulla quota up front che su quelle differite. Inoltre il 30% del bonus up front è pagato in contanti, il 30% è corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 40% è differito nei 4y successivi.

Qualora la componente variabile superi la soglia di rilevanza definita per l'anno (Euro 435.011) sia per il PPR "Apicale" sia per l'"Altro" PPR: corresponsione del 55% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite e il restante 45% pagato cash. Le azioni sono soggette ad un'adeguata politica di mantenimento (retention) realizzata attraverso una promessa di consegna dilazionata di 1y sia sulla quota up front che su quelle differite. Inoltre il 20% del bonus up front è pagato in contanti, il 20% è corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 60% differito nei 5y successivi.

Per i bonus inferiori o uguali a Euro 50.000 e inferiori o uguali a 1/3 della Remunerazione Totale, il pagamento (come normativamente consentito) avviene in unica soluzione cash.

Le singole quote differite del bonus saranno soggette a condizioni di malus e aggiustamento al rischio ex post.

In particolare le quote differite sono:

- non erogate in caso di: risoluzione rapporto per iniziativa azienda prima del pagamento della rata, dimissioni prima del pagamento della rata (salvo se finalizzate al conseguimento del trattamento

di pensione), ricezione di rilievi significativi da parte dell'Autorità di vigilanza, da Organi e/o Funzioni aziendali competenti di contestazione o comunicazione che rilevano lo svolgimento di una prestazione professionale contraria agli obblighi di buona fede e correttezza, perdita consolidata di Gruppo o RARORAC di Gruppo negativo, CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo inferiore ai minimi regolamentari, NFSR - Net Stable Funding Ratio di Gruppo sotto i limiti di risk capacity;

- ridotte al 50% in caso di: UAI di Gruppo (rettificato delle poste positive/negative di carattere straordinario non strutturali), o RARORAC di Gruppo inferiori al 50% dell'obiettivo fissato, CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo inferiore all'85% dell'obiettivo (fatto salvo operazioni straordinarie e/o variazioni normative).

Si applicano anche i meccanismi di claw back in virtù dei quali è prevista la restituzione parziale o totale del premio netto ricevuto, nel caso in cui nei 5y successivi all'erogazione del premio la Banca/Società dovesse accertare comportamenti fraudolenti o connotati da colpa grave, comportamenti da cui derivi una perdita significativa per la stessa, violazioni degli obblighi previsti dagli artt. 26 e 53 TUB, degli obblighi in materia di politiche di remunerazione e del divieto di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione.

L'attivazione del SISPRE del PPR di tutte le Società del Gruppo è vincolata al raggiungimento di determinati livelli di CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo e di NFSR - Net Stable Funding Ratio di Gruppo (indicatori che monitorano l'adeguatezza patrimoniale e i livelli di liquidità del Gruppo, i cui obiettivi sono determinati sulla base di quanto previsto dal RAF).

In applicazione delle disposizioni normative, per il PPR è previsto che una quota della componente variabile sia bilanciata mediante corresponsione di strumenti finanziari, soggetta a pagamento differito in modo che la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex ante ed ex post idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi assunti, avendo riguardo anche a fenomeni di misconduct e deve potersi contrarre, fino ad azzerarsi, in relazione ai risultati effettivamente conseguiti.

Per i bonus superiori a Euro 50.000 e superiori a 1/3 della Remunerazione Totale il CA ha delineato le modalità di pagamento dei bonus seguendo la clusterizzazione del PPR:

- PPR "Apicale" (membri della Direzione Centrale CREDEM e Direzione Generale Società "Rilevanti" del Gruppo) corresponsione del 51% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite CREDEM ed il restante 49% pagato cash. Il 25% del bonus up front pagato in contanti, il 25% corrisposto in azioni CREDEM con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 50% differito nei 5y successivi.
- "Altro" PPR: corresponsione del 50% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite CREDEM e il restante 50% pagato cash. Il 30% del bonus up front pagato in contanti, il 30% corrisposto in azioni CREDEM con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 40% differito nei 4y successivi.

Qualora la componente variabile superi la soglia di rilevanza definita per l'anno sia per il PPR "Apicale" sia per l'"Altro" PPR: corresponsione del 55% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite CREDEM e il restante 45% pagato cash. Il 20% del bonus up front pagato in contanti, il 20% corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 60% differito nei 5y successivi.

Relativamente all'informativa richiesta dal punto h) della tavola EU REMA, "A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza", si rinvia alle Tabelle Retributive 2023 della "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti".

Relativamente all'informativa richiesta al punto i) della tavola EU REMA "Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR", deroga basata sulla lettera b) della CRD:

- n. 3 Persone hanno beneficiato della deroga;
- remunerazione totale Euro 454.000: di cui remunerazione fissa Euro 360.000 e remunerazione variabile Euro 94.000.

Relativamente all'informativa richiesta al punto j) della tavola EU REMA "I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR", si rinvia alla

"Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti", paragrafo 25 "Tabelle REM disclosure ex art. 450 CRR".

Informativa quantitativa

Modello EU REMI: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	8	5	9	52
2		Remunerazione fissa complessiva	1.106	1.089	2.326	8.064
3		Di cui in contanti	1.100	1.066	2.213	7.791
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	5	23	113	272
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	5	9	37
10		Remunerazione variabile complessiva	-	2.363	3.978	4.929
11		Di cui in contanti	-	1.374	2.136	2.935
12		Di cui differita	-	451	852	1.008
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	989	1.842	1.907
EU-14a		Di cui differita	-	621	1.061	835
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	87
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	44
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		Di cui differita	-	-	-	-
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		1.106	3.452	6.304	12.992

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	3	2
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	68	34
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	1	1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	1.420	450	265
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	664	330	171
9	Di cui differiti	-	756	120	95
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	479	330	130
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	1.420	450	265

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		a	b	c	d
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	1.976	443	1.533	-
8	In contanti	773	154,57	618	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	1.203	288	915	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	3.213	736	2.478	-
14	In contanti	1.330	301	1.030	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	1.883	435	1.448	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	4.850	2.139	2.711	-
20	In contanti	2.930	1.590	1.340	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	1.886	549	1.337	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	34	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	10.039	3.318	6.721	-

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		e	f	EU-g	EU-h
		Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	443	307
8	In contanti	-	-	155	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	288	307
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	736	619
14	In contanti	-	-	301	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	435	619
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	2.139	871
20	In contanti	-	-	1.590	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	549	871
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	-	-	3.318	1.797

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EUR		a
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	3
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (1 di 2)

		a	b	c	d	e
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	8	5	13		
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				-	1
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				3	23
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.106	3.452	4.557	1.004	7.444
6	Di cui remunerazione variabile	2.363		2.363	592	2.411
7	Di cui remunerazione fissa	1.106	1.089	2.194	413	5.033

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

		f	g	h	i	j
		Aree di business				Totale
		Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					74
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione					
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza	1	7	-	-	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	10	11	5	-	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	2.022	7.737	1.090	-	
6	Di cui remunerazione variabile	977	4.662	266	-	
7	Di cui remunerazione fissa	1.045	3.075	824	-	

**Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto,
art. 431 comma 3 del Regolamento (UE) n° 575/2013 del 26 giugno 2013 e
successive modifiche ed integrazioni**

I sottoscritti Lucio Iginio Zanon di Valgiurata e Paolo Tommasini in qualità, rispettivamente, di Presidente e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., attestano tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 431, comma 3, del Regolamento (UE) n°575/2013 e successive modifiche ed integrazioni, che le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto, sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Reggio Emilia, 08 marzo 2024

Il Presidente

Lucio Iginio Zanon di Valgiurata



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Paolo Tommasini



DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il sottoscritto Paolo Tommasini, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del D.Lgs 58/98 "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nella presente "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023 – Pillar 3" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Reggio Emilia, 08 marzo 2024

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Dott. Paolo Tommasini

